IDEA GENERALE
DEL REGNO
D'VNGHERIA.

IDEA GENERALE
DEL REGNO
D'VNGHERIA,

Sua Descrittione, Costumi, Regi, e Guerre;

Con i motiui dell'vltima solleuatione,

Inuasione de' Turchi, Assedio, e Liberatione

DI VIENNA,

E progressi dell' Armi Cristiane.

Al Reuerendissimo Padre

D. PIETRO SAGREDO

Abate, e Presidente Generale della Congreg. Casinense.

DA D. CASIMIRO FRESCHOT B.

IN VENETIA, M. DC. LXXXIV.

Per Lorenzo Marchesini all' Insegna della Sapienza.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

REVERENDISS. PADRE.

Bbozzato dalla mia penna questo Ragguaglio, non poteuo presentarlo ad altri, cui douessi sperare, che fusse più gra-

to, che a Voſtra Paternità Reuerendiſſima. Eſſendo egli vn ristretto della Storia d' Vngheria conuertita già alla Fede da i Santi ADALBERTO, e GERARDO, ambedue Santi dell' Ordine Benedettino. Chi deue conſolarſi più della rinata ſperanza di vedere ben toſto la parte maggiore d'vn gran Regno, ſcoſſo il giogo barbaro de i ſuoi Tiranni, ritornare alla libertà del vero culto, e prima ſua fede, che vn Benedettino, e 'l Preſidente Generale della più illuſtre delle Congregationi Benedettine? S' egli è vero, che la gloria de' Padri creſce

ſce con la bontà de' Figli ;
quanta cagione viene a naſcere alla gioia , nel conſiderare queſti Apoſtoli dell' Vngheria rinaſcere di nuouo alla veneratione , e agli oſſequij d' vna populoſa natione , già partorita da loro alla luce della Fede ?
Ma a queſta conſideratione , d' vn giubilo comune a tutt' i profeſſori del ſempre mai grande , ed illuſtre Ordine Benedettino , aggiugne Voſtra Paternità Reuerendiſſima quella del pregiatiſſimo honore della Caſa SAGREDO , da cui San GERARDO hauendo tratto i Natali , laſcia a tutt' i poſteri del ſuo

ſangue il pretioſo retaggio della gloria, ch' egli hà acquiſtato nel mondo. Queſta gran Caſa, che già qualificata in Roma nel tempo de i primi Ceſari, appreſſo i quali ne i più importanti, e SEGRETI maneggi adoperata, acquiſtòſſi il nome illuſtre, ch' ella porta, come riceue il naturale rifleſſo della gloria de i ſuoi Eroi, così tiene giuſtificata ragione di rallegrarſi degli honori, che ſi rendono a i ſuoi Santi, quando maſſimamente continuando nelle virtù (che ſecondo Ambrogio il Santo, ſono i titoli della loro Nobiltà) non ſi moſtra

pun-

punto degenerante da que-
st' alleanza Diuina. Que-
sto campo, che mi si apre
di giustificare in Vostra Pa-
ternità Reuerendissima i
miei detti, colla commen-
datione degli ammirati e-
sempj, ch' Ella dà nel
suo *Religioso Ordine*, e
che l' hanno solleuata al
meritato grado di Presiden-
te Generale di esso, mi
viene chiuso dalla sua mo-
destia, che altrettanto me-
riteuole di lode, quan-
to tutte l' altre virtù v-
nite, che da essa riceuono
compimento, e lustro, mi
viena l' inoltrare in questa
deduttione; ma se viene
imposto il silentio alla lin-

gua, raddoppia il zelo, ed
il rispetto nel cuore, che
obligato da mille fauori ri-
ceuuti, e da che vissi nel-
la sua Congregatione, e
doppo ch' ella s' è degnata
impartirmi l'ombra del suo
Patrocinio, col più grato,
e riuerente zelo esprime in
questo foglio i sensi d'vn

Humiliss. & Diuotiss. Seruo
D. Casimiro Freschot B.

A CHI LEGGE.

COme la cosa più desiderabile nei discorsi, che sono il vincolo più stretto dell'humano commercio è la sincera, e sensata espressione della verità, la quale spesso dall'ignoranza, e la passione viene oscurata in modo che le conuersationi diuengono gare cieche, & inciuili

di

di cose ancò indifferenti: Obligato anch'io di sentire, e parlare dell'emergenze correnti hò abbozzato questo ragguaglio di Storia, e per soddisfare alla propria mia instruttione, e per somministrare a i meno versati una Idea Generale delle cose più communemente parlate, e sparlate in questi tempi. Le storie più diffuse e accreditate, che si leggono dell'Vngheria sono autentica giustificatione della mia sincerità nel discorrere delle cose passate di quel Regno, e l'esattezza nell'instruirmi

mi delle presenti come spero sarà confermata dal tempo, così voglio credere che piacerà a quelli che cercano non quello ch'è possibile, ma ciò ch'in fatti è seguito.

Tante e sì varie sono state le relationi dell'ultimo assedio di Vienna, che riescono vgualmente merauigliose, e la curiosità non ancora satia di tanti Scritti, e la bizarria degli Auttori tanto Italiani come Oltramontani, che ne hanno fatto l'abbondanza così diuersa. Oltre la franchezza, con la quale i primi

c'han-

*c'hanno ſcritto hanno da-
to ragguagli , che non ſi
trouano giuſtificati da i
ſeguenti quaſi in niuna
coſa, è ſingolarmente oſ-
ſeruabile l'eccesſo tanto
in vna parte, quanto nel-
l'altra , alla quale con
appaſsionati sforzi han-
no piegato la verità
ſcriuendo alcuni , caſi
ſtrauaganti , e vittorie
non ſognate , alcuni al-
tri con fredde eſagera-
tioni affaticandoſi di
oſcurare la gloria de i
fatti i più certi, e coſtan-
ti. Che alcuni rapiti dal
zelo feſtante , che fece
giubilare la Chriſtianità*

tutta

tutta alle nuoue della leuata dell'assedio di Vienna, habbiano trapassàto i confini del vero per scriuere negli ampij spatij del possibile, cose incerte, e non seguite, la pietà, e religiosa allegrezza, che ne fù cagione merita il loro compatimento: ma che alcuni Christiani habbino fatto seruire le loro penne a screditare con affettate dicerie, e confutationi i successi più euidenti, se ciò non deue attribuirsi a malignità, sono molto reconditi i motiui, che habbiano potuto consigliare una tale

le

le Impresa. Tutti con i più grati sentimenti d'vn obligata diuotione hanno ammirato le cure amoreuoli della prouidenza Diuina nel liberare la Christianità d'vn pericolo forse il maggiore, che habbia mai scorso: ma perche egli s'è seruito de i mezzi naturali, quelli ch'intendono la prattica ordinaria del mondo, riconoscono talmente temperato il miracolo trà gli sforzi humani, che la pietà vi troua i motiui di venerare i fauori del Cielo, e insieme quegli di non rubare al valore la

gloria

gloria de i suoi guerrieri progressi. Il far nascere tutte le cose, c'hanno concorso alla liberatione di Vienna dal corso ordinario delle politiche direttioni, è un'ammettere un'ordine naturale nelle cose, che certamente i più gelosi non hanno saputo preuedere, e volere che sia stata assediata una Fortezza Regia due mesi interi, con quattro aßalti, e questi dati da 25, o 30. soldati, che sia stato sciolto l'assedio senza cimento, e lasciati nel campo abbandonato, solo quattro

ferri

ferrirotti è vn presume-
re troppo della publica
credulità, e vn voler spa-
ragnare a i Turchi il ros-
sore e'l gastigo del Cielo,
e della terra, o almeno
non voler riconoscere la
brutale fierezza di quel-
la natione, e l'impor-
tanza d'vn'impegno così
rileuante, come era quel-
lo dell'aßedio di Vienna.
Ma perche la verità è
quella che dalle più fol-
te tenebre dell'oblio, e
della dissimulatione sà
da sè stessa sortire alla
luce, non hà d'huopo d'
apologia in vn'incontro,
oue le più artificiose de-
trat-

trattioni si vedono ruinate dal naturale applauso, che rende il mondo tutto a Dio, che s'è dichiarato protettore, e al valore di quelli, che sono stati i difensori della Città di Vienna in questa occasione.

Si è tralasciato di specificare il numero de i morti, ne i cimenti dell'assedio, cioè sortite, & assalti; perche in fatti nella diuersità, e'l silentio delle relationi resta impossibile il rintracciarlo. Ciò, a che, chi legge è pregato di riflettere, è, che non si fanno

no

nomine continue; come hanno fatto i Turchi, senza breccie, non si fanno breccie, senza che seguano gli assalti, che gli assalti non si ostinano per molte hore senza una notabile strage della parte perdente; poiche non si terminano mai senza o l'acquisto del posto conteso, o la sconfitta di quelli, che ne sono ributtati. Da che puossi raccogliere, che come i difensori negli ultimi giorni dell'assedio erano ridotti ad un numero molto scarso, almeno è più che vero ciò che i

Tur-

Turchi confessano della loro parte, cioè di hauer perso poco meno di cinquanta mila combattenti.

NOI

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel libro intitolato, *Idea Generale del Regno d'Vngheria*, Auttore *D. Casimiro Freschot*, non v'esser cosa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concediamo licenza ad Andrea Poletti di poterlo stampare, osseruando gl'ordini, &c.

Data li 25. Genaro 1689.

Siluestro Valier Kau. Procur. Refor.
Geronimo Ascanio Zustinian Refor.
Ferigo Marcello Refor.

Gio: Battista Nicolosi Segr.

IDEA

IDEA GENERALE DEL REGNO D'VNGHERIA.

'VNGHERIA, la quale senza dubbio hebbe il nome dagli Vnni, che l'occuparono, è parte dell'antica Pannonia, o Pœonia, in parte soggiogata già sotto l'Imperio d'Augusto, e famosa poi per le sue frequenti ribellioni, che diedero campo a varij Duci delle forze Romane d'esercitarui il loro valore; fin al Tempo di Tiberio, che riconobbe tutta la dominatione de' Romani. Quegl'Istorici, c'hanno voluto rintracciar più alto l'origine del nome, e della natione de gli Vngheri, asseriscono, questi hauer vissuto auanti l'Imperio di Valente nella Scithia, parte di quel numeroso stuolo di gente, che inondando in varij tempi le diuerse parti dell'Europa, e desolando le prouincie, parte di esse si fecero proprie, e parte tributarie, formando Stati, e Regni, de quali ci

restano ancora i nomi, e le memorie. Tra questi habitaua vicina alle sponde della palude Meoti certa Natione così seluaggia, e difforme, il cui commercio si nudriua con maniere così priue di caratteri dell'humanità, che appena poteuano esprimersi, fra loro con più articulato suono, ch'vn certo grunnito, che pareua finir continuamente in vnvn; Onde da' vicini, che n'hebbero qualche prattica chiamati col nome di Vnni, vissero senza conoscere, nè esser maggiormente conosciuti dagli Europei sin all'occasione, che segue.

Correua l'anno della salute 370., che gouernando la Chiesa di Cristo San Damaso, l'Imperio Valente, e Balamber essendo Rè degli stessi Scithi, Bandetes vno de' principali di quella natione, inseguendo nella caccia vn Ceruo, che per liberarsi, scorse sù la meotica palude allora agghiacciata, si lasciò il Cacciatore così trasportare dal desiderio di afferrar quella preda, che precipitò anch'esso dietro sul ghiaccio, nè si stancò prima d'inseguirla, che giunse al lido opposto, ou'ella era arriuata. Iui preso dall'amenità del suo-

lo

lo ritrouato migliore del suo natio, diede qualche tempo a considerarne la varietà, poi varcata la stessa strada per ritorno a suoi, seppe col suo racconto così efficacemente elaggerar le cose vedute, che accese nel petto d'ogn'vno vn'ardentissima brama di portaruisi, e in qualsiuoglia forma appropriarsene il possesso. Accudì Balamber rapito da' loro desiderij al proposto passaggio; onde traghettato con la scorta d'innumerabili truppe il Tanai, soggiogò, ò più tosto desolò la Taurica Chersoneso, occupata già prima da i Gothi; indi domati, e associati gl'Alani, s'inoltrò verso le prouincie della Mesia, e Dacia, nel passaggio delle quali morto Balamber, li fù dato per successore Mundsuch, Capitano della stessa natione.

Questo continuando la sua marchia col terrore di tutte le circostanti nationi si fermò poi tra'l Boristene, e l'Istro, o Danubio, occupando ampio spatio di terre abbandonate da' Popoli atterriti, anzi hauendo hauuto l'incontro d'Athanarico, o Alarico Rè de'Gothi già fugati, e dall'Imperator Valente ri-

courati per opporsi a questo nuouo torrente, scrisse col sangue di quest'Auuersario, e la ruina delle sue forze, le ragioni del suo nuouo possesso. Furono figli di Mundsuch, Attila, e Bleda, questo per inuidia del fratello vcciso, quello per la crudeltà sua, chiamato flagello di Dio, di cui furono così terribili e'l nome, e le vittorie, che l' Imperio Romano non potè sottraersi alla necessità di comprar da esso con vergognoso tributo il riposo, e la pace. Era stato Attila con cento mila de' suoi battuto ne i Campi Catalanesi: ma qual auueduto Capitano, osseruati neghittosi i nemici ad auuantaggiarsi della vittoria, e raccolte nuoue forze, portòssi nell' Italia, oue il nome suo vittorioso di tutt'i Popoli, ch'egli immerse nelle miserie d'vna ruina vniuersale, fece appunto dagli stessi ricouerati nell'Isole dell' Adria, sorgere il nome della bella, e Serenissima VENETIA, che poi con tanta gloria dalle perdite del Romano, formò il suo Imperio. Illanguidita però tanta forza nel petto de successori, il Regno degli Vnni, Vnnari, e Vngheri, (che così ven-

vengono ſenza diſtintione chiamati) trauagliato dentro, e fuori, da ſeditioſi Riuali, e da Vicini Competitori, ſi cõſeruò ſenza acquiſto di nuoua fama, che di due Impreſe; In vna delle quali giungendoſi ad Alboino vennero con i ſuoi Longobardi a calcar nell' Italia (568) quell' vua, che Narſete haueua inuiato nel Settentrione per adeſcarli, quando chiamato dall'armi al fuſo dalla ſdegnoſa Sofia, ordì il tradimento ch' inuiluppò in vn ſacco generale tante ricche prouincie, l' altra (894) al tempo dell'Imperator Arnolfo, ch' eſſendoſi ſeruito de'loro ſoldati per domar i Moraui, e mancando alla recognitione del preſtato ſeruigio, diede motiuo al loro irritato furore di appagarſi con la deſolatione quaſi intiera di tutta la Germania. Varij furono in diuerſi tempi i confini, che limitarono l' Vngheria, perche hora più vaſta ſi dilatò, hora più riſtretta ſi vide, ſecondo le vicende dell'armi de'ſuoi Principi, hor rintuzzate, hor vittorioſe. Ciò, ch' è certo è, che ſotto alcuni de' ſuoi Rè allargò i ſuoi limiti da i Monti Carpathi, ſin al Pont-Euxino, e dalla fonte del Tibiſco ſin' all' A-

driatico Mare, abbracciando i Regni, o Stati di Transiluania, Moldauia, Valachia, Misia, Russia, Dalmatia, e Schiauonia. Li suoi moderni confini sono da Leuante la Transiluania, e la Valachia, da Ponente l'Austria, la Morauia, e la Stiria, da Settentrione la Polonia, e Russia, e verso il Mezzo giorno pare, ch'il fiume Saua ne prescriua le frontiere, e la separi dalla Seruia, e Bossina.

Tutti conuengono che l'Vngheria è vn paese fauorito dal Cielo colle più vantaggiose qualità, che rendano vno Stato felice, in vn'aere, leuata la stagione del verno, che spesso v'è rigidissima, benigno alla terra, ricoperta d' innumerabili populationi di Città famose, e Ville abbondanti di tutt'i commodi della Vita. Ella è inaffiata da varij fiumi capaci di nauigatione, come il Tibisco, la Saua, la Draua, ed alcuni altri men noti, che perdendosi prima in questi, portano insieme con loro il tributo delle lor onde al Danubio il Rè de fiumi dell' Europa, che diuidendoli il seno, la distingue in Superiore, ed Inferiore. Ella abbonda in pascoli felici, nutre

però

però infiniti Buoi, e Montoni, le carni de'quali trasportati in Germania, Francia, e Italia, cibano le più delicate mense, fin in Parigi stesso, distante di più di cinquecento leghe da' suoi Confini. I suoi Caualli portano il vanto d'vna brauura vguale a quella de Caua'li Turchi, o Barbareschi; e i suoi Vini, e grano disputano il pregio co' più isquisiti del Mondo. Non le mancano miniere di qualsiuoglia metallo anche più pretioso, come l'oro, e l'argento, onde la Nobiltà, e'l Clero hanno posseduto ricchissime entrate auanti l'occupationi del Turco; e come la felicità del Clima è quella ch'inspira, e infonde gli spiriti generosi, la natione Vnghera è stata sempre distinta colle marche hereditarie, e naturali del valor nelle guerre, le quali l'hanno sempre trauagliato.

Ma per riassumere la tessitura dell'Istoria; si numerano doppo Attila varij o Duchi, o Regi dell' Vngheria, ma tutti così o sfortunati, o vili, (come gia accennai,) ch'il solo nome loro hà meritato la memoria de secoli seguiti. Sul fine del secolo nono.

I. GEISA, o STEFANO chia-

nato il Santo, su'l fondamento della vera fede Christiana, ch' egli con tutt' i suoi nationali abbracciò per opra di Sant' Adalberto, e coltiuò colla direttione di San Gerardo Sagredo, rialzando la gloria de' suoi maggiori, rese al nome Vnghero la stima, e'l concetto nell' Europa. Hebbe dal Pontefice Siluestro Secondo vna corona regale, pretiosa per la singolare destinatione del Cielo, che fece conoscere con espressa reuelatione la prerogatiua, ch' egli serbaua all' Vngheria, preferendola alla Polonia, che bramaua questo Diadema per il suo Rè. Fù egli fondator della Città d'Alba Regale, perche in essa stabilì il suo trono, la chiamò così, e restauratore di quella di Buda, immortale per il zelo mostrato all'accrescimento della Religione, per il valor nell'armi, colle quali oppresse la ribellione, e l' inuidia de' suoi sudditi, o vicini, e per la clemenza vsata a quelli, che ne implorarono gli effetti, doppo humiliato il loro orgoglio. Non traendo della Sposa Gisela, sorella dell' Imperator Sant' Enrico alcuna prole maschia, raccomandò agli stati del Regno vn suo Nipote molto

ze-

zelante della fede Christiana, e questo fù II. PIETRO, cui fù dato il sopranome di Germanico, per esser egli Alemanno, e verso gli Alemanni molto propenso, figlio d'vna sorella di San Stefano, il quale riuscito poco grato a Nazionali Vngheri, fù prima scacciato dal Trono, e sostituitoli III. ABA, mà hauendo Pietro portate le sue querele all'Imperator Enrico Terzo, che già allora era riconosciuto arbitro dell'elettioni di quel Regno, fù dall'autorità di esso restituito nel seggio, benche pochi anni doppo non hauendo Pietro saputo placare gli animi esacerbati della natione, fù ammazzato, cioè l'anno 1047. senza detrimento però della fama, e del nome di vero, e zelante Cattolico.

IV. ANDREA, e BELA fratelli, altri nipoti di San Stefano, perche figliuoli di Ladislao il Caluo fratello del Santo, chiamati per scacciar Pietro loro germano (come fecero) poco frà sè vissero concordi, auuerando quella sentenza, che nè il Cielo due Soli, ne'l Soglio può capir due Regi. Sostenne Andrea l'armi d'Enrico Terzo, che per il

mantenimento della sua Imperial autorità disputandoli la giustitia d'vn' elettione fatta senza il suo assenso, voleua sturbarlo dal Trono. Furono però pacificate le parti, colla sommissione d'Andrea, e confermata l'alleanza colle nozze d'vna figlia di Cesare, promessa a Salomone primogenito dello stesso. Da questo matrimonio però nacque la gelosa inuidia di Bela, che vedendosi posposto, e la sua discendenza quasi esclusa dal Soglio, armò contra il fratello, e vccisolo in battaglia l'anno 1059. comminciò a regnare.

V. Fù BELA altrettanto infelice nel suo Regno, quanto indegni erano stati i mezzi adoperati per goderlo. Imperoche resa odiosa a tutt'i buoni la sua crudeltà, prese il partito di mantenersi colla violenza, e'l soccorso d'alcune reliquie di Pagani, ch'eran rimaste sorde agl'inuiti della Fede, e già l'haueuano seruito contra il fratello, dando loro la libertà di restituir l'Idolatria, e perseguitar i Christiani, onde nacquero nuoue confusioni, che appena terminarono colla di lui morte violenta, seguita l'anno 1065. sotto le ruine d'vna casa, poiche

VI.

VI. SALOMONE, ch' erasi alla morte del padre ricourato sotto la protettione d'Enrico Quarto Imperatore, credendo di ritornar al pacifico possesso dello Scettro, incontrò la necessità di combattere contra Geisa suo germano, che vedendolo di Spiriti miti, e pacati, erasi inuogliato dell' ingiusta ambitione di disputarglielo. Tradì la fortuna le parti più giuste di Salomone, ma non l' abbandonò l'Imperator Enrico, il quale coll' autorità, e le forze Imperiali oprando per la sua restitutione, hebbe il dolore di veder le sue intentioni tradite dall'auaritia de suoi Capitani, che non l' eseguirono, e di non poter poi trattenuto in altre guerre, accudir con nuoue diligenze a rileuarne le ragioni, onde restato Geisa vittorioso del germano fù d'huopo a questo di cedere, e ritirarsi sconosciuto nell' Istria, oue sotto le spoglie di Romito regnò con gloria maggiore sopra tutt' i suoi risentimenti, sinche Iddio doppo lungo tempo incoronò nel Cielo la sua patiente humiltà. Salì dunque

VII. GEISA Secondo sul Trono, ma di questo non hebbe pacifico il

posseßo, poiche l'Imperator Enrico vedendo sprezzata la sua autorità, e nelle violenze vsate contra Salomone, ch'egli haueua instituito, e nel voler vsar l'insegne regali senza il suo imperial assenso, li dichiarò la guerra, e continuò a fargliela insieme col Cielo, che sterminò colla peste il campo di Geisa, e lo chiamò al tribunal de Regi a render conto delle sue attioni, doppo soli anni tre, c'haueua tenuto, o vsurpato il Regno, cioè l'anno 1077. li successe il fratello

VIII. LADISLAO, il quale perche cō religiosa pietà viueua in pace col Cielo, trouò anco nel petto di Cesare la stessa dispositione di viuere seco in perfetta concordia. Fabbricò egli molte Chiese, e Monasterij, e perche l'elemosina è vna semenza, che centuplica i frutti della spesa, accrebbero Regni, e Prouincie al suo Stato, innestati al suo Scettro quelli di Dalmatia, e Croatia, colla cessione di Zelomira sua sorella vedoua del Principe dell'vna, e dell'altra. Haueua risoluto, (non potendo la pietà esser otiosa,) di accompagnar in Oriente colla persona, e le forze del suo Regno, i liberatori del Sepol-

cro

cro di Christo, che con Goffredo loro Duce vi si portauano; ma Christo contento de suoi desiri, lo volse nella tomba prima, che partisse, per farlo risorger a quella vita, la cui gloria venera la Chiesa con omaggio di diuotione, restando il nome di Ladislao vnito a quello di Santo nelle memorie, e decreti della Chiesa. Morì egli l'anno 1095. e li successe, o s' intruse nel Trono

IX. COLOMANNO figlio di Geisa, il quale inuidioso che Ladislao suo Zio hauesse nominato Erede Almo suo fratello maggiore, proditoriamente lo fece vccidere, e insieme acciecar il di lui figlio Bela per regnar, come fece tra le furie della sua coscienza, e gli assalti d'vna malattia, che doppo hauerlo tormentato lungo spatio d'anni, lo fece cader in fine nella tomba l' anno 1116. X. STEFANO Secondo suo figlio ottimo frutto d'vna pessima pianta, che gli successe nel trono, ma non ne' sentimenti d' inhumanità, perche non solo fece morire, giunto all' età adulta quelli, c' haueuano consigliato al Padre la crudeltà vsata verso Almo suo Zio, ma fatto ricercar il cieco Bela, che languiua nella

Ser-

Seruia, lo dichiarò successore, e rinunciolli la Corona per ritirarsi in vn Chiostro religioso, oue morì l'anno 1131.

XI. BELA Secondo, detto il cieco mostrò con vn prudentissimo gouerno, quanto poco giouino le luci corporali a chi è priuo di quelle della mente, le quali sole possono guidar vn Principe alla pace, ed alla felicità. Trasse d'Elena figlia del Duca di Macedonia quattro figli, al primogenito de quali lasciò l'anno 1145. colla vita lo scettro.

XII. GEISA Terzo, che passò tutto il suo Regno d'anni quasi sedici in guerre continuate contra i Sassoni, Austriaci, e Bauaresi, non tralasciando però di ornar il suo Stato di molte ricche Chiese, che restarono monumento della sua pietà, come le ottenute vittorie fecero palesi le proue del suo valore. Li successe il figlio

XIII. STEFANO Terzo, ma con auspicj poco fortunati, poiche i due suoi Zij Ladislao, e doppo la morte di questo, Stefano, vsurparono le regali insegne, e non senza grand' effusione di Sangue versato in varie battaglie, potè detto Stefano quie-

quietamente regnare. Fù trauagliato anco dall'armi Turchesche, che per la prima volta si fecero sentir in Vngheria, benche più tosto con scorrerie, che con regolati cimenti, e dall'Imperator d'Oriente, che turbolli la pace, ma sempre con gloria di Stefano, che seppe sostener le forze di tanti auuersarj. Morì del 1176.

XIV. BELA Terzo successe al fratello, e questo ingelosito del possesso, che la Republica Veneta contendeua della Dalmatia, e forsi appoggiato all'alleanze, ch'egli haueua con Isaac l'Angelo Imperator di Bisantio, di cui haueua sposata la figlia, e con Ottocaro Rè di Bohemia, cui haueua data la sua in Consorte, disputò con varie guerre la contentiosa prouincia, fortificando con gran premura la Città di Zara sua metropoli, che mille volte rubelle, e mille volte sforzata di ritornar alla prima vbbidienza, sempre adheriua a pensieri di nuoue sollenationi. Lasciò Bela lo Scettro l'anno 1199. dando colla morte luogo a XV. EMMERICO, che assunse le redini del gouerno, e poco le maneggiò, poiche morì l'an-

no 1207, e ſei meſi doppo anche il figlio Ladislao, non ſenza ſoſpetto di male arti vſate da Andrea altro figlio di Bela, che con la morte del fratello e nipote ſalì ſul Trono, tuttauia conſacrollo con la pietà eſſendoſi portato con i ſuoi Vngheri in Oriente per la ricupera del Regno di Geruſalemme, e fatto condottiere Generale de' Croce-ſegnati occupò valoroſamente Damiata, l'antico Peluſium, e doppo trentadue anni di regno morì, hauendo prima di morire fatto riconoſcere da Popoli il figlio.

XVI. BELA Quarto, fù queſto turbato nel poſſeſſo della corona da Tartari che anco impoſſeſſandoſi di molti luoghi, lo sforzarono a cedere alla violenza, ma ſoccorſo da i Caualieri Geroſolimitani ricuperò il perduto, e ſcacciò gli Vſurpatori, difendendo anco le ſue ragioni ſopra la Stiria con i Duchi d' Auſtria, e di Bohemia, morì molto auanzato in età doppo trentaſei anni di gouerno, l'anno 1235.

XVII. STEFANO Quarto ſuo figlio, fù anco il ſuo ſucceſſore, il quale ſeguendo la traccia del Padre, paſsò ſotto l'elmo, e nell'-

eſer-

esercitio dell'armi i tre anni del suo regno, continuando la guerra contra il Duca di Bohemia, e principiandola contra il Rè de Bulgari, che sforzò di pagar il solito tributo per la Misia, che Stefano asseriua rileuar dal suo Scettro.

LADISLAO Terzo suo figlio prese la corona l'anno 1238. e vnito agli interessi dell'Imperator Rodolfo primo, li prestò le sue armi ausiliarie per debellar Offocaro sprezzator dell'Imperio; fù egli però costretto di finir la vita con morte violenta doppo quattordici anni di regno, non hauendo lasciato figli, onde gli successe per elettione de' Stati.

XVIII. ANDREA chiamato il Veneto, il quale nato di Stefano Postumo, fratello di Bela Quarto, e figlio d'Andrea Secondo, e di Tomasina Gentildonna della nobilissima Casa Morosini in Venetia, si trouò a tempo per succeder al regno, col gius della rappresentatione masculina, all'esclusioni di Carlo Martello Rè di Napoli nato di Maria sorella di Ladislao vltimo morto, che si portaua per competitore. Maneggiò degnamente lo

Scettro dieci anni, doppo i quali morto senza prole li successe il riuale.

XIX. CARLO MARTELLO il quale hebbe ancor per contrarij alcuni Magnati del Regno, de quali parte inclinaua a Venceslao di Bohemia, parte ad Ottone di Bauiera. Fù però Carlo Martello benche con la perdita di quasi tutto il suo esercito, riconosciuto, doppo di che tolse per collega nell'amministratione il figlio Carlo Vmberto pagando il tributo alla morte l'anno 1313. Estinto Carlo Martello.

XX. VENCESLAO di Bohemia, e XXI. OTTONE di Bauiera disputarono qualche tempo la corona, ma il primo hauendo rinunciato volontariamente al gius della sua elettione, e'l secondo sforzato di far lo stesso, restò lo scettro nelle mani del mentouato XXII. CARLO VMBERTO. Questo, pacato il regno fece conoscere col suo valore, con quanta ingiustitia s'opponeuano alcuni inuidiosi alla sua donatione; imperoche ripose sotto vbbidienza della corona le prouincie della Dalmatia, Croatia, Seruia, Russia, Bosnia, e Bulgaria,

garia, che approfittando delle confusioni passate, haueuano hauuto il pensiere di scuoter il giogo, e doppo vn regno di trenta due anni diede luogo al figlio.

XXIII. LVDOVICO portossi questo a Napoli contra la Regina Giouanna, che hauendo sposato Andrea suo fratello, l'haueua crudelmente fatto strangolare, perche come Marito, e come Rè non potea soffrir le prostitutioni della moglie; li fù tuttauia dall'auttorità del Pontefice, c'haueua riceuuto Auignone dalla Regina, persuaso il ritorno, doppo il quale sostenute varie guerre contra i Tartari, Croati, Lithuani, e Bohemi, fregiato anco colla corona di Polonia, terminò i suoi giorni nell'acquistato concetto di Prencipe generoso, e giusto l'anno 1382, lasciando due figlie Maria, & Eduuige, alle quali per li meriti del Padre l'vn, e l'altro Regno d'Vngheria, e di Polonia conseruò la propria corona. Fù dunque salutata, e riconosciuta con esempio non più veduto Regina dell'Vngheria.

XXIV. MARIA, e perche la di lei tenera età non soffriua ancor i pensieri

sieri del matrimonio, fù dato il go-
uerno del Regno, e l'educatione
della Regina alla Madre Elisabet-
ta: ma l'amministratione della Reg-
gente non ritrouandosi confaceuole
al genio di molti, da questi fù chia-
mato da Napoli il germano Carlo
per regnare.

Combattè qualche tempo questo
sfuenturato Prencipe trà i giusti ri-
spetti ch'egli doueua all'innocente
Pupilla, e li stimoli della sua vio-
lente ambizione: ma infine rapito
dal suo destino portossi in Vngheria,
oue accolto da partiali, si fece in-
coronar, e già condito con le dol-
cezze della speranza diuoraua l'in-
tiero possesso del Regno, quando
dall'insidie della Regina soprafat-
to, fù astretto di lasciar il Regno,
e la vita. Fù però il suo sangue il se-
me fatale che fruttò la morte di
molti altri, e prima quella della stes-
sa Reggēte Elisabetta, cucita col sup-
plicio de parricidi in vn sacco, e co-
sì precipitata in vn fiume da i Con-
giurati alla vendetta di Carlo, i
quali posero anco prigione la gioui-
ne Regina: ma hauendo Sigismon-
do di Lussemburgo Re di Boemia
trattato con essa benche prigione il
suo

ſuo matrimonio, con valide forze ſi porta nell'Vngheria, ſi fà capo de ſuoi partiali, e con l'armi e le prattiche hauendola liberata, e punito i ribelli la ſposò, e con eſſa la corona del Regno. E' famoſo il gouerno di queſto.

XXIV. SIGISMONDO che fù anche eletto Imperatore, per molte guerre che con varie vicende ſoſtenne contra potentiſſimi nemici, in particolare contra Baiazet, che ſolleuando nel mondo il nome e l'armi Turcheſche, entrò il primo della ſua natione in Vngheria per conquiſtarla. Sigiſmondo già indebolito dall'altre guerre, fù aſtretto ad implorar il ſoccorſo ſtraniero, che dall'Alemagna, e dalla Francia gli fù efficacemente ſomminiſtrato, e con queſto già cominciaua a rintuzzar l'orgoglio di Baiazet, quando ſotto Nicopoli, impatienti i Franceſi d'vbbidir ad vn regolato comando, e ambitioſi di riportar l'honor della battaglia precipitarono sè ſteſſi, e tutto l'eſercito in vna deplorabile rouina, che obligò Sigiſmondo a fuggir appreſſo l'Imperator d'Oriente da doue appena potè giungere a ripigliar il gouerno del ſuo

Re-

Regno, e dell'Imperio. Visse anco doppo di questo, trauagliato da domestiche sciagure per la leggierezza, e sospetta pudicitia della sua seconda moglie, trà i quali affanni morì settuagenario, e tutto che Imperator volle per distintione dell'amor suo verso l'Vngheria esser sepolto in Varadino l'anno 1437.

XXV. ALBERTO d'Austria cui haueua dato sua vnica figlia Elisabetta per consorte, li successe a' Regni d'Vngheria, di Bohemia, e dell'Imperio. Principe che hauendo regnato due soli anni, fù pianto con tante lagrime da tutta la Germania, quant'erano state le speranze concepite d'vn giusto e felicissimo gouerno. Mancò incaminandosi per incontrar le forze d'Amurath, che allettato dalla fortuna di Baiazet, tornaua con mostruoso esercito a far noua inuasione dell'Vngheria. Ignorata la grauidanza della Regina Elisabetta, i Magnati del Regno chiamano alla corona.

XXVI. VLADISLAO figlio di Iagellone Rè di Polonia, e l'anno 1340. l'incoronano in Albaregale con vna corona consecrata sul sepolcro di S. Stefano primo, perche la

Regi-

Regina vedendo questa elettione col Bambino, e la corona ordinaria de Regi era fuggita appresso Federico d'Austria suo Zio, asserendo alcuni Gotici, che auanti la sua partenza haueua fatto riconoscere il figlio dagli stati del Regno. Preualse tuttauia il partito d'Vladislao, ma non furono mai concordi gli animi de' Grandi, che diuisi in fattioni, diedero motiuo ad Amurat secondo successore di Mehemet primo di portar le sue Armi nell'Vngheria. Assediouui Belgrado, e ciò che non hà esempio alcuno nell'Istoria, resistettero con tanta confidenza delle proprie forze i difensori, che aperta col fulmine de Canoni la breccia, diedero campo agli Assalitori di penetrar dentro della Città; oue credendosi i Turchi vittoriosi, si trouarono soprafatti con tanta strage, che in questa, & altre occasioni di quest'assedio si legge ch'Amurath perdesse cento mila de suoi combattenti, ciò che li fece tralasciar per allora i pensieri della guerra. Poco stette però senza vsar nuoui tentatiui, bramoso di vendicar le perdite riceuute. Non andò egli in persona, ma fidato alla brauura

de

de suoi Generali, inuiò prima Mezet, poi Sabbatino a prouar di nuouo la sua fortuna, la quale impotente a resistere all'armi d'Vladislao, e al valor di Gio: Hunniade, fatto Generale delle forze Christiane, cedette in tutti l'incontri finche Vladislao reso spergiuro, e mancator della fede data (benche con consiglio poco sicuro di quelli che l'assolueuano) prouocò il Cielo, e cadè vittima con il fior del suo esercito dello sdegno d'Amurath, che nelle Campagne di Varna cominciando a perdere la battaglia, rimproueraua Christo di partialità in fauor della perfidia de Christiani. Morì Vladislao l'anno 1444, e doppo varij contrasti per concordar i pareri, fù concluso dagli Stati, di riconoscere XXVII. LADISLAO figlio dell'Imperator Alberto, ancora fanciullo, ma sostituir al gouerno del Regno, per pericolo reso continuo dall'armi Ottomane, Giouanni Hunniade detto Coruino dal luogo della sua nascita, il quale date tante proue del suo coraggio, hauea rapito l'ammiratione di tutti, e fatto sperar gli effetti d'vn'inuitta difesa in fauor della

sua

sua natione. Non ingannò punto l'Hunniade le speranze comuni, e Mehemet Secondo gonfio dall'orgoglio d'hauer atterrato nella sua metropoli l'Impero d'Oriente, essendo ritornato sotto Belgrado riportò la stessa confusione, c'haueuasi acquistato Amurath, hauendo con immenso danno delle sue truppe per tutto altroue vittoriose, scritto nella polue a caratteri del proprio sangue le note del valor di Giouanni, e degl' inuitti suoi Soldati. Intanto maturauasi l'età a Ladislao, il quale cercando d'accasarsi, ottenne Maddalena figlia di Carlo Settimo Rè di Francia: ma, o Vicende del mondo! questo Principe seruato con tanta gelosia da pericoli, muore nell' apparecchio delle sue nozze, che doueuano con la posterità renderlo immortale, e così lascia il trono a quello, ch' egli riteneua prigione per la gelosia de'meriti del padre. Questo fù l'anno 1457.

XXVIII. MATTIAS CORVINO figlio del memorato Hunniade poco prima morto d'vna ferita rileuata nella difesa di Belgrado. Questo eletto dagli Stati del Regno, lo difese contra i replicati assalti di Me-

hemet nella Transiluania, Moldauia, e Valacchia, (che ancora obbediuano al Scettro d'Vngheria), sempre vincitor, e sempre trionfante lo spatio di quasi trentadue anni, ne i quali hebbe anco a superar le trauersie opposteli, e dall' Imperator Federico d'Austria, che restato in possesso della Corona portata con il Rè Ladislao in Alemagna, anco doppo la morte di questo, (della quale lo stesso Matthias non era creduto affatto innocente) pretendeua le ragioni del Regno. Soffrì anco le concorrenze d'Vladislao figlio di Casimiro Rè di Polonia, che reso riuale della sua Corona, gliela disputò lungo tempo. Viene Matthias da'Scrittori rimprouerato di qualche mollitie sul fine degli anni, che rallentando il suo vigore nelle braccia d'vna giouane Consorte, qual Annibale non solo perdè le occasioni di vincere, ma diede luogo a i nimici Ottomani di danneggiar notabilmente i suoi Stati. Morì l'anno 1490. e gli successe vno de' suoi riuali, del quale si parlò, e questo fù

XXIX. VLADISLAO fatto Rè di Bohemia, che anch'esso hebbe a difender le sue ragioni contra Gio-

uanni

uanni Coruino naturale di Matthias, c' haueua il suo partito nel regno, contra Massimiliano Rè de' Romani, che conseruaua le pretensioni della sua Casa, e contra il proprio fratello Alberto Rè di Polonia, che inuidioso delle grandezze del germano volea rapirgli la corona. Inuiarono tutti questi Ambasciatori a i Stati del Regno, per supplicar l'elettione in fauor de loro Committenti, ma di tutti restò vincitore Vladislao, in fauor del quale la vedoua Regina già prima inuaghita delle sue maniere, opraua più efficacemente; benche per castigo meritato del suo libidinoso affetto, applicò il Rè, già stabilito, altroue i suoi pensieri per il matrimonio, o come scriuono alcuni, per suo maggior scorno doppo hauerla sposata la ripudiò. Assegnò Vladislao a Giouanni Hunniade suo competitore in riguardo del sangue, e meriti del Padre, i gouerni della Croatia, e Bossina in vita, e tutto applicato alla difesa de' Stati, combattè in varij incontri le truppe di Baiazet Secondo, c'hora represse, hor' anco vittoriose, tennero sempre impiegata la sua attentione, ed e-

ſercitato il ſuo valore. Morto l'anno 1516. laſciò herede dello ſcettro

XXX. LVDOVICO Secondo, il quale benche fanciullo fù incoronato, ed accettato da Sudditi, che ben toſto però ſe gli ribellarono, e per cauſa di Religione, e per preteſto di grauezze, onde Solimano Secondo giunto a profittarſi di queſte diuiſioni, ſi fece con valide forze ſentir all' Vngheria, oue preſe varie piazze, come Cinque chreti, Varadino, Buda, e quella, che recò danno maggiore, la fortiſſima Città di Belgrado, c'haueua reſiſtito con tanta gloria ad Amuratte Secondo, e al domator dell' Impero d'Oriente Mehemet parimente Secondo, impoſſeſſandoſi colla morte del Rè Ludouico, vcciſo con tutto il ſuo eſercito disfatto a Mohurs, delle prouincie di Tranſiluania, Moldauia, e Valacchia, e parte maggiore del Regno. Indi non ſoſtenendo più tanta fortuna, che con così ſegnalati fauori parea promettergli il poſſeſſo di tutta la Germania, s' inoltrò ſotto Vienna, la quale aſſediò, ma non continuò nell' aſſedio, contento per allora del guaſto dato al paeſe, riſeruando di riceuere lo

ſcor-

ſcorno maggiore d'vna ruina famo-
ſa, trè anni doppo, che ritornò in
Vngheria, e paſsò nell' Auſtria alle
ſollicitationi di Giouanni Zapolia di
Tranſiluania, e Conte di Sepuſio,
ch' eletto Rè doppo la morte di Lu-
douico da alcuni fattionarij prote-
teſtanti, diſputaua la corona a

XXXI. FERDINANDO, fratello
di Carlo Primo, marito di Anna ſo-
rella del Rè defonto, ed acclamato
dalla parte più ſana de Nobili tena-
ci della vera fede. Non fù difficile a
Ferdinando di farſi alla prima giu-
ſtitia coll'armi, e ſcacciar il Vaiuo-
da fuori de confini del Regno, má
egli conſigliato dalla diſperata ſua
ambitione, hauendo ricorſo a Soli-
mano per hauerne protettione: Que-
ſto portoſſi di nuouo in Vngheria,
ed atterrate le reſiſtenze, che s' op-
poſero alle ſue armi, fece allora il
poſitiuo diſegno di vendicar contra
l'Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria ne i
proprij Stati di eſſa, il torto, che
pretendeuaſi fatto il Vaiuoda, e
compiacer a nimici anco più lontani,
c'hauendo prouato la fortuna dell'
Inuitto Carlo Quinto ſuperiore a
tutte le macchinationi dell' Inuidia,
e trionfante de i Regi ſteſſi, brama-

uano di veder trattenuto il corso di tante prosperità, che sono state tutte credute concesse all'ardente zelo, ch' egli haueua per la vera Religione. S' auanzò dunque Solimano sotto Vienna a' 26. di Settembre dell' anno 1529. e coll' immensità delle sue truppe hauendo ricoperto le campagne vicine, cominciò col bronzo a fulminar i primi scopi del suo sdegno; ma hauea incontrato brauura contra fierezza, e se gli Ottomani si prometteuano la conquista della Reggia d'Occidente, li difensori non concepiuano minori speranze di quelle, di veder annichilati i suoi sforzi, e cader questi presuntuosi barbari vittime immolate dal ferro ai risentimenti del loro coraggio. Era stata consegnata la custodia della piazza a Filippo Conte Palatino, e tanto bastaua ad vn Capitano, che sotto l' insegne del sempre trionfante Carlo, hauea imparato, anzi per vso di vincere, ed era così inuiscerata nel petto de i semplici Soldati la confidenza della Vittoria, che bastò vn solo prigione fatto da Solimano in vna sortita, per confondere colla fermezza delle sue risposte l' orgoglio di chi già ne diuo-

uoraua colla speranza la presa. Furono fatti, e replicati assalti alle breccie delle mura, che men sode del petto degli assediati, erano state atterrate dal furore del cannone, ma non seruendo il numero degli vccisi, che per abbatter il coraggio de i restanti, e rileuar quello de i difensori, doppo la perdita di quaranta mila de i suoi in ventisei giorni d'oppugnatione, al solo nome di Carlo, che con ottanta mila fanti, e trenta mila caualli, ma più colla sua fortuna, e la giustitia della sua causa, volaua al cimento della guerra, e soccorso della Città, concepì tanto terrore, ch'agitato dalle furie della sua scornata ambitione, si leuò dall'assedio, e precipitoso corse ad intanarsi nella regia di Bisanzio. Causò questa repressione delle forze Ottomane nel cuore di Giouanni la sinderesi d'hauer egli Christiano implorato soccorso dagl' Infedeli, e però ricercò articoli di pace da Ferdinando, il quale anch'esso impietosito dello stato miserabile d'vn regno altre volte così fiorito, si contentò, che

XXXII. GIOVANNI godesse anch'esso l'insegne regali sua vita du-

 rante,

rante, col possesso di quelle piazze, che lo riconosceuano, e doppo la sua morte tutte le ragioni della Corona s'intendessero di Ferdinando, e s'egli lasciasse prole, fusse obligato lo stesso Ferdinando di prouederla di Stati, & alleanze fuori del Regno, conueneuole alla loro dignità. In fatti maritossi Giouanni con Elisabetta figlia di Sigismondo Rè di Polonia, e hauendone tratto vn figlio chiamato Giouanni Sigismondo X. che lasciò sotto la tutela di Don Giorgio Martinutio Monaco Benedettino, e Vescouo di Varadino, poco doppo pagò il tributo alla natura, cioè l'anno 1540. Fù questo figlio origine di nuoue turbolenze, e cagione benche innocente, che vn'altra gran parte del Regno d'Vngheria cadesse nelle mani de i Turchi; Imperoche diuisi gli animi de i Magnati, mentre Ferdinando, secondo il pattuito ricerca l'adempimento delle conditioni, cioè, che le siano rilasciate le piazze coll'impegno accettato di proueder all'educatione del figliuolo, due principali Palatini *a* Essek, e Verberz trasferitisi a Solimano, non si sà

a *Florus Hungaricus l. 4. c. 3.*

sà se d' ordine della Regina, la quale impatiente, che la direttione degli affari versasse tutta nelle mani del Vescouo Giorgio, volesse con questo mezzo sturbarlo dal posto, o di proprio moto, bramosi di nuoue confusioni, lo supplicarono di prendere la protettione del fanciullo. Non cercaua Solimano con maggior ansietà cos'alcuna, che nuoue occasioni d'introdursi nell'Vngheria; per tanto accolti piaceuolmente li Palatini, s'espresse d' abbracciar la ricercata protettione, e fra tanto, ch' egli si porti in persona verso l'Vngheria per stabilir tutte le cose all' auuantaggio del pupillo, inuia allo stesso, come insegne regali vno stendardo, vna massa d'arme, & vna Scimitarra. Cominciarono allora a scoppiar le varie passioni de i partiti contrarij, alcuni stando per la giustitia delle pretese di Ferdinando, tra quali fù costantissimo il Monaco Giorgio, come l' asserisce il Nationale Istorico dell' Vngheria nel citato libro contro le calunnie d' alcuni Scrittori poco informati, altri volendo sostentar i negotiati dei Palatini, & altri ancora bramosi di sottrarsi all' obedienza de i stranieri,

oprando di metter il gouerno nelle mani d'vn Nationale. S'incalorirono queste pratiche de i partiali, facendo ognuno i sforzi possibili per tirar al suo partito i Comādanti delle fortezze, e i Nobili, c'haueuano qualche autorità nel Regno, quando giunge Solimano, con poderose forze nell'Vngheria, e sotto infinta d'amicitia, accampato presso Buda, ricerca la Regina di mandarle il figliuolo nel Campo. Pare da questa confidenza, e dalla facilità colla quale seguì quest'inuiamento si fortifichi il sospetto, che la Regina inuidiosa dell'amministratione del Tutore, hanesse hauuto parte alla delegatione de i primi Ambasciatori: comunque sia, Solimano con fede Turca hauendo fatto penetrar sotto pretesto di curiosità alcuni officiali col maggior numero di truppe nella Città, se ne rese padrone, e vi pose presidio, giurando con tutte le maggiori imprecationi, ch'egli la presidiaua a nome del pupillo, al quale l'hauerebbe restituita, ed in tanto assegnaua alla madre, e ad esso la Città di Lippa per stanza, e la Transiluania per appanaggio. S'auuide

l'in-

l'infelice Regina della pazza confidenza hauuta in vn'huomo, che Protettore, e Amico la spogliaua del suo Stato, ma non credendo esserui più rimedio, riconobbe publicamente la protettione, e si tenne vnita, e dipendente da Solimano sin all'occasione, che narreremo. Erano frattanto colle pratiche de partiali di Ferdinando passate nelle sue mani le migliori Città dell' Vngheria; Solimano, c'haueua così felicemente principiato ad impadronirsi di *Buda*, s'applicò a continuar la guerra, e per secondo vantaggio, sforzati i Christiani a leuar l'assedio di Pesth, li costrinse ancora di ceder il terreno, e ritirarsi sulle frontiere della Bohemia, indi arridendoli la sorte, portossi sotto Strigonia, la quale per il tradimento d'vn Cannonier Calabrese cedè in poter delle sue armi, come anco Tata, ed Alba regale, piazze tutte importantissime, le quali giunte ad altre, come Vissegrado, e Comar sottoposte da suoi Generali, li diedero il motiuo di far dell' Vngheria vna Prouincia soggiogata sotto il gouerno d' vn Beglierbei, che fù Mehemeth Iahu-Ogli stabilito in Buda l' anno 1545.
 Tanti

Tanti progressi dell' Ottomano, oprano la confusione, e'l pentimento della Regina, ch'ogni giorno riceuendo nuoue cagioni di dolersi della fede di Solimano, pensò di riconciliarsi, e con Ferdinando, e con il Vescouo Giorgio, il quale anco maneggiandosi co i Ministri di Vienna, fece concludere il matrimonio del suo pupillo con Giouanna figlia dello stesso Ferdinando, e consentir la Regina mediante vn assegnamento ragioneuole a rimettergli la corona, e l'altre insegne Regali, insieme colle fortezze di Lippa, e di Temisuar, principali della Transiluania, con che quasi tutta questa prouincia, primaria appendice del Regno d' Vngheria, riconobbe lo Scettro di Ferdinando presidiata colle sue truppe. Questo trattato facendo rinunciar la Regina Elisabetta alla protettione di Solimano tagliaua le radici alle pretese ingerenze de'Turchi nel Regno, onde sdegnatosene l'Ottomanno, ritornato dalla Persia, venne con poderose forze in Vngheria, l'anno 1551. ed hauendo conquistato senza sangue Lippa, che le fù vilmente abbandonata da Andrea Battori, s'

attaccò all' assedio di Temisuar, che però fù poi astretto a lasciare con danno, e scorno, perche soccorso dall'armata di Ferdinando, condotta da i Generali Castaldo, e'l Vescouo Giorgio, che per questo merito fù fregiato ad instanza di Ferdinando del Capello Cardinalitio. Pareua alla prudenza humana, che douesse da questa pacificatione germogliar, se non la quiete, almen la difesa sicura dell' Vngheria, poiche vnite tutte le forze Christiane erano più che bastanti per rintuzzar l'orgoglio il più ostinato de i Turchi, come già ne traspiraua la speranza in quest' vltimo incontro, che furono astretti di lasciar l'assedio di Temisuar: ma che non può la gelosia di Stato ne i petti anco più religiosi, e la mercenaria adulatione, quando si prende a tesser insidie all'innocenza per lusingar questa passione sì delicata? Entrò Ferdinando in sospetto della fede del Cardinale, perche nella resa di Lippa, ò per politica, o per pietà s'ostinò a far concedere al presidio Turchesco e compositione, e sicurezza per vscire, sgridando i suoi inuidiosi, ch' egli tenesse pratiche segrete col nimico, a

cui

cui sì cauta procuraua la salute. Onde nodriti nella mente di Ferdinando dal soffio dell' inuidia i pensieri della concepita diffidenza, con poco sicuro partito, proruppe ad esprimere sentimenti, nei quali poteuano gli emuli del Cardinale scolpar la violenza, che meditarono di vsar verso d'esso. In effetto fù indegnamente assassinato il Cardinale Giorgio dal Marchese Pallauicino, & altri congiurati, esprimendo trà le stilettate per vltime parole il Santo nome di Giesù, che riprouata quest' attione in Cielo, la condannò anco in terra coi fulmini della sua Chiesa, lanciati dalla mano di Giulio Terzo sopra il capo di Ferdinando, e la punì con vna serie lagrimeuole di mali, che afflissero l'infelice Regno, ou'era seguito delitto sì enorme. L' esagerationi colle quali la maggior parte degli Storici moderni, va descriuendo le pretese maluersationi d'vn così grand' huomo, chiamano la mia penna a render giustitia alla verità, e alla di lui non ben conosciuta innocenza, e risponder in suo fauore, ch'egli hà hauuti emoli, ma non vitij tali, c' habbino meritato li rimprouери, che con-

ret-

rettorica maligna si tessono contra le sue attioni. Nacque Nobile, ma quando si voglia, che vilmente, è d'huopo confessar, che corresse in lui la natura con doti sublimi d'ingegno, e di coraggio, l'oscurità de' natali. Prese l'educationi nella scuola del Chiostro, oue si sà, ch'egli si ricouerò, cioè nel monastero di San Paolo presso di Buda dell'Ordine di San Benedetto. V'è cosa più degna della sua pietà, che abbracciar la professione d'vna vita, che con impegno d'insolubil voto obliga la volontà humana di perseuerar nella pratica del bene? Tutte le Religioni, ma quella in particolare di San Benedetto sono sempre stati Seminarij d'huomini, non solo di regolati costumi nella morale, ma anco d'Eroici, e sublimi talenti, co i quali nella Politica, e nelle scienze hanno nobilitato i fasti de i loro tempi, e delle loro patrie. Sanno i versati nell'Istoria de i Regni, che San Ludouico in procinto di varcar il mare per l'espeditione sacra, colla più auueduta prudenza, che regolaua le sue attioni, non seppe sceglier soggetto più capace, cui appoggiar il peso del suo Regno, ch'vn

ch'vn Monaco Benedettino Abate del Regio Monastero di San Dionisio, come in simil caso vsò anco vn suo successore in fauor di Segnino professore dello stesso instituto, e se vi sono state alcune comete, che con gl'infausti loro influssi habbino contribuito all'infelicità di qualche stato, bisogna rifletter al numero glorioso di tante Stelle, che risplendono con i benefici raggi del loro prudente gouerno, non a i pochi accusati dalla fama. Vscì, dicono, della giurata solitudine, per immergersi negli affari del mondo, nè anco in questo è fondata meglio l'accusa. Si portaua il Vaiuoda Giouanni per vero Rè, e come tale, egli è più, che certo, ch'egli era creduto da molti, ostauali la fortuna di Ferdinando: ogni mezzo, che non traligni dalle leggi della giustitia, è lecito ad vn Principe. Giouanni, c'haueua prouato la fede, e la destrezza di Giorgio suo familiare, auanti ch'egli vestisse l'habito religioso, memore della prestata seruitù vtile, e fida, lo suiscera dal chiostro, e con assenso del di lui Abate, espresso nella relatione di molti autori l'impiega ne' suoi interessi, e tanti van-
taggi

taggi rileua dalla di lui sollecitudine, e valore, che s'attribuisce senza adulatione parte principale della fortuna di Giouanni, alle pratiche del Monaco Giorgio, che vgualmente versato nell'arti della pace, e della guerra, sapeua con efficacissime maniere acquistar gli affetti de i sudditi al suo Principe, e rintuzzar i sforzi de i nimici, col maneggio dell'armi. Sforzarono i meriti così palesi d'vn sì gran Soggetto il Rè a rimunerarlo, e colla continuatione della sua priuanza, che gl'impartì fin che visse, lo fece nominar al Vescouato di Varadino, poi a quello di Strigonia, il più ricco, che fusse allora nella Chiesa, (onde non deue marauigliarsi alcuno dell'eccedenti ricchezze, che furono ritrouate di sua ragione doppo morte) indi morendo lo diede per tutore all'vnico figlio, ch'egli lasciaua. La fermezza colla quale egli conseruaua l'esercitio della sua autorità, viene incolpata d'arroganza, ma a questa criminatione non è necessaria altra risposta, se non, che pochi sono quelli, che conoschino le vere parti d'vn Ministro, e che la necessità di disgustar quelli, che con instan-

stanze improprie ricercano cose disutili, o poco decorose allo stato, fa i malcontenti, che poi sparlano del gouerno. E d'vopo considerar, che l'Vngheria era in quel tempo squarciata da fattioni, e quel ch'è peggio seminata d'Eretici, che a più potere si sforzauano di corrompere la fede, e l'vnione, essendo proprio carattere dell'Eresia di screditar il Principato, e quello sopra tutti, che s' oppone alle sue sfrenatezze. Tutti gli Scrittori rendono questa giustitia al Monaco, ch' egli non solo non diede mai orecchio a i corruttori; ma che applicò tutt'i nerui della sua forza per scacciarli, opprimerli, e impedir loro l' ingresso nel Regno, come in fatti sin che gouernò, l'Eresia non alzò mai le corna, come con deplorabile vicenda si vidde regnar in Vngheria doppo la di lui morte; S' egli prouò poi anco contrarij quelli, che aderiuano al partito di Ferdinando, questo è fregio della sua fedeltà, la quale non è dubbio, che fù diuersamente tentata in fauor di questo, che pretendeua sole le ragioni del Regno. Questo forsi, cioè di non hauer consigliato di ceder allo stesso Ferdinando, merita

rita d'esserli rimprouerato ? non giammai da quelli, che con politica moderna publicano, che i Rè non possono mai far trattar a pregiudicio de i loro successori, nè rinunciar in qualsisia modo, a ciò, che in qualunque maniera è venuto in loro possesso, o hanno potuto pretendere. Io mi riconosco sforzato dalla verità di creder, che la fortuna dell'armi non essendo in arbitrio de i Principi, possono quando vi sono astretti per conseruar il restante, o per qualche altro giusto motiuo, come d'vna pace sicura far validissime rinuncie, alle quali e loro deuono stare, e i contrattanti deuono credere. Ciò che milita in quest'incontro, nel quale il Vaiuoda Giouanni, non douendo lusingarsi d' vn'incontrastabile possesso, potè come fece per comprar la pace, ed esser riconosciuto, contrattar con Ferdinando, e rinunciar per il figlio, che poteua nascere, al gius di trasmetterli vna corona, che le ragioni del riuale lasciauano goder a lui solo. Sin che visse Giouanni, il Monaco stette inuariabilmente vnito a i suoi interessi, morto egli diede la sua fede a Ferdinando, e se indugiò qual-

qualche tempo a rinunciar all' amministratione del gouerno, fù per rompere le pratiche della Regina, che resasi diffidente, vsaua modi indegni per sturbarlo sin a ricorrere a Solimano, di cui ricercò la publica protettione. Il seguito poi matrimonio del figlio della Regina Gio: Sigismondo colla figlia di Ferdinando stabilito co i consigli, e maneggi del Monaco, è la gloriosa difesa, ch' egli fece in persona ne i cimenti militari contra le forze di Solimano, e per la quale meritò, che Ferdinando gli dimandasse il cappello, sonō attestati più che autoreuoli, che giustificano la di lui fede al mondo, non potendo senza vn' horribile calunnia prescriuere ad attioni tutte Christiane, e religiose, fini infidi, e contrarij. E quando, come viene incolpato, hauesse hauuto qualche pensiero di conseruarsi il gouerno della Transiluania, e per questo scansate le occasioni di nuoui disgusti con Solimano, fuori della giusta, & vniuersal difesa del Regno; Questa Prouincia riconoscendo allora l' alto dominio di chi reggeua lo Scettro dell' Vngheria, poteua ben colle conseruate ragioni di quell' omag-

gio, che non si può credere, ch'egli volesse ricusare, potea dico ricercar vna mercede ben douuta a i suoi seruigi, fidando massimamente al valore sin hora vittorioso del suo braccio, e alla sua moderatezza, già stimata dal nimico, la di lei conseruatione. Che poi, come dicessimo, per opera degli emuli suoi sia caduto in sospetto al suo Principe, questo caso paragona la sua sorte a quella di tant'altri illustri sfuenturati, che prouarono com'esso, senza colpa gli effetti dello sdegno più atroce. Basta dire, ch'il Cielo, e la terra scrissero con note lagrimeuoli le difese di Giorgio, per la morte del quale fù Ferdinando fulminato dalle censure della Chiesa, non solo per hauer posto le mani nel sangue d'vn porporato, ma perche riconosceua la Chiesa i vantaggi, che la fede riceueua dalla sua reggenza, e pare ch'il Cielo lo giustificò appieno, quando mancando la sua presenza agli affari, seguirono le calamità, che vedremo proseguendo l'Istoria. Estinto il Cardinale s'affrettarono i ministri di Ferdinando d'impossessarsi d'alcune piazze, che presidiate da trup-

pe

pe fedeli allo stesso, le custodiuano senza contrasto degli Ottomani; ma questa appunto fù la tromba guerriera, che risuegliò le gelosie di Solimano. Sentì male la morte di Giorgio, dall' arti del quale era ritenuto in pace coll' Vngheria, e quasi che la volesse vendicar, e approfittarsi dalla debolezza, che nasceua alla difesa del Regno per la di lui mancanza, inuiò vn' esercito sotto Mehemet suo Primo Visir per assediare la Piazza di Temisuar, la quale con tutta la sua forza cadè ben tosto preda delle sue armi, e doppo la resa, contra le pattuite conditioni, trucidato il presidio, per far conoscere con qual' animo principiaua la guerra. Indi crescendo in lui la fame di nuoui acquisti s' accinse ad espugnar Solnoc, Lippa, ed altre rileuanti fortezze, che pur restarono prese, e diffondendosi colle sue vittoriose truppe, recò tanto timore a Ferdinando, ch' egli fù astretto a inuiar alla Porta, e ricercar conditioni di pace, colle quali potesse serbar qualche parte del Regno. Ma due casi allora seguiti li fecero quasi perder ogni speranza, cioè la sdegnosa recettione, che fece Solimano

no agli Ambasciatori, quali fece chiuder come prigioni, e'l passaggio, che fece allora la Regina Isabella alla publica dipendenza della Porta, dalla quale rinunciando a Ferdinando, ricercò nuoua protettione. Il Cielo tuttauia entrò in parte delle difese di quell'afflitto Regno. Con incauta politica s'ostinarono i Turchi all'assedio inutile della fortissima piazza d'Agria, e con questa debolezza delle loro forze rileuarono il coraggio a' Christiani, che sotto la condotta di valorosissimi Conti Srino, Nadasti, e Peter, armando tutta la Nobiltà d'Vngheria, fecero forsi l'vltimo, ma efficace sforzo per liberarsi. La Regina Isabella, c'haueua ottenuto vn'esercito dalla Porta per rientrar in possesso della Transiluania, morì poco doppo, e Ferdinando, che salì ancora sul Trono dell'Imperio quest'anno 1556. fece nascere nell'animo di Solimano la volontà di ricercarle la tregua, la quale seguì ben tosto, vgualmente bramata d'ambe le parti. Era Ferdinando così applicato al maneggio dell'Imperio, che pensò di sgrauarsi di qualche parte delle sue cure sopra

pra il figlio.

XXXIII. MASSIMILIANO Secondo, che fece incoronar Rè d'Vngheria, e di Boemia 1563., ma questo Principe hauendo ricusato di riceuer gli Ambasciatori di Giouanni figlio della Regina Elisabetta come Rè di Transiluania, nè volendolo riconoscere, che col solo titolo di Vaiuoda, diede occasione a nuoui disgusti, & a nuoue guerre. La protettione, come s'è detto, data da Solimano alla Regina, l'haueua ristabilita nella Transiluania, e ciò non hauendo potuto ostar Ferdinando, che incontrati anco partiali i Grandi della Prouincia, fù astretto di rilasciargliela. Morta questa, il figlio Giouanni pretese di possederla a titolo di Regno, e in questa qualità destinò suoi Ambasciatori a Massimiliano nuouo Rè d'Vngheria, e per farsene riconoscere, e per trattar anco i communi interessi d'vna buona corrispondenza. Fù consigliato Massimiliano di non accettarli con questo titolo, ma col solo d'Inuiati dal Vaiuoda, il quale essendo vn nome di Vassallaggio, come di Gouernatore sottoposto, qual l'haueuano hauuto i precedentemente

te

te Preposti all' amministratione di questa Prouincia, ciò l'hauerebbe sẽpre fatto credere Sourano dell'vno, e dell'altra. Opponeua Giouanni, ch' il gouerno della Transiluania haueua mutato di natura nella persona della sua madre, quando che giunto Solimano in Vngheria, e impossessatosi di Buda l'anno 1541. gli haueua assegnato la Transiluauia in proprietario, & assoluto Dominio, e che la nuoua sua dichiaratione seguita poco prima della morte della suddetta Regina, quando lo stesso Solimano inuiato vn' Esercito sotto il Visir Achmat, obligò tutta la Prouincia a riconoscerla, haueua confermato questa possessione. Comunque sia non volle Massimiliano vdir gli Ambasciatori, ma in pena vdì ben presto lo strepito de i cannoni, rinouandosi la guerra, hauendo Giouanni ricercato il soccorso de i Turchi per farla con più vantaggio. S' vnirono i due Eserciti Turchesco, e Transiluano, e Solimano essendoui giunto in persona, doppo alcune più leggiere conquiste, che non fecero, ch' inuogliarlo di maggiori progressi, portossi sotto Sigheth difesa dall'inuitto, e

non mai a bastanza lodato Conte Niccolò Sdrin. Egli è certo, che fù la salute del restante dell' Vngheria, che Solimano s'attaccasse a quell'assedio; poiche col numero di trecento mila, de'quali era composta la sua hoste, egli haurebbe portata la desolatione per tutto: ma ostinatosi a voler debellar quella piazza, che altre volte haueua humiliato l'orgoglio Ottomano sotto Alì Bassà, che fù sforzato a leuarne l'assedio, vi s'applicò, con tanta fatica, e continuò con tanto cordoglio l' assedio, che vinto dalla resistenza della piazza, vi morì sotto, benche per maggior tormento de i Christiani, celata la sua morte dal Visir Mehemet non lasciò di trionfar l'esercito Ottomano della sua resa, e ciò in questo modo. Continuaua, ma rallentato lo sforzo de i Turchi, a strinnger la piazza, quando Solimano spirò di rabbia, e sdegno nella sua tenda. Mehemet gran Visir fatto strangolar il medico, che l' haueua assistito, perche non traspirasse la notitia di questa morte, vscì dal padiglione piangente, e ricercato da i Comandanti qual fusse la cagione del suo dolore, rispose, il Sultano ha-

hauerli decretato la morte, se in vn'altro assalto non pigliaua la piazza; i soldati sentendosi come rimprouerati in questa minaccia, lo pregano di condurli al cimento, ed egli approfittandosi del loro ardore, dispone il nuouo assalto, oue presentatisi furiosi, furono anco trattati peggio dell'altre volte. La perdita, e la strage li faceua rincular disperati, quando vna cannonata colpì miseramente in vna torre della Cittadella, ou'era tutta la poluere, e vi accese il fuoco; Questo aiutato dal vento, s'attaccò a tutto l'edificio. Molti Soldati accorsero a quella parte per ismorzarlo, s'indebolì la difesa, i Turchi ritornano, ed incalzano l'assalto, e'l Conte vedendo la necessità ineuitabile di morir, o coll'armi del nimico, o colla violenza del fuoco, piglia la gloriosa risolutione, che fin hora si legge, è s'ammira nell'Istoria. Si fece dar il più ricco de i suoi habiti, si coprì il capo con vn berrettone tutto ricamato d'oro, ed'arricchito d'vna pretiosissima Rosa di diamanti, si pose ducento scudi d'oro in scarsella, e le chiaui della Cittadella nel seno per hauer la gloria di hauerle

conseruate fin alla morte, e fatti caricar fin alla bocca cento pezzi di cannoni, che difendeuano le mura, comandò, che fussero sparati, e che tutti vscissero seco alla difesa della breccia; Il suo Scudiere hauendogli presentato la Corazza, egli gli rispose non esser più tempo di pensar alla vita; ma ben d'vscirne con vna gloriosa ferita, e fattosi innanzi, cominciò secondato da quei braui difensori ad vccidere, e fare strage, fin che rouesciato da due colpi di Picca, combattè anco inginocchione, e non abbandonò l'armi, che con la vita. Così fù preso Sigheth, e poco doppo Alba Giulia le due sole piazze, che restauano a Massimiliano nella Transiluania, il Bassà di Buda ammiratore d'vna sì prodigiosa Virtù, rimandando al Conte di Salm parente del Sdrino, il Capo di sì grand' Eroe, il cui valore viuerà nella veneratione de i secoli tutti. In tanto il Vaiuoda Gio: Sigismondo, con numeroso stuolo di Tartari datili da Solimano, daua il guasto all' Vngheria. Selino Secondo, che successe a Solimano suo Padre l' anno 1566. com'è il costume di tutt' i Principi nuoui, non applicò

plicò a nuoue guerre, auanti d'hauerſi ſtabilito nel trono, però reſtò in parola con Maſſimiliano d'vna tregua per ott'anni, nella quale compreſe anco il Principe Giouanni. Ma queſto, che ſi vidde abbandonato nel più bello delle conquiſte, ch'egli ſperaua per mezzo dell'armi Ottomane, non vi volle acconſentire, e continuando l'hoſtilità, obligò Maſſimiliano, c'haueua tralaſciata la cura delle difeſe di dolerſene con Selino, il quale anco proibì di buona fede al Tranbluano di tentar cos'alcuna contra la tregua. S'oſtinò tuttauia Giouanni a voler la guerra, e con tanto, e sì eſecrando furore, che non potendo coll'armi far progreſſi proportionati alla ſua inuidioſa ambitione, *a* applicò alli più ſcelerati tradimenti, inuiando ſicarij affidati per dar la morte a Maſſimiliano, e nella confuſione, che ſeguirebbe negli affari, far cader la corona di tutta l'Vngheria ſul ſuo capo. Andò (1567.) però fallata l'impreſa, e ſcoperti, e conuinti gli Aſſaſſini diedero alla giuſtitia di Ceſare le meritate pene, vegliando Iddio con diſtinta cura alla

a *Florus Vngar. l.4. c.8.*

conſeruatione de' Regi. Anzi che confuſo il Tranſiluano della ſua perfidia, e del poco ſucceſſo delle ſue armi, nè traſpirando ſperanza alcuna di preualerſi delle forze Ottomane occupate nella guerra di Cipro, con partito Chriſtiano, ed honeſto ricercò dall'Imperator la pace, che fù coll'oblio di tutt'il paſſato concluſa a patti, che Giouanni Sigiſmondo (1570) goda il titolo di Sereniſſimo Principe di Tranſiluania, riconoſca il vaſſallaggio di Maſſimiliano, che non habbia altri amici, o nimici, che quelli dello ſteſſo Ceſare; e ſuccedendo in queſta vnione, che ſia ſpoſſeſſato dal Turco, l'Imperatore gli aſſegni vn'altra Prouincia per ſua ſuſſiſtenza. Parue queſta pace vn fauor del Cielo conceſſo a Giouanni, per leuargli l'occaſioni di molte ſceleratezze, alle quali per la poco buona educatione era pur troppo inclinato, huomo di poca fede nei trattati, e di minor Religione verſo Iddio, il quale chiamollo al ſuo Tribunale, mentre meditaua d'accaſarſi per goder in compagnia d'vna conſorte del riposo, c'haueuaſi acquiſtato. Hauerebbe Maſſimiliano bramato la ri-

vnio-

vnione della Transiluania al suo Scettro, ma era così delicata la gelosia de i Nationali, ed i meriti di Stefano Battori reso famoso in pace, ed in guerra, così cospicui, che stimò bene di conseruarsene l'alto dominio col concederne l' vtile allo stesso Battori, tãto più, ch'essẽdo egli grato a Selino, era più atto a conseruar la pace con quell' inquieto riuale. Fù dunque (1571) dichiarato Stefano Battori Principe di Transiluania, col titolo, e conditioni, che haueua goduto Giouanni, ma insortoli emulo vn tal Gasparo Bekessio turbò ogni cosa, e nudrì le fattioni, e la guerra nello Stato, sin che con impensata fortuna fù il Battori assunto al Regno di Polonia, anco con preferenza allo stesso Imperatore Massimiliano, ch' era acclamato da alcuni, ma non così numerosi partiali. Restò la Transiluania in mano di Cristoforo fratello dello stesso Rè Stefano Battori, e'l Regno d' Vngheria per la morte di Massimiliano riconobbe l' anno 1576.

XXXIV. RODOLFO Secondo successor a i Regni, e all'Imperio del Padre. L' armi Turchesche essendo occupate nella Persia, respirò

l'Vngheria in qualche riposo, ma terminata quell'impresa, voltossi sotto vani pretesti contra la Croatia Amuratte Terzo, e con finta di non voler romper le tregue coll' Imperatore, comandò a i suoi Bassà di scorrere, e depredare. Portossi Assan Bassà (1589) sulle frontiere, le quali dormendo all' ombra della sospensione giurata, li diedero agio di far qualche progresso colla presa d'alcuni luoghi; ma il Generoso Giorgio di Sdrino figlio di Niccolò messo alla testa de i Cristiani, trattenne la corrente dell'armi Ottomane, e riuolto a i paesi Turchi, recò loro scambieuole danno. Inasprita però la guerra, mandò Amuratte l'anno seguente in Vngheria cento mila Tartari sotto Sinan Bassà, il più famoso condottiere delle sue truppe, al quale sortì di espugnar Vesprimin, e Palota, mancatore al solito della perfidia Turchesca, della parola data a i presidij, fatti trucidar nel sortir delle piazze. Frattanto i Generali Christiani Sdrin, Palfi, Nadasti, e Forgatz, c'haueuano occupato le loro forze in varie, ma non rileuanti imprese, meditarono qualche cosa più d'importante,
e si

e si portarono sotto Strigonia per cingerla d'assedio. L'intese Sinan Bassà, il quale premandato soccorso per il Danubio nella piazza, che non s'impedì, giunse egli stesso alla vista del campo assediante, e come erano le sue forze smisuratamente maggiori delle Cristiane, fù preso il partito di ritirarsi, che non potè seguire senza perdita del bagaglio, e d'alcuni soldati. Insuperbito Sinan del terrore recato a i Cristiani, s'inoltrò a Giauarino, il quale dal Conte Ardek suo Comandante con poca difesa si arrese, benche presidiata di cento cinquanta pezzi di Cannone, e di noue mila Soldati (perilche fù il Conte decapitato in Vienna) e resa partiale la fortuna dell'armi Ottomane, prese Sinan ancora Tata piazza d'importanza, e si portò sotto lo stesso corso di conquiste sotto Comar, altro importantissimo posto, ma quiui fù fermata la Vittoria, e rispinto Sinan, che non riportò dall'assedio altro, che la perdita, e strage delle sue truppe, che combattute ancora dalla stagione, si ritirarono ne i quartieri. Intanto praticaua l'Imperator Rodolfo i soccorsi de Principi

 con-

confinanti, e non hauendo ottenuto cosa alcuna dal Rè di Polonia, vnì seco in lega Sigismondo figlio di Cristoforo Battori, ch' era succeduto al Padre nella Transiluania. Questo Principe essendo nel bollore dell'età, generoso, & auido di gloria, portossi con tanto cuore alla comune impresa di mortificar i Turchi, che assoldato vn' esercito di quarantamila Transiluani, e tirati alla stessa lega i Moldaui, e Valacchi, fù il primo pronto ad operare, come anco furono poco doppo li sussidij dell' Italia, e de i Circoli dell'Imperio, che ascendenti ad vn numero rileuante, cangiarono le vicende della guerra, e sforzarono col terrore degli Ottomani, la vittoria a dichiararsi in fauor del più giusto partito. Fu con queste forze vnite assediata Strigonia sotto gli auspicij dell' Arciduca Mattias, fratello dell' Imperatore, fatto nuouo Generale, la quale doppo tutte le proue d'vn' ostinata difesa, fù astretta a ceder all' armi Christiane, come anco Vicegrado, e qualche altre piazze, mentre Sigismondo attaccati nella Transiluania i Turchi, ne (1595.) stese diciotto mila sul terreno

reno in vna sola battaglia, la vittoria della quale gli pose nelle mani tutte le prouigioni, cannoni, e bagaglio del nimico, e fece ammutir quelli, che con insolente orgoglio l'haueuano minacciato di ridurre i suoi Stati in polue. Nè fù questo il termine del suo fortunato valore. Il Moldauo congiurato all' instanze di Sigismondo, alla ruina de i Turchi, prouaua ne' proprij Stati la loro vittoriosa armata, alla quale era stato costretto d' abbandonar la sua metropoli Tergouitz, ma il Transiluano portatosi in quelle parti con vn neruo di più di cinquantamila soldati, ricuperò il perduto, scacciò, e battè i nimici, i quali sopraggiunti al passaggio d' vn fiume, furono dalla sua spada, e dalla precipitosa loro fuga nell' onde estinti al numero di sedici mila, presi sei mila carri di tutt'il bagaglio, tutt'il cannone, e gli schiaui fatti, restituiti alla prima libertà. Mehemeth Terzo, successore d' Amurath, ch'era quello, che riceueua il colpo di tutte queste perdite, s' affaticaua nella sua otiosa reggia con reiterati consigli, mutationi di ministri, di rileuar la fortuna resa nimica degli

Ottomani; furono scacciati da Costantinopoli tutti i professori della fede di Christo, e anco deliberato di trucidarli tutti in vna notte, fù portato nel campo lo stendardo da loro creduto Sacro di Mehemet, e i loro Predicatori si stancauano di predicare la costanza a popoli afflitti, e dalle nuoue infauste, e da i rigorosi digiuni che se gl'imponeuano. Continuaua in tanto Sigismondo per non lasciar irruginir la sua spada, di portar il terrore per tutto, il quale con le desolationi nel paese nemico, cresceua sempre maggiore, ma per far qualche impresa rileuante, s'attaccò all'assedio di Temisuar Città fortissima su i confini del suo Stato. Vi fù attrauersato dai Turchi, e Tartari vniti insieme, ed egli non volendo fuggir il cimento andò valorosamente al loro incontro nelle pianure frapposte a questa Città, e quella di Belgrado, oue anco fece di loro strage vguale alla loro temerità, e suo proprio coraggio. Riportò vantaggi simili il Vaiuoda di Valachia, che non solo ricuperò alcune piazze vsurpate del suo dominio, ma lo accrebbe con la conquista d'altre, e venuto Sinan per far, come

me diceua, il castigo di così osata temerità, lasciò in vn conflitto stesi sul suolo quattordici mila de suoi, con il principal Stendardo, e tutto il bagaglio dell'esercito, e indi carezzando la fortuna l'armi Christiane, doppo moltiplici sconfitte furono i Traci sforzati d'abbandonar intieramente tutte le loro conquiste da quelle parti. Parue tuttauia l'anno seguente 1596. che si mutasse l'aspetto delle cose, e ch'Iddio, che si diletta di solleuar la pietà cō auuenimenti felici, volle con altre perdite dar' essercitio alla patiente rassegnatione de Christiani. Mehemeth terzo alla cui mollitie, & assenza da i suoi eserciti, s'attribuiuano le perdite fatte, scosso dalle mormorationi di tutt'i suoi sudditi, si risolse in fine di portarsi nell'Vngheria, (1596) ciò che accrebbe tanto coraggio alle sue truppe, che auualorate dalle precedenti confusioni, e da nuoui stimoli ch'ingeriua loro la sua presenza, si portarono con esso sotto Agria, oue doppo il fulmine reiterato di centinaia di cannoni, che atterrarono tutte le difese, si vidde Mehemeth in possesso d'vn mucchio di ceneri misero

auan-

auanzo delle ruine di quella Città. Vsò l'Ottomano la solita perfidia di trucidar contra la fede data quelli che s'erano resi alla sua parola, ma non andò inuendicato così sanguinario oltraggio, perche l'Arciduca Massimiliano essendo giunto troppo tardi al soccorso della piazza attaccò i vincitori, e con infinita strage hauea quasi consumato la giusta sua vendetta, fuggitosene Mehemet Eluizir, quando datosi il soldato alla preda in vece di compir la vittoria, e però scomposto, e fuori de pensieri della difesa, fù assalito da vn corpo di Gianizzeri restati in mezzo del campo senza pugna, e reintegrato il combattimento, furono li Christiani astretti con notabil danno a rilasciar, e la preda e la vittoria. Questo rileuante vantaggio hauendo terminata l'ambitione del Turco, si riportò alla sua Reggia; ma l'Arciduca, che soffriua impatiente vna tanta perdita, risolse di compensarla con altro proportionato acquisto, e però, tosto che l'anno seguito (1598) diede agio alle militie di operare, fù formato il disegno di snidar da Giauarino come il posto più vicino

occu-

occupato da gl'infedeli, quest'importuni confinanti. Il General Sfartzemberg, ne meditò il modo, il quale fù di portarsi di notte alle mura, e fingersi esser vn conuoglio di munitioni, e di viueri atteso dalla Città. S'auanzarono alcuni vngheri con l'habito, e la fauella Turchesca, questi introdotti senza sospetto nel primo recinto, diedero agio ad vn carro carico di petardi d'auanzare, & essendo posti in vso da vn'Ingegnier francese questi militari stromenti, con prospero successo, fù aperta, e franta la porta, e auanzando li Christiani, trà gli horrori della notte seppellirono nelle tenebre della morte tutti i difensori già inuolti in quelle del sonno. Fù così auuerata con fortunato rincontro, la presaga inscrittione, che li Turchi stessi haueano posta sotto il gallo tolto dal Campanile della Chiesa maggiore, quando cadè la Città sotto la loro Potenza, che *quando il gallo hauesse cantato, si fusse da Christiani ricuperato la piazza*, riuscendo felicemente questo acquisto per mezzo d'vn gallo, che fece, ma con pentimento senza frutto, piangere gl'infedeli rinegatori

di

di Christo. Fù ritrouato nella piazza vn bottino senza prezzo; poiche di cannoni soli ne furono mandati all'Imperatore sino a cento ottanta otto, il qual Cesare premiando tutti i ministri di così felice impresa, chi con dignità, chi con regali li rese sempre più pronti a nuoui e più ardimentosi impegni. Strinse lo stesso Rodolfo nuoua confederatione con Michel Principe de Valacchi, rilasciando a nazionali tutti i pretesi priuilegi, e'l gius d'hereditaria successione, purche, come s'obligò il Vaiuoda, gli Stati della prouincia, si riconoscessero membri del Regno, e Vassalli di chi ne portaua lo Scettro; ma nello stesso tempo, ò poco doppo insorse (1599) nouo tumulto, che mancò a far perder all'Imperator vn'altra prouincia, non men importante di quella che conquistaua. Hauea Sigismondo Battori di proprio moto, e per viuer vna vita più pacata, rinunciato al possesso della Transiluania, e tutto che hauesse mostrato per l'auanti come s'è narrato, vn'animo sempre bramoso della gloria militare, senza poter esserne dissuaso nè anco dallo stesso Imperator

tor Rodolfo, gli rimise, e'l gouerno e'l possesso della prouincia, rinunciando mediante vn principato nella Stiria, che li fù consegnato, a tutte le ragioni, che egli vi poteua per le pattioni antecedenti pretendere. Come la rinuncia era stata vn'effetto d'inconsiderata leggierezza, così fù il pentimento vna risolutione di riprouata instabilità. Si sottrasse Sigismondo con improuisa fuga dalla Stiria, e giunse nell'antico suo principato, oue i partiali suoi, e gl'amatori delle nouità accogliendolo messero questa prouincia in scompiglio, accusando gli vni la perfida deuotione de gli altri, e questi rimprouerando a i primi la viltà di vn'insensata sofferenza del giogo straniero. Vegliaua e si risuegliò a questi rumori l'ambitione d'Andrea Battori Cardinale, zio di Sigismondo, il quale vccellando per sè il principato, si preualse ageuolmente della debolezza del nipote, e con efficaci persuasioni l'indusse a rinunciarglielo, come a Principe del suo sangue, con che se ne mise in possesso, e si dispose a conseruarlo contra le ragioni dell'Imperator Rodolfo, e le

forze

forze dell'Arciduca Massimiliano dato per Gouernatore alla prouincia. Non potea Cesare dissimular quest'vsurpatione, onde comandato Giorgio Basta Generale delle sue Truppe di rimetter le piazze ribellate all'vbbidienza, questo con l'aiuto di Michele Vaiuoda de Valacchi, scacciò i presidij del Cardinale da tutte le Fortezze, e sforzollo a fugirsene, come pensò di farnella Polonia, doue era già passato Sigismondo; ma mentre egli vi s'incammina, è sorpreso e ammazzato, e l'allenza ch'egli haueua pratticato col Turco per conseruarsi, è vendicata con la infame sua morte. Stimò lo spossessato Sigismondo esser questa vn'occasione di riassumer il gouerno, s' accinse con alcune Truppe a rapirlo, come fece anco Stefano Battori suo nipote, ma dallo stesso Michel Vaiuoda di Valacchia fugati l'vn l'altro, viddero le loro speranze deluse, e la Prouincia tutta pacatamente ridotta all'obbedienza del suo legitimo Sourano.

Fù sempre saggio di maggior fortezza il trattenersi (1600) ne' limiti del giusto, quando ci trasporta la

ta la corrente de felici successi, che quando gl'infausti fanno argine alle dissolutioni. Il Vaiuoda Michele sin allora vincitore, quando difese le ragioni dell'Imperatore, inuogliato dalle conquiste fatte a nome d'altro, non potè trattener il desiderio, che cominciò ad agitarlo di renderſele proprie, ò almen rilasciate in vita alla ſua fede e amministratione. Haueа di già Rodolfo appagato il merito de ſuoi ſeruigi, col conceder al di lui figlio il Principato de Moldaui, non giudicò politico partito di laſciar formar queſta triplice fune che difficilmente potrebbe romperſi doppo l'vnione delle tre Prouincie in vn ſolo capo; però comandolli di rinunciar il gouerno della Tranſiluania, e ritirarſi ne proprij Stati ſuoi della Valacchia. Differiua Michele l'vbbidienza, ciò che diede occaſione al Baſta General dell'Imperatore di conſigliargliela con mezzi più efficaci, che furono la forza aperta, e così potente, che accortoſi ancora Michele del genio de' Tranſiluani alieni dalla ſua ſeuerità, preſe il partito dell'humiltà, e d'andar egli ſteſſo a piedi dell'Imperatore ſupplicar

car la sua Clemenza. I Turchi, che fin che durarono queste alterationi nell'Vngheria, sperando di cauarne vantaggi senza esporsi al rischio della guerra, non haueuano adoperato altre armi, che gl'inuiti al Vaiuoda per tirarlo al loro partito, vedendo quietato tutto il Regno all'obbedienza di Rodolfo, s'accinsero a nuoua impresa, e sotto la condotta d'Ibraim Visir cominciarono l'importante assedio di Canissa (1601). Era ben munita di soldati, e di viueri, e di più difesa dal sito paludoso, che ne vietaua gli approcci, ma a questo, s'oppose il Visir con l'infinito numero delle fascine sopra il fango, e con disseccar per via di moltiplici canali, quell'acqua che poteasi suiare. Gli altri vantaggi, che poteano render inutili tutti gli sforzi del nemico, corrotti dal Comandante della piazza, cui mancando il cuore, e la speranza d'vn pronto soccorso, fù resa quell'importantissima Fortezza nelle mani d'Ibraim, e per mercede della viltà, tagliata poco doppo la testa al Gouernatore.

Successe però vn'altro incontro, che solleuò la perdita riceuuta. Il

Duca

Duca di Mercurio Principe della Casa di Lorena, e Generale dell'-Imperatore, non hauendo potuto soccorrere Canissa, s'attaccò all'-assedio d'Alba-Regale, Città non men importante della prima, doppo di hauer finto di voler assediar Buda per distraerne le forze, l'euento autenticò la prudenza del Generale. Il Bassà di Buda fece passar i suoi tesori in Alba-Regale, e da questa cauò la metà del presidio, onde indebolita la difesa, sortì più facile l'espugnatione, che seguì con la strage di tutti i difensori, presi, e trucidati all'assalto. Restò tuttauia poco tempo quella piazza in mano de Christiani, e l'anno seguente hauendo i Turchi messo vn nuouo assedio alle sue mura, cadè sotto li stessi sforzi, che l'haueano conquistata in fauor de Christiani. Soffrì quest'anno stesso la Transiluania vna nuoua riuolutione. Congiurarono ad vna vniuersale risolutione i Nazionali di ristabilir il già due volte deposto Sigismondo, che staua doppo l'vltima rinuncia, nella Moldauia ritirato. Come egli era di genio incostante, senza preueder, ò stimar le oppositioni insuperabili ch'-incon-

incontrerebbe, accettò per la terza volta il principato, ma impotente a difender, o conseruarlo, fù astretto, benche soccorso da i Turchi, e Moldaui a ceder al Basta, ed al Valacco Generali dell' Imperatore, che lo sforzarono doppo la perdita d' vna battaglia, a fuggirsene fuori dello Stato. Soggiunge tuttauia la Vittoria ad vna perdita maggiore di tutto l'acquisto. Il General Basta di genio seuero hauea già alienato da sè gli animi de Transiluani, la sua nuoua vittoria irritò maggiormente l'innata sua seuerità contra vn popolo, che col solo motiuo di nouità hauea chiamato contra il legittimo suo Sourano vn' vsurpatore. Ne diede varij saggi con diuersi, e rigorosi supplicj, e ciò, che armò lo sdegno vniuersale, cominciò a mancar e'l soldo a i Soldati, e i viueri alla plebe. Accusato il Gouernatore d' appropriarsi il primo, e trascurar la necessità de i secondi, proruppe, e si fortificò il tumulto, cedette il Generale, che non stimò le sue forze sufficienti per sostener la tempesta, e fatto da Nationali nuouo Gouernator dell' armi vn tal Mose Szekhli,
il

il quale mette la prouincia sotto la protettione, ò dominio (1603) della Porta, a nome della quale il Bassà di Temisuar occupa, e presidia Alba-Giulia, Claudiopoli, Cibinio, & altre piazze più importanti. Parea questo l'vltimo naufragio, che douesse subbissare tutte le speranze dell'Imperator, e della fede Christiana, ma trouossi vn'altro Ercole, che domò quell'Idra. Giorgio Radulo, ch'era succeduto al coraggio, e alla fedeltà di Michel Vaiuoda di Valacchia, impugna la Sciabla, arma i suoi, risueglia il coraggio del Basta, e attaccati i Transiluani vniti con Tartari, e con Turchi, li disfà, vccide il nuouo Capo de ribelli Mose Szekhli, e manda all'Imperatore trenta insegne, rapiti trofei della sua Vittoria. Non fù difficile poi di ricuperar le piazze perdute, parte con la forza, parte col perdono accettato, si riposero sotto l'obbedienza, e vn nuouo tentatiuo, che fecero le Reliquie de i già sconfitti Ribelli, essendo riuscito vano; tutta la Prouincia riconobbe Rodolfo, che li diede dieci Gouernatori per reggerla, sperando di render in-
que-

questa forma di gouerno, più tollerabile il giogo della soggettione.

Durò però poco in questo stato l'auaritia de Gouernatori, e'l genio incostante della nazione alienissima dall'Alemana, furono vno la selce, l'altro il ferro che partorì nuouo Incendio. Giorgio Boschai Barone della Transiluania, (1604) e protestante di religione, raccolte le querele di quelli che doleuansi, che fusse stata leuata la Cattedrale di Cassouia a gli Eretici, per restituirla a i professori della vera fede, se ne fece vn motiuo d'impugnar l'armi contro il Conte di Belgioiosa Comandante Generale, sostituito al Basta nella Prouincia, e hauendo col soccorso de Turchi fatto vn'armata, vidde quasi tutte le Città ribellate in suo partito, doppo la dichiaratione di Cassouia la principale, che fù la prima ad acclamarlo. Ostentaua in apparenza fedeltà all'Imperatore, publicandosi armato solo per difender la sua religione oppressa da Cattolici, onde Rodolfo (1605) fattili offrir inutilmente partiti ragioneuoli da quietar le sue doglianze, scoprì la religione essere stato vn puro pretesto all'-

to all' ambitione, ch'egli haueua d'-vſurpar il principato. Accettò il Botſchai dalla Porta Ottomana il titolo di Rè non ſolo della Tranſiluania; ma anco dell' Vngheria, della quale il Viſir gli poſe la corona ſul capo in vna campagna in faccia de i due eſerciti Chriſtiano, e Turcheſco, cingendoli vna ſciabla gioiellata al fianco, e dandoli nelle mani vna mazza, vn ſtendardo, che ſono le forme, colle quali ſogliono i Turchi inueſtir vn Principe, e dall' altra parte i Turchi, vedendo impegnati gl' eſerciti dell' Imperatore ad opporſi a i progreſſi di queſto nuouo Principe. Tentò Mehemet Baſsà, quello ſteſſo, che dieci anni auanti era ſtatõ sforzato di ceder Strigonia all' armi Chriſtiane, di riacquiſtarla. Fece innumerabili appreſtamenti à Belgrado, e portatoſi ſotto la piazza, cominciò a fulminarla co i cannoni, diſpoſti in tre potentiſſime batterie. Fù prima eſpugnata la Rocca mal difeſa dagli Alemanni ſorpreſi dal vino, e dal ſonno, poi il caſtello colla violenza delle mine, nelle quali reſtati ſepolti molti difenſori, sforzarono i reſtanti il loro Comandante a patuirne la

resa. S'attribuisce parte della colpa al primo c'hebbe il gouerno della piazza, il quale mostrata diffidenza de i soldati Vngheri, ch'eranui di presidio cogli Alemanni, e Valloni, li licentiò dalla Città, e questi passarono ad accrescere le forze de i Ribelli, mentre restò la piazza mancante della loro difesa.

Non fecero però gli Ottomani maggiori progressi, trattenuti d'impiegarui tutte le loro forze, dalla guerra di Persia, e dalla debolezza del gouerno, che rimbambito nella persona di Achmet, solleuato al trono dall'anno precedente 1604. non opraua col solito vigore delle Turchesche risolutioni. Anzi che insufficienti a sostener il peso della guerra in Vngheria, e in Persia si seruirono del Botschai per intauolar trattati di pace coll'Imperator Rodolfo (1606) il quale strascinato da i clamori del suo Consiglio, acconsentì ad vna tregua di vent'anni colla Porta, e a rilasciar al Botschai la Transiluania, co i titoli di Principe, Conte de i Siculi, e Palatino d'Vngheria, riconoscendo lui, e la sua posterità per sourani, e perpetui Signori della Prouincia. Morì poco

doppo

doppo lo stesso Botschai, e tutto che hauesse nominato per succeder al suo Stato vn tal Valentino Homonai, i popoli volsero Sigismondo Ragozzi, riuerito da loro per la sua modestia, e riconosciuto per il suo coraggio.

Parea rinascere la pace a queste afflitte Prouincie, quando nuouo torbido confuse quasi tutte le speranze di goderne i frutti. Gli Haiduchi soldati a Cauallo dell' Vngheria, impatienti dell'otio, e della tranquillità cominciano ad vnirsi trà loro, e resi audaci dal numero, a saccheggiar per tutto. I Turchi con fede Turca vedendo questa desolatione ne i paesi Cristiani, con truppe, e contanti gli animano a maggiori insolenze, (1607) e l'Arciduca Matthias fratello dell'Imperatore dato nuouo Gouernator alla Prouincia, bramoso di renderfi necessario al fratello, lascia inuigorir il male, e le mormorationi di quelli, che per rimedio dimandauano vn Principe assoluto, e presente nel Regno, per troncar le radici a queste ineuitabili oppressioni. Rodolfo conosciuta la mente del fratello, non si mostra alieno di compiacerlo, e cauandosi

dalle tempie vna corona tutta pungente di viuissime spine, gliela mette in capo col trauaglio d'impiegar la patienza, e'l valor suo a regger vn popolo di suogliatissimo genio.

XXXIV. MATTHIAS dunque stabilito sul trono d'Vngheria col consenso di Rodolfo nella prima radunanza de i Stati rilascia loro delle pericolosissime libertà, perche senza parlar della Religione, la quale non vi trouò tutt' i suoi vantaggi, come sotto gli antecessori haueua goduto, Accordò, che niun straniere haurebbe più gouerno, nè dignità in Vngheria. Che assente il Rè, reggerebbe vn Palatino della natione, Che la Corona del Regno sarebbe guardata nel Regno, e da i Laici, Che tutt'il danaro, che si leuarebbe di ragione del Rè, sarebbe conseruato nel Regno, nè potrebbe esser impiegato per qualsisia causa, fuori dello stesso. Con queste transattioni, l'inosseruanza delle quali è stata ne i tempi seguiti (1608) tutt' il motiuo delle doglianze, e delle solleuationi, riceuè Matthias il giuramento di fede da i suoi nuoui vassalli, rilasciandola l'Imperatore, a

cui

cui era obligata, e nello stesso tempo confermando la tregua col Gran Signore, ch'anco si contentò, che Sigismondo Ragozzi facesse il solito omaggio a Matthias per la Transiluania. Ma Sigismondo era così poco voglioso di Principato, ch'appena tenutolo vn'anno, rinunciollo volontariamente a Gabriele Battori, che ne prese il possesso col consenso e del Rè Mattias, e d'Achmet Gran Signore de i Turchi. Contra questo con partito di nuoua, e più stretta soggettione al Turco, solleuasi Bethleem Gabor, il quale aiutato dagli Ottomani, rinouò la guerra quasi sopita in Vngheria, accorrendo questi per spalleggiar Gabor, ed armando quella per conseruarsi dagl' insulti. Haueua coll' horror delle sue libidini alienato il Ragozzi l'inclinatione de i Transiluani, onde non fù difficile al suo auuersario di far gran progressi in breue tempo; ma accorso il Forgatz Generale del Rè Matthias, e Radul Vaiuoda di Valacchia sempre nimico de i Turchi, furono riprese le fortezze, finche illanguidita la difesa, cadè col mezo d'vn trattato di pace tutta la Prouincia sotto la forza Ottomana, (1614.)
 Per-

Perche Bethleem Gabor hauendo con simulata sommissione ingannato Matthias, questo li rimise l'occupate Piazze nelle mani, le quali dalla sua perfidia furono abbandonate subito a i presidij Turcheschi. Morì Matthias collo Scettro dell'Imperio, che gli era stato dato (1619.) sett'anni auanti, oppresso dagli anni, e dalle molestie di veder l'vniuersale, e calamitosa guerra, che principiando dalla ribellione de i Bohemi, impegnò in partiti contrarij tutta la Germania, che sin ad hora porta le funeste marche delle patite desolationi. Federico Elettor Palatino chiamato da i solleuati Protestanti allo Scettro di Bohemia contra il Rè Ferdinando legitimo successore eletto dalla Nobiltà, fù il promotore di quest' incendio, e le sue pratiche furono tali nel progresso della guerra, che di tutti gli Stati, che riconoscono l' Augustissima Casa d'Austria nella Germania, Vienna sola con poche Città conseruò i sentimenti dell' obbedienza, e della fede.

L' Vngheria sedotta da alcuni Ribelli si dichiarò in fauore del Transiluano Bethleem Gabor, che lusingauasi

grauasi del conseguimento di quella corona, in fatti, erasi già impadronito di Possonia rimasta Capitale di quella parte del Regno, che non soggiace al Turco; ma dal valor delle Truppe Imperiali riacquistata, s'humiliò di nuouo a

XXXV. FERDINANDO, Secondo, che col ferro vittorioso de i suoi Generali Duca di Bauiera, e Conte di Buquoy, fece riconoscere la sua autorità a i Ribelli, che a poco a poco ripresero i sentimenti della prima vbbidienza, e nella Dieta di Niclesburg rinunciarono affatto al partito di Gabor, il quale anch' esso doppo tanti attentati colle forze Ottomane, riusciti infruttuosi, rinunciò (1622.) le concepite speranze su quel Regno. Morì questo l' anno 1628. e come se fusse stato fatale al suo nome l'eccitar, e nodrir turbolenze, suscitò anche doppo morte nuoue confusioni, pretendendo Caterina di Brandemburgo sua Vedoua di dar il Principato di Transiluania a chi le piacesse, perche fu ella tollerata nella Reggenza doppo estinto il Consorte. In fatti nominò ella vn tal Esaki, e inuiò alla Porta per ottenerne l'assenso degli Otto-

 mani

mani; ma i Nationali per la parte maggiore elessero Giorgio Rakokti o Ragozzi, il quale guadagnato l'Inuiato della Regina, seruissi del suo mezo, e delle diuertite raccomandationi per conseguir il gradimento dalla stessa Porta.

Haueua Ferdinando concesso a Gabor il possesso d' alcuni Comitati nell' Vngheria vita sua durante. In queste confusioni de i Riuali, richiamò gli stessi alla sua obbedienza, e perche i Contendenti squarciauano in fattioni tutta la Transiluania, e sempre maggiormente con implorar gli aiuti Ottomani la rendeuano schiaua del Turco, spinse con valide forze il Palatino Esterasi per sostener le ragioni del Regno d'Vngheria in quella Prouincia, del quale ella è membro, benche non hauendo potuto domar il Ragozzi appoggiato da troppo potenti soccorsi Turcheschi, venne poi necessitato ad vna pace, che rese per all'ora la quiete all' vna, ed all' altra, continuando la più horribile confusione per tutta la Germania, solleuata contra il decreto dell' Imperatore, che comandaua la restitutione de i beni leuati al Clero, e haueua tirato

to i Süezzesi dal Settentrione in parte di questa guerra. Stette nientedimeno inuitto l'animo di Ferdinando, e sostenne sin alla morte la religiosa sua risolutione di rileuar i danni della Chiesa, ed abbassar l'Eresia, benche da i consigli, e dalle forze occulte della politica gelosa d'alcuni stranieri sia stato incessantemente trauagliato, portando al sepolcro la fama d'vn Religiosissimo, e moderatissimo Principe, contra il quale, dicea vno de' suoi più fieri nimici Gabr: Battori, *ch' era vn partito disperato di combattere, poiche nè l' auuersità poteuano abbatterlo, nè le prosperità maggiori l' addormentauano in vn' orgogliosa confidenza.* Entrò l'anno stesso della morte del Genitore, cioè 1637. in assoluto gouerno dell' Vngheria.

XXXVI. FERDINANDO Terzo suo figlio, benche già dall' anno 1625. fusse stato o eletto, o dichiarato successore, ed herede, perche da che i Principi Austriaci hebbero la corona d'Vngheria, si sforzarono, e riuscì loro di trasmetterla come successiuo patrimonio, o di far eleggere da i Stati i loro, o Congiunti, o discendenti. Ho detto,

ch'il Ragozzi era rimasto Principe de' Transiluani, perche l'haueuano i Turchi prima mantenuto colle loro armi, escludendo il Czeki, che pretendeua le ragioni della Vedoua, alla quale i Stati della Prouincia haueuano lasciato qualche gouerno, e perche dallo stesso s'era mantenuto contra di loro, come appresso agli Ottomani la fede si bilancia a peso dell'oro, doppo l'espulsione del Czeki, Stefano Bethleem stretto congiunto di Gabor già Principe, tentò questo mezzo per rapir il principato, e con rileuanti promesse, non solo di tributo, ma anco d'assoluta dipendenza, e vassallaggio, dimostrando la certezza delle sue promesse, coll'euidenza delle sue profusioni, che fece alla Porta, onde ne ritirò scambieuole la sicurtà d'ottener il bramato possesso. Armarono gli Ottomani in suo fauore, e inuadendo gli Stati del Transiluano, ridussero questo Principe in pericolosissime contingenze. Il Ragozzi tuttauia, ch'era tutto coraggio, con necessaria politica si riuolse alla parte, dalla quale le poteua venir il più pronto soccorso. Implorò gli aiuti di Ferdinando Secondo, al quale

le promise di troncar ogni corrispondenza co i Suezzesi, e d'essergli altrettanto congiunto d'interessi per l'auuenire, quanto per l'addietro erasi mostrato alieno. Fù dibattuto nel Consiglio di Ferdinando il partito da prendere in quest'occasione, e benche non mancassero validi, ed efficaci motiui d'vnir le forze, per vietar all'Ottomano di rendersi sempre più assoluto in vna prouincia, la ruina della quale minacciaua (1633) sempre pericoli maggiori a tutt'il Regno, fù però stabilito di contentarsi della ricupera fatta delle piazze dell'Vngheria già godute dal Gabor, e non impegnarsi con infrattion di Tregua giurata al Turco in vna guerra d'esito incerto, e di sicuro dispendio.

Il Ragozzi deluso dalla sperata difesa, non abbandonò sè stesso, e come la sua conosciuta brauura era secondata dal genio guerriero della natione, colle forze cauate dalla Prouincia, ed altre truppe leuate in Polonia, e Vngheria, conniuendo l'vno, e l'altro Rè, seppe così bene schermirsi contra il riuale, tutto che appoggiato dalle forze esorbitanti della Porta, e hauendolo in

vn cimento spogliato, e con esso i Turchi ausiliarij del loro Campo, cannoni, e bagaglio. Vdirono volentieri questi trattati d'accordo, e l'altro abbandonato del loro soccorso, perse le speranze del Principato. Il Ragozzi vittorioso col solo, e proprio valore, consigliato da i suoi risentimenti, mostrossi alieno di chi haueuagli negato soccorsi, e Ferdinando essendo in quel tempo (come s'è detto) passato a miglior vita, cominciò col figlio succeduto nei Regni, e nell'Imperio a palesar (1637) le sue male sodisfattioni. Mancaua il pretesto; l'insolenza, e l'Eresia lo fecero ben presto nascere. Con priuata, e indebita licenza alzauano i Luterani in Possonia vn Tempio, che con mole orgogliosa pareua schernir, e minacciar tutte le Chiese Cristiane della Città, erano pungenti, e continui i cauilli degli Eretici contra i Cattolici Romani. Non gli potè sopportar Ferdinando, che ne fù auuertito, il quale hauendo fatto vn' ordine di non proseguir la fabrica del Tempio, e di gastigar l'insolenza delle parole. Come è carattere dell'Eresia d'esser altrettanto

im-

impatiente del meritato gastigo, quanto è sfacciata nell'inferir l'offesa, dalle mormorationi segrete, proruppero i Luterani in aperti tumulti, e dagli aperti tumulti alla palese ribellione. Fù chiamato il Ragozzi (1639) per capo de i sollevati, ed egli gioioso d'hauer incontrato la cagione di far risentir a Ferdinando gli effetti della sua risentita indignatione, arma in fauor de i Ribelli, s'vnisce più strettamente co i Suezzesi, & altri nimici dell'Augustissima Casa, e per lo spatio di molti anni trà varie vicende di successi felici, e sfortunati, conclude in fine vna pace coll'Imperatore, (1645) che per ottenerla, e farlo suo, rilasciolli il possesso in vita d'alcuni Comitati nell'Vngheria, poco doppo di che morì il Ragozzi, cioè l'anno 1648. lasciando vn figlio del suo nome.

Hebbe questo nuouo Principe Giorgio Ragozzi nuouo competitore, che fù il Conte Barclai, il quale per farsi strada più ageuole al conseguimento del Principato, calcò l'orme del Czeki altro pretendente alla stessa Corona contra il padre del Regnante, cioè di ricorrere alla

la Porta, dalla quale fù appoggiato, che diede occasione al Ragozzi di ricorrere come haueua fatto il Precessore alla protettione dell'Imperatore, dal quale prometteua non staccarsi mai, e di riconoscerne la souranità con proportionato tributo. Fù così debole la politica di Ferdinando terzo com'era stata quella del Padre, e perche correua vna tregua trà i due imperij, ricusò il Consiglio di Vienna di non mostrar partialità in fauor del Ragozzi, che frustrato da quella parte, cercò nel proprio coraggio, e nella brauura de soli sudditi, li mezzi della sua difesa. Non fù ingannato nè dall'vno, nè da gli altri, e benche fusse restato soprafatto, più tosto che vinto in vn primo cimento, auualorato però dal soccorso de Valacchi, e Moldaui, cangiò le vicende della guerra, assediò in Hermenstat il suo riuale, e già gustaua i primi saggi d'vna piena vittoria, quando inteso l'arriuo del Bassà di Buda, che giungeua al soccorso del Conte con cento mila combattenti, si risolse d'andarlo incontrare. Era troppo ardita, per non dire temeraria tal riso-

solutione, in fatti benche nel primo incontro haueßero i suoi fatto strage di sei mila nemici, auanzatosi il Ragozzi con la scorta sola del suo coraggio nel più forte della battaglia, vi restò mortalmente ferito, e portato a Varadino spirò pochi giorni doppo, lasciando il Principato in preda de Turchi, che ne fecero vna generale desolatione. Benche il Conte Barclai potesse promettersi il pacifico possesso della Prouincia, estinto il Riuale, e trionfando quelli che diceuano d'hauer impugnato l'armi per metterlo su'l Trono, tuttauia gli Stati radunati esecrando vn'huomo, che giuraua dipendenza dal Turco, eleßero contra di esso, Chimin Ianos, e questo ricorrendo per contraposto del Conte all' Imperator Leopoldo, che doppo la morte immatura del fratello

XXXVII. FERDINANDO Quarto ch'era stato incoronato Rè d'Vngheria dall'anno 1646, ma premorto al padre, hauea preso le redini de i Regni, e dell' Imperio (1660) n'hebbe soccorsi tali, che bastarono a sturbare tutte le pretese dell' Auuersario. Hauea già l'Im-

Imperator

XXXVIII. LEOPOLDO per regola di politica prudenza inuiatò le sue forze sotto il comando del General Souches in Vngheria, perche riceueſſero dalla Vedoua del Ragozzi le piazze de Comitati, che erano ſtati rilaſciati in vita a queſto Principe, e perche oſtaſſero a progreſſi de gli Ottomani quando s'inoltraſſero queſti a danni del Regno; ma non hebbe il Generale Ceſareo vn'oſtacolo ſolo a ſuperare, perche benche la Principeſſa per la ſua parte, condeſcendeſſe a soddisfar l'Imperatore nella conſegna delle ſteſſe piazze, come in fatti ſeguì d'alcune, che riceuettero preſidio Imperiale, Varadino, ch'era la più importante della Tranſiluania ricuſando ogni qual ſi fuſſe ſoccorſo ſtraniero, fù ben toſto preda dell'armi Ottomane, (1661) che doppo quarantaſette giorni d'aſſedio la sforzarono a tollerare vn crudeliſſimo giogo, tentato in vano il ſoccorſo, e dal General Souches, e dallo Sdrin, che troppo tardi vi giunſero a portarglielo. Accrebbe la preſa di queſto luogo tant' orgoglio ad Alì Baſsà Generale de'Turchi, e'

hebbe

hebbe la sfacciataggine di far ricercar il Baron de Souches di prestar omaggio a nome dell'Imperatore al Sultano per le fortezze di Zathmar, Tochai, Callo, ed alcun' altre, sotto pretesto, che fossero state godute dagli vltimi Principi Transiluani, benche (come s'è detto) fossero parte del Regno d'Vngheria, e rilasciate successiuamente ad alcuni possessori nella sola lor vita, senza conseguenza d'alcuna separatione, proprietà, o ius di disponerne in fauore de i loro Eredi. Successe nuouo disgusto, che intorbidò maggiormente le cose, e distolse il Generale dal progresso dell'armi, e gli Vngheri dal pensiere della propria difesa. Le Piazze cedute dalla Vedoua del Ragozzi, o più tosto ritornate allo Scettro del loro supremo padrone, presidiate per la dispositione del Souches da truppe Alemanne, suegliarono la gelosia degli Vngheri, che adombrati, che tali militie fossero per opprimer la loro libertà, vennero a disparere publico col Generale, e incalzando la stagione di prendere i quartieri, li fecero serrar le porte di Cassouia, ch' era destinata per suo alloggio, come anco

anco quelle d'altre Città agli altri Comandanti, che doueuano secondo l'accordato, menarui le truppe ripartite, il tutto sotto il debole pretesto, che non poteua l'Imperator, senza il consenso de i Stati Generali, imponere tali quartieri. Ciò sforzò il Generale di acquartierare la sua gente come puote, ma con tanto incommodo, che per la crudeltà de i Nationali, mancando di viueri, e d'altri sostegni della vita, moriuano i soldati di pura miseria ne gli alloggi di cinque soli villaggi, oue s'erano ricourati, o se sforzati dalla necessità, andauano procacciarsi il vitto, veniuano comunemente trucidati da i Contadini, che con tamburi, e bandiere spiegate gli perseguitauano come nimici, e faceuano di loro implacabile strage. (1661) Haueuano i Transiluani la propria miseria più vicina, e però riconosceuano la necessità del rimedio, che gli Vngheri conuertiuano in veleno. Veduttisi stretti dall'armi Ottomane, ricorsero col loro Principe Ianos di nuouo all'Imperatore, il quale considerando nella loro difesa consistere la propria sicurezza, chiesti i soccorsi dell' Imperio, risolse

fosse di non hauer più tanti riguardi a mancar di fede a i Turchi, i quali, e dall'insolenza delle loro proposte, e dall'effettiue inuasioni, che faceuano nei Comitati di Zathmar, che per forza obligauano a sottomettersi alla porta, già si vedeuano violar tutti gl'impegni della pace. Però spedì il Montecuccoli con esercito in quelle bande, e'l Souches hauendo d'vn'altra, scorso, e danneggiato le loro prouincie, presi, e incendiati dall'vn, e l'altro varij luoghi, e presentata loro la battaglia (quale con vna vergognosa fuga ricusarono d'accettare) ciò che doueua quietar gli animi, e rendergli concordi per ricauar i frutti de' maggiori vantaggi dalla loro vnione fù la cagione di nuouo sconcerto, inasprendosi le prime gelosie, e gli Vngheri ostando con assoluti (1662) rifiuti, che le truppe Alemanne hauessero quartieri, anzi coll'animo più che ostile, trucidandone sin a settecento in varie insidie, le spoglie de quali vendeuansi a publici incanti per le Città.

Fù effetto poi dell'insuperabile patienza del General Montecuccoli, & altri principali Ministri, inuiati

dall'

dall' Imperatore, che si piegasse l'ostinata peruicacia degli Vngheri a rilasciar alcuni Comitati per quartieri all' armata, che cominciò a lasciar sul fine di Gennaro l'angusto, e miserabile recinto di que' pochi villaggi, ou' ella era stata ancor quest' anno ristretta, doppo di hauer sofferto i rigori più grandi, che fà risentir il Verno in quelle parti, e colla perdita anche di trecento soldati, che inuiandosi a i destinati alloggi, restarono estinti dall'asprezza inesorabile del freddo.

In tanto, che s' erano maneggiate le truppe Imperiali alla difesa dell' Vngheria; Il Ianos nella Transiluania voglioso di troncar le radici della guerra, haueua preso l' ardita risolutione di ruinar la persona propria del Competitore, onde inseguitolo con braue truppe, l'haueua sforzato prima a riserrarsi in vn posto, poi preso l' vn, e l' altro, affrettandosi col vincitore di cogliere il frutto migliore della Vittoria haueua fatto recider col ferro quella testa, che le contendeua la corona. Questo colpo così ardito in faccia a gli eserciti Ottomani, obligò il Ianos di pensar a i più efficaci mezzi

d' vna valida difesa, e però osseruato, che l' Imperator parea più tosto soccorrerlo con diuersione, che abbracciar la sua personale difesa, con nuoue instanze si sforzò a procurar l' vnione delle forze comuni, e perche più sicuro rimanesse Cesare della sua fede. (1662) Li consegnò tre delle sue piazze migliori, col pegno delle quali restasse pienamente assicurato. A quest' vltimo partito fù persuaso il Consiglio di Vienna, di prestarle apertamente soccorso, e perche ad ogni oprar precorre ragioneuolmente il negotio, inuiò l'Imperatore a dar parte al General Turco della sua risolutione, cioè ch' egli abbracciata la protettione di Chimin Ianos, intendeua, che godesse quietamente la Transiluania, e che le fosse restituito Varadino senz' altra alteratione negli affari, se non, haurebbe contro chi si sia sfoderata la spada, e dichiarata la guerra. Parue così ardita questa intimatione alla Porta, che giurò il Sultano di voler scendere in Vngheria con ducento mila combattenti, quasi che al suo indomabile orgoglio fosse stato vn' oltraggio, ch'vn Principe Cristiano hauesse dall' Impe-

peratore de i Cristiani ricercato la
protettione; onde per sfogo di
rabiosa passione inuiò a Cesare, che
si ritrouaua in Ratisbona vna lettera
piena d'insolentissime bestemmie,
fatta legger dall'Imperatore in pu-
blica Assemblea de i Deputati alla
Dieta, riferita da vn'Istorico mo-
derno, in questi sensi letteralmente
tradotta.

*Per la gratia del Celeste, e prepotente
Dio; l'vnico Dio in questa terra, e l'-
inuincibile Imperatore, dominãte in tutt'
il mondo dal leuante fin all'occaso del
Sole, il Cesare della Babilonia, della Me-
dia, dell'Armenia, il Comandante della
stirpe di Neso, singolarmente assistito, e
soccorso da i due Santi Mahumeth, e la
Luna, il vincitor, e conquistator di
Gierusalemme, Signore, ed indubitato
distruggitore de i suoi nimici, confondi-
tor della Christianità tutta, e degli altri,
che portano il nome di Cristiani. An-
nuncio a te Cesare picciol Rè d'Vngheria,
e di Bohemia, a te dico, e a i tuoi Prin-
cipi, Dominatori, e habitatori dell'Im-
perio, al Pontefice, Cardinali, Eletto-
ri, Vescoui, e Preti, e dipendenti da
te, per il mantenimento della nostra co-
rona, e ruina, danno, e desolatione del
tuo Regno, e ti faccio intendere, che noi*

con

con tutta la virtù della nostra Maestà, con alcuni centinaia di migliaia di Caualli, e fanti, valorosi Turchi, e le loro armi, anzi con tutta la nostra potenza, che nè tu, nè i tuoi fedeli non hanno mai ne veduto, nè sentito, anzi nè mai potuto immaginare, ci moueremo presto, e con queste poderose forze io ti cercarò, e visitarò nella tua Città, e luoghi principali tuoi, e del tuo Imperio, massimamente ne i tuoi palazzi, e disfaremo il tuo Imperio, e i tuoi sudditi anco nelle regioni più rimote, colle nostre armi vittoriose, col ferro, e'l fuoco, saccheggio, ammazzamento, e desolatione, e con essi tutti sterminaremo te, e i tuoi Principi colla più lamentabile, & acerba morte, che sapremo imaginarci, vccideremo tutti li schiaui Cristiani, e li teniremo come cani nelle catene, attaccaremo ai pali delle siepi come rane, i loro figliuoli, e le loro donne grauide vccideremo come cagne co i loro parti, per maggiore scorno, e irritatione de i Cristiani. Imperoche o Cesare habbiamo conchiuso di rapirti coll' armi, e sciabla nostra vittoriosa il picciolo gouerno del tuo Impero, di storcere, concalcare, e distruggere le chiaui, e'l bastone d'oro dalla Romana Sede, bramosi di vedere se ti assisterà il tuo Giesù Crocefisso, il quale cre-

credete, che sia il vostro Saluatore, anzi cosa così incredibile decantano di esso li tuoi Predicatori, che t' assisterà, essendo egli stesso morto già tanto tempo, nè potendo giouar a sè medesimo, poiche da alcuni secoli habbiamo sottoposto a nostro potere, e dominio il suo Regno, heredità, e'l luogo, e terra doue nacque. E di ciò habbiamo voluto darti notitia, o picciolo Rè de i Cristianucci, acciò sapessi la nostra risolutione insieme colli tui adherenti, ed aspettassi tutt'i mali descritti, come douendoti accadere a hore, e giorni.

Da questa lettera di obbrobriosa memoria alla Cristianità tutta, chi è quello, che non sentasi stimolato dal più fiero sdegno contra vn Tiranno, che fondata la sua Religione sulle più brutali massime, l' horror delle quali possi suergognar la ragione, e la sua potenza sopra le rapine più ingiuste del furore, ardisced' insultar con così indegni oltraggi al Dio adorato da i Cristiani, e agli stessi, che non sono in stato di annichilar il suo orgoglio, se non, perche tra loro gelosi nutrono immortale vna diuisione, ruinosa a i loro più essentiali interessi? ma come non manca agli Ottomani tutto

che

che barbari la notitia delle più politiche finezze, tronò il Diuano mezo efficace d'indebolire ſenza diſpendio, e ſenza pericolo la difeſa di Ianos, e fù di far offerire a i Trāſiluani liberatione da tutt'i tributi per tre anni, ſe voleuano ſcacciarlo dalla Prouincia, ed accettar vn'altro Principe, che foſſe più grato alla Porta. Preuidde il Tranſiluano queſto colpo, ma non potè ſcanſarlo, per l'incoſtanza della natione, la quale colla ſteſſa facilità ſi ritrahe dall'impreſe, con quanto ardore ne abbraccia i primi progetti. Le luſinghe, benche inſidioſe, e mortali dell'inuito, che fecero gli Ottomani, e la preſenza d'Iſmaelle primo Viſire con cento mila ſoldati obligarono i Tranſiluani ad vn vile abbandono del loro Principe, e d'accettare vn nuouo vſurpatore, che preſentò il Viſir, che fù Foloni Gabor figlio del già Bethleem Gabor, c'hauea preceduto i Ragozzi nel medeſimo Principato. Le Truppe Imperiali, che colla ſperanza del loro ſoccorſo non haueuano potuto ſoſtener i Tranſiluani nella fede, tentarono alcune altre impreſe per dar cambio de i danni al nimico. Il Mon-

tecuccoli nell' Vngheria superiore, e'l Conte Niccolò Sdrin nell' inferiore, oue radicò quel forte, che prese il suo nome, e'l quale frenando le scorrerie del presidio di Canissa fù lungo tempo il motiuo del loro rabbioso sdegno. Ma qualche confusione, che nacque ancora trà gli stessi Ottomani diede cagione di maggiori progressi. Non piacque alla Porta il soggetto intruso dal Visire nel Principato della Trãsiluania, però l'Abaffi hauẽdoui praticato vn partito, e degli adherenti, comandò il Gran Signore, che deposto Foloni Gabor, questo fosse riconosciuto, perche prometteua vna dipendenza maggiore, e aggrauaua tanto più il giogo di quella già troppo miserabile Prouincia, preualendosi frà tanto i Cristiani di tal disparere, il Baron di Souches occupando, e incendiando alcune piazze, e'l General Montecuccoli sorprendendo trenta mila Tartari, che ritornauansi carichi di prede, e ammazzandone in vna battaglia, della qual hebbe tutt' il vantaggio, sin a dieci mila, che col bottino de i loro compagni, lasciarono la vita sul campo (1662). Ciò obligò la Porta immemore dell'

in-

insolenza del suo Sultano a far presentar all'Imperatore per mezzo d'vn Chiaus, che fù inuiato a Vienna, articoli di pace, chiedendo solamente la demolitione del Forte di Sdrin, e che l' Abaffi fosse riconosciuto Principe, con che si darebbe riposo all'armi, e prometteua la Porta di non innouar cosa alcuna. Cesare, che le sue truppe prometteuano vantaggi maggiori nella continuatione della guerra rispose, che quando i Turchi haueßero euacuato la piazza di Varadino, forsi hauerebbe dato ordine per la demolitione del forte, ma che non poteua in modo alcuno lasciar l' Abaffi in possesso della Transiluania, gli Stati della Prouincia hauendo legitimamente eletto il Ianos; c' haueua ricercato la sua protettione, e lo teneua impiegato nella sua difesa.

Auanzaua in tanto la stagione rigorosa del verno, e lasciate l'armi pensarono i Capi degli eserciti d'auuantaggiar gl' intereßi del loro partito cō i raggiri della politica prudenza. Inuiò il Gran Signore agli Stati della Transiluania, oue l'Imperatore poteua hauer partiali, propositioni di nuoui più rileuanti van-

taggi, se voleuano, già che l'Abaffi non si rendeua troppo grato, accettar vn'altro Principe, ch'era il Postki, promettendo, che l'Imperatore hauerebbe anch'esso accettato questo nuouo Soggetto, ma con fine di diuiderli maggiormente frà loro, non douendo mancar chi adherisse al proposto, chi volesse conseruarsi per l'Abaffi, e chi seguitasse il partito di Ianos, e così diuisi, e opposti lasciassero la cura della propria conseruatione. Colpì l'Ottomano al segno. Non furono, che confusioni di fattiosi partiti, trà i quali il Ianos con precipitosa risolutione hauendo tentato con alcune truppe d'Alemanni di distrugger i suoi riuali, e hauendo anco preso quattro piazze di quelle, che riconosceuano l'Abaffi, tradito da i suoi più confidenti ministri, cadè in vn'imboscata, e da quella nelle mani dello stesso Abaffi, oue di dolore morì pochi giorni doppo la sua prigionia, o come altri riferiscono, assassinato nella prigione. (1663) L'Abaffi, che con questa caduta sperava di salir senza contrasto sul trono, perche appoggiato da i Turchi, che non haueuano proposto il terzo

ri-

riuale, che per isquarciar maggiormente l'vnione della Prouincia, restò molto attonito nel vederſi non solo vno, ma tre competitori in testa, cioè il figlio di Chimin Ianos, che credendo, che morto il padre, insieme col dolore della ſua perdita, doueua reſtar herede delle ſue ragioni, ſi fè Capo delle Truppe, ch'egli haueua laſciato, ſcriſſe a tutti gli amici della ſua caſa, e ſi miſe in ſtato ſe non di conſeguire, almeno diſputare il Principato della Tranſiluania. Haller Gabor fratello di Foloni rileuaua anch'eſſo le pretenſioni di chi haueua aſpirato allo Scettro, e Roday Ferens principale tra i Magnati della Prouincia, preſumendo dell'affetto, e de i ſuffragj, e de i Compatrioti, entraua per terzo in ſteccato, e con apparato di forze, e di ragioni, ſi diſponeua a contender la corona. La prepotenza però degli Ottomani, che con ſouerchie forze poteua dar la legge a tutt'i concorrenti, eſtinſe nelle ceneri della Prouincia, (ch'andò deſolando) l'ardore, e l'ambitione di queſti riuali, in fauor dell'Abaffi, il quale imporporato col ſangue ſparſo de i ſuoi Concit-

 tadi-

tadini, cominciò a regnare sopra la Transiluania, eccettuate le città, ch'erano occupate dall' Imperatore, le quali con valida resistenza non solo rintuzzarono le sue armi vnite a quelle de i Turchi sotto Zatmar, e Clausemburg, ma li fecero comprar a costo di molte perdite il desiderio del riposo, e della pace. Furono fatti di questa alcuni progetti, doppo accettato d'ambe le parti vn'armistitio, in Temisüar, oue il Baron di Goes per l' Imperatore, e Alì Bassà per la Porta, si portarono. Ma oltre vna perfidissima attione, che vi fece il Bassà, il quale sotto finta di riconciliar l' Abaffi con Haller Gabor, chiamati ambedue, fece strozzar questo, e riconoscer l'altro col dono della Veste, e dello Scettro, che gl' inuiaua il Sultano, furono così strauaganti le sue proposte, ch' erano, che l' Imperatore rendesse tutte le piazze, e cedesse la souranità della Transiluania, che la guerra fù dichiarata, e ricominciata con asprissime offese. Anche in questo trouò la mala dispositione degli Vngheri, di che dolersi dell' Imperatore, lamentandosi di non hauer hauuto parte alcuna in

vn trattato, che versaua tutto circa i loro soli interessi, onde fatti renitenti a promouere l' armamento del Regno, ciò diede agio maggiore a i Turchi, che ogn'ora multiplicauano il loro numero di far progressi più rileuanti. (1663) Come l' esercito Ottomano era infinito, essendo giunto il Gran Visire con cinquanta mila Caualli, meditarono i suoi Generali due imprese d'vguale importanza, vna di passar il fiume Vagh, e scorrer la Morauia, Slesia, Austria, come seguì, e l'altra di assediar Neusel, ch'è distante poche giornate da Vienna, e inoltrata nell' Vngheria Superiore, reca infinita gelosia agli altri Stati, che vbbidiscono all' Imperatore. Eranui dentro la Piazza sotto il General Forgatz, e'l Marchese Pio Gouernatore vn presidio di due mila Vngheri, e d'altrettanti Alemanni, così risoluti gli vni, e gli altri di ben difenderla, che l' Abaffi miserabile schiauo del Turco, c' haueua tolto l' impresa dell' Assedio in trè soli assalti vi perdè quattordici mila soldati. Ciò l' obligò di tentar vna via men sanguinosa per conseguirne la resa, che fù di slargar le linee, ed

occupando vn poco più da lontano i passi, per doue poteua venir il soccorso sforzarla col tempo, e la penuria alla resa. Ma li giouò vn'altro mezzo più efficace per ottenerla, che fù, o l'incostanza naturale, o la Virtù degli Vngheri, i quali tuttoche prouisti ancora per sei settimane d'ogni sorte di munitioni, a dispetto degli Alemanni, ch'inuitti voleuano continuar la difesa, obligarono il Generale alla deditione, per premio della quale riceuettero gli Vngheri soli da i Turchi quaranta Scudi per testa, e'l Conte Forgatz lasciatosi sodurre, la prigione dall'Imperatore, che mandollo à Giauarino ad aspettar più rigorosa sentenza.

L'inuasione di tante Truppe Ottomane nell'Vngheria haueua poi fatto perdere a i Nationali la gelosia degli Alemanni, senza l'aiuto de i quali, vedeuansi fatti la preda de i comuni nimici, e però armando anch'essi, fecero vn corpo considerabile di militia sotto il Conte di Sdrin, col quale si coprirono in molte parti dagl'insulti, e dalle scorrerie. Fece l'Ottomano doppo la prima presa, nuouo acquisto delle

le Piazze di Nitria, e di Leuenz con progetti d' inoltrarsi alla prima stagione verso Vienna; ma questo fù attrauersato dalla diligenza del General Conte di Souches, (1664) il quale alla prima apertura della campagna hauendo impiegate le sue forze, riprese le stesse due piazze, e con vgual felicità, e valore combattè trenta, e più mila Ottomani, che s'erano accinti, o a difenderle, o a riprenderle, de i quali trucidatine sei mila, presero gli altri la fuga, e lasciarono al vincitore il bagaglio, e l' artiglieria.

La rotta però riceuuta fù cagione, ch' egli vnì forze maggiori per rifarsi, e come gli eserciti Ottomani sono insuperabili per il numero, e quasi capi d'Idra recisi, somministrano moltiplicati gli Auuersarj, così sperarono coll' vnione di forze maggiori, riportar tali vantaggi, che l' Vngheria restasse loro del tutto soggetta. Instaua da Bisantio il Gran Signore con reiterati comandi al Visire, che passasse il fiume Raab, chiamando obbrobrio, che così poco fiumicello ostasse a i progressi dell' Armi Ottomane, che l'Oceano più vasto non hauea potuto fer-

mare, e come se la conquista di tutto l'Occidente fosse stata dipendente da questo passaggio, e ch'egli havesse hauuto dalla fortuna la certezza d'vn felice successo, comandò ch' in segno della futura vittoria si solennizassero feste per otto giorni in Constantinopoli con rimbombi di Cannone, fuochi accesi, e ogni altra dimostratione di gioia, che suole accompagnar le maggiori prosperità. Ma come pazza era la confidenza, fondata sopra l' ingiustitia, e la tirannia delle sue pretese, così contrario riuscì per dispositione del Cielo, l'euento all'espettatione. Si ritrouò alle sponde del fiume, il General Montecuccoli con quaranta mila Cristiani effettiui al giorno 26. di Luglio, presenti dall'altra parte gli Ottomani, i quali sul ponte fecero il primo contrasto per il passaggio, contra gli Vngheri, che lo difendeuano, ma rispinti, consigliarono colla notte i mezzi d'vn più potente attacco. Appena spuntaua il giorno 27., che i Turchi con empito furioso vsciti dal loro campo si presentarono di nuouo risolutti a passare, o morire, li riceuettero gli Vngheri al ponte, e con due cannoni

noni disposti alla difesa, sostennero lungo tempo i loro sforzi, i quali riuscendo sempre più vigorosi per la sostitutione di soldati freschi, a quelli, che stancati, o morti si rendeuano disutili, tra quali furono quelli, che faceuano oprar l'artiglieria, sortì loro di occupar parte dello stesso, e piantarui l'insegne del superato vantaggio. Fù breue però l'allegrezza, che con furiose strida fecero risuonare per animar i loro compagni, perche accorsi al ponte gli A[illegible]liarij Francesi poco lungi disposti per la difesa delle riue, furono per lo spatio di due hore impediti di far l'intero passaggio, poi ributtati dall'altra parte, e costretti a rallentar i loro sforzi. Furono varie l'impressioni, che fecero in diuersi luoghi per tentar il guado, e varcar in qualche modo, ma portata l'artiglieria in differenti siti, e non cessando la gragnuola delle moschettate, si passò tutt'il giorno in vani tentatiui dalla parte de i Turchi, e in vittoriosa difesa dalla parte de i Christiani. Questa valida resistenza, che prouauano per tutto, fece, che gli Ottomani allo spuntar del 28. mossero il campo, e andando

a seconda del fiume, piantarono le loro tende assai più abbasso dal luogo, dou' eransi fatti i primi cimenti. Il General Montecuccoli, cui il valor, e la prudenza consigliauano di continuar la medesima, e già fortunata oppositione in faccia a gli stessi, portossi anch' esso più abbasso, e disposte da vna parte, e l'altra del fiume le batterie, continuarono ambi gli eserciti a fulminar due giorni intieri senza nuouo più stretto cimento. Era stato necessitato il Montecuccoli di passar il fiumicello Rabniz per ritrouarsi in faccia al nimico, e allargate le sue Truppe, per inuigilar alla difesa d' vn più lungo tratto di fiume, soffriua vna pericolosa separatione delle stesse dal medesimo Rabniz nel luogo, ou'ētra nel Raab: ma al tutto fù proueduto dalla prudenza incomparabile del Conte, che auanzatosi con lunghe fatiche alla più perfetta cognitione del mestier dell' armi, riportò in questa, come in tutte le sue condotte il vanto d'vn valorosissimo, e giuditiosissimo Comandante. Al primo d' Agosto, giorno fatalmente glorioso per l' Augustissimo LEOPOLDO, che in esso riceuè la corona

dell'

dell' Imperio, restati i Turchi sin'à giorno auanzato senza tentar cosa alcuna, e i Capi Cristiani quasi addormentati da questo silentio, fù attaccato il quartiere del Marchese Baden, cioè con vn furiosissimo nembo di cannonate, e moschettate furono rispinti i difensori Cristiani da' margini del fiume, e lasciato libero l' alueo al transito dell' Ottomane schiere. Quanto scemò a' Cristiani l' ardire, tanto accrebbe l'insolenza a' Monsulmani, i quali inoltrandosi già quasi vittoriosi, occuparono anco vn villaggio, e non sò che bosco; ma l' horrore della propria viltà, e del pericolo quasi irrimediabile, che sourastaua a tante Prouincie vicine ad vna general desolatione, rauuiuando nel petto de' Cristiani il valore, ed il zelo, non solo perdettero i Turchi gl' inuasi posti, ma soprafatti dalla forza, e dal coraggio de' nostri, furono astretti di lasciar il cannone, e la vita di molte migliaia di loro, che non poterono sottraersi al vittorioso ferro.

Oprò questa ripulsa, ch'il Sultano, che con tanto fasto, e tante bestemmie haueua dichiarato la guerra

l'an-

l'anno 1662. all' Imperatore, applicò con altrettanta viltà a dimandargli la pace. Ne furono dal Visir primieramente inuiati, e trattati i progetti col Remiger Ministro Cesareo nell' Vngheria, e col Principe Lubcouitz a Vienna con vn' espresso Inuiato a quest' effetto. Non era il parere del primo, che si trattenesse il corso della Vittoria con vna pace repentina, ma considerò il consiglio dell' Imperatore, l'età cadente di Filippo Quarto Rè di Spagna, alla morte del quale si temeuano quelle mutationi, che riuscite in effetto, se fosse stata l' Augustissima Casa aggrauata anco da questa guerra, difficilmente haurebbe potuto sostener l' vn', e l' altra. Che gli Vngheri continuando a mostrar vn' insuperabile durezza a somministrar i mezzi di sostener il peso dell' armi nel loro Regno, per le implacabili gelosie, c' hanno cogli Alemanni, che le maneggiauano, non doueua sperarsi vn' occasione migliore di concluderla con patti auuantaggiosi, e in fine, che l' altre potenze, ch' erano nello stesso impegno di guerra colla Porta, scopertesi intente a stringer trattati di particolar

pa-

pace, sarebbero state le Prouincie Ereditarie dell'Imperatore astrette di sostener tutte le forze vnite degli Ottomani. Queste, & altre considerationi, che si publicarono allora, diedero motiuo al Gabinetto di Vienna di concludere vna tregua per vent' anni, gli articoli della quale furono.

Che fossero liberati i prigioni fatti da vna parte, e l'altra; che fosse la Transiluania restituita nello stato, qu'era stata già trent'anni sotto il vecchio Ragozzi, euacuati i presidij dell'vno, e dell'altro Imperatore, e consegnate tutte le fortezze in mano dell'Abaffi, che sarà riconosciuto, e confermato da tutti due; Che de' sette Comitati posti di là dal Tibisco, tre siano dell' Imperatore, colle Città di Zatmar, Calonia, Karoli, Nigibania, Etsched, e Tokai, l'altre di Varadino, Karansebes, Lugasch, e San Giob, come conquiste fatte dagli Ottomani sopra il Ragozzi, allora nimico della Porta, siano della stessa, come anco Nouigrad, e Naisel vltimi acquisti, in vece delle quali sarà restituita all'Vngheria Zeckelheida, e demolita l'vna, e l'altra

piazza

piazza, cioè questa, e quella di Naisel, casoche nò, sia libero all'-Imperatore di fortificar Leuenz, Nitria, Schiuta, e Gutra, ed anco di fabbricarne vna sul fiume Vago per difesa de'suoi paesi dal presidio di Naisel; siano proibite le scorrerie da vna parte, e l'altra; resti demolito il forte di Sdrino, e inuiato solenne Ambasciate dall'vno all'altro Imperatore con regali della valuta di ducento mila fiorini.

Questa Pace non incontrò l'approuatione di tutti gli Vngheri, si doleuano dell'aggrauio lasciato loro della fortezza di Naisel, il nuouo Bassà della quale con ambitioso fasto haueuasi destinato vn'amplissimo territorio, sopra del quale pretendeua stendere l'autorità sua, ed i tributi. Dimandarono, che fosse inuiato vn nuouo Internuncio in Constantinopoli, per migliorare la loro conditione, auanti che l'Imperatore la ratificasse, e perche il genio della natione è pronto, e violento, sapendo, che doueua ritornare a Vienna il Segretario del Residente Cesareo, c'haueua trattato colle lettere originali dello stesso accordo, progredirono fino ad affron-

tarlo

tarlò nella strada, leuargli i Caualli, i denari, e le lettere stesse, che a tutta pena puote rihauere da quegli Ammutinati, per presentarle all' Imperatore.

Cesare, che tutto pieno di clemenza, voleua il riposo, e non far nascere con nuoui motiui di solleuationi la continuatione della guerra, intesa quest' insolenza, contentossi di chiamar a sè i principali del Regno d' Vngheria, a quali il Principe Lobcouitz Presidente del Senato, rappresentò a nome di Sua Maestà, che non doueuano così querelar vna pace tutta gloriosa, e profitteuole all' Imperio, e alla loro propria Natione, ricercata dagli Ottomani, che non piegano mai per qualsisia perdita a confessar la loro debolezza, ch' eglino malgrado il loro orgoglio, erano stati astretti a lasciar l' impresa di ridurre la Transiluania in Visirato; come con tanti sforzi s' erano affaticati di fare, restando quella Prouincia nella prima libertà. Che i Turchi rilasciauano parimente i Comitati di Zatmar, e Zabolsch, che si dichiarauano prima di voler vnir alla Transiluania, e tener tributarij, Che questa stesa

di

di paese portaua insin di là dal Tibisco i confini dell' Vngheria, i quali seruendo per conseguenza d'antemurale al Regno, apriuano vna porta per entrar al soccorso della Transiluania, e si assicuraua la parte superiore del Regno, senza di questa difesa, esposta a continue, e pericolose scorrerie. Che per tener in freno le piazze possedute dal Turco di là dal Danubio, haueuasi l'Imperatore riserbato l' autorità di fortificar que' luoghi, che voleua per sicurezza de' suoi confini, e fabbricar vna nuoua fortezza a suo piacimento dall'vna, e l' altra parte del fiume Vago, che da queste si restringerebbero in modo le piazze di Varadino, e Naisel, che non harebbero potuto scorrere nell' Vngheria superiore; Che Cesare era stato sforzato alla pace, essendo, come appariua così difficile il mantener vna guerra, oue non era altra speranza, che di gran perdite, e pochissimi acquisti; Che per tanto douessero i Magnati sottoscriuere le Capitolationi a nome della Corona d'Vngheria, e proibire a i soldati le scorrerie su i confini, e in fine deliberar i mezzi di sostentar i presidij, e fab-

e fabbricar le nuoue fortezze.

La pietà dell' Imperatore, che doueua frangere la durezza degli Vngheri, non fece ch' irritargli a più insolenti risposte. Doppo tenuti fra di loro differenti consigli; Sconsigliati più che mai, presentarono (1665) in scritto il resultato delle loro deliberationi. Che l'hauer Cesare conclusa la pace senza saputa, e partecipatione degli Stati del Regno, era vna publica contrauentione alle leggi, statuti, e priuileggi dello stesso. Che doppo le fatiche sofferte d' vna dispendiosissima guerra, erano con quest'accordo immersi più che mai in vn pelago insuperabile di miserie, perche quanto alla fabbricatione di nuoue fortezze per reprimere le scorrerie de' Turchi, era vn' impresa piena d'inuincibili difficultà, non traspirando con quai mezzi si douessero edificare, presidiare, e munire, senza offendere le costitutioni del Regno, e pure con tutte queste sarebbero stati gli habitanti per più di sessanta leghe di paese esposti a qual si voglia pericolo, non solo per l' incursioni de' Turchi, ma anco per l'estorsioni de' soldati Alemanni, che

quanto

quanto meno si mostrauano insolenti ne i paesi hereditarij, tanto più sfrenata licenza vsauano benche amici negli altri paesi. Che però negando di voler sottoscriuere i Capitoli della pace, mantener i presidij, e i Reggimenti Imperiali, fabbricar nuoue fortezze, o riparar le vecchie a loro spese, pregauano, che Sua Maestà fosse quella, che volesse prouueder i mezzi opportuni, coi quali si potesse conseruar il rimanente di quell' infelice, e miserabil Regno.

Comandò anco la patiente benignità dell' Imperatore, che fossero quanto si poteua quietati gli animi, e le doglianze degli Vngheri. Rispose dunque il Lobcouitz, che Sua Maestà Cesarea non haueua cosa maggiormente a cuore de i priuilegi della Natione Vnghera, nè si sarebbe in tempo alcuno rimosso dall' applicatione di promouere la sicurezza, e l' vtilità del loro Regno. Che non poteuano dolersi di non hauer hauuta alcuna notitia, o parte in questa pace, poiche i Plenipotentiarij Cesarei haueano partecipato prima in Possonia le proprie instruttioni, ch' erano sempre stati tra loro, e con loro, e che l'hauer-

la conclusa forsi improuisamente, era stato vn' effetto della Congiuntura, il beneficio della quale non' haueà douuto trascurarsi. Chè stupiua Sua Maestà Cesarea, come poteuano mostrarsi alieni dalla Pace, la quale gli rapiua all' vltimo eccidio, liberandoli dalla deuastatione, che cagionauano loro due eserciti, incruditi, d' hauerli chiamati per promuouere con essi loro i frutti, che si doueuano sperar dalla stessa, ed in fine, ch' egli del suo haueuà preparato i stipendij alle militie, i quali per la scarsezza dell' erario non haueua potuto prima loro somministrare.

Appagati da tanta bontà gli Vngheri, e vedendo aperto il canal delle Gratie nel seno dell' Imperatore, osarono anco chiedere, ch'il Generalato dell' Armi, ed i Capitaniati oltre il Danubio fossero conferiti a Soggetti della loro natione, che fossero esenti da quartieri, e da pagamento di presidij tanto Alemanni, quanto Nationali, il che concesso loro da Cesare, sottoscrissero la Pace, e consegnata loro la Corona del Regno, che nell' emergenze passate, era stata portata nel

nel tesoro di Vienna, la riportarono a Possonia; (1665) oue fuori del tempo de i pericoli è conseruata da questá gelosa natione.

Haueua ancora in Ratisbona, ou'era radunata la Dieta dell'Imperio, trouato questa pace, chi non l'approuaua. Si doleuano alcuni deputati, che fosse stata conclusa senza nessuna communicatione della Dieta, benche nella guerra fossero state impiegate le forze dell'Imperio, e in vn tempo massimamente, oue ambi gli eserciti dell'Imperatore nell'vna, e nell'altra Vngheria erano vittoriosi, e prometteuano acquisti maggiori. Ma Cesare premiati i suoi Generali, che l'haueuano vtilmente seruito, senza rispondere a tali querele, licentiò le sue truppe, e diede la libertà alle Confederate di ritirarsi. Hebbe il Vescouo di Munster per la sua distinta assiduità, e valore, oltre la sommá di quattrocento mila ducati, contatili dall'Imperatore; il regalo d'vna Croce gioiellata, del prezzo di venti mila fiorini, e'l Marchese Baden Durlach segnalato anch'esso per il suo zelo, e fedeltà, il dono d'vn ritratto dell'Imperatore di somma

ma

ma vguale. Indi fù spedito il Conte di Lesle Inglese Sessagenario soggetto di matura, e profonda esperienza a Costantinopoli per la ratificatione della Tregua, e'l regalo, che li fù consegnato per il serraglio consisteua tra l' altre cose in vn Specchio bellissimo dell' altezaa d'vn' huomo poggiato ad vn piè d' argento riccamente lauorato, in due lauelli d' oro, poggiati sopra colonne di figura triangolare, il tutto dell' altezza di dieci piedi, e mezo, in ciascuno de quali scaturiua l' acqua per tre bocche, ch' era riceuuta in tre conche differenti, vn'-altro di differente lauoro tutto indorato, due altri indorati colle brocche separate, e parimente dorate, in dodici Candelieri d'argento dell' altezza d' vn braccio, e quattro vn poco minori, sei torcieri da muri con bracci diuersi a sostener candele, e fiori tramezzati, ogn' vna dell' altezza di due piedi, e mezzo, in dodeci piatti coperti, d' argento dorato per viuande, altrettanti per frutti, vna mensa tonda, con vn'-artificiosissimo piede d' argento indorato, in vn paio di schioppi, rimessi d' oro, d' argento, e d' eba-

no,

no, e vn' altro di terzette di medesimo lauoro, in quattro Calamari d'ebano, e tartaruga, accompagnati co i loro fornimenti, in quattordici horologi d' oro, e di smalto, che mostrauano le hore all' vso Germano, e Turchesco, e vn'altro maggiore, che non solo accennaua l'hore, ma al segno d' ogn' vna con gentil maestria suonaua varie canzoni, in due gran Rinfrescatoi, otto Profumiere, e tre vanni, il tutto d' argento di finissima intagliatura, e destinato al seruigio del gran Signore.

Per quello della Sultana vna mensa di ricco lauoro d'argẽto con tutte le supellettili, che seruono all' ornamento delle Dame, cioè vasi, cestelle d' odori, e fiori, copia di belletti, e profumi, vn specchio grande d' argento, vn' altro d' oro, vn' instrumento Musicale, che senza toccarlo, colla destrezza dell' inchiuso artificio suonaua varie canzoni, vn paio di Candelieri dell' altezza d' vn braccio d' intagliatura delicatissima, trenta due Orologi d'oro, e smalto di differente struttura, e quattro vasi d' argento di grandezza, e disegno singolari. Per

il

il Gran Visir, & altri Bassà della Porta, a piacimento del Sultano, tre gran mense dorate, vent'vno horologi, sette bacili d'argento dorato, con altrettanti boccali della stessa fattura, dodici piatti d'argento con i loro còperchi pure d'argento per viuande, altrettanti per frutti, due candelieri d'altezza, e lauoro singulari, vna cesta d'argento, quattordici vasi dello stesso metallo, & altre cinque Tauole d'argento puro, e due altre d'argento indorato, nella fattura delle quali supellettili era stato impiegato d'argento puro il peso di vndici mila marchi; Con questi ricchi, e magnifici regali s'inuiò il Conte di Lesle a seconda del Danubio per incontrar l'Ambasciatore Ottomano, ch'era Mehemet Bostangì Bassì, il quale portando anch'esso la ratificatione della Tregua, doueuasi veder su i confini dell'vno, e dell'altro Imperio. Si fece l'incontro tra Comar, e Strigonia in vn luogo chiamato Zenio, oue ficcata vna colonna, si presentarono, e la toccarono. Il Conte colla destra, e Mehemet colla sinistra, la più honoreuole fra Turchi, e nello stesso tempo, giunte le mani, e datosi il

saluto, passò l'vno sulle terre dell'altro, per euitar ogni puntiglio di precedenza, il Conte accompagnato dal Bassà d'Alba Regale, e da due Agà, e Mehemet accōpagnato dal Conte d'Inse, e da alcuni Caualieri Christiani. I Regali dell'Ambasciatore Ottomano stimati alla Porta trecento mila Vngheri, benche a Vienna assai meno, furono sei tapeti Persiani lauorati d'oro, e di seta, lunghi dodici braccia ciascuno, sei altri Africani di distinto lauoro, ma di prezzo vguale, vn padiglione di sette camere, nella fattura del quale per lo spatio di dieci mesi erano stati impiegati sessantaquattro maestri, che fù poi fatto veder all'Imperatore alzato, e teso nella Fauorita fuori di Vienna, dodici vesti Turchesche tutte ricamate d'oro, e tempestate di gioie, vn pezzo d'ambra della lunghezza d'vn palmo, e grossezza di quattro dita, vna Cassa di Besoar, stimata sedici mila fiorini, sette Caualli Arabi intieri, tra i quali due più vaghi accompagnati con selle, e briglie tutte tempestate di gioie, colle sable, e le mazze dello stesso lauoro, attaccate alla sella, vna rosa d'oro di marauigliosa grandezza,

dezza, & artificio, dal mezzo della quale ſorgeua vn pennacchio, caricato di cinquantaquattro belliſſime pietre, la più vaga delle quali, della groſſezza d' vn pollice, era ſtimata dieci mila Vngheri, e tutta la roſà trenta mila. Furono altri regali impartiti alla famiglia dell' Imperatore, ma ben toſto queſto Ambaſciatore moſtrò, che ſe il ſuo padrone era ſtato alquanto liberale, era egli altrettanto riſtretto da i lacci d'vna ſordidiſſima auaritia, perche eſſendogli ſtato lautamente proueduto per le magnifiche ſpeſe di trecento, e più perſone, e ducento ſeſſanta caualli, ſotto varj, e tutti freddi preteſti, licentiò quaſi tutta la famiglia, non laſciando di chieder ſenza roſſore la ſomma di cento, e cinquanta Vngheri giornalieri, ch' erano ſtati ſpeſi ne i primi giorni del ſuo arriuo. Fu tuttauia tollerato il tutto, intendendoſi, che alla Porta fuſſe il Conte Ambaſciatore trattato con honori fin hora non praticati da i Turchi verſo alcuno de' ſuoi Anteceſſori; Trattanto le nouità inſorte fecero ben toſto volger la mente di Ceſare ad applicationi più rileuanti.

Haueuano gli Vngheri persuasi dalle ragioni de i Ministri di Vienna, accettato la Tregua, e a chi si fidaua della loro fede, parea, che douesse sperarsi qualche tranquillità. Ma come il genio della Natione, quasi sempre esercitata nelle guerre con nimici, contra i quali è lecita ogni violenza, è naturalmente portato alle rapine, e alle stragi, non poterono gli Vngheri contenersi dalle scorrerie, ciò che fù cagione di nuoui sconcerti, i Turchi irritati vsando crudelissime ripresaglie. Fù de' primi trà gli Vngheri il Conte Balassi Imbre a montar a Cauallo, e prouocar le più risentite doglianze degli Ottomani, ad oggetto di farne ricader la colpa sù la persona del Palatino del Regno suo particolar nimico; il quale hauendo la prima autorità, e direttione degli affari, potrebbe difficilmente scusarsi appresso l'Imperatore di trascuraggine, o di collusione. S'aggiunse il Conte Niccolò di Sdrino, disgustato per la demolitione tollerata dall'Imperatore del suo Forte, che seruiuagli di luogo per assicurar i bottini, ch'era solito a fare in tempo di guerra ne' paesi Turcheschi, e per

la

la negata soddisfattione, pretesa contra il General Montecuccoli, alla negligenza del quale imputaua l'acquisto, c'haueuano fatto i Turchi della medesima fortezza, offeso ancora dal souuenir dell'autorità ricusatagli nelle passate contingenze di poter fare vn corpo d'esercito separato, penetrata da i Ministri l'adherenza, c'haueua con alcune Potenze straniere. Questi hauendo col loro esempio animato la Nobiltà da loro dipendente, non passò troppo tempo, che si vidde l'Vngheria nello stato delle prime confusioni. Sgridauano gli Vngheri per publico pretesto, che finita la guerra, quando haueuano sperato di vedersi liberati dal giogo de' soldati Tedeschi, restituitesi all'Abaffi le piazze sue occupate da loro nella Transiluania, eransi accresciuti i presidij Alemanni di quelle della casa Ragozzi alla loro libertà, ancora più gelose, come poste su i confini, ch'erano Tockai, Zatmar, Kalo, & Onod, delle quali ardentemente pretendeuano il comando, come anco delle piazze di Leuenz, e Nitria, ch'erano state nelle loro mani, auanti di esser occupate da' Turchi, e le quali riacqui-

state dal General Souches a forza d' armi, si custodiuano da i Tedeschi, con tacito rimprouero a loro di perfidia, o di viltà per hauerle perse. A questi seditiosi discorsi, vnite l'esclamationi della libertà loro oppressa, e del Regno reso hereditario contra le leggi fondamentali, succedettero le assemblee prima clandestine, poi publiche, e frequenti, come in vn' vrgenza di prouedere alla salueżża vniuersale; i richiami continui alla Corte, e le instanze importune, & improprie d'inuiati senza autorità, che della propria petulanza; tutte le quali operationi come nubi, ch' andauano densandosi nel Cielo di questa infelice Prouincia, si viddero ben presto scoppiar in fulmini, e saette, che l' incenerirono.

Vna delle leggi stabilite per il gouerno dell' Vngheria è, che ogni (1665) trè anni si faccia vna conuocatione generale per deliberare dell' emergenze correnti; Stabilita questa per li 27. di Settembre nella Città di Possonia, supplicarono gli Vngheri con viuissime instanze l'Imperatore, che volesse trasferiruisi personalmente, rimanendo assai giu-

stificato dalle cose seguite, c'hauessero nell'animo ogn'altro pensiere, che di riuerir la sua presenza, e d'obbedir a i suoi comandamenti, però negò Cesare con buone ragioni di trouaruisi. Fù poco doppo penetrato, che gli Vngheri protestanti hauessero segretamente eletto trè capi della loro credenza per ouuiar a i progressi, che faceua la Religione ne i Stati della Famiglia Ragozzi, la Vedoua hauendo ella co i Principi suoi figli, abiurato l'Eresia, & affaticandosi di farsi imitar in questa pia risolutione. Così entrato anco nel petto vacillante di questa Natione pur troppo contaminata, il motiuo della violentata fede, nacque poi dall'ouo tanto tempo couato, il basilisco della più disperata congiura, che il furore potesse inuentare. Fu conuinto con rileuate confessioni nelle mani de i Giudici, che i mal contenti haueuano progettato la morte di Cesare, presa la congiuntura, ch'egli doueua portarsi all'incontro della Sposa, che veniuagli da Spagna, destinato perciò il micidiale, e disposti cinquecent'huomini armati ne' contorni di Pottendorf, luogo del Nadasti per soprafar

far la Corte, che accompagnerebbe l' Imperatore, il tutto appoggiato da varie soldatesche, appoggiate dallo stesso Nadasti, e Pietro Conte di Sdrin, successo al fratello Niccolò, morto nella caccia da vn Cinghiale, nel Capitanato Generale della Croatia, il quale all' occasione delle nozze della figliuola, ch' egli andò a consegnar al Consorte Francesco Principe Ragozzi, e d' vn passo geloso, ch' asseriua adocchiato da i Turchi nella Dalmatia, haueua fatto montar a Cauallo numerosi seguaci. Ma la Diuina Bontà, c' hà sempre protetto visibilmente i Principi dell' Augustissima Casa, & in particolare l' Augusta persona di LEOPOLDO Religiosissimo, e clementissimo tra tutt'i Principi del mondo, dispose così le cose, che tenuta secreta, e affrettata la sua partenza, ricondusse in Vienna la Principessa Consorte auanti, che i Congiurati fussero in stato di eseguir il loro dannato disegno.

In tanto l' Abaffi Principe di Transilnania prouocato da Protestanti, e con fatti, e con parole intorbidaua lo Stato dell' Vngheria. Erasi alle nozze del Principe Fran-

cesco

cesco Ragozzi, fatti, come si disse, nuouamente Cattolico, motteggiato in derisione dell' Eresia. Cercauano questi, perseguitati ne i dominij del nuouo Sposo di sostener la vacillante lor causa, e non potendo resistere all' autorità del Principe, che per tutto si dichiaraua in fauor della Religione Romana, chiamarono in aiuto il confinante Abaffi, il quale preualendosi dell' inesperienza del Giouane, e della debolezza della Madre, occupò alcuni luoghi degli stessi, e vi pose i suoi presidij, sotto pretesto di sicurezza della setta Luterana, e osò scriuere all' Imperatore per obligarlo a lasciar la libertà della fede in quella Prouincia, ou'egli chiamato, era risoluto di sostenerla.

Dall' altra parte, mancato l' esecrando disegno, formato sulla vita dell' Imperatore, nell' insidiato viaggio, continuarono i congiurati di cercar nuoue occasioni di effettuarlo. Pensò l' Imperatore di far incoronar la nuoua Sposa Regina d'Vngheria, e perciò conuocati gli Stati del Regno, quando si sperò di vederli accettare con giubilo, e pienezza di voti vn tal honore, ricusa-

rono gli Vngheri di trouarsi alla Conuocatione, se prima non veniuano loro concesse esorbitanti richieste, già prima proposte, e negate nell' vltima Assemblea. Accadè in que' giorni la morte del Palatino d' Vngheria, al quale hauendo aderito il Conte Pietro Sdrino in molte imprese pregiudiciali al seruitio dell'Imperatore (1667), vedendolo morto, e inuaghito della speranza di succedergli nella dignità, confessò il tutto di proprio moto a Cesare, assicurandolo di hauer ciò fatto per frastornar i cattiui effetti, che poteuano nascere da i pensieri del Palatino, per altro pronto di sparger il sangue per Sua Maestà in ogn' impiego, che gli volesse conferire. La sua fede era più che sospetta, attese le cose passate; ma la di lui autorità era così grande in quel Regno, acquistata co i seruitij de i maggiori, e del fratello, che si trouò l' Imperator perplesso nel deliberar il perdono, o'l gastigo, essendo vgualmente pericolosi, ancora più il conferirli il primo grado, e la somma autorità. Fù consigliato l' Imperatore dalla sua clemenza, di conceder benigno perdono ad vn de-

delitto, ch'il Reo stesso confessaua, e lasciargli la carica goduta di Giudice Supremo della Curia, Banno di Croatia, & altre, ma non potè approuar la prudenza di metterli nelle mani comodi maggiori di mancare, col conferirgli il Palatinato, poiche rari sono quelli, c'hauendo potuto ricettar nel petto pensieri di Tradimento, guardino inuiolabil fede nell'occasioni lusinghiere, che poi s'appresentano. Pertanto ingannato il Conte dalle sue speranze, l'accusa la fama, che si dasse nuouamente in preda a la disperata risolutione d'attentar alla vita del suo Principe, corrompendo con cinquecento fiorini vn'Incendiario, che lauorando col mestiere di legnaiuolo nel palazzo Imperiale, v'attaccò il fuoco, (1668) sperando il Conte, che da questo sforzato l'Imperatore d'vscir di casa, caderebbe nell'aguato, oue con numeroso stuolo d'assassini, l'aspettaua. Ma per la dispositione del Cielo, fù questo incendio la colonna di fuoco, che guidò a sicurezza il troppo buon Imperatore, col sottraerlo al buio, e all'horrore della congiura, perche non si ritirò doue poteua esser

sorpreso, e restò la perfidia colla rabbia, e la sinderesi dell' inutile attentato.

Troppo buono chiamai l'Imperatore, se la bontà può giungere ad alcun eccesso, perche quantunque fusse pregato di accudire alla propria sicurezza con vn' oculata diffidenza di quei, che pur troppo verace placitaua la fama di fellonia, e d' insidie alla sua vita. Si lasciò anco persuader di commettere alla loro fede non solo la sua persona, ma ancora tutta la sua famiglia, e Corte, ad oggetto forsi di risuegliar nell' animo loro co i tratti di questa confidenza, e'l rossore delle passate attioni, e gli stimoli d' vna nuoua, e inalterabile fede. Il Nadasti, che osseruaua questa clemenza, in vece di dar luogo a più sensati pensieri, come ragno cauando veleno da fiori, incrudelì con nuouo furore nell' ostinata risolutione di rapir la vita al suo Principe, e presumendo, o del segreto de i suoi barbari pensieri, o della facilità di Cesare di poterui giungere (1678) con vn conuito, l' apparecchiò il dì cinque d' Aprile a Portendorf, sotto colore di dar il diuertimento d' vna pesca all' Im-

Imperatore, l'Imperatrice, le Principesse, il Principe Carlo di Lorena, & altri Caualieri della principale Nobiltà. La fama accertò, che fusse destinato vn pasticcio auuelenato per far tranguggiar la morte a chi fusse affamato di sì horrendo messo, l'apparenza del quale piaceua particolarmente all' appetito di Cesare; ma che la Consorte del Conte, auuisata dal Ministro del pericolo di questa infausta viuanda, tentasse prima colle più affettuose tenerezze, e instanti preghiere il marito di riflettere all' horrore del suo attentato, poi vedendo infruttuosi gli vffici, facesse sostituire vn' altro pasticcio della medesima apparenza, il che saluò la vita a' Conuitati, ma hebbe la morte il cuoco per le mani del Conte in risentimento del riuelato disegno. Riuscito ancora vano quest' attentato, come la strada de' misfatti è vna pendice, oue al primo passo si precipita in maggiori ruine, mancando a i malcontenti ogn'altro mezzo per sodisfar l' impatienza de' loro esecrandi pensieri, per scuoter da sè vn giogo di fiori, presero il partito d'addossarsene vno di ferro, passando

con

con aperta ribellione dall'obedienza di Cesare alla schiauitù del Turco, al quale risolsero doppo varie furiose consulte di ricorrere, e riconoscerne la protettione.

L'esempio de' Transiluani, che col mezzo d'vn tributo alla Porta, e la tolleranza dell' Abaffi Luterano, si scapricciauano in tutte le più pazze licenze degli Eretici dogmi, tentaua i già peruertiti, e meno costanti nella fede, onde adoperati gli stessi Transiluani, iuuiarono per trattar a Costantinopoli le conditioni del loro vassallaggio, pigliando questa via de' mezzani, per tener celati i trattati alla Corte dell' Imperatore. Come lo stile della Porta è, che siano trattati tutti gl' interessi dell' Imperio col gran Visire, il quale si ritrouaua allora all' assedio di Candia, doppo la prima audienza, c' hebbero i deputati dal Gran Signore, furono rimandati a questo Ministro, senza il quale non potendosi concluder cosa alcuna, presero gl' Inuiati la strada del Campo, oue giunti esposero le loro propositioni, ch' erano di costituir il Regno d'Vngheria sotto la protettione della Porta, con esibitione di tributo, e

di riconoſcimento, mentre per ſottraerlo prima dalle forze di Ceſare, fuſſe inuiato vn' eſercito di cento mila combattenti per iſcacciarne gl' Imperiali nello ſteſſo tempo, ch' eſſi con numero vguale ſi ſarebbero inoltrati nella Germania per impedir, e diuertir i ſoccorſi dell' Imperio. Come gli Ottomani non voleuano maneggiar il fuoco di queſta pericoloſa impreſa, che colle mani degli Vngheri ſteſſi, la prima riſpoſta del Viſire fù, ch' era d'huopo d' aſſicurarſi d' vn ricouero, e però, che gli fuſſero meſſe nelle mani le piazze del Ragozzi vno de' congiunti, e principale de' congiurati, che così eglino hanrebbero acudito a dar loro il ricercato ſoccorſo. La conditione era troppo dura di conſegnar così belle, ed importanti piazze auanti di hauer riceuuto pegno alcuno d' aiuto, e di difeſa, però riſpoſero gl' Inuiati, che prima deſſero gli Ottomani ſoccorſi di gente, e di munitioni, che con queſto ſi ſarebbero affaticati di ſorprendere le piazze dell' Imperatore, le quali poi ſarebbero ſtate conſegnate nelle loro forze, ma non piacendo queſto al Viſire, furono licentiati con

ſole

sole buone parole, senza potere nè anco riferir alcuna confermatione in carta de'loro trattati, che negò sempre il Visir di prestare.

Questi negotiati riusciti senza apparenza di miglior esito, il Conte di Sdrino vago di promouere i suoi priuati vantaggi, mandò in suo nome a Costantinopoli il Capitano Bukouaski per trattati, offerendo vn'annuo tributo di quaranta mila Ongari alla Porta, se veniua aiutato nell'impresa di farsi sourano della Croatia, e Stiria, delle quali sotto la protettione della Porta, riconoscerebbe il dominio, come anco di far cadere sotto la stessa l'Vngheria tutta, se deposto l'Abaffi, si restituiua la Transiluania a suo Genero Francesco Ragozzi, che accrescerebbe il solito tributo di quella Prouincia. Il Conte Pietro Sdrino essendo e per il valore, e per l'imprese reso famoso nel mondo, credettero i Turchi poter appoggiare più sicuro sopra il suo coraggio il fondamento d'vna nuoua mutatione nell'Vngheria; perciò hauendo steso amplissima scrittura, gl'inuiarono magnifiche promesse di poderoso aiuto, esortandolo auanti ogni

cosa

cosa di tentar per qualsisia mezzo l'acquisto di Copreinitz fortezza rileuante nella Croatia, situata nei confini Turcheschi, accioche colla consegna della stessa nelle mani loro, dasse vn pegno tale della sua fede, che fusse la Porta sforzata alle maggiori dimostrationi di corrispōdēza, e di somministratione di soccorso.

Passaua il Conte Sdrino intelligenza, e concerto per i suoi scelerati fini col Conte di Tattembach, Consigliere nel reggimento della Stiria, e che possedeua molti beni nella Cōtea di Cilea, della quale per comparto del bottino non ancor preso, era restato stabilito fra loro, che ne goderebbe il possesso. Questo, data inauuertentemente al suo Segretario confidente degl'interessi suoi più occulti, cagione di non sò che disgusto, riuelò questo, o lo stesso Padrone pentito (come alcuni vogliono) tutta la congiurata trāma, onde prese e le scritture, e'l reo, furonó l'vno, e l'altre inuiate con ogni prontezza a Vienna per ricauar lumi maggiori del tutto. Traspirò anco d'altra parte nuoua cognitione dell'ordito tradimento, hauendo il Panaiotti Dragomano ordina-

rio in Costantinopoli, rileuate molte notitie, e partecipatele al Residente di Cesare, che colla celerità de' Corrieri più veloci ne fece penetrar l'auuiso al Padrone, o che i Turchi minacciati dall'armi Persiane trascurando questa ribellione, ne lasciassero anco publicar gl'inditij, o che (come hanno scritto alcuni) bramosi di veder gastigar gli Vngheri colla loro propria sferza, come quelli, dalle scorrerie de i quali erano di continuo infestati, ne fecero loro stessi consapeuole il Ministro dell' Imperatore. A questi reiterati auuisi fù preso il subitaneo partito d'armare per la difesa delle Prouincie, e per opporsi agli attentati de' Ribelli, e mentre con caldezza s'impiegano i Capitani di Cesare sotto varj pretesti di compir vn numero sufficiente di truppe, giunge nuouo, & autentico testimonio, che auuerando il tutto, sollecita la diligenza maggiore dell'armamento, se non voleua l'Imperatore restar soprafatto. Questa fù vna lettera del Marchese Francesco Christoforo Frangipane, dichiarato dal Conte di Serino (1670) direttore della ribellione, al Capitano Ticolnitsch,

nel-

nella quale esprimendo l'ordine, e la dispositione della congiura, il vicino effetto delle preparate armi, e i soggetti principalmente impiegati in quest'affare, non lasciana dubbio alcuno della verità.

Mandò l'Imperatore questa lettera a Ratisbona, acciò fusse accertata la Dieta della verità della sollenatione, e persuasa a destinargli i soccorsi dell'Imperio. Intanto lo Sdrino impatiente di dar principio alle mosse, sorprese alcune barche sulla Iaua, cariche di munitioni per l'Imperatore, e fingendo vn pericolo imminente dell'armi Turchesche, sodusse la città di Zagabria di riceuere le sue truppe. Non era ancora auanzata la stagione, nè poteuano gli eserciti campeggiare, destinato solo il mese di Luglio all'vniuersale sforzo dell'impresa, però si trauagliauano gli sconsigliati Ribelli in continue consulte, il risultato delle quali fù di armar quattordici mila Caualli, e ottomila fanti, in speciose parole per opporsi a i Turchi, e in verace effetto per sostentar colla violenza la congiurata ribellione. Volse ancor Cesare tentar in quest'vltimo passo l'ostiostinatione

ostinata durezza, colla quale correuano alla loro ruina, inuiando loro il Conte di Rothal, con alcuni Magnati per suiarli da tali pensieri, e opporsi con protesta, e difesa ad vn' armamento, che fatto senza suoi ordini, violaua il ius più geloso della sua Corona; ma rapiti dal loro destino, chiusero l'orecchie a i paterni auuisi del loro Principe, per aprirli alle seditiose persuasioni dello Sdrino, che fomentando con vane promesse, e perfide lusinghe, la disubbidienza nell'animo loro, continuò a guidargli nel precipitio. In quest' assemblea di Cassouia, dichiarossi il Principe Ragozzi in fauor de' solleuati, tutto che sconsigliato dalla madre, che abbracciata, già pochi anni, la verà religione, coll' abiuratione del Luteranismo, bramaua di conseruar nel figlio i sentimenti della vera fedeltà verso il suo legitimo Sourano: e fù così violento l'ardore, col quale abbracciò il partito de Ribelli, che armati due mila Caualli il Ragozzi a sue spese, con essi, & altre Truppe, (sorpreso, e tradito prima il Comãdante Starembergh sotto fintione di abboccamento) portossi all' assedio di Tochai, dal quale tut-

tuttauia per il valor del Vice-Comandante fù vergognosamente ributtato. Fondauano i Ribelli sulle gran facultà del Ragozzi i mezzi di sostener la guerra, e'l Sdrino nell' Vngheria inferiore, douendone riceuere danari per mantenere i Valacchi, c' haueua sodotto alla sua diuotione, e pagar l'altre militie, aspettaua l' effetto de'promessi esborsi. Montsach luogo della Residenza della Vedoua Ragozzi, era quello ancora, ou'erano depositati i tesori della Casa. Il Principe Francesco vi s' appresenta ad oggetto d'impossessarsene; ma la Madre immemore delle tenerezze verso vn figlio, che si scordaua dell'obbedienza verso il suo legitimo Rè, li fece voltare la bocca de' Cannoni, per fargli comprendere con queste fulminanti parole, qual' era lo sdegno, che serbaua nel petto contra la sua fellonia, & animando col suo coraggioso esempio i difensori rinserrati dentro la piazza, troncò ben presto al figlio le concepite speranze di superarla. Questa coraggiosa resistenza della Principessa Ragozzi, fù l' istromento principale, ch'atterrò la macchina della ribel-

bellione, imperoche mancando i Ribelli de' mezzi per sostenere la guerra, che sono il soldo, caminarono le cose con maggior debolezza, e Cesare, sforzato alla fine di sfodrar la spada, doppo vsati vanamente tutt' i tentatiui per ridurgli colla piaceuolezza all' obbedienza, spinse vn corpo di truppe sotto il General Spanckau nella Croatia contra il Sdrino, e vn'altro nell'Vngheria Superiore sotto il General Spoorck contra il Ragozzi. Il Sdrino, che a quel tempo vidde staccarsi da sè i Valacchi, che mancando di paghe si diedero alle persuasioni del Conte Eberstein alla diuotione dell'Imperatore, ritirossi a Czataturno suo luogo principale, oue per congiurar la tempesta, che preuedeua piombar sul suo capo, cominciò a vsar la frode, inuiando vn suo fido a Cesare per scusarsi di hauer hauuto qualche commercio co i Turchi sopra la licenza datali di ciò fare, per spiar meglio i loro andamenti, che per altro era disposto a riceuere gli ordini di Sua Maestà, nell' esecutione de' quali ella hauerebbe conosciuto la prontezza, e la sincerità della sua fede. L' Imperatore per

non

non inferocirlo d'auantaggio, accettò il proposto saggio della sua obbedienza, chiedendo, ch' inuiasse in Corte il figlio per ostaggio delle sue promesse, e vna Carta bianca sottoscritta per riceuere i comandamenti, che li sarebbero fatti, ciò che seguì, marchiando in tanto il General Spanckau verso la piazza di Czacaturno doue s' era ritirato, per riconoscere più da vicino la lealtà delle sue parole. Dimandò il Sdrino al Generale sospension d'armi per aspettar le risposte di Cesare, ma egli asseuerando di non hauer ordine alcuno di trattener il corso dell'armi, volle stringere la piazza, la quale il Conte Sdrino, ed il Marchese Frangipani, che anch' esso vi s'era ricourato, vedendo di non poter resistere, cedettero spontaneamente; ma vedendo ch' il Generale comandaua, che fussero assicurate a nome suo le loro robe, per scoprir inditij maggiori della ribellione, presero l' vno, e l'altro la fuga con trenta soldati a Cauallo. Poco però giouò loro l'hauer fuggito, perche giunti al Castello d'vn loro conoscente, che fù il Conte di Keri, e richiesto l'albergo, scusandosi questo

sto di non hauer agio per tanta gente, accettarono per sè soli l'hospitio, nel quale arrestati a nome di Cesare, furono obligati a prendere la strada di Vienna, iui riceuutisi nella Carozza del Principe Lubcouitz; ma il giorno seguente fidati alla custodia separata di due Colonnelli della Città. L' arresto de padroni fece cader nelle mani delle truppe Imperiali tutte le loro piazze senza resistenza, fuorche Broad, luogo del Frangipane; nel quale hauendo voluto il Comandante difendersi collo stendardo dell' armi del Padrone, preso dentro fù impiccato cogli altri Officiali inuolti nello stesso stendardo, doppo di che il terrore solo dell' armi, e del giusto sdegno dell' Imperatore, auuilì il furore degli altri Ribelli, ch' in tutta la Croatia ripresero il partito della prima obbedienza.

Risaputo alla Dieta di Ratisbona il pericolo, che i Turchi vniti a' Ribelli non facessero nuoue inuasioni nell' Vngheria, erano state destinate al soccorso di Cesare varie militie da diuersi Principi dell'Imperio; ma traspirato, che gli stessi Turchi non volevano prendere parte alcuna nella

la ribellione, e conoscendosi Cesare colle sole sue forze sufficiente a domar i sollevati, ricusò i stranieri aiuti, continuando ad óperar il General Spoork colla sua gẽte nell'Vngheria Superiore, oue gli sortì felicemente in varj incontri di batter il nimico. In tanto l'innata benignitá, c'há sempre caratterizzato tutte le attioni dell'Augusto LEOPOLDO, hauendolo anco consigliato in quest'vltimo frangente, oue col ferro era per cogliere le palme, ma sanguigne d'vna intiera Vittoria, di prouocar con nuoua esibitione di Clemenza il pentimento de' suoi Ribelli, che sotto gl'infausti auspicij del Ragozzi combatteuano, obligò il già prigione Conte di Sdrino di vnir agl'inuiti di Sua Maestà i motiui, che lo poteuano indurre a depor l'armi, e rappresentandogli la fortuna trionfante di Cesare, la debolezza delle sue oppositioni, e la vanità delle sue speranze trarlo all'humiliatione, ed al pentimento. Fecero e l'offerte di Cesare, e le rappresentationi dello Sdrino nel cuore del Ragozzi per altro martellato dall'infelicità delle sue imprese, l'effetto desiderato, cioè prima di

 con-

confonderlo, facendolo arrossire alla vista dell'eccedente bontà d'vn Principe, tutto che offeso, che porgeua le braccia della sua pietà per abbracciarlo, poi di sincero dispiacere dell'orecchie date a i peruersi consigli, che l'haueuano distolto dall'obbedienza, ma non osando doppo la consideratione della sua reità, sperare gli effetti, benche offerti della clemenza di Cesare, interpose la benemerita madre, per esserne fatto degno. Licentia con affettuose scuse il Starembergh fatto per tradimento suo prigione, come anco alcuni altri Soggetti fedeli, che sostenendo le parti giuste dell'Imperatore, haueuano ne' cimenti prouato la sorte cōtraria al valore, e pregandoli tutti a diuenir intercessori della sua reconciliatione, sigilla con effetti veraci dell'accettatione de' presidj Imperiali in tutte le sue piazze, il concepito desio, e le date parole d'vna inalterabil fede per l'auuenire, mediante la quale fù reintegrato alla gratia dell'Imperatore, Imperatore le cui adorate qualità hauendosi fatto partiale il Cielo, che parerebbe abbandonare la propria causa se non lo proteggesse,

se, ha fin'ora veduto scoppiar senza danno a' suoi piedi tutt' i fulmini, che o i Giganti suoi Ribelli, o i segreti emoli della sua gloria hanno fabbricato per la sua depressione.

A seconda di questo felice principio seguirono più fortunati successi, l'armi vittoriose di Cesare continuando a sottometter all' obbedienza nell' Vngheria quelle piazze, che l'autorità de' Nobili Padroni, o lo suogliato genio haueua fatto trauiare da' sentieri della Fede. Il General Spoork scorreua per l'Vngheria superiore, e ne' confini della Transiluania; il Principe Carlo Duca di Lorena applicò all' assedio di Murano stanza ordinaria del morto Palatino, il cui nome non era esente da i sospetti, e doue si ritrouaua ancora la Vedoua dello stesso, e dou'era fama, che fussero state ordite tutte le trame, e fabbricati i trattati, c' haueuano cagionato la reuolutione. Non potè sostenere il luogo i fulmini della Giustitia, che voleua atterrar questo nido della ribellione; i Cannoni ne spalancarono le mura, ed abbattuti i ripari, lasciarono al vincitore la preda di

cinque cassoni pieni di Scritture, tutte de' Congiurati, e la persona di Nagi Ferenz stato Segretario dell' vnione de' Ribelli, che come Drago auuelenato dalla propria perfidia, vegliaua alla guardia di questo infernal tesoro. Tra queste carte fù trouato in caratteri inuincibilmente efficaci l' incanto della baldanza de' principali Rei Sdrino, e Nadasti, i quali con fronte bronzina hauendo sin' ora vantato integerrima innocenza, ammutirono a queste conuittioni; il Nadasti sorpreso, e condotto a Vienna vn momento auanti, ch' egli alla saputa di queste scritture ritrouate si preparaua per fuggir a Venetia. Come le proue erano vniuersali, e che ciascuno de' Ribelli secondo la parte hauuta nella cospiratione, trouaua descritta in quelle carte la sua reità, si viddero da tutte le parti, chi soprafatto dalla confusion, e'l timor cercaua di fuggire, chi lusingato dagl' inuiti della Speranza, imploraua la pietà dell' Imperatore, e chi agitato dalle furie della dispeparatione, ricorreua alla Protettione de i Turchi, ma il Bassà di Buda, ch' era l' ara di Plutone, alla

quale

quale s' appigliauano, intimorito dall' esempio de i Comandanti di Canissa, e di Bossina, quali per hauer già prestato orecchie a i Ribelli, erano stati deposti dalla Porta, ricusaua sempre d' abbracciar in qualsiuoglia modo i loro interessi, rimandando le loro lettere a Vienna, accrescendo così e la loro reità, e le conuittioni del loro fallo. Tuttauia il numero grande de i Complici, recando qualche gelosia a Cesare, (perche la maggior parte della Nobiltà del Regno si rileuaua hauerui parte) furono comandate le truppe armate a vegliar alla sicurezza publica, con raddoppiata diligenza, tãto più, che si sentiuano anco i susurri degl'Innocenti, che trauagliati sempre dalla gelosia de' loro priuilegi, pretendeuano il giuditio delle colpe, o che ricusati, minacciauano pericolosi effetti delle loro male soddisfattioni, volendo anco con importune instanze in quest'angustiate contingenze estorcere da Cesare l'insolente libertà della peruertita Religione. La forza però fù quella, che fece ãmutir l' insolēza, e continuò il gastigo de' colpeuoli, occupãdo, presidiando, e spia-

nandosi i luoghi de' Congiurati, i quali intercetti erano condotti a Vienna per riceuer al Tribunale della Giustitia la sentenza meritata de' loro mancamenti. Tra questi fù memorabile l' ostinata peruicacia del Conte Teckeli, il quale senza più lunghe scuse hauendo protestato della sua innocenza, si mise con pronto, e risoluto partito in stato di giustificarne le proue colla bocca de' Cannoni. Questo modo di scolparsi appresso il suo legittimo Sourano, irritò i Generali dell' Imperatore, i quali lo assediarono in Alua vno de' suoi Castelli, oue tra i sforzi d' vna resistenza ribelle spirò, restando il luogo nelle loro mani; ma fuggendo il figlio Emmerico in vn altro chiamato Licoua con altri complici della stessa fellonia. Come i Dominij di questo Conte erano confinanti alla Valacchia, Moldauia, e Transiluania, era maggior il pericolo per gl' Imperiali di prouocare gli Ottomani, da' quali rileuano queste Prouincie, e più sfrenata l' insolenza de' Ribelli, che presumeuano di ricauarne la protettione, o con vna facil fuga sottraersi agli estremi della guerra. Fù tale

il

il disperato loro furore, c'hauendo prima con perfido inganno, sotto finta di redditione, attirato a parlamentar alla Porta della fortezza di Licoua il Conte Paolo Esterasi Generale del Regno, e tentato di vccіderlo con due archibugiate, si difesero lungamente con ostinatissima brauura; ma come il vitio è sempre cieco a preueder i pericoli dell' vltima sua ruina, essendo in vna sortita caduti la maggior parte degli arrabbiati difensori, in vn'aguato teso, nelle mani del Generale, furono i Capi mandati a Vienna, e gli altri sforzati a render la fortezza, fuggendo ancora il giouane Conte Teckeli in vn'altro suo Castello chiamato Hus nella Transiluania.

Essendo così terminato l'anno 1670. coll'occupatione di tutte le piazze, ch'erano state de' Ribelli nell'Vngheria Superiore, & inferiore, cominciò l'anno 1671. con vna nuoua gelosia nel petto dell' Imperatore, per la ritirata, c'haueua fatto il Conte Teckeli con altri cinquanta principali complici nella Transiluania. Fù interpellato l'Abaffi per parte dell'Impera-

tore di lasciar corre gli effetti della Giustitia, e consegnarli nelle mani degli Officiali Cesarei, che furono inuiati per riceuerli, ma il Transiluano hauendo risposto, che godendo questi Soggetti beni proprij, & Ereditarj in vna Prouincia del Dominio Ottomano, intendeua la Porta di proteggerli, non douendosi estendere la giurisdittione dell' Imperatore sin a poter danneggiar gente ricourata sotto il suo Dominio. Il viaggio ancora, che fece allora l'Abaffi a Costantinopoli, le mosse d'alcune soldatesche, che pareuano voler lasciare i contorni d'Andrinopoli, per inuiarsi verso l'Vngheria, e i trattati, che si vedeuano maneggiar trà questi Ribelli, il Bassà di Varadino, e gli Ambasciatori Tartari, Moldaui, e Valacchi, diedero, e fortificarono il sospetto, che fosse per scoppiar il fulmine d'vna nuoua guerra, onde raddoppiate le diligenze d'vna vigorosa difesa, e troncati con rigoroso editto di non danneggiare in modo alcuno le terre Ottomane, i pretesti di rottura, inuiò Cesare alla Porta vn' espresso per scandagliar le

le risolutioni, dalla relatione delle quali potesse misurar i suoi andamenti al bisogno. La risposta essendo stata, che il Gran Signore, non che volesse intraprendere cos'alcuna contraria alla tregua, anzi ricercaua missione di nuoui Ambasciatori per rinouarne la fermezza, applicò Cesare con sicura libertà a proseguir la cognitione, e'l gastigo della congiura. Le forze del Principe Ragozzi essendo rileuanti nell' Vngheria, e'l suo pentimento hauendogli meritato il perdono, fù reintegrato alla piena gratia dell'Imperatore, riuscendo spesso mezzo efficace alla riduttione de' minori, l'esempio de' Grandi, e'l fauor loro prestato, traendo molti altri alla comunione de i loro sentimenti. Ma perche l' eccedente pietà fa anco spesso nascere nel cuore de i mal disposti vna presuntione strauagante, e pericolosa; informato Cesare, che alla Dieta del Regno intimata a Possonia, sdegnauano molti Nobili di andare, e gli altri ragunati mormorauano per la qualità de' Giudici dati a i Ribelli, e per la quantità delle truppe, c' hauerebbero voluto

fuori de' confini dèl Regno, prese Cesare all'vltimo la vigorosa risolutione di parlar, e oprare da Rè, comandando assolutamente con promulgato decreto, i sussidij necessarij per il mantenimento dell'autorità sua in quel Regno. Si moueua a questa risolutione, che pareua contraria alle maniere vsate fin ora nell' amministratione della Giustitia, dalla consideratione, che lo stesso Regno hauendo adherito vniuersalmente a' pensieri di fellonia, e mosso l'armi rubelli contra la Maestà Sua, era decaduto in rigore di formale giustitia dagli antichi priuilegi, c'haueuano legato i Rè suoi predecessori a gouernare con differenti riguardi, e c'hauendo adoprato l'armi sue giuste, e vittoriose a ridurlo alll obbedienza, haueua lo stesso Regno mutato natura, ed era passato a titolo di mera conquista all' assoluto vassallaggio, nel quale stato, poteua comandar assolutamente, e far riceuere colla forza in mano gli ordini giudicati necessarij per assicurarsi della sua fedeltà. Così fù eseguito, e co gli stessi mezzi, coi quali haueuano creduto gli Vngheri ribelli ri-

strin-

ſtringere l' autorità di Ceſare ſopra di loro, lo ſteſſo prouocato alla neceſſaria difeſa, li conuertì alla ruina della loro preteſa indipendenza, riducendoli colla forza de' preſidij, e colla moltitudine delle Cittadelle a dipendere aſſolutamente da' ſuoi cenni. Intanto andauano formandoſi i proceſſi in Vienna contra i Capi prigionieri della ſolleuatione, il Sdrini, Frangipani, Nadaſti, e Tattembach, con tanto maggior applicatione, ch'era Ceſare riſoluto di dar rigoroſo eſempio della ſua tante volte ſprezzata, ma poi riſentita Giuſtitia. Il concetto dell'innata pietà di Ceſare era così grande negli animi de' Rei, che con tutte le conuittioni ſegrete, e publiche delle loro ſceleratezze, ſi luſingauano ancora de' ſperati effetti d'vn benigno perdono, perilche reſtando neghittoſi a munirſi contra il rigor de' gaſtighi colla confeſſione, e'l pentimento, fù d'huopo il diſingannarli coll' annuncio della formata ſentenza, e del preparato ſupplicio per il giorno vltimo d'Aprile. Queſt' infauſta nouella fù come vn fulmine, ch' atterrò, ed inceneri tutta la confidenza oſtentata fin ora dai trè, Na-

dasti, Sdrino, e Frangipane. Non poteuano inuaghiti dall'aura della loro Nobiltà, ricchezze, honori, ed affetto vniuersale, persuadersi, che fusse mai per sortire la risolutione d'vn'vltima condanna dalle proue tutto che conuincenti d'vna sol. leuatione, già tante volte perdonata, e resa hormai quasi connaturale alla feroce incostanza d'vna natione tutta guerriera; ma vedendo il raggio irritato dello sdegno di Cesare fissato a disegnargli l'hora della morte, impararono dalla necessità la lettione de'rassegnati pensieri, e cangiando i martiali furori in dispositioni pacate di Cristiana humiltà, abbracciarono poi coraggiosamente la legge di morire, data dall' Arbitro della loro vita.

Fù scritto dal sommo Pontefice Clemente X. all'Imperatore in fauor del Nadasti, c'haueua con esagerata memoria delle sue Cristiane attioni per via d'vna supplica formata da penna imprestata, richiesto a nome di tutti gli Ordini del Regno quest' officiosa mediatione; ma i pietosi affetti d'vna souerchia clemenza orando ad vn tribunale, oue la politica ragione reggendo lo scettro, piaga spesso

tutt.

tutt'vn publico per risanar vn priuato con pericolosi lenitiui, non hebbero altro effetto che le fauoreuoli interne dispositioni, trattenute dall' indispensabile rigore della necessità. Così l'vltimo d'Aprile 1671. Francesco Nadasti vdita nel Palazzo publico della Città di Vienna, la serie delle sue colpe, e la sentenza della sua morte, confessando l'horror delle prime, e lodando la giustitia della seconda, fù decollato, sentato in sedia, e le sue ampie facultà deuolute al fisco Regio, come d'vn Ribelle, il nome del quale fù cassato dal ruolo della Nobiltà de suoi paesi, e mutato a vndici figliuoli, che lasciaua innocenti ma miserabili, in quello di Creutezberg. Lo stesso giorno riceuettero a Neustat, la stessa sentenza, e la stessa morte, il Conte Pietro Sdrino, e suo Cognato il Marchese Francesco Christoforo Frangipane, processati, e conuinti della stessa fellonia, tributando alla giustitia la libera, e publica confessione de i falli, e l'equità del gastigo. Morì il Frangipane senza prole giouine, vnico rampollo d'vna Casa benemerita, e gloriosa, indegna di

pre-

precipitar dall'ecclitica di tanti honori nell'horrore d'vn sì esecrando delitto, seguitato da sì infame morte, ma il Sdrino lasciò vn figlio, cui parimente per abolir tutti i vestigi della ribellione fù mutato il nome in quello de Inade, prole tanto più infelice d'vn sì indegno padre, che non solo non hebbe parte alcuna nel suo delitto, ma tutto che giouane, assodato di già sulla fermezza d'vn immutabil fede, ricusò allo stesso padre d'andar ostaggio delle sue spergiure promesse nelle mani de Turchi, oue li suoi trattati felloni lo destinauano.

Decapitato a Gratz seguitò il Conte di Tattembach complice Ribello la strada infame del supplicio di questi, hauendoli seguitati prima negl'andamenti tenebrosi delle tramate congiure, doppo di che, suenati questi membri principali, giudicando Cesare, che non potesse più risorgere il corpo della Ribellione, sospese gl'effetti della sua giustitia, intento a medicar il corpo così purgato del Regno con l'elisir delle leggi più sane, e più capaci di preuenir vn nuouo male, volle che dell'ordinate imposte sottentrasse

trasse a parte del peso anco la Nobiltà, acciò che indebolita ragioneuolmente nel neruo principale dell'imprese, ch'è il danaro, non acquistasse forze souerchie per ricalcitrar, e così solleuando la plebe, che obligata a stillarlo col sudore della fronte, ella più agiata s'incamminasse per la strada dell' obbedienza. E perche l'autorità quasi regia nelle mani de ministri maggiori, era stata quella, che prestando le forze all'ambitione, e allo sdegno, haueua portato questi magnati alla disobbedienza, stimò bene l'Imperatore di riconcentrarla tutta nella sua Augusta persona, e supprimendo le Cariche di Palatino, Giudice della Curia, Banno di Croatia, e Camera Reale, farsi riconoscere solo Rè, e impartir i raggi della sua autorità a misura della fede, e dell'obbedienza di quelli, c'hauerebbero il merito di possederla. Fù per questo preso il partito di gouernar il Regno colla direttione d'vn Vicerè, e per occupar sì gran posto, e così pericoloso per il sospetto di collusione con i Turchi, sempre gelosi, e intenti a tentarne l'inuasione, stimò bene

Cesare

Cesare di appoggiarne la dignità al Gran Maestro della Religione de Caualieri Teutonici, li quali essendo, dagl'impegni della loro professione obligati a guerreggiar contra i nemici della nostra fede, dauano speranze ben fondate di douer con zelo efficace opporsi a' tentatiui degli Ottomani, come di già la Prussia, e Liuonia confidate alla loro difesa, haueuano prouato gl'effetti del loro coraggio contra i proprij nemici, auanti che lo sconsigliato Alberto di Brandeburg Gran Maestro dell'Ordine, inuaghito dell'infame libertà del senso, abbandonando l'honore, e la cattolica fede, perdesse per sè e alcuni compagni la gloria del religioso valor del suo ordine. Furono dunque dall'Imperator cõsegnate a predetti Caualieri le fortezze di Filleck, e Zendrea, (1671) restando in mano del gran Maestro la direttione vniuersale del Regno sotto l'alto dominio di S.M. Cesarea, ma come questo soggetto era così inferuorato nell'ardor di conseruar pura la fede, e sradicar i restati germogli della ribellione, che misuraua per tutto all'eccesso del suo zelo, e la seuerità dell'inquisitioni, e'l rigor de supplicij,

cij, accadè che la violenza del medicamento, applicato a risanar il corpo troppo infermo dell'Vngheria, lo ridusse ad vn stato di pericolosa crisi, nella quale la pietosa bontà di Cesare compassionãdo le sue debolezze, lo cauò dalle mani di sì duro Fisico, e volle esser egli stesso quello, che con l'occhio benigno della sua clemenza riconoscẽdo l'infermità, prestasse anco la mano soaue al rimedio.

Come il zelo dell' Augustissima Casa verso la Religione Cattolica, è il primo motore di tutte le sue deliberationi, la cura principale dell' Imperatore fù di rileuarla in tutti i luoghi oue la licenza delle guerre, e la petulanza di molti Heretici, che si erano ritrouate l'armi nelle mani l'haueua oppressa. Il Gran Maestro, e i Caualieri erano stati rigidissimi essecutori dell'intentione di Cesare, molti predicanti Caluinisti, e Luterani non hauendo voluto moderare il loro seditioso ardore di predicar le nuoue opinioni, erano stati mandati sulle galee di Napoli, ad imparare frà i ceppi, la modestia, e l'obbedienza. Il Conte Emmerico Teckeli, era con molti altri infetti dell' Eresia, restato

restato della Transiluania, oue il terrore del supplicio preso dal Sdrino, e compagni l'haueua portato alla disperata risolutione di continuar le mosse dell'estinto solleuamento. I rigori vsati nel rileuar la religione Romana, e nell'inquirir contro gl'aderenti alla protestante, li diedero molti compagni: Con questi risorse la Ribellione, la quale aiutata dalle forze turchesche clandestinamente somministrate, si gettò di nuouo in campagna e diede nuouo principio alla Guerra. Questa cominciò l'ãno stesso 1671, e durò molti anni con varij successi, l'Imperator hauendo mandato in Vngheria i Generali Spoorck, Hester, e Caprara, con diuerse truppe, e i malcontenti, o Ribelli, che si protestauano di guerreggiare per la libertà della Religione, e i priuilegi, hauendo combattuto sotto varij capi auanti che'l Techeli, il quale simulò lungo tẽpo di voler trattar con l'Imperatore per il suo aggiustamento, prima di stringer positiuamente con la Porta la protettione de Ribelli.

Questo soggetto del quale tanto si parla nel mondo, è figlio di Ste-

fano

sano Techeli Conte di Kersmark grand'Officiale ereditario d'Aronua, Baron di Schafnit. Questo era tenacissimo della Confessione Augustana, cioè pertinacissimo Luterano, e possedeua facultà grandi nell'Vngheria superiore. Doppo il supplicio del Sdrino, & altri fatti morire, fù assediato (come si disse) in Alua Castello di sua giurisdittione, e morì nella diffesa dello stesso, hauendo prima di morire, fatto scampare in habitó di Contadino il suo vnico figlio Emmerico, con due Gentilhuomini fidati parimente trauestiti. Con questi arriuò a Licoua altra Fortezza del padre, la quale caduta ancora in mano de gl'Imperiali, fuggì di nuouo nella Transiluania, e di là anco, come alcuni scriuono, in Polonia, trauestito in habito di donna per maggior sicurezza, perche i Generali Imperiali lo faceuano cercare. Egli hà tre sorelle, le quali menate a Vienna, hanno abiurato l'Eresia, e abbracciato la Religione Romana, sposate tutte tre per ordine dell' Imperatore a tre Nobili di rileuantissima qualità, la maggiore al Conte Francesco Esterhasi, la seconda

conda al Baron Letho, e la terza al Conte Paolo Esterasi Palatino del Regno d'Vngheria. Il Conte Emmerico nacque l'anno 1656, professa la Religione Caluinista, Huomo di presenza, e perito delle principali lingue dell'Europa, sposata la Vedoua di Francesco Ragozzi fù ribello, ma reintegrato in gratia dell'Imperatore, questa figlia di Pietro Conte Sdrino decapitato, onde alle facultà della sua Casa, hà accresciuto con questo matrimonio non solo i tesori del Ragozzi, mà anco i Castelli, e dominij della casa, de quali i principali sono Mundschak, Schundt, Onot, Calò, Regock, Thalia, &c. Cesare, che come s'è detto si vidde obligato dall'anno 1671, non di riprendere, ma di continuare a maneggiar l'armi, poiche non erano ancora quietati i primi tumulti, per i quali egli le haueua impegnate, si comportaua in modo, che benche fosse pronto con la forza à trauersar tutti i dissegni de solleuati, teneua tuttauia sempre aperta vn'orecchia a trattati di pace, inuiando fidati ministri che sollecitassero la loro ostinatione ad vltimar con vn buon' accordo questi dispareri, vgualmen-

mente pregiudiciali alla sua autto-
rità, e al loro riposo, ma non vale-
ua per acquetarli, nè il motiuo del-
la douuta obbedienza, nè gl'au-
uantaggi loro particolari. La Por-
ta Ottomana, alla quale batteuano
di continuo, benche nello stesso tem-
po facessero strauaganti proposte
all'Imperatore per chiederne in ap-
parenza la pace, non haueua potuto
somministrarli che deboli soccorsi,
perche impiegata nella guerra di
Polonia, era obligata di prestarui
tutte le sue forze; ma seguita la pa-
ce con questa bellicosa natione, ab-
bracciò apertamente la congiuntu-
ra di violar la sua fede tante volte
giurata a Cesare di non ingerir si
con Ribelli. Hauea il Conte Tec-
keli trattato positiuamente col gran
Visir l'interesse d'vna nuoua le-
ga, o protettione, che ricercaua
dalli Ottomani, con patto di rico-
noscerli con rileuante tributo,
nella qualità di Rè d'Vngheria,
all'acquisto della quale, essi im-
pegnauano i loro soccorsi: l'Impe-
ratore che non ignoraua cosa alcu-
na, mercè la diligenza de suoi
Ministri, che rileuarono anco in
Polonia le aderenze dello stesso
Tec-

Techeli con altri Potentati Christiani, che gonfiauano le sue speranze coll'adulatione, e ciò ch'è più efficace, col danaro, tentò per placar gl'animi l'vltimo rimedio di rimettere le cose in Vngheria nello stato, com'erano l'anno 1662, e però fece intimar vna Dieta in Edemburg per li 23 di Maggio 1682, oue egli stesso non ricusò di trouarsi, acciò dalla sua presenza prendessero motiuo i malcontenti, di far vdir le loro proposte, e vltimar se fusse possibile la cagione di tutti i disgusti. Vi parlò Sua Maestà Cesarea con quell'eloquenza, e amoreuolezza ben dogna del suo sapere, e del suo affetto, e più che capace di persuadere chi tiene aperto il cuore alla ragione. Vi propose di restituire la dignità di Palatino del Regno, abolita come già si disse l'anno 1674, e per dimostrar segni maggiori di confidenza, nominò egli tre soggetti, cioè i Conti Esterasi, Palsi, e Budiani, lasciando alla loro libertà d'accettar quello che sarebbe loro più grato, come in fatti, il giorno seguente fù proclamato da communi suffraggi, il primo per sostenerne il grado. Era aspettato

tato alla Dieta il Techeli, ma egli trattenuto dalle promesse del Gran Visir, e del Principe Abaffi, si contentò d'inuiarui vna lettera sottoscritta da sè, e da sei principali capi de malcontenti, con la quale richiedeuano le armi in mano, l'intiera libertà per qual si sia religione, la restitutione di tutte le Chiese leuate a gl'Eretici, che l'Imperatore pagasse a' Turchi tutte le somme, alle quali s'erano impegnati con loro, e si dassero tutte le sicurezze necessarie per ritornar alle proprie case, con abolizione di tutto il passato.

Ricusò con somma Giustitia Cesare di rendere il suo Regno tributario del Turco, come il Techeli haueua promesso, bensì per mostrar l'animo suo disposto alla pace, già che gl'Ottomani haueuano publica parte ne i trattati fatti da esso con l'oro ed haueuano armato in suo fauore, si contentaua per vna volta sola, compensar loro le spese fatte con qualche contante, la somma del quale sarebbe stabilita, con patti però che il Gran Visir prolongherebbe la tregua con la Maestà sua per altri anni.

Cor-

Correua vna tregua (1681) cõcessa dall'Imperatore a' Ribelli, ad'oggetto d'inuitarli alla Dieta, che doueua durar sin che fossero i deputati nell'assẽblea. Sulla fede di questa, e la speranza di concludere qualche cosa, haueuano i Generali tralasciato in qualche parte le diligenze d'vna valida difesa. Il Teckeli, che non trattaua che per addormentar l'Imperatore, e cogliere l'opportunità di maggiori progressi, senza riguardo della data parola, come la ribellione è sempre accompagnata dalla perfidia, rompe la tregua, e con tutte le sue forze vnite a quelle dell'Abaffi, Principe di Transiluania si porta sotto Calò, e lo prese, la qual Città, lo stesso Abaffi insieme con Zatmar pretendeua in riguardo che l'vn e l'altra Città fossero state possedute dal Principe Ragozzi suo predecessore. Continuaua sempre la Dieta in Edemburg, ma con tanta diuisione, e disparere degli animi, che il tutto si passaua in contese senza conclusione. I laici ostinandosi a dimandare cose strauaganti in fauor delle nuoue religioni, e gli Ecclesiastici, opponendouisi con lo stesso ardore.

Verso

Verso il fine dell'anno 1681 fù incoronata Regina d'Vngheria l'Imperatrice Conſorte di Ceſare, traſportata perciò da Poſſonia in Edemburg la Corona del Regno, doppo di che terminò la Dieta.

Sul principio dell'anno 1682 inuiò l'Imperatore il Conte Alberto Caprara in Coſtantinopoli per ſcandagliare le intentioni del Diuano, e promouere que' trattati, che parrebbero più vantaggioſi a gl'intereſſi di Sua Maeſtà. Allora ſi dichiarò il Gran Signore che voleua fare il Conte Teckeli Principe o Vaiuoda dell'Vngheria ſuperiore con tributo di ſeicento mila fiorini, al che ſe l'Imperatore non voleua acconſentire, non occorreua parlare d'alcun trattato. A queſte propoſte, così lontane dalle mete della ragione, pensò l'Imperatore ſenza riſpondere, di farne caſcare il progetto, con attirare a sè il Conte, in fauor del quale elle ſi faceuano. Però li mandò il Conte di Sdrino ſuo cognato al quale haueua già conceduto di riprendere il nome del ſuo Caſato, e gli promiſe allora l'intiera reſtitu-

tione di tutti i beni del padre se riu-
scìua nella negotiatione di ritrarre
il Teckeli dalla protettione della
Porta. Li furono esibite conditioni
tali c'hauerebbero potuto satiar l'
ingordigia dell'ambitione, e dell'
auaritia la più affamata come di
sposar la Principessa Vedoua Ra-
gozzi, sorella del Conte, che ne ot-
tenne il consenso dall'Imperatore,
ma non oprarono cosa alcuna nel
petto d'vn' huomo inuaghito dalla
grandezza delle concepite speran-
ze, perche non solo gli prometteua-
no i Turchi di farlo Vaiuoda, o
Gouernatore, ma Principe con ti-
tolo regale di tutta l'Vngheria,
come in fatti doppo la presa di Fi-
lec il Visir glie ne diede l'insegna,
come si vedrà nel seguito di questo
racconto. Intanto il Conte Capra-
ra vedendo infruttuosa la sua ne-
gotiatione con la Porta diede au-
uiso a Cesare dell'esorbitanza del-
le pretese Turchesche, o più tosto
della determinata volontà c'haue-
ua il Gran Signor di continuare la
guerra apertamente, finita la Tre-
gua dell'anno 1662, anche auanti,
come se ne vedeuano tutte le dis-
positioni. Continuando il Teckeli
nello

nello ſteſſo tempo la moſſa dell'armi, con le quali ſi portò, ſpalleggiato dalle truppe del Baſsà di Buda ſotto Caſſouia, piazza importante nell'Vngheria ſuperiore, queſta fù aſſediata, e coſtretta d'arrenderſi in pochi giorni del meſe d'Agoſto, il Generale Straſoldo, che ſi ritrouaua dentro, sforzato dalle violenze del popolo partiale de' Ribelli, non hauendo potuto impedirne la caduta; il Conte Teckeli a ſeconda di queſta riuſcita impreſa, inoltrando i ſuoi progreſſi, hebbe nelle mani le Città di Eperia, d'Onoth, Tochay, & alcune altre con poca reſiſtenza, dopo le quali preſentatoſi ſotto Filec Fortezza Regia con tre furioſi aſſalti, (ne i quali perirono più di mille Gianizzeri) ſe ne reſe padrone, e in odio della reſiſtenza ritrouata la ſpiantò da fondamenti il giorno ſedici di Settembre. Fù doppo queſta preſa, ch'il Viſir, credendo di hauer nelle mani la parte maggiore dell'Vngheria ſuperiore, perche le conquiſte fatte haueuano circondato quaſi tutto, volle eſeguire gli ordini della Porta circa l'inauguratione del Conte

Teckeli, sotto i stendardi del quale, hauendo obligato tutt' i Ribelli, ch' erano per la Transiluania fuggitiui, di ricouerarsi, e radunati i Deputati delle Città sottoposte, lo fece eleggere, e in presenza loro, e del suo Esercito lo dichiarò Rè dell' Vngheria Superiore, inuestendolo della dignità all' vsanza Ottomana, cioè con vna Vesta, vna Sabla, & vno Stendardo, contrasegni fra loro del Principato. Il Conte però, o che non stimasse tal' inuestitura sufficiente, côme fatta da Principe senza autorità, o che il vedersi auanti vn' Esercito Imperiale, che con forza armata era per rapirgli le sue conquiste, e la Giustitia del Cielo, che non può giammai approuare le superchierie d' vn Vassallo, che sotto pretesto di mal Gouerno, tenta di rapire lo Scettro al suo legittimo Sourano, non osò prendere nè la qualità, nè il titolo di Rè; mà nelle sottoscrittioni delle lettere, che numerose scriueua dentro, e fuori del Regno, e nelle monete, che fece fabbricare, vsaua i termini

di

di Principe, e Signore delle parti d' Vngheria, &c. *Princeps, ac partium Regni Vngariæ Dominus*. Doppo di che con nuoue truppe di Turchi, che per ordine del Visire se gli vniuano, accrescendo le sue forze, e scorrendo verso le Città Montane, obligò l' Armata Imperiale di ritirarsi a spianar le mura d' alcune Piazze, perche il Conte non ne cauasse vantaggio. Questa ritiràta dell' Armata Imperiale, gonfiando il coraggio de i Ribelli, s'allargarono senza oppositione in molti luoghi, predando, saccheggiando, & anco occupando le miniere, che fanno la ricchezza maggiore del Regno, per mezzo delle quali hebbe il Conte il modo di gettar cannoni, e cauar argento. S' ostinò più che mai a ricusar tutt'i trattati, che gli faceua propor l' Imperatore, e continuar la guerra. Intanto Cesare aggrauando tutt' i paesi hereditarij di sussidij, come in vn' occasione dell' vltimo pericolo s' affaticaua a prouuedere di munitioni, e produrre patenti per accrescere le sue truppe con nuoue militie, e perche forse tutte

queste diligenze non sarebbero state bastanti per reprimere i Ribelli publicamente vniti con gl'Ottomani, destinò il Conte Martinitz per implorare il soccorso (1683) del Pontefice, e Principi Italiani, varij ministri a richiedere quello dell'Imperio, e'l Conte di Valdestein in Polonia, per stringer vna lega tra Sua Maestà Cesarea, e quella del Rè Giouanni, su'l valore, e la pietà del quale fondaua in quest'vrgenza estrema la speranza maggiore del bramato soccorso. Hebbero felice successo le negotiationi del Conte Martinitz appresso il Pontefice, che preuedendo pur troppo questa guerra esser pericolosa alla Christianità tutta, e minacciar l'Italia con l'irruttione facile a farsi in questa Prouincia per la via della Croatia, e del Friuli, mentre si sarebbe il neruo principale delle forze Ottomane impegnato nell' Vngheria, promise di soccorrere largamante la Causa commune, e diede all' Imperatore sicurezza tale, che potè appoggiare sul suo zelo il più valido sostegno della guerra.

Hebbero simil fortuna gl'Inuiatia

tia

ti a molti Principi dell'Imperio, che promisero generosamente l'assistenza della persona, e delle truppe loro a questo cimento, ma ciò che consolò tutti i nemici della Ribellione, e perfidia Mahomettana fù l'heroico, e christiano impegno, ch'assunse il glorioso GIOVANNI III. Rè di Polonia, di far seruire tutte le forze del suo inuitto regno alla difesa di LEOPOLDO, e della fede Christiana, col stabilire con esso vna Lega con le più vantaggiose conditioni, che hauesse potuto sperare dalla più interessata premura.

Gli articoli erano che fosse per difesa, & offesa mutua d'ambe le parti, e douesse continuamente durare, che per maggior fermezza douesse essere giurata in mano del Pontefice per mezzo de i Cardinali Protettori dell'Imperio, e della Polonia a nome delle Maestà loro, che dall'vna, e l'altra parte siano rimesse, e acquetate tutte le reciproche pretensioni nate dal prestato soccorso da Cesare a gli vltimi predecessori di Sua Maestà nel

Regno di Polonia, che senza il comun consenso non possa trattarsi pace, obligati gli Eredi, e successori alli stessi patti; sia regolato il numero delle truppe da vnirsi a sessanta mila per parte di Cesare, quaranta mila per parte della Polonia, impiegate le forze comuni al riacquisto delle piazze perdute nell'vno, e nell'altro Regno, e sborsata al Rè per il bisogno più premuroso del suo armamento, la somma di ducento mila Talari. Inuitati tutti i Rè Cristiani ad entrare in questa società d'armi, specialmente i Czari di Moscouia più vicini, e più efficaci confederati nelle presenti congiunture.

Nessuno di questi articoli impegnaua il Serenissimo Rè di Polonia di subir presente il pericolo dell'abbracciato impegno; ma l'inuidiosa premura, con la quale da alcuni, veniua sconsigliato di prenderlo, e la consideratione dell'vltimo periglio, oue versaua la Christianità lo fece risoluere non solo a sottoscriuere al trattato di Confederatione, come fece la vigilia di Pasqua, ma di formare l'

eroica

eroica risoluzione di animare colla sua presenza l'accordato soccorso per dare nuoue cagioni alla fama di publicare il suo zelo, e i pregi d' vn valore già conosciuto nel mondo. Mentre l'Imperatore trattaua le sue leghe, il Teckeli rinouaua con la Porta più streti trattati, e quantunque sollecitato da Cesare con nuoue esibitioni non si vergognaua di stringere sul collo della sua Patria vn giogo sempre più graue di schiauitù, e di dipendenza. Per conseguire, e godere il vano titolo di Sourano, e di Rè dell'Vngheria non arrossì di riconoscersi miserabile Vassallo con oneroso tributo della tirannia Turchesca; di obligarsi a tenere alla Porta Ottomana vn ministro che fusse pegno della costante sua diuotione; di rinunciar a tutto il ius che possiede il Regno; di riunire a sè le Piazze vsurpate, lasciando il Turco in pacifico possesso di quelle che gode; di pattuire per la licenza, e la libertà di tutte le sorti d' Eresie, di abbandonar al furore de' seditiosi, e Ribelli l' elettione d' vn nuouo Tiranno

doppo la sua morte, sempre però con dipendenza della Porta, di non poter contrattar con quei Prencipi, che le violenze della medesima Porta, hauerebbe obligato d'essergli nimici, e in vltimo di giurar il vergognoso impegno di ricorrere alla protettione dell' armi infedeli in caso d' attacco, e di vnirsi con esse in difesa, e soccorso, quando hauessero elle prouocato l' offesa. Oprauano questi annuntij di guerra, che l'vna, e l' altra parte si disponeua con maggior applicatione a farla, e sostenerla, Cesare accrescendo ogni giorno le sue truppe, fortificando, e prouedendo le piazze, specialmente l' Imperial sua Città di Vienna, per la quale ridurre in istato di più compita difesa, applicò il lauoro di trè mila Contadini, ad atterrar i borghi, e rileuar quelle esterne fortificationi, ch' il tempo va necessariamente logorando. D' altra parte troncata in Costantinopoli al Conte Alberto Caprara ogni speranza di prolongare la Tregua, cominciarono a vscir d' Andrinopoli, e incamminarsi anco da varie

par-

parti le militie Ottomane verso l' Vngheria, oue anco per non lasciar dubbio alcuno, che il Gran Signore veniua in persona colle sue truppe, fu rileuato appresso Belgrado vn Castello in sito montuoso, c' haueua seruito altre volte alle delitie di qualche Rè, e doueua seruir di soggiorno a Sua Altezza.

Era stato dibattuto alla Porta se in fatti il Gran Signore s'incamminerebbe a questa guerra, anzi s'era espediente alla Gloria, e vantaggio della sua Corona d' intraprenderla, più tosto, che rinouar la pace, che l' Imperatore richiedeua con tante instanze. Non mancarono Ministri, tutto che poco apprezzatori della propria fede, che la dissuadeuano, e perche non era anco spirato il termine della Tregua giurata l' anno mille seicento sessantatre, e perche alla giornata di San Gottardo, ou' erano stati loro sforzati a chiederla, come anco in tutt'il tempo della vita dell' Imperator LEOPOLDO s' osseruaua vn' ascendente di fauoreuolissima fortuna, che potrebbe insieme

con il mancamento della parola data, farlo riuſcire auuantaggioſo, con diſcapito della gloria Ottomana, l'impegno d'vna nuoua guerra. Ma troppo viue erano l'inſtanze de i Ribelli, appoggiate dalla Sultana Madre, perche s'impugnaſſero l'armi, ed il Gran Viſire, che ſecondo le vicende della Corte vedeua vacillante il ſuo fauore, ſe non impegnaua il ſuo Padrone in qualche rileuante impreſa, che lo cauaſſe dall'otio del Serraglio, e dalla preſenza de i Riuali della ſua fortuna, contra il parere de i primi, fece prendere la riſolutione di vſcire in Campagna, fatto ſuo anche il Mufti, che aggiunſe il motiuo della Religione, quaſi che fuſſe obligato il Sultano di riconquiſtar Giauarino, oue erano ſtate Moſchee, e praticato il culto del ſuo Macometto.

Confermati dunque da tutte le parti a Ceſare gli auuiſi, che il Gran Signor vinto dalle perſuaſioni della Sultana Madre, e queſta corrotta da i ricchi preſenti del

del Conte Teckeli, si disponeua alla guerra, comandò la rassegna generale di tutte le sue Truppe vicino a Possonia, e ne diede la suprema direttione al Principe CARLO Duca di Lorena. Volse la Maestà Sua, per maggiormente inanimirle, e vedere con gli occhi il fondamento delle sue speranze, assistere in persona alla stessa rassegna; onde portatosi a seconda del Danubio a Possonia con l' Imperatrice Regnante, il giorno sei di Maggio vidde nella Campagna di Kitsce schierati tutt' i suoi Reggimenti, che con animose dispositioni, ed ottima disciplina gli promisero vna coraggiosa difesa de i suoi Stati, ouunque il mancator di fede Ottomano volesse attaccarli.

Fece Cesare dare a tutti alcune paghe anticipate per renderli più pronti alle fattioni militari, & essendo stato lautamente banchettato dal Serenissimo Generale ne i suoi padiglioni, insieme con il Serenissimo Elettore di Bauiera, Marchese di Baden, e Duca di Sassonia Lauemburg ritornò alla sua Capitale.

Il

Il tempo consigliando al General Duca di seruirsi dell'ardore delle Truppe, egli le condusse verso Giauarino per tentar qualche impresa. In fatti haueua gettato l'occhio sopra la Piazza di Strigonia per assediarla, di ciò già reso partecipe l'Imperatore auanti la sua partenza, quando poi esaminata la cosa con più anueduti riflessi, non stimò prudente partito d'intraprenderla. Però fatti conoscere a Sua Maestà con espresso i motiui, che l'obligauano di mutar parere, hebbe da ella vna generale approbatione di dirigersi secondo i consigli della propria prudenza, onde presa dal Duca coll'esercito la strada di Neiheisel, vi si portò con pensiere di formar, e fermarui vn regolare assedio.

Era sostenuto dalla diligenza del Gran Conte di Starembergh, reso, come vedremo ben tosto, immortale nella difesa di Vienna, e che allora esercitaua la carica di Generale dell'artiglieria. Ambi applicando con tutto valore a stringere la piazza, sortì loro con la presa d'vn borgo di acquistar vn terreno di rileuante importanza, quando

da

da vn' accidente incantamente procurato fù rallentato in qualche sorte l' ardore de i soldati. Nel borgo occupato v' era vna Chiesa, profanata in Moschea doppo l'occupatione della Piazza dall' armi Ottomane: le mura parendone bastanti a sostener gl' insulti de i nimici, e seruir a nuoui progressi, furono comandati cinquanta soldati di portaruisi, e con frequente sparo trauagliar i Turchi, che si ritrouauano nelle fortificationi esteriori della piazza. In vece di cinquanta il Conte d' Eberstain, che doueua commandarli, ve ne condusse cento cinquanta, ed ancora ne ricercaua de gl'altri per rinforzo maggiore; onde il luogo essendo ristretto, entrati i primi dentro, mentre confusamente s' accinsero colla mossa de' banchi, e tauole, di adagiarsi nel luogo, e renderlo commodo a i bisogni necessarj, gli altri Soldati ricercati, giungendo nell' oscurità della notte, e sentendo il rumore confuso, che si faceua, stimando i loro primi compagni esser stati soprafatti da i Turchi, che iui tumultuassero, cominciorono a trattarli come nimici, e co i Moschetti, e Granate

te, ne vccidono alcuni, auanti che potesse scuoprirsi l' inganno, aiutato da i Turchi, ch' entrarono in parte dell'offesa. Restarono trà' morti il Capitan Craus, Soggetto molto stimato dal Conte Starembergh, nel cui reggimento faceua l' officio d' Aiutante; vn Gentil'huomo della Casa Taxis, e fù ferito nel braccio, poi morì alcuni giorni doppo per hauer trascurato il suo male, il Conte Kob, figlio d'vn Grande, e benemerito Comandante Volfango Federico Conte Kob, morto Generale dell' Artiglieria in Danimarca.

Continuaua con tutto ciò l'assedio, e le batterie bersagliauano le mura con speranza di progresso, quando vn'ordine improuiso di Cesare, a cui era stato insinuato il timore, che l'Esercito Ottomano s'inuiasse ad inuadere la Stiria, obligò il Duca a desistere dall' impresa, e portarsi in luoghi opportuni a coprir le minacciate Prouincie. Presa dunque la strada di Comorra, accrebbe con nuoue truppe il presidio di quella piazza, indi passando a Giauarino per l' Isola del Schut, vi si trattenne qualche tempo per

far.

farne migliorar le fortificationi, tenendo accampato il ſuo Eſercito di quà dal Danubio, nella pianura fra i due fiumi Raab, e Rabniz.

Scorſero pochi giorni, che ſi vidde ſu l'altra ſponda del Raab il Gran Viſire con il portentoſo Eſercito, nella ſtrada, che conduce da Alba Regale a Giauarino, con l'apparente diſpoſitione di aſſediare queſt'vltima piazza; onde comandato il ſaccheggio, e la ruina de' borghi, fù ſcaramucciato d'ambe le parti, e ſparati molti tiri di cannoni da vna parte del fiume all'altra, con penſiero dalla parte de' noſtri di trauagliar con ogni sforzo gli Ottomani in queſt' impreſa; ma fece prendere altra riſolutione la nuoua ſopraggiunta; che il Conte Bathiani, o Budiani, cui era ſtata confidata la Guardia del famoſo paſſo di San Gottardo ſullo ſteſſo fiume Raab, con ſei mila Vngheri nationali, & alcuni Reggimenti Alemanni di rinforzo in caſo d'attacco, non ſolo non haueua rotto i ponti, e conteſo il paſſaggio, come gli era ſtato impoſto, ma con infame

tra-

tradimento, e fellonia haueua vnito sè ſteſſo, e la ſua Gente a i Tartari, e Turchi, che vi ſi preſentarono, e attaccato con eſſi le Truppe deſtinategli in aiuto, le quali ſoprafatte doppo valoroſiſſima difeſa, furono rotte con perdita di più di due mila Soldati, e di tutt' il bagaglio.

Fù però ſtimato dal General Duca più vantaggioſo all' occorrenze il ſottrarre la ſua Gente, (aſcendente doppo accreſciuti varj preſidij al ſolo numero di venticinque mila), al pericolo di eſſer colta in mezzo dall' vno, e l' altro eſercito nimico, e però inuiata l' Infanteria col cannone verſo Vienna per la ſtrada ſicura dell' Iſola di Schut, egli con la Caualleria, doppo prouedute tutte le poſſibili munitioni alle piazze minacciate di Giauarino, Comorra, e Leopoldina. (Queſta fù fabbricata ſul fiume Vago doppo la ceſſione di Neiheiſel, al quale ella è oppoſta) s' inuia per Altemburg, (che fù fatta ſaccheggiare, perche il nimico non ne cauaſſe auuantaggio) al primo accampamento ſotto Poſſonia

ou'

ou'era ſtata fatta la raſſegna generale.

Queſt'apparenza di fuga hauendo gonfiato il cuore al Gran Viſir Kara Muſtafà, egli preſe allora la riſolutione di laſciar gli aſſedij dell'altre piazze, e d'inſeguir l'armata Chriſtiana, la quale così debole, come era non potendo reſiſtere ad vna tanta moltitudine de' Nemici, fù prudentemente ſtabilito dal Duca di condurla ſotto Vienna, data parte di ciò a Ceſare per via del Conte Enea Caprara, Generale della Caualleria, che con diligenza portatoſi alla Corte ne recò l'auuiſo alla Maeſtà ſua.

In tanto il Ducà fatto precedere il bagaglio e la gente inutile dell'eſercito partiſſi d'Altemburg il ſettimo di Luglio, e paſſando tra Peternel, & Ellend, ſi trouarono queſte confuſe compagnie che ſcortauano i carri, inuaſe da vn numero de'Tartari, Turchi, e Ribelli, che parte di quelli, che paſſato il fiume Raab, riempiuano tutto il paeſe d'incendij, e di rapine, imboſcata in vna Salua, che riferiua ſulla ſtrada, improuiſa ſe le fece addoſſo, e diſordinandole, le roueſciò

sciò sulle prime compagnie della Vanguardia, che seguiua. Fù in questa confusione combattuto ciecamente e per la poluere che leuaua la vista del nemico, e per l'auaritia di questo, che intento alla preda, in vece di adoperar il ferro diede il sacco a i carri auanzàti, con i quali si perdettero l'argentarie del Duca di Sassen Lauemburg, del Principe di Croy, e del General Caprara; onde poca riuscì la perdita d'huomini d'ambe le parti: Ma inuogliato il nemico della preda fatta, si ritirò bensì allora dal conflitto, che vedeua preprararsi dall'armata, che si rauuedeua, e rimetteua in ordine di battaglia, ma spesso precorrendo ritornaua ad infestarne la marchia ne i luoghi doue manco preuedeuasi poter arriuare. Ciò fù cagione ch' il General Duca considerando con questo disordine accrescersi il terror della sua gente a tutte l'hore assalita, benche debolmente per l' incostanza de Tartari, che non cercauano che attaccar scaramuccia in qualche parte per predare nell' altra, comandò varij Reggimenti alla testa

de i

de i Carri per difenderli, e combattere di piè fermo, quando essi fussero attaccati.

Tra i comandanti destinati a questo soccorso furono il Principe Giulio Luigi di Sauoia con il suo reggimento de Dragoni, e'l giouine Duca d'Arschot Principe d'Arembergh. Questi ne replicati insulti più, che assalti, che i Tartari non cessauano di fare, seguendo la scorta del loro coraggio, inoltratisi, e da' proprij squadroni separati, vi trouarono vna gloriosa morte, il secondo vcciso nel cimento colla spada alla mano, e'l primo, troncata da vn Tartaro la testa al suo Cauallo, sì viuamente offeso dalla caduta dello stesso, che in pochi giorni, resosi irremediabile il male, nè potuto fermarsi il sangue, che dalle vene rotte scaturiuagli nel petto, pagò anch'egli vn glorioso tributo alla comune necessità. Principi ambidue rapiti con morte immatura alle publiche speranze, le quali misurando a' meriti del sangue, e all'ardore di sì coraggiosi principij la gloria di progressi maggiori, hanno veduto con i sentimenti della più dolorosa pietà.

man-

mancar questi Eroi sulle prime foglie della militare carriera. Non poteua il Duca Generale seguitar i nemici, che doppo il primo attacco, sempre veloci si sottraeuano colla fuga ad vlterior cimento, e per non esser egli certo del loro numero, e per non esporre la sua gente auanti d'hauer procacciata piena sicurezza alla persona del suo signore. Onde con la sola difesa continuando la marchia arriuò a Vischamonda.

Lo stesso giorno che partì il Duca d'Altemburgo, era giunto in Vienna il Conte Enea Caprara, il quale hauendo riferito a Cesare lo stato delle cose, fù consigliato tra i Grandi che si ritrouauano appresso di Sua Maestà qual partito douesse prenderſi in sì fatta emergenza. Era euidente la necessità della partenza, e allontanamento di Cesare, per tanto a voci communi fù supplicato di sottrarre sè stesso con tutta la sua Augustissima Casa a gli estremi d'vn' assedio, che pareua ineuitabile, confidata la difesa della piazza al valor e alla fede di qualche prouato soggetto. Fù per questo importante, e azardoso impiego,

go,

go, nominato con titolo di Comandante dell'Armi nella Città il Conte Ernesto Rugiero di Starembergh, ch' esercitando allora la carica di Generale dell' Artiglieria nell' esercito del Duca, era dalla fama d'vn inuitto coraggio già accreditato al merito di sostenerla, el quale benche si ritrouasse fuori, non mancherebbe al primo auuiso della sua commissione di portaruisi a trauerso di qualsiuoglia periglio. Così Cesare fatta questa ed alcune altre dispositioni per la direttione delle cose nella sua assenza, prese poche hore per prepararsi alla ritirata, e sulla sera dello stesso giorno con l'Imperatrice, gli Archiduchini, le Principesse, le gioie, le carte più pretiose, la Corte, e vn numero indicibile di gente d'ogni sesso, e conditione si partì, e per primo albergo fù astretto di passar qualche hore della notte a Corneuburgo luogo distante circa dieci miglia da Vienna, c'hebbe l'honor di accogliere in questa occasione la più nobile compagnia del mondo. Il secondo giorno giunse la truppa di tanti illustri fuggitiui a Crems, oue per proseguir il suo viaggio montò l'Im-

l' Imperatore ſul Danubio con i Principi della ſua Caſa, il reſtante della Corte coſteggiando per terrá il fiume, e giunſe la ſera del terzo a Melch, oue tutti ſi fermarono vn giorno intiero per riſtorar la gente, e gli animali ſtanchi, e in tre altre giornate ſi arriuò a Lintz, oue fù penſato di ſtabilir la dimora della Corte ſino a nuoua mutatione delle coſe. Fù trauagliato in tutto queſto viaggio l' Imperatore dal dolor di vedere ad ogni momento gente fuggitiua, & afflitta, che con i pegni ſuoi più cari, fugata dall' all' arme o vere, o falſe, che i Tartari la ſeguitaſſero, correua confuſa ſenza ſaper doue. Ma cio, che rinouò la confuſione, & accrebbe il diſordine fù, che appena hebbe Ceſare ſtanziato vna ſola notte in Lintz, che li fù recata nuoua, che venti mila Tartari, guidati da i Ribelli, lo ſeguitauano, e in fatti paſſati i Boſchi di Vienna, eranſi poſti in traccia della Maeſtà Sua, e della Corte, ſenza che ſi ſappia perche poi tralaſciaſſero di ſeguitarla.

Tut-

Tuttauia a quest' auuiso si partì Cesare da Lintz il giorno 17. di Luglio con fretta poco minore di quella, c' haueua fatto nell' vscire da Vienna, ma con maggior segretezza del suo inuiamento, perche dubbioso, che nella sua Corte stessa, vi fussero alcuni, c'hauessero, (come poi s' è giustificato ritrouarsene) intelligenza con i Ribelli, partecipò a i soli necessarij al suo seruitio la meta del suo viaggio, e hauendo fatto incamminare la Corte per la strada ordinaria, che conduce a Passauia, egli con la sua Casa, dormendo hora da vna, hora dall' altra parte del Danubio, vi si rese pochi giorni doppo.

Egli è cosa certa, che con duplicato miracolo Iddio volse saluare la persona, e la Reggia di Cesare dalle mani del nimico; perche se i Tartari, e Ribelli hauessero continuato a seguitarlo nella sua confusa ritirata, eglino l' haurebbero ageuolmente raggiunto; e se tutto l'Essercito Ottomano in vece di fermarsi sotto Giauarino, si fusse portato a drittura a Viẽna nella cõfusione, oue si ritrouaua la Città, nõ essendo stato proueduto ãcora alle proportionate

I di-

difese, gli sarebbe riuscito assai più facile con l' esorbitanza di tante forze di oppugnarla, insieme prendere tutt' i Tesori, e forsi la stessa persona di Cesare con tutta la sua Augustissima famiglia. Ma l'adorata prouidenza di Dio, che doppo di hauer rilasciato il freno alla malitia humana, e permesso gli estremi, oue può pericolar l' Innocenza, ha sempre in fauor dell' Augustissima Casa d' Austria per la sua incomparabile pietà cauato dall' erario dell' Onnipotenza i disperati soccorsi della sua non mai neghittosa protettione, volse anco secondo lo stile vsato de' suoi miracoli, acciecar in quest' occasione il più auueduto consiglio de' suoi nimici, e doppo di hauer loro mostrata la preda nelle mani, trattener le fauci aperte, perche non la potessero diuorare, per mostrare, che i successi corrispondenti alle nostre brame non sono parti della nostra o forza o Consiglio, ma della sourana dispositione di Dio, che scherza trà le contingenze di questo mondo, per i suoi occulti fini di premiare, ò prouar l' innocenza, la quale all' vltimo, e ne i più disperati casi

non

non manca di raccogliere i fortunati frutti della sua rassegnata humiltà.

Mentre s'inuiaua Cesare verso Lintz, continuaua ad incamminarsi verso Vienna il Duca Generale, già riunito a Possonia (oue passò il Danubio) alla sua Infanteria, ed alle Truppe del General Schultz, che con esse, ed i quattro mila Polacchi assoldati da Cesare, e comandati dal Principe Lubomirschi, haueua sin allora tenuto la Campagna: e perche con necessario rigore abbruciaua per tutto i suoi alloggi, ciò fù causa nella Città di Vienna, che da lungi ne rimiraua le fiamme di nuouo terrore, e confusione. Giunse però il giorno de' tredici a i ponti, e per essi passò nell' Isola, disposte le Truppe alla difesa del ponte, ch'assicura la comunicatione della piazza colla campagna superiore al Danubio. Ascendeuano queste truppe al numero appena di dieci mila, scemate, come si vidde, nell' accrescimento de i presidij, lasciati nelle città più esposte: non lasciarono tuttauia di rileuar marauigliosamente il coraggio de i Difensori di Vienna, che

a tutte l' hore riceueuano per via del Danubio, e continuarono anco lo spatio d' alcuni giorni di riceuere ogni sorte di munitioni, che sbarcate nell' Isola, e Borgo di Leopoldstat, indi erano trasportate nella Piazza.

La Campagna dunque essendo restata così abbandonata, s' erano sparsi i Turchi, Tartari, e Ribelli da tutte le parti predando, e incendiando i luoghi aperti, presidiando quei murati, che volontarij incontrarono il giogo, come fecero Eseinstat, Edemburgh, e Guntz, & ammazzando, o strascinando schiaui per tutto quei poueri habitanti, che priui di consiglio, e d' assistenza, o aspettauano in casa i ceppi, o da fuga imbelle traditi cadeuano nelle mani di quei Barbari. Anzi di questi così spietata si fece conoscere la crudeltà, che inteso che i Boschi hauessero prestate l' ombre amiche per seruir d' asilo ad alcuni, che vi si erano ritirati auanti il loro arriuo, fecero col mezzo de' Cani vna caccia inhumana di questi ricouerati, e rintracciatili ò gl' immolarono col ferro vittime presenti al loro furore, o stretti tra le catene

in

più lunghi supplicij, gli destinarono a pascere vna barbara auaritia colla mercata loro libertà.

Però tra queste comuni miserie comprossi col contante d'vna coraggiosa risolutione vna gloriosa sorte, la Città di Naistat, che felicitata dalla natura coll' amenità del sito, e destinata dal genio, e partial affetto degli Austriaci Regnanti a seruire di luogo di delitie alle loro Auguste persone, armata solo colla confidenza dei suoi pregi, osò resistere al torrente degli Ottomani, e Ribelli squadroni, che inondauano le sue campagne, e però meritò di sussistere inuitta nel crollo dell' altre città minori, traballate, e spinte alla caduta dalla propria debolezza, e dalla violenza del nimico. Come anco non andarono impuniti tutti quei, che guidati dal furore, e dall'auaritia, desolauano con il sacco, e gl'incendij la campagna, perche tre mila Tartari, che intesa la ritirata di Cesare, & il trasporto delle sue suppellettili più pretiose a Lintz, ostinaronsi a seguitarle, e perciò s' inoltrarono nell' Austria, furono incontrati dal Sign. Chauuille, figlio d' vn Capitano delle guardie del

Sereniſſimo di Lorena, e maggiore d'vn Reggimento, c'haueua ſcortato lo ſteſſo teſoro, il quale ritornando per riunirſi al Campo Imperiale, vrtò con ducento ſoli caualli nella retroguardia di queſti predatori deluſi, che ſtraſcinauano cinquecento ſchiaui tra huomini, e donne, e gli aſſalì con sì vigoroſo attacco, che gli poſe prima in ſcompiglio, e diſordine, e'l General Dunneuald hauendo hauuto notitia della loro marchia, tagliò loro così felicemente la ſtrada, che gli riuſcì di ſorprenderli, & hauendone diſteſi due mila sù la polue, e liberato i ſchiaui innocenti, poſe ne i ceppi quaſi tutto il rimanente di queſti Tiranni dell' altrui Libertà.

Andaua però in tanto deſcriuendo l' Ottomano Dragone con ſtriſcia di ſangue, e di fuoco i ſuoi approcci verſo la Reggia d' Occidente, & alcune hore doppo l' arriuo delle Truppe Imperiali per la parte ſuperiore del Danubio, commínciò dall' inferiore ad inondar l' Oſte Turca alla viſta della Città, ſtraſcinata all' irregolare impreſa di queſt' aſſedio non tanto dalla baldanza, e preſuntione delle

pro-

proprie forze, credute capaci di
espugnarla, quanto da i rabbio-
si consigli de i Ribelli, che mercè
le intelligenze, che diceuano te-
ner entro le mura, ne promet-
teuano facile l'acquisto al Gran
Visir doppo i più leggieri sforzi.
Come la salute, e la conseruatio-
ne di Vienna, della persona, &
Esercito Cesareo paiono vna serie
di miracoli, co i quali il Cielo hà
visibilmente fatto conoscere le cu-
re amoreuoli della sua protettio-
ne, era capitato illeso da ogni
periglio, il generoso Conte di Sta-
rembergh destinato Gouernatore
dell'Armi, glorioso riuale del suo
non men Illustre Genitore, in cui
già per l'auanti ritrouauasi appog-
giata la direttione politica della
Piazza. Questo ritrouandosi al tem-
po della sua nominatione nel Cam-
po, impiegato, come si disse, nel
Generalato dell'artiglieria, non
sì tosto hebbe notitia dell'inten-
tione di Cesare circa la sua perso-
na, che volò sù l'ale del suo co-
raggio a rinserrarsi in questo
glorioso steccato, oue come in
vn campo libero al valore, spe-
raua di dar al mondo le proue

d' vn' incorrotta fede, e imperturbabile brauura.

La ſua prima cura era ſtata di far traſportare in Città, o conſumar col fuoco tutto il legname, che per vſo della Prouincia portato a ſeconda del Danubio, viene trattenuto, e accumulato in värie cataſte sù le riue dello ſteſſo fiume, e ciò fece giuditioſamente per leuar al nimico il comodo di preualerſene per il ſeruitio del ſuo campo. Indi riuiſte tutte le munitioni da guerra, e da bocca, che ſi ritrouauano ne i publici depoſiti, e nelle caſe priuate, ordinò con prudente diſpoſitione il buon maneggio dell' vne, e delle altre, e tutto che pareſſero ſcarſeggiar più delle palle, e la polue, gli alimenti, ſoſtegno neceſſario della vita, tuttauia reſa publica a beneficio comune l' abbondanza d'alcuni particolari, maſſimamente di quelli, che ſi ritrouauano fuori della Città, & altri, che troppo geloſi della propria conſeruatione inuidiauano queſto humano ſoccorſo a i biſognoſi, fù col depoſitare il ſouerchio oue ſi ritrouaua, proueduto abbondeuol-

uolmente alla penuria di chi ha-
uerebbe patito ſenza vna sì giu-
ſta diſpoſitione.

Haueua nello ſteſſo tempo il Conte Gouernatore obligato tut-
ti i proprietarij delle Caſe de i Borghi di demolirle. Ma queſti
ſconſigliati Padroni, che ſin'ora per la vana loro confidenza di
non eſſer aſſediati, haueuano ri-
cuſato d' obbedire, ſi viddero allora poſti nella dura neceſſità
d' vna obbedienza ſenza remiſ-
ſione, nella quale trà la fretta, ed il rigore dell' eſecutione, ac-
celerata da i Soldati, conuen-
ne loro far perdita di varie rò-
be, che hauerebbero potuto ſaluare con vna più pronta
obbedienza, anzi a molti del-
la vita ſteſſa, mentre rapiti, e ſpronati da vn cieco, & auaro amore delle proprie ſoſtanze,
ſi precipitauano dentro, o ſi laſciauano cogliere dalle fiamme
per ritrarle dal fuoco. Indi atter-
rati in breuiſſimo tempo tutt' i borghi, fuori che quello di Leopold-
ſtat, perch'eſſo ſi ritroua in vn'iſola ſeparata dal corpo della piazza per mezzo d' vn ramo del Danubio, e

ch' era occupato dalle munitioni, che scendendo a tutte l' hore per il Danubio vi si riceuono, e trasportauano poi nella Città, applicò il Conte a riceuere com' erano ben degni, con vn'vniuersale sparo di tutta l'artiglieria quegli hospiti, che veniuano a trauagliare alla sua ruina.

Ordinata nello stesso tempo vna vigorosa sortita sopra i più auanzati, questi che si viddero dalle Truppe Christiane trattati con intrepida fierezza, conobbero, ch' era d' huopo adoperar altro, che piffari, e musici stromenti, come faceuano nell' auuicinarsi, per radicare il piè in vn terreno, che portauà sì braui difensori. Furono ritrouati in questa prima giornata nel ritirarsi delle nostre Truppe diuersi biglietti in lingua Germana seminati da i Turchi, che inuitauano i Viennesi da parte del Visire ad vn' amicheuole resa, se voleuano prouare gli effetti della pietà, e minacciauano eccidij, e ruine le più spietate agli stessi, se si ostinauano alla resistenza; ma parlaua l' Ottomano vna lingua, che

che non ſapeua, e poco prattico dell' Idioma, e del Cuore de i veri Germani, e Criſtiani abuſaua i termini, e deludeua ſè ſteſſo. Non fù riſpoſto agl'inuiti replicati anco qualche altra volta nel corſo dell' aſſedio, che con la bocca de i Cannoni, i quali autenticando la riſolutione d' vn' inuitta difeſa, inſegnarono al nimico, che vi voleuano altri mezzi per piegarli al ſuo volere.

Raccolta dal Conte la ſua gente nelle mura doppo la ſortita, e tutto che già ſicuro della glorioſa proua, c'haueuano principiato a fare del loro coraggio, volle di nuouo ſcandagliar la riſolutione di tutti con far proporre l' vſcita libera a quelli, che non ſi prometteuano il coraggio, e la patienza neceſſaria per ſopportar i trauagli dell'aſſedio. Era ancora tempo di farlo, perche ſebene gli Ottomàni haueano già inondato dalla parte meridionale del a Città tutto lo ſpatio, che l'occhio ſcopriua, tuttauia l' armata Imperiale parte accampata nell'Iſola di Lepoldſtat guardaua ancora i ponti

del Danubio per mezzo de i quali restaua l' vscita libera alla campagna superiore. Indi radunati gli habitanti nel palazzo della Città, parlò loro in questa guisa.

L' honore, che ci fà Cesare, o Signori, di consegnar alla nostra fede, e valore la difesa della sua Reggia è così grande, ch' io suppono di non hauer bisogno d' alcuna esagerata espressione per animarui, anzi solo di rallegrarmi con voi della gratia, che ci fà di poter meritare appresso il mondo la gloria d' vna sì illustre, & importante difesa. Siamo quì esposti all' occhio di tutte le genti, perche siamo destinati a seruir d' argine al torrente inondato dell' Ottomana potenza, di quella gigantesca, è mostruosa potenza, che allattata con i più ferigni sentimenti della crudeltà, ha radunato in quest' occasione il suo furore, e le sue forze per far dell' Imperio Germanico quella ruina, della quale viue assetato doppo tanto tempo, é ciò che più importa per spiantare dalle Cristiane Prouincie quella fede, ch' in questa religiosissima Città hà piantato così profonde radici, e che opposta alla sua perfidia, gli fà conoscere l' horrore

delle

delle brutali, e scelerate opinioni del suo culto. Si sottrasse Cesare al cimento, non per abbandonarui d'vna cura che veglia sollecita, e appassionata del vostro soccorso, ma per non stemperar, e ammollir il vostro valore con la consideratione delle sofferenze della sua Augustissima famiglia, la quale o per l'età, o per il sesso incapace di combattere hauerebbe col suo natural timore, piagato il vostro core con la commiseratione. Ma se vi manca la persona, non vi manca la fortuna di Cesare, il quale più meriteuolmente del primo, che diede il suo nome a tutti i possessori della sua dignità, porta seco la felicità, e le vittorie; dico la protettione del Cielo, il qual partiale dell'innocentissima bontà del nostro Principe, fà ch'egli può ondeggiar frà li più minacciosi perigli senza timor di naufragio, essendo ben custodito quello ch'Iddio guarda, e sicuro di esser ben guardato da Dio quello che s'affatica di viuere secondo le sue adorate leggi. Non v'atterrisca il numero, o l'orgoglio del nemico che saettando contra il Cielo, ricaderà sul suo capo lo sforzo dell'offesa, e l'esempio della perfidia, della quale egli è reo, (poiche senza cagione veruna rompe la giurata tregua) tante volte

ad

ad onta , e confusione delle forze più enormi dissipata v'assicuri dalla prossima sua ruina . Lo strepito delle cannonate non è che per far risuonar più alto il rumor della vostra difesa , poiche fin che s'vdiranno saranno attestati del vostro inuitto valore , e le bombe ch' infocate voleranno per l'aria , saranno archi luminosi eretti dal proprio nemico alla vostra costanza : e se qualche parte de vostri muri si scuote alla violenza delle mine , accertateui che non si solleuerà , che per opprimere cadendo quelli che non osando affrontarui alla luce , cercano l'horrore delle vie sotterranee per coprire la loro viltà . Ricordateui la vostra Città esser quella Vienna, i cui ripari assai più deboli di quello sono per hora sotto gli auspicij dell' Augusto Ferdinando Tristano di Sua Maestà Cesarea fiaccò l'orgoglio , e domò la fortuna del famoso Solimano assai più forte , e fortunato guerriero che non è Mehemeth quarto , salito sul trono per la via del matricidio , e auuilito frà le lasciuie del suo serraglio . Considerate che i vostri fossi furono la sepoltura di sessanta mila aggressori , che s'ostinarono all'impresa , la quale allora riuscita vana , promette la stessa fortuna de' padri al medesimo coraggio

de' figli. Ma se vi fosse alcuno, che tutto che persuaso da sì valide considerationi d'honore, e di necessità, e assicurato dal valore di tante belle truppe, che tutte fastose, e liete giurano meco la commune difesa, sentisse nella debolezza del senso pizzicarsi dal timore, vaglia a sollevarlo il terrore della morte, la quale, mancando egli alle parti d'vna generosa difesa, è sicuro d'incontrare o per mano del nemico, (ciò che Dio non faccia.) vittorioso della sua viltà, o per mano d'vn Carnefice, la quale per mia irrevocabile dispositione soffrirà sul legno d'vna forca; chiunque parlerà di arrendersi, o capitolare.

Non fù d'huopo di simile esortatione a i soldati, ch'al numero solo di sedici mila e seicento erano destinati a sostener i sforzi dell'armata assalitrice, perche consigliati tutti dal proprio valore, non bramauano cosa più del cimento, e della gloria. I Reggimenti erano questi, col numero de soldati, di

Staremberg	2000
Keiserstein	1000
Mansfeld	2000
Souches	2000
Scherfemberg	2000

Ba-

Baron di Beck	2000
Naiburg	1200
Heifter	1000
del Principe Antonio di Vittemberg, che restò nell'assedio, ed haueua l'altra metà del suo reggimento a Lintz	10000
Dimiana	600
Guarnigione ordinaria	1200
Caualli de Dupignì	600

A i quali nella partenza del Seren. di Lorena dall'Isola di Leopoldstat furono aggiunti dell'esercito 8. mila veterani, e 4. mila caualli, e fanti di nuoua militia. A tutti comandaua l' inuitto Co: Ernesto Ruggiero di Starembergh, assistito da' Côti di Daun, e Sereni, in officio di Tenenti Generali, e dal Marchese Ferdinãdo Obizo in funtione di Sargête di Battaglia, resi tutti vgualmête illustri, per il zelo, e l'applicatione mostrata in tutto il corso dell'Assedio. Come la côseruation della piazza toccaua a tutti, erano volontariamente côcorsi anco gli habitanti a formar diuerse côpagnie, sotto i stêdardi delle quali s'impiegassero alla comune difesa, e questa fù la dispositione tenuta del loro arrolamento, assegnati a ciascuna côpagnia capi di prouata esperienza. I

Bor-

Borghesi ripartiti in 8. compagnie ascendeuano al numero di 2382. I volontarij formauano quello di 335. I restati della Corte, e gente stipendiata da essa 960, oltre alcune compagnie d'Artisti, e Mercanti, quali senza regolato numero, si presentauano nell'occorrenze per seruir nelle militari funtioni. Ma sopra d'ogn' altro fecero gli studenti dello Studio publico spiccar le proue distinte del valore, e del brio, che accompagna l'età più viua, e caratteriza il genio di chi applica al culto di Minerua vgualmente presidente all'armi, e agli studij. Questi sotto la condotta del Baron di Velt, genero del Conte di Starembergh, al numero di 700, diedero tutto il tempo, che la Città fù ristretta, saggi così vtili, ed efficaci del loro zelo, che non potrà senza liuore l'Historia defraudarli della meritata lode, come anco varij soggetti di qualificata consideratione, che restati volontarie vittime della publica salute, v'impiegarono cō ogni ardor le proprie forze. Trà questi si numerano il Conte di Trautmansdorf, il Conte di Cinque Chiese, il Conte di Salaburg, il Conte Mattio Coll'alto, già Colonello de'Croati, il Barone di

Kiel.

Kielmansegh, Tenente del Gran Cacciatore di Corte, che con ottanta braui, e destri arcieri portò nel corso dell'assedio danno rileuante a i nemici. Il Principe Ferdinando Schuartzburgh gran Scudiere dell'Imperatrice Eleonora, che con liberale generosità consegnò nelle mani del Vescouo di Naistat nei primi giorni dell'assedio cinquanta mila fiorini, e tre mila vrne di Vino per seruire al souuenimento degli occorrenti bisogni, e lo stesso Religiosissimo Prelato Monsignor Leopoldo Kolonitsch Presidente della Camera d'Vngheria, che aggiunse alla liberalità del Principe delle proprie sostanze il dono d'altri venti mila fiorini, fatti delle proprie argentarie, e contanti, pegno autentico di quel religioso feruore, c'hà accompagnato tutte l'attioni della sua vita consegrata dai primi anni al sostegno della Croce, ch'egli hà portato lo spatio di tre anni a Malta, impiegato in quella sagra militia contra l'Ottomana empietà.

Da questo concorde, e feruoroso zelo, che brillaua nel core d'ogn'vno, nacque il frutto saporito al gusto

gusto della Christianità tutta dell'
inuitta conseruatione d'vna Città,
la ruina della quale traheua seco la
desolatione della più bella parte
dell'Europa, non essendoui dub-
bio alcuno, che superato quest'ar-
gine, inondauano gli Ottomani
doppo l'Alemagna, anco l'Italia,
come anco dal loro Campo, vi fu
chi ne scrisse ad vn negotiante in
Venetia la baldanzosa minaccia;
impercioche questo è vn pensiere
altamente radicato nel loro petto,
e sanno quelli c'hanno pratticato in
leuante, che la soauità del Clima
di queste felici Prouincie, e l'esser
fondate nell'Italia le prime radici
della Religione nell'Occidente al-
letta, e irrita vgualmente la loro
auidità, e barbarie. Ma Iddio
che per scherzo della sua non mai
assai conosciuta potenza si prende
giuoco di confondere il furor del
più tempestoso mare con l'opposi-
tione sola di quattro granelli di sab-
bia, con i quali come freno l'im-
briglia, tutto che agitato da i più
efficaci stimoli della sua naturale
protervia; hà voluto anco in que-
sto diluuio del furor Ottomano, re-
primere con la resistenza di poche
trup-

truppe l'orgoglio, e li sforzi giganteschi d'vn Esercito di quasi trecento mila combattenti, che rapiti dalla furiosa ambitione d'inghiottir le reliquie del Christiano Impero, correuano alle stragi, e alle conquiste senza vn minimo sospetto di forze bastanti a contrastare i loro disegni.

Non potè però l'aspetto di tante truppe già sparse nelle campagne vicine trattener il generoso ardore del Principe di Croy (casa principalissima nella Fiandra) il quale destinato a comandar nella Fortezza di Giauarino, in assenza del Principe di Baden suo Gouernator ordinario, trattenuto appresso la persona dell'Imperatore, volse portaruisi a seconda del Danubio, in vna barca disarmata, tutto che le sponde del Fiume fussero già in potere del nemico, e vi arriuò felicemente, difeso dal solo coraggio trà lo stupore incantato degli Ottomani, che non hebbero forza per trattenere vna così ardita risolutione.

Continuando ad arriuare da diuerse parti in vista della Città, le militie Ottomane, con la moltitudine de' caualli, cameli, e carri, che stra-

strascinauano i loro militari arredi, e andauano occupando tutta la campagna, si viddero già da questo primo giorno i loro lauoratori suiscerar la terra per formar gli approcci, i primi de quali risguardarono il Bastione di Corte. Non mancaua il cannone della piazza di fulminar contra questi confusi, e scoperti assedianti, e con vna sortita (come già si disse) consecrarono gl'vsciti col sangue di molti nemici le primitie d'vna valorosa difesa. Quando considerando il Serenissimo di Lorena ch' il suo soggiorno nell'Isola, era impegnarsi in vno stato di esser egli stesso assediato, e priuarsi dell' occasione di seruir con più frutto nell'aperta campagna, oue potrebbe diuertir in qualche modo l'essercito assediante, almeno trattener le rapine e gl'incendij che i Tartari, e Ribelli, andauano moltiplicando da tutte le parti, sin a dieci leghe attorno la Città, risolse di rompere la comunicatione de ponti, e abbandonar egli stesso di proprio moto quel posto. Per tanto lasciati nella Città otto mila de suoi soldati veterani, e quattro mila

tra caualli, e fanti di nuoua militia cominciò a far sfilar la sua gente, e incaminarsi verso la Morauia, per iui aspettar i soccorsi dell'Imperio, che si allestiuano, e per accudir all'vrgenze che si sarebbero presentate.

Non sì tosto s'accorsero i Tartari, e i Turchi di questa ritirata, che passati parte a nuoto, parte su i ponti precipitosamente formati, entrarono nell'Isole, e come la strettezza del passaggio tratteneua necessariamente le truppe christiane, perche non potessero così presto ritirarsi, furono gl'vltimi squadroni assaliti dal nemico, che con impeto furioso fattosi sopra, gli haurebbe disordinati, senza la coraggiosa dispositione del General Schultz, il quale fatto voltar faccia a diuersi reggimenti (tra quali i Polacchi del Lubomirschi) resistettero questi con tanto valore, che rispinti i nemici con la perdita di due mila di loro, fù assicurato il passaggio di tutto l'esercito, e loro medesimi con rinculata vittoriosa si sottrassero a maggior impegno nella campagna, oltre il forte, che insieme col ponte maggiore fù reso inutile agli assedianti, Ciò fù cagione

gione che i Turchi passati poi tutti senza contrasto, contra le regole della buona politica, priuarono sè stessi dell'alloggio, e commodi, che poteuano ricauare d'vn ampio Borgo, com'era quello di Leopoldstat, sfogando il loro furioso sdegno contra tutte le case di esso, che incenerirono, come anco il bel Palagio della nuoua fauorita che si ritrouaua nella stessa Isola deliciosa, che l'Augusta Eleonora haueua fatto sostituire per sollieuo più vicino a Cesare dalle sempre graui cure dell'Imperio.

Consisteua l'esercito del Duca, quando cominciò a marchiar in circa 30000 Combattenti, e perche può riuscir grata alla curiosità di alcuni la nota distinta di queste truppe, con le quali sino all' arriuo de soccorsi con somma prudenza, e valore seppe il Serenissimo di Lorena resistere non solo, ma formar imprese vtili, senza discapito considerabile, eccola come da persona auttoreuole, giunse dal campo.

Del General Keiserstain, Soldati 1000
Del Regimento di Grana 1200

Del

Del General Lesle	1000
Del Marchese di Baden	1800
Del Principe di Rauersbergh	1000
Del Principe di Lorena	900
Del Duca di Croy	1800
Del Barone Rosa	1800
Del Duca di Vittembergh	900
	11400.

Reggimento de' Croati.

Del Conte di Lodron	600
Di Kares	600
Del Ricciardi	600
	1800.

Reggimento di Corazze a cauallo.

Del General Caprara	700
Del General Rabatta	600
Del General Duneuald	650
Del General Caraffa	700
Del Baffi	650
Del Palfi	650
Del Gondola	650
Del Moran	650
Del Conte Hallereschil	700
Del Piccolomini	800
Veterani	700
Del Duca di Luneburgh	800
Montecuccoli	600
	9500.

Reg-

Reggimenti de' Dragoni.

Del Conte Scutter	600
Del Conte Starembergh	600
Del Conte Hauersfrostein	800
fù del Caualier di Sauoia, hora del Conte dell'Herte	600
Altri	600
	3200.

Polacchi del Principe Lubomirschi, che con vn Reggimento leuato a proprie spese volse seruir nella causa comune. 2000

Polacchi leuati al soldo dell' Imperatore.

Lubomirschi	600
Dietrestein	700
Altri	700
si che vnendo d'Infanteria	11400
Di Caualleria	9500
Di Dragoni	3200
Di Croati	1800
Di Polacchi	4000
risulta il numero totale de combattenti Christiani.	29900

Ma per ritornare all' assedio della Città di Vienna; eransi dal primo giorno cioè a i 13. di Luglio fatte dal gran Visir aprir le trinciere, e non la linea di cir-

conuallatione, come suole farsi ne' i regolari assedij, o perche il numero infinito de combattenti, che per tutto cuoprivano la campagna de padiglioni, e tende, loro persuadesse piena sicurezza, non stimando alcun soccorso valeuole ad affrontargli non che di penetrar in Città, o che come è più simile al vero, li lusingasse la speranza data loro da' Ribelli, di restar in breue possessori della Città, senza il bisogno di cingerla d'vna fossa munita delle sue difese.

In fatti sia, come pensano alcuni, che nel riceuere dentro le muraglia gli habitanti de' Borghi, che hauendo differito fin all'arriuo dell'armata nemica (come si disse) d'incendiar le loro case, confusi entrarono in Città, con essi insieme penetrassero alcuni traditori, o che già per l'auanti corrispondendo con i Ribelli, vi si trouassero, appena si sentirono i primi spari del cannone nemico (le cui batterie già dal secondo giorno dell'assedio furono alzate), che si vidde miseramente incendiata la Città col consumo del Religiosissimo Conuento

de'

de' Benedettini Scozzesi, de' Palagi del Principe d'Auersberg, de' Conti Traun, e Palfi, e di più di cinquanta case, il che pose in tanta costernatione la plebe, che ogn' vno, e dal doppio furor de' Turchi di fuori, e dagl'incendiarij di dentro, si stimaua già quasi soprafatto. Ma la diligenza vsata allora nello smorzar le fiamme, che già arriuarano all'Arsenale, gli ordini stabiliti per ogni caso di simil natura, che potesse occorrere, rasserenarono, e rassicurarono talmente tutti, che con ogni vigor si disposero a sostener gl'attacchi, benche dall'impeto della plebe, sbranato vn giouane vestito da Donna, che si trouò presente, e sconosciuto, e perciò diede sospetto d'esser l'auttore dell'incendio, sia restato dubbioso, se al caso o alla malitia debbasi egli attribuire, non essendo potuto ricauarsi dall'accusato, che restò trucidato senza parlare, lume alcuno sufficiente a fondar vn determinato giuditio. Quello ch'è certo, è, che i nemici applicando ogni sforzo all'ofesa della piazza, disposero otto batterie differenti a scuotere le mura, e nello stesso tempo, con sol-

lecito trauaglio inuiando gl'aprocci contra i *Bastioni* di Corte e Lovvel fecero conoscere la loro mente esser d'impiegar le forze principali del loro campo contra due posti del riuellino che cuopre la cortina di mezzo. Perciò dal giorno 17, quinto dell'assedio, oltre le accennate batterie, ne fecero alzar vna di trenta pezzi di cannone grosso, che cominciò a fulminar contra il riuellino, e'l gran Visir fece in vista di questo trasportare il suo padiglione accompagnato dall'Agà primo comandante Generale de'Gianizzeri, e'l Kiaia Begh primo Tenente di essi, come anco alloggiar dirimpetto del Bastione di Corte, Vssein Bassà di Damas famoso guerriere nella stima degli Ottomani, tutto che screditato per le sconfitte rileuate in Transiluania dal Ragozzi, a Leuuenz dal General Souches, e a Goschin dall'Inuitto, hoggi Rè di Polonia GIOVANNI III. e in faccia a Lobel Achmeth Bassà di Temisuar altre volte Tefterdar, ouero presidente di Giustitia in Constantinopoli, soggetto non meno accreditato del precedente, accioche la loro presenza fusse vno stimolo

lo più efficace all'ardore de' soldati, e al progresso dell'Impresa.

Le premure del nemico erano eccitamenti altrettanto viui al coraggio, e al zelo dell'inuitto Conte Starembergh, il quale opponendo a tutti i perigli il suo riparo, fece anch'esso da i primi giorni dell'assedio, rileuar le palificate attorno le Contrascarpe, far ridotti entro il fosso per alloggiar, e munir i difensori, con traporre cannoni a batterie, e guarnire tutti i posti di braui Comandanti, che non lasciassero nè otioso l'ardore de' soldati, nè impuni gl'attentati de i nemici. In vn'vrgente bisogno però, vidde quasi tradito il suo zelo, quando ben preuedendo che doppo auanzati gl'approcci, non mancherebbe il nemico di adoprare le mine per sconuolgere il terreno, e squarciar le difese, pensò maturamente di preparar le contramine; per il che hauendo fatto la ricerca di chi fusse habile a quest'impiego, non presentaronsi altri, che vn Fiamingo, e vn Lorenese, e questi anco posti nella pratica, riuscirono così inesperti, che si trouò il Conte molto perplesso, e confuso.

Tuttauia prodottosi vn terzo per nome Camucci Venetiano, il quale mostrò gli effetti di hauer peritia maggiore de' primi, ed altri ancora scoperti, hauer la cognitione necessaria per dirigere quei sotterranei lauori, fù solleuato il Conte alla speranza di deludere le fatiche de gli auuersarij, come da quei momenti cominciate le contramine, e continuate tutto il tempo dell'assedio, non poco frutto da esse riceuè la Città.

Come gli Ottomani erano prouveduti di tutti gli arredi necessarij ad vn'assedio, nello stesso tempo che s'vdì lo strepito delle loro cannonate, furono vedute volar dal loro campo le granate nella Città, a che volendo rimediar il sollecito Conte Gouernatore, come anco diuertir i frequenti spari del cannone coll'offendere i cannonieri, fece empir di terra alcuni edificij più vicini alle mura, salirui coraggiosi difensori, e portare anco qualche artiglieria più leggiera, la quale maneggiata da mano maestra, e oprando indefessamente col vantaggio del sito, recaua agl'aggressori perdite d'huomini continue senza quasi veruno

scam-

ſcambieuol danno.

Fù vſato ſimil giuoco nel Palazzo Imperiale, il quale alzando le glorioſe cime ſopra gli altri edificij della Città, era di continuo berſagliato da triplice batteria, e dall'inceſſante fulminar de' cannoni, ridotto in ſtato di sfigurata apparenza; perche colla medeſima diſpoſitione, fù reſo fecondo di ſtragi, e di morti a i nimici, con la preſenza di quantità di periti cacciatori, che militauano ſotto il vicegran cacciatore di Ceſare, il Barone di Kielmanſegh, e queſti oculati, e diligenti a colpir le congiunture con pronto, e improuiſo ſparo di lunghi archibugi, ſicuri mieteuano le teſte de' cannonieri, e de' ſoldati, ch'incauti ma neceſſarij ſi preſentauano al ſeruigio dell' artiglieria. Prouarono lo ſteſſo danno gli aſſedianti, nel traghetto de' cannoni nell'Iſola del Proter per formarui le batterie il giorno 18. del meſe, perche da quelli della Città con ſicuri ſpari furono affondati i primi deſtinati a queſto funeſto ſeruigio, e la notte ſola complice degl'ingiuſti loro attacchi potè con le preſtate tenebre ſottrarli al giuſto

rigore dell'armi christiane.

Non lasciò però la Città tra gli auuantaggi, che lieta raccoglieua dal valor, e destrezza de' suoi difensori, di rileuar danni considerabili, tra i quali riuscì di sommo rincrescimento la ferita del generosissimo suo Gouernatore il Conte di Starembergh, il quale sotto la scorta del suo coraggio ritrouandosi per animar gl'altri col suo esempio, e le sue parole in tutti i perigli, dal secondo giorno dell'assedio fù offeso pericolosamente nel capo d'vn pezzo, spetrato dal muro, sul bastion di Corte, per il che trasportato a Casa, haueua consternato tutti i difensori, con la sottrattione della sua presenza, se il terzo giorno fattosi portarne i posti, e hauendo continuato ad accudir con ricuperata salute il primo Vffitio, non gli hauesse tutti rianimati. Riceuette Vienna il giorno 19. vn'altra perdita dall'effetto d'vna bomba, la quale caduta su'l Palagio dell'Ambasciatore di Spagna, lo ridusse ben presto tutto in cenere, con pericolo di maggior progresso, senza gli sforzi d'vna straordinaria diligenza, che ne trattenne

tenne le fiamme; e perche l'vso della Città si è che quasi tutte le case vi sono formate di legno, cresceua il timore, che il getto delle bombe douendo riuscir continuo, sarebbe però stato impossibile al fine di diuertir vn'incendio generale. Ma la prudenza dell'inuitto Gouernatore, oltre l'hauer dal primo giorno dell'assedio comandato il disfacimento di tutti i coperti delle Case sottoposte a quest' inconueniente, hauendo in quel punto formato vna compagnia di ducento, cinquanta huomini, la cura, e incombenza de' quali sarebbe di soccorrere in tutti i bisogni di questa natura, fù consolato il male della perdita del Palazzo con la speranza di non perderne degli altri, e incoraggiti maggiormente i difensori con l' esperienza sempre più certa dell' ottima direttione del suo Comandante.

In tanto progrediuano gli assediati nelli loro approcci, ed erano vicini ad vnire le linee, ò strade sotterranee, praticate, come si suole, da diuersi lati, quando il Conte Gouer-

natore volendo impedire, o almeno trattenerne l'effetto, dispose la notte delli 19. la prima sortita per disfarne i lauori, e attaccar il nemico nella campagna. Come i primi sforzi della brauura sono sempre vigorosi, si diportarono così generosamente i sortiti, che riuscì loro di confondere gran parte del lauoro nemico, anzi di strascinar nel ritorno, (doppo ributtati col ferro quelli, che fecero qualche resistenza per sostener i guastadori), varij di questi, che fecero in Vienna il primo spettacolo de' Turchi prigionieri, e l'augurio di maggiori progressi per l'auuenire.

La speranza essendo il più valido sostegno del coraggio e della fede, e gli abitanti rinchiusi nelle mura assediate, potendo col tempo anco indebolirsi nella risolutione d'vn'inuitta difesa, per la mancanza de' motiui di solleuar, e tener viua la loro speranza, stimò bene il Cõte Gouernatore di far loro conoscere cõ indubitata certezza le cure gelose che nudriua Cesare, e i Generali christiani della loro conseruatione, e soccorso. Per tanto

to fatta il giorno 20. publicar a suon di tromba nella Città vn'esibitione di cento Ongari a chi hauesse l'ardire di trapassar il campo nemico per portar lettere al General Duca di Lorena, nè trouandosi alcuno che volesse esporsi al rischio, il dì seguente, volse il Cielo consolar tutti coll'arriuo d'vn brauo nuotatore, che giunse alle mura portando lettere del Duca inuolte in vna vesica attaccata al collo, e sodisfece alla publica espettatione con distinto ragguaglio dello stato oue si ritrouaua l'esercito christiano. Esortauano le lettere tutti i difensori *di sostenersi valorosamente quel tempo ch'era necessario per radunare i soccorsi di tutto l'Imperio, che s'armaua alla loro difesa, resa anco più sicura con la giunta delle forze Polacche, che guidate dallo stesso Rè s'inuierebbero ben presto verso Vienna per scacciar i Tiranni, che la teneuano assediata.*

Tutto che già, come si è detto, fussero i Turchi passati nell'Isola, e vi hauessero fatto batterie, non haueuano anco formato ponti che seruissero alla communicatione

de' campi ; questo stesso giorno ar-
dell'arriuo delle lettere del Duca, fu-
rono veduti i due Vaiuodi di Va-
lacchia, e Moldauia, i quali tutto che
christiani , perche Vassalli del Sul-
tano , erano stati obligati di seguir
l' esercito Ottomano, occupati con
le loro truppe a formar quei ponti
vno sopra l'altro sotto la Città.
Già tuonauano le batterie , poste
nell'Isola contra il Bastion dell'ac-
qua , e già erasi riceuuto il danno
di molte case abbattute dalle bom-
be, e granate, quando necessitato
il Conte ad opporsi a progresso
maggiore, fece, come haueua già
disposto dalla parte de' Bastioni di
Corte, e Lovvel, riempir alcuni edi-
ficij , e fattiui trasportar cannoni,
e bombe , col rispondere all' offesa
con non men dannosi tiri . Chidir
Basà di Bossina con 6000. Egittij
haueua il suo quartiere in quest'Iso-
la , e come le difese della Città era-
no men forti da quella parte, per-
che il corso dell'acqua , che vi pre-
sta vn braccio del Danubio , pare as-
sicurarla, perciò fù consegnato que-
st'attacco ad vn soggetto di riputa-
tione come era il Basà, caratteriz-
zato altre volte col possesso delle
prime

prime cariche del Serraglio, ed egli per corrispondere all'espettatione de i suoi, non ha tralasciato alcun mezzo di promuouere la caduta della piazza.

Contra però a tutti gli sforzi, la pietà oprando non meno per la difesa della piazza, di quello faceua il coraggio, passauano nelle Chiese l'hore più frequenti del giorno quelle persone, che il sesso, o l'età scusaua dalle funtioni militari. Staua esposto in molti Santuarij quel Dio Sagramentato, che si chiama il Cibo de' forti, e il sostegno degl'infermi, il quale tenendo così aperto il Tribunale delle sue gratie, non è marauiglia se i difensori hanno col mezzo d'vna costante diuotione, ottenuto quell'inuitto valore, che vn Santo Padre dice, ch'accompagnaua i primi fedeli all'vscir dagli altari, col quale presentandosi a i Tiranni, e resi superiori a tutt'i tormenti, recauano a gli stessi loro carnefici spauento, e terrore. Non s'vdiua lo strepito delle campane, perche non era d'huopo d'inuiti sonori per chiamar i fedeli al Tempio, trattiui dalla propria religione, solo i Sagri oratori tra il silentio dell'ora-

rationi alzauano le voci per farri-
ſuonare a diſpetto della diffidenza,
e dell'empietà le proue parlanti
dell'adorabile bontà di quello, che
così viſibili verſaua le ſue gratie.
Da che venne, che ſempre pronti
moſtraronſi tutti, e a ſoggiacer alle
veglie, accompagnar le ſortite, di-
fendere i poſti, riſpingere gli aſ-
ſalti, riſcontrar le mine, & ad ogni
atto di difeſa, che ricercaua la con-
ſeruatione della piazza.

Fù il giorno 23. famoſo per le due
prime mine, che fecero gli Otto-
mani ſcoppiare alla punta della con-
traſcarpa, alla quale a forza di vie
ſotterranee, e d'approcci erano in
ſine arriuati. L'effetto d'ambedue
fù la morte di dieci ſoldati Criſtia-
ni, che nello ſconuolgimento del
terreno vi reſtarono ſeppelliti, doppo
di che preſentaronſi i Turchi colla
ſciabla alla mano, e ſoſtenuti da i lo-
ro Moſchettieri, e Granatieri per
internarſi nel primo recinto: ma ad
attacco di lupo, difeſa di leone. Que-
ſto ch'era il primo cimento auuiuato
dalla rabbioſa voglia dalla parte del
nimico di reſtar vincitore de' poſto,
fù anco il primo ſaggio, che diede-
ro i difenſori d'vn'inſuperabile bra-
uura

mura a ributtarli, colla quale hauendo in trè replicati assalti, o nello stesso assalto trè volte rinouato con fresche militie, fatto strage di numerosi aggressori, presero questi il partito della ritirata senza verun acquisto, che dell' onta, e delle ferite riportate. Questo successo, che quanto accresceua a i Turchi l' inferocito sdegno di vedersi rispinti, tanto aumentaua agli assediati il coraggioso ardore di dar sempre proue maggiori delle loro forze; non si reiterò per lungo tempo, che per moltiplicar agli vni l' immagine della prima gloria, e agli altri quella della prima confusione, non hauendo per infiniti tentatiui mai i Turchi fattosi proprio vn palmo di terreno, che allora, o il giorno seguente non l'habbiano vergognosamente perduto, nè mai gli Assaliti sostenuto gli attacchi, o tentato la ripresa dell' occupato, che non habbiano felicemente sortito o vn' inuitta difesa, o vn vittorioso acquisto. Il numero poi degli vccisi in tutt' il corso dell' assedio dalla parte Ottomana essendo stato tale, ch' il rossore, e la confusione l' hanno voluto con tutti gli artificj tener celato, non

deue

deue farsi difficultà di credere; che sanguinosissimi sono stati i cimenti, considerato massimamente il furore, dal quale erano animati i Turchi, i quali per altro gonfiati dalla pazza presuntione di douer vincere secondo le promesse de' loro capi, ciechi si precipitauano a tutt' i perigli, e contrapposta la tenace deliberatione degli Assediati, che douendo morire per le mani della perfidia, quando anco si fussero resi, combatteuano con vn valore, che disperaua tutte le considerationi bastanti a rallentare la loro resistenza.

Non scorrendo dunque più alcun momento otioso nè in Campo, nè in Città, moltiplicauano i Turchi di continuo l'offese, e gli Assediati le difese. Si scuoteuano da tutte le parti le mura, e gli edificij più alti della Città dalle batterie nimiche, veniua risposto a queste da altri cannoni di non minor grido; Inuiauano i nimici Bombe entro la Città di smisurata grossezza, e dalla Città n'erano rimandate al Campo altre di non inferior peso, s'affaticauano gl'Ottomani di giũgere per vie sotterranee alle fosse, per

sboc-

sboccarui, e con pari ardore adoperauano i difensori le sortite per tenerli lontani, in somma la stessa notte destinata a prestar le tenebre sue amiche al mondo per scioglierlo dal trauaglio, non seruiua agli vni, & agli altri, che d'occasione di dar vn scarso soccorso alle membra stanche, occupando gli animi a meditar per la luce seguente imprese di sangue, e di desolatione. Tuttauia allo spuntar del giorno 25. come fussero trasformati i nimici in giuliui, e festeggianti amici, cessato il fuoco delle batterie, e lo strepito de' militari tumulti, s'vdirono le trinciere loro risuonare di musici canti, concertati con l'allegrezza delle Trombe, e de i Tamburri. Come questa gioia non poteua nascere, che dalla speranza, ed espettatione di qualche felice, e auuantaggioso successo, da essa arguì il Conte Gouernatore, che preparassero i nimici qualche gran mina, e qualche gran sforzo, dal quale si promettessero vantaggi rileuanti; e però rauuiuò la diligenza delle veglie, raddoppiò la difesa de' posti, e comandò che tutti si tenessero preparati a ributtare qual-

qualsiuoglia tentatiuo, che potesse esser fatto, del quale la musica vdita portaua la minaccia. Non s'ingannò punto nelle sue congetture. Appena erano state eseguite le accennate dispositioni, che scoppiarono trè gran mine non incontrate sulla punta della contrascarpa in faccia al Riuellino, le quali hauendo fatto volar in vn tempo gran parte del terreno, diedero campo agli assedianti di presētarsi all' assalto. Fù così sanguinoso il cimento, che vi s' attaccò, che la vittoria restò lungo tempo sospesa, prima di dichiararsi, comprando i difensori col sangue di molti di loro la sola gloria della resistenza senza intiero vantaggio, quando nuouo rinforzo di braui inuiato dalla Città dal Conte Sereni vno de' Sargenti Generali di Battaglia, hauendo rauuiuata la pugna, e con le granate sparso tutto lo spatio, oue s'ostinauano i Turchi d' assaltare, questi incapaci di resistere alle fiamme, ed al taglio, cedettero a poco a poco, e dando luogo al valore degli assediati di rincularli, lasciarono in fine con fuga abbandonata numero copioso de' loro più ostinati guerrieri sul campo,

le

le teste de' quali poste subito da' vincitori sopra i pali rileuati, vi restarono per trofeo d'vna piena vittoria, e scorno del deluso furore.

Costò però questo vantaggio parte del sangue di due Eroi, che vi restarono feriti, cioè il General Souches, e'l Conte Guido Starembergh, Germano del Gouernatore, e la vita dell' Ingegner Kumpler, che morì in vna valorosa resistenza. Questo soggetto benemerito fin allora del seruitio della Città, oue impiegò vtilmente l'arte sua in disporre le contramine, hà dato cagione ad alcuni Autori delle Relationi, sin ora vscite dell' Assedio di Vienna di riferire l'inuentione d'vn Deposito, della quale si dice ch'egli sia stato il ritrouatore, e tutto che il silentio del giuditioso Diario Latino formato dalla penna erudita del Co:Gio: Pietro Velckeren Historiografo di Cesare, che scriue, e stampa in Vienna quello, che dice hauer egli veduto, basti solo per screditarla affatto presso la fede commune, tuttauia la fama di ciò è diuenuta così vniuersale, che non può far di meno la mia penna di non riferirla. Si scriue dunque, che questo

sto Ingegnere, contraminando presso la porta di Corte sotto il giorno tredici d'Agosto, (ciò che apertamente contradice al mentouato Diario, che l'assicura morto già dagli vndici di Luglio,) ritrouò vna cassa di stagno, o piombo, dentro la quale era rinchiusa vna somma rileuante di monete d'oro, e d'argento con varie gioie, e sopra la cassa erano scolpite in caratteri antichi queste parole.

Gaudebis
si inueneris, ridebis, tacebis,
sed
Orabis, pugnabis, ædificabis,
non hodie,
nec cras; sed quia
Vniuersus equus,
Turris erecta, & armata
diuersa ordinata arma.

Roland Huun Mog posuit.

Queste parole, che si leggono con qualche alteratione ne i diuersi autori, che le hanno riferite, hanno esercitato la curiosità di molti, doppo che l'Autore moderno del Mercurio Francese hà dato eccitamento

con

con inuito publico a tutt' i letterati dell' Europa di ſpecularne il ſenſo, e tramandargli le loro meditationi, che vorranno eſſer publicate; Onde chi ne deſidera notitie maggiori può ricauarle da quel ragguaglio, ch'egli ogni meſe, e più copioſamente ogni Trimeſtre con diſtinti volumi dà alla luce, o de' ſucceſſi curioſi, de' quali la ſua penna felice và teſſendo vn'ornato racconto, o di molte ſpiritoſe Compoſitioni, ch' egli raduna ne' ſuoi libri.

Il giorno ventiſei non fù rimarcato, che dalle frezze de' Turchi, le quali portauano attaccate alcune lettere, che inuiaua il Viſir per eſortare i Difenſori alla reſa, ed alcune altre intercette, (c' haueuano dato motiuo a queſte) ſcritte dal Conte di Staremberghi al Sereniſſimo Duca di Lorena. Perche tutto che al primo inuito fatto publicare d'vn donatiuo di cent' Ongari a chi ardiſſe di portarſi al Campo Criſtiano colle notitie della Città, non ſi fuſſe preſentato alcuno per queſto azzardoſo cimento; veduto però il nuotatore, il quale (come s'è detto) giunſe felicemente nella Città, molti ſi fecero animo di tentare lo ſteſſo, e per

e per via del Danubio, e per terra; onde fino agli vltimi giorni dell'assedio si tenne continua corrispondenza di lettere, e si haueuano distinte relationi di ciò, che accadeua all'vno, & all'altro, benche tal volta, come in quest'occasione fossero arrestati i messi.

Destinauano gli Ottomani il giorno 27. per rileuare con qualche acquisto la perdita del 25. onde presentatisi all'assalto delle palizzate, vi fecero vna tal'impressione, che nove di loro vittoriosi s'internarono dentro, ma non seguitati dagli altri, che attoniti alla vista del periglio si tratteneuano, furono questi immantinente trucidati con la presente assistenza de' primi Comandanti, vno de' quali (che fù il Conte Sereni) rileuò vna ferita nella spalla, e così restò il recinto delle palizzate intiero, ritirandosi doppo sanguinoso contrasto i Turchi, mentre quantità di schiaui Cristiani, veduta l'insuperabile brauura de' difensori, fuggiti dal Campo Ottomano si ritirarono nella Città, più sicuri tra i trauagli d'vna continua difesa, che nella libertà d'vn campo continuamente scornato nelle sue im-

imprese. Fù da' nimici dato il giorno seguente fuoco ad vna mina destinata a sconuolgere il terreno della punta della Contrascarpa, ma prese le misure false, scoppiò inutilmente fuori del pensato luogo: Non andò però senza il suo pieno effetto vn' altra mina, che per regalare vicendeuolmente gli Assedianti haueua fatto preparare il Generoso Conte di Starembergh, perche ridotta a perfettione, il giorno 30. fece dargli fuoco sotto le Trinciere più auanzate, egli assistendo presente sulla punta del Bastione di Corte, oue hebbe agio di satiar gli occhi suoi della strage, ch'ella fece, rouinando gran parte degli approcci, e seppellendo ne i medesimi quegli, che attenti al loro lauoro pensauano ad ogni altra cosa, che a morire.

Come il numero de' guastadori, ch' impiegaua il Gran Visire a suiscerar la terra, era infinito, non poteuano gli Assediati rouinar tanti lauori, che il giorno seguente non solo non fosse ristabilito il tutto, ma anco accresciuto, e però a i 31. si trouarono i Turchi auanzati così vicini alle palizzate, che poteuano esser

ser veduti da'Difensori, e parlando dare loro la mano: Ciò fù cagione, che questi con subitaneo partito apparecchiarono nuoui stromenti di offesa per tenerli lontani, e questi furono vncini, e falci attaccate a pertiche, o stanghe, con le quali vncinando i nemici, riusciua, o di tagliar loro la testa, o qualche membro, ouero di strascinarlo dentro lo steccato de' pali, il che seguì con bizarro spettacolo tutto quel giorno, vedendosi taluolta la pertica tirata, e ritirata d'ambe le parti, il Cristiano volendola per sè, ed il Turco affaticandosi di leuargliela, sinche i tiratori d' vn partito fussero sforzati a cederla alla potenza degli altri.

La difesa della Città pendendo più dal Diuin soccorso, che dalla brauura de' soldati, erano come si disse, state instituite dal principio dell' Assedio diuotioni straordinarie per impetrarlo dal Cielo, e tutto, ch' il silentio delle Campane lasciasse incerta l'hora di ritrouarsi ne i Tempij, suggeriua il proprio feruore, e pietà a ciascuno i momenti di portaruisi per far le sue orationi. Si celebrauano i misterj Diuini

con

con attentione più religiosa, si dispensauano i Sagramenti ad vna più diuota frequenza, e per animar tutti all' emendà delle proprie colpe (vnico mezzo per ottenere da Dio tutte le gratie) si predicaua con feruore, e zelo ogni giorno maggiore nella Cattedrale], Chiesa la più capace di Concorso. Come questo Tempio vanta vna struttura delle più grandi, e magnifiche, che si vedano in tutta la Germania, così le sue gloriose cime erano le più esposte al bersaglio del cannone nimico, onde ciò, ch' era già seguito altre volte, penetrarono al primo d' Agosto due pa'le dalle batterie del Campo nel suo recinto, oue recarono grandissimo terrore alla moltitudine, che vi si trouaua radunata. Ma il pericolo maggiore era negli approcci, oue il Nimico haueua nel tempo di notte alzato tanto terreno, che si vidde la mattina soprastare alle palificate, e lanciar fuochi per abbruciarle. Il rimedio necessario era di snidarli da quell' altezza, e però ordinò il Conte Gouernatore

vna mina, che scoppiò il giorno seguente, 2, con il bramato effetto. Indi mentre s' affaticauano i Turchi per rifare il loro alloggio, fù disposta per la notte vna sortita, nella quale con vna ventura simile a quella, c'haueuano hauuta pochi giorni auanti gli scolari, riuscì a i sortiti di far preda di cinquanta Buoi, ciòche hauendo rallegrato, e incoraggito i Difensori, ne fù disposta vn'altra per la notte seguente, ma d' importanza, e d' apparecchio maggiore.

Teneuano gli Ottomani molte barche sul Danubio, e per seruitio della loro armata, e per compire i ponti de'quali haueuano imposto la fabbrica dal principio dell' assedio a i Vaiuodi di Moldauia, e Valacchia. Fù preso il disegno d' andar a bruciare le stesse barche, e scelto trà gli operari dell' Arsenale vn numero de' più coraggiosi, furono questi spalleggiati da braue militie inuiati a tentarne l' imprese. Staccatisi all' ombra della notte in alcuni bastimenti, ch' erano nell' arsenale, giunsero felicemente all' altra riua, oue hauendo soprafatto la resisten-

za

za di pochi Turchi, che la custodiuano, più felicemente ancora ridussero tutt' i legni in ceneri, ed hebbero agio di ripassare senza alcuna perdita al luogo d' onde erano partiti.

Questo stesso giorno fù replicato l'inuito nella Città, già prima dal ventisette del passato mese publicato di contribuire alla difesa comune con positiuo impegno d' huomo arrolato, a quei che sin' ora non si trouauano descritti in qualche compagnia. Furono offerti cinque Ongheri a cadauno, che volesse dare il suo nome, con sicurezza d' esser alimentato a spese del Principe, sinche durerebbe l'assedio: Onde come era seguito nella prima, così anco in quest' occasione concorsero molti volontarij ad vn' impegno, che l'interesse particolare di ciascuno rendeua quasi necessario, contribuendo gl' impotenti col souuenimento de' vini, & altre cose, ch'erano in loro facultà, e che non mancarono a i Difensori sinche durò il bisogno.

La notte di questo giorno 3. scesero i Turchi da' loro approcci nel recinto interiore della contrascarpa,

ageuolata la discesa da vna mina, che fecero scoppiare nella punta più auanzata di essa. Indi come l'effetto della mina haueua alquanto sbigottito gli animi de i Difensori, che dubbiosi d'vn'vlteriore sconuolgimento, temeuano di presentarsi alla difesa, passarono all'attacco d'vn riuellino, che copriua la cortina tra i due bastioni di Corte, e Louuel, e vi fecero sforzi tali per acquistare nuouo terreno, che appena col sangue di molti soldati, e Officiali Cristiani, che vi perirono, o furono feriti, poterono esser trattenuti, restando tuttauia le piante loro radicate nell' occupata punta, dalla quale non poterono più essere discacciati.

Impossessatisi gli Ottomani di questo primo spatio, che pareua loro il punto d'Archimede, col quale haueßero da tirare in serie di conquisti il possesso sicuro della Città, si credettero in gius di porre il freno ai stessi elementi più incapaci di soggettione, e questa fù l'impresa di fermare vna parte del Danubio, e suiarne la sua corrente, acciò mancando la vicinanza di questo fiume, che presta

sta le sue onde, come latte, per nudrire la sicurezza della piazza da quella parte, restassero gli assediati digiuni di tanta difesa. S' affaticarono dunque con laboriosa premura, ficcando pali, ed atterrando moli di diuertire questo ramo nel sito, oue principia a separarsi dal corpo principale del fiume: ma non potè essere trattenuto il suo corso, che guidato dalla Natura a scorrere le destinate vie faceua mormorare il giusto suo sdegno contra la violenza di quei tiranni, e rapido suellendo i ceppi preparati alla sua libertà, li portaua a vista degli assediati, come spoglie rapite in trionfo della sua resistenza. Impatiente soffrì il nimico lo scherno de i suoi sforzi, doppo anco vedute abbruciate le sue Naui, e come vn'altro Xerse haurebbe fatto flagellare l'onda rubella, se la cecità del suo furore ostinandolo nell' impreso trauaglio non gli hauesse fatto rileuare vn' altro maggiore scorno.

Haueua conosciuto il Serenissimo Generale Duca di Lorena, che geloso gitaua l'occhio, ed il passo attorno, ò poco lungi dal campo nimico,

ed haueua tutte le notitie di quanto importaua alla conseruatione della piazza il rompere l'intrapreso disegno di questo diuertimento, la vicinanza dell' acque essendo cagione, che si troui la Città men riparata nel fianco bagnato da esse, e però inuiate alcune truppe, si presentarono queste nella parte Superiore del Danubio contra i lauoratori, che à gran cannonate obligarono di tralasciare il lauoro, e pensare alla propria sicurezza. L'auuiso di quest' arriuo delle *forze Christiane* fece tumultuare tutto il campo de' Turchi, che vdendo lo strepito delle cannonate, nè sapendo distintamente qual fusse il periglio, confusi girauano per i quartieri senza risolutione: ma in fine risaputosi, che pochi Reggimenti, (ch' erano vno de' Dragoni del Conte Heisler, e due di Croati del Conte Lodouico Archintò, e del Rizzardi) sostenuti da alcuni cannoni, impediuano il lauoro principiato sul Danubio, fecero solo contraporre batteria a batteria, e così rispondere all' attacco, gli operari però non vedendosi più impiegati nella sconuolta impresa di suiare il Da-

nu-

nubio dal suo natural corso.

Era così viuo l'ardore d'affrontar il periglio ne i Comandanti dell' Esercito Cristiano, restato otioso alcuni giorni, che finito questo cimento il 6. presero la notte seguente i Conti Heisler, e Archinto vna risolutione delle più ardite, che l'Istoria rammenti, questa fù di fidare la vita con quattr' huomini soli in vna nauicella alla scorta d' vn pescatore, col quale trapassato tutto il Danubio, s' inoltrarono nel campo nimico, & iui ansiosi cercauano l' occasione di qualche generosa impresa, quando auuisati della fuga del loro Condottiere, furono astretti a retrocedere, e varcare a piedi, & a nuoto l' ampiezza del fiume, che li separaua dalle loro Truppe.

E effetto di valore la risolutione di cimentarsi con la forza, quando ella s' affaccia con le sue sole armi, ma il coraggio degenera in temerità, e disperatione quando presume di combattere il tradimento, e la superchieria; così quanto degno di lode è stato l'ardire di questi braui nell' andare a cercar il periglio, tanto meno gloriosa

ſarebbe ſtata la loro oſtinatione, ſe conoſciuta l'impoſſibilità della propria difeſa haueſſero continuato ad auanzare in vn' impegno, oue non ſolo non poteuano recare vantaggio alcuno al loro partito, ma erano ſicuri di eſſer ſoprafatti, ed oppreſſi.

In tanto il Duca Generale col neruo principale delle ſue forze, vdito, che il Teckeli con i ſuoi Ribelli, e buon numero di Turchi ſotto Vſſain Baſsà, hauendo paſſato a Strigonia il Danubio, eraſi ſpiccato d'ordine del Viſire per cercarlo, e ſcorrendo tutt' il paeſe ſino nella Morauia, deuaſtaua, e bruciaua per tutto, a ſegno, che da i ſteſſi muri di Vienna erano veduti i fumi de i Villaggi incendiati, haueua fatto la riſolutione d' incontrarlo, e di dare all' ardore delle ſue Truppe vn' occaſione di far credere al mondo, che non erano nella loro ritirata otioſe ſpettatrici d'vn aſſedio. S'erano incamminati per Vanguardia il Marcheſe di Baden, e'l General Sultz con alcuni Reggimenti, e in particolare i Polacchi del Luboinirſchi, e queſti inuiati alla luce degl'incendij, che da tutte le parti ſcopriuano, trouarono poco lungi da

Poſ-

Possonia schierato in battaglia l'esercito comune de'Ribelli, e de'Turchi.

Appena poterono i Generali hauer tempo di disporre le loro militie per combattere, che i Polacchi, ch'erano i primi, si trouarono vrtati dalla Caualleria d'Vssain Bassà, e ciò cõ tanto furore, che disordinati nel primo incontro, si rouesciarono sù i seguenti, e poco meno messero vna fatale confusione in tutto l'esercito Cristiano: Ma la prudenza del Duca Generale seruendosi vtilmente del sito ristretto, dou'egli s'attrouaua, e comandati alcuni Reggimenti di Corazze per trattenere l'impeto de' Maomettani, fece oprare gli altri battaglioni in forma tale, che mutãdosi la sorte, i vincitori furono ben presto perdenti, e confusi nella loro difesa doppo alcuni sforzi si diedero ad vna vile, e disperata fuga.

Fuggì tra i primi il Teckeli, che nõ hauendo approuato la risolutione di questo cimento, abbandonò facilmẽte il compagno Bassà, la gente del quale vedendosi soprafatta, e tradita, parte pagò colla morte l'inconsiderata brauura del suo Capo, parte credendo trouare lo scampo di là dal fiume Vago, v'indrizzò pre-

cipitosa fuga, ma inseguita dagli Vssari, ch' il Duca Generale spedì loro addietro, giunta al fiume, atterrita, e confusa si comise all' onde, oue trafitta da i Vincitori, ritrouò la stessa morte, che andaua fuggendo. Restarono in potere dell' Esercito Cristiano più di seicento Caualli, la maggior parte de i Carri del bagaglio, varij stendardi, e bandiere, più di due mila morti sul campo, e nella fuga, molti poi raggiunti, e fatti prigioni, tra i quali il Segretario dello stesso Teckeli, al quale fù trouata la lettera già dallo stesso scritta nella fuga per dar parte al Gran Visire del successo, e resa publica per confusione maggiore di quel Rubello obligato a giustificare le sue attioni al Ministro Barbaro del più grande de' Tiranni doppo scosso il giogo d'vna suaue obbedienza al più clemente Principe del Mondo. Il tenore della lettera è questo.

Cel-

Celsissimo Principi, ac Domino

Supremo fulgidæ Portæ Othomanicæ Visirio Domino meo Gratiosissimo.

Celsissime Princeps, Clementissime Domine.

Posteaquam cum toto Exercitu Vngarico, & auxiliantibus copijs Turcicis castrametatus fuissem, non intermisi quidquam quin vires Hostium Germanorum per certos exploratores rescirem, quas vbi numerosissimas recenseri intellexissem, & Ducibus Lotharingio, & Lubomirschio cum tribus millibus auxiliaribus Polonis ex Morauia aduersus nos properare resciuissem, confestim communicatis consilijs cum Domino Vssaim Bassa suasor eram ne impares viribus hosti existentes fortunam in loco valde angusto periclitaremur, consequentius fore indicans, vt præmissis tempestiuè curribus, & munitione nosmetipsos ad Vagum reciperemus, hostemque in late patentes agros hac ratione prouocaremus. Verùm prædictus Dominus Bassa contrarij ductus

*opinione , nec curatis præmonitio-
nibus meis , hosti obuiàm profectus
& cum suo equitatu , cui & ipse
maioris securitatis ergo partem mili-
tiæ meæ equestris ordinis adiunxi .
Hostis autem validus , & commo-
ditati loci fidens , eosdem subitò ,
strenueque aggressus est damno tamen
ex parte nostra tolerabili .*

*Fateor equidem quòd iste casus me
non modicum conturbauit , tum ex
eo quòd Dominus Bassa opinioni ,
& sententiæ meæ subscribere renuens
fortunam tentare voluit , partim ve-
ro quòd speratæ copiæ auxiliares non
aderant , quæ si completo numero,
& in sua perfectione præsentes ad-
fuissent sperassem me omnino victo-
riam de hostibus reportaturum , pro-
ut etiam Celsitudinem vestram itera-
to [illegible] sseque rogo , quatenus pro-
[illegible] m copias transmittere mi-
[illegible] , quibus præmissam a-
[illegible] ndicare possim cum gloria
[illegible] vestræ , quam occasio-
[illegible] pro parte mea ampliare co-
[illegible]*

*[illegible] est vera , & ingenua rei
[illegible] narratio, quam Celsitudini ve-
[illegible] uè ad notitiam dare de-
[illegible]*

Cel-

Celsitudini vestræ de Cetero, longæuam vitam & rerum prosperrimè gerendarum amplissima incrementa precor.

Datum ex castris ad fluuium Vagum positis die nona Augusti 1683.

Celsitudinis vestræ

Seruus humillimus, & obseq.

Emericus Teckeli.

Ma per ritornar all'assedio, la notte del settimo s' impiegarono i Turchi a gettare dall' acquistata punta della contrascarpa copia grande di terra nella fossa del riuellino per renderlo calcabile, e agiato agli approcci, e mentre gli assediati s'affaticauano a diuertire l'effetto di questo lauoro, col dissipare a forza di machine quest'ingombro, e attirare a sè la terra, s' accorgono che per vna galeria auanzata sin là, sboccauano i Turchi nella fossa del Bastione Lovvel. Accorsero i difensori al periglio, fù combattuto con vguale ostinatione d'ambe le parti, e appena cogli sforzi della più valorosa difesa, furono i Turchi astretti a retrocedere, nelle loro tane, e lascia-

lasciare il combattuto spatio ricoperto de i loro morti. Costò però il vantaggio la vita di molti braui dalla parte de' Christiani, tra i quali fù compianto il Conte Alessandro Lesle fratello del Generale dell' Artiglieria, che facendo le parti d'vn inuitto Combattente spirò nelle braccia della Gloria, e lasciò alla sua casa il retaggio d' vn merito distinto, appresso Cesare, e la Christianità tutta.

Riuscito vano a i Turchi il tentatiuo della forza in campo aperto, s'appresero il giorno seguente a quello de' sotterranei lauori, trauagliando tutta la notte ad auanzare più galerie coperte, per il mezzo delle quali, sfogata prima la rabbia del giorno antecedente col bronzo de' loro cannoni, e col scoppio di più mine diuertita l'applicazione dei difensori alla resistenza, sboccarono di nuouo nelle fosse. Come si sapeua ch'era inesausto il numero de i loro guastadori; fù temuto che appresso queste fussero preparate altre mine, massimamente sotto il Riuellino contiguo al luogo, oue si presentauano, onde fatti trasportare in

Città i cannoni ch'erano nel detto riuellino, e lasciateui le sole bombarde, vscirono gli assediati per combattere. Fù così disperato il furore, col quale s'ostinarono i Turchi ad acquistare terreno, che souerchiati i difensori furono sforzati a rilasciarglielo, e ristringere al possibile il luogo abbandonato con nuoue presentanee trinciere, che riparandoli chiudessero il passo al nemico d' vlteriore auanzamento: ma la notte, l'horrore della quale viene rimprouerato comunemente d'inspirare l'ardire per le sceleratezze, fù questa volta a i Christiani consigliera d'vna generosa risolutione, di recuperare il perduto, e cimentare il vero valore irritato dalle perdite con le furie della baldanza insuperbita di qualche lieue vantaggio. Perciò gli Assediati al numero di trecento facendosi lume col splendore del coraggio, che brillaua loro negli occhi, e nel cuore, sotto la scorta de' Conti di Daun, e di Souches, assalirono i nemici occupati a disegnare con faticosa ambitione nel ristretto di poco acquisto le vane speranze di grandi possessi, e gli combatterono così

valo-

valorosamente, che inaffiando il suolo col sangue di molti de i loro restatiui difensori sepolti, e distruggendo col fuoco, e la zappa gli approcci, e le galerie sopra la loro calcata fierezza alzarono il trofeo d'vn'illustre vittoria.

Fù però l'allegrezza di questo prospero successo amareggiata dal rincrescimento, e'l timore, che oppresse ognuno per la malattia dell'inuitto Conte Comandante Starembergh. Haueua principiato a farsi sentire nella Città, vn male di disenteria, o flusso di sangue, che reso hormai comune tra i difensori, peruenne ancora al Capo di essi. Era attribuita la causa di questo alla qualità de i cibi, e alle fatiche continue, ch'erano obligati a sostenere gli assediati, tra le quali appena potendo prendere vno scarso riposo, interrotto da continui timori, che gli chiamauano a tutte l'hore alla custodia de i posti, haueuano contratto questa malattia. Fù dunque astretto il Conte Comandante di sospendere la sua presenza agli affari, ma non la sua mente alle cure della direttione, (poiche

che anco in letto vdita la ſerie dell'emergenza, conſigliaua i mezzi della migliore difeſa) anzi che reſo ſuperiore a sè ſteſſo, doppo tre ſoli giorni, che diede sforzato al riſtoro delle ſue illanguidite forze, ſi reſtituì alla viſta de' trauagliati difenſori, con i quali facendoſi portare in ſeggetta ſulle mura, continuò le ſue glorioſe, & vtili occupationi.

Fù il giorno 9. impiegato da i nemici in rifare le galerie rouinate il precedente, ſe quantunque con penſiere di nuouo aſſalto, haueſſero dato fuoco ad vna mina, che ſconuolſe, e abbattè alcuni pali del riuellino, atterriti però dalla braua, e valoroſa disfida dei Riuali difenſori, che ſi preſentauano alla breccia per riceuerli, non oſarono i Turchi inoltrarſi al cimento.

La viltà loro punita con la ſola confuſione, pagò lo ſteſſo giorno la vanità ſua con la vita d'vn loro Officiale ſul ponte di Carinthia. Queſto sù deſtriero riccamente bardato vibrando baldanzoſo l'ignuda ſciabla, quaſi in minaccia della reſiſtenza che faceua la Città, fù oſſeruato dal Barone di Kielman-

mansegh, già mentouato Tenente del Gran Cacciatore di Cesare, e come questo Caualiere era vgualmente destro, e perito nel maneggio dell'armi a fuoco, e cupido dell'occasioni di gloria, auanzatosi sulla punta del bastione più vicino al campo, oue questo millantatore faceua le sue brauate, lo colpì così felicemente con vna archibugiata, che cadendo in terra scrisse col sangue le confuse marche della sua vanità.

Tutto che s'affaticassero gli Assediati di rompere con indefesso trauaglio tutti i disegni de i nemici, con opporre a i loro sotterranei approcci il riscontro delle contramine, tuttauia era così eccedente il numero de i loro lauoratori, che riusciua loro di preparare molti fornelli, l'effetto de i quali non poteua esser diuertito. Questo giorno 20. ne fecero scoppiare vno sotto la punta del Bastione Lovvel, che cogliendo improuisi i difensori, ne solleuò in aria alcuni col terreno sconuolto; ma con tanta felicità che ricaderono sani nello stesso posto, come se fusse stato guidato il fuoco dall'Angelo tutelare della

Città,

Città, restarono da i schianti de' sassi dispersi mortalmente feriti molti di quelli, che sperauano di auanzarne la ruina. L'esempio del Barone di Kielmansegh, e l'esperimento del giorno antecedente hauendo rauuiuato in molti l'ardore d'impiegarsi a spigolare le teste de' Turchi, portòssi questo stesso giorno vn generoso scolaro fuori delle palizzate, oue come ansioso giraua l'occhio per scuoprire qualche preda, ecco se gl'appressa opportuno vn nemico, che anche esso sulla stessa traccia vagaua pieno d'vn medesimo desio. Fù il primo però lo scolaro a cogliere il vantaggio del tempo, e colpito mortalmente il Turco, come bramaua di render publico l'effetto della sua brauura, corse a troncarli la testa: ma restò egli ben sorpreso, quando prima volendo o satiare le sue vendette, o forsi rintracciare le notitie della qualità de' cibi che vsauano i Turchi nel campo, gli suiscerò dal petto sei Ongari d'oro, che seruirono e di mercede ben douuta all'arditezza della sua risolutione, e di premio all'vtile sua curiosità.

Fù sorpreso lo stesso giorno vn' altro

altro giouine altrettanto indegno del nome di Christiano, quanto il primo mostrauasi col coraggio contra i suoi nemici, ardente a meritarlo, ed era vno che fuggiua, e passaua a trauerso le palizzate per portare al campo Turco le notitie della Città. Ripreso egli dalle guardie fù immantinente costituito, & esaminato, e come il timore dei tormenti vicini, confonde l'anima rea, e le fà perdere quell'ardore, che la speranza dell'impunità inspira, confessò con la stessa facilità il suo tradimento, e si palesò conuinto dell'attentato già più volte commesso di riferire a i nemici lo stato della piazza. Questo caso diede motiuo al Conte Comandante di far raddoppiare le sentinelle, e raccomandare col zelo il più efficace la custodia de i posti, che paruero i più gelosi, come anco di scegliere con più esatta oculatezza quei soldati, che furono poi inuiati nelle sortite.

Se ne dispose vna il giorno seguente degli 11. per interesse tanto più importante, che i nemici dilatandosi sempre più ne i loro

approc-

approcci (oue il Gran Visir, e gli altri Officiali maggiori haueuano appartamenti formali, e stanziauano) faceuano temere più vicine le vltime strettezze, e gli estremi della difesa. Hebbe per capi il Conte di Daun, e'l Generoso Principe Antonio di VVittembergh, e sotto sì braui Condottieri, i soldati si portarono così valorosamente in combattere gl'inimici, e distruggere i lauori, il cannone della Città fulminando di continuo per vietare i soccorsi del campo, che riuscì loro di rincularli nelle loro più remote gallerie, restando però degli assediati tra morti, e feriti quaranta, dal sangue de i quali nacque il frutto di questa vittoria.

Il giorno 12. si scosse tutta la Città dalla violenza di più mine fatte scoppiare sotto il riuellino conteso, doppo le quali cominciato da i Turchi vn fierissimo assalto, fù combattuto d'ambe le parti con sì ostinata brauura, che appena i Conti Sereni, e Scherstembergh animando coll'esempio, e le parole i difensori

po-

poterono con numerosa strage de' nemici doppo molte hore di cimento fiaccarli, cadendo cento, e più degli assediati, vittime suenate dal proprio valore al Dio delle vittorie. Furono replicate i tre giorni seguenti tre altre mine sotto lo stesso posto, ma non con lo stesso successo, perche non solo le due vltime non recarono danno alcuno agli assediati, ma di più la prima scoppiò con offesa de' medesimi aggressori, molti de i quali vi perirono; cauando egli vn solo vantaggio da questi sconuolgimenti, che il timore reso continuo nei difensori di esser soprafatti dalle mine, poterono senza contrasto auanzar i loro approcci fin nella fossa, e gettar molte bombe, che fecero qualche danno nella Città.

La difesa della piazza consistendo in tener lontani gli assedianti dalle mura, fù, doppo fatte diuerse tagliate nella fossa, per ristringere loro il terreno, ordinata per il giorno 16. vna sortita di ducento braui soldati sotto i Conti Sereni, e Schersfembergh ancora tutto brillanti della gloria di hauer così felicemente ributtati gli aggressori

ri nell'vltimo attacco del riuellino. Questi vsciti si presentarono coraggiosamente ai difensori delle Galerie, i quali doppo valida resistenza non potendo sostener l'impeto dell'armi christiane, cedettero il campo, e gli approcci, che subito da mano vittoriosa distrutti, e dentroui seppelliti molti di quelli, che erano applicati a lauorargli, lasciarono tutta la gloria della giornata agli aggressori, che con la perdita di noue soli soldati ritornarono nella Città. Si fece distinguere fra gli altri la brauura d'vn giouine Caualiere, che solleuato poc'anzi dal suo Generale Comandante dal posto d'Aiutante a quello di Capitano della Compagnia Colonnella, affrontatosi in singolare tenzone con vn valido Turco, non solo ne restò superiore, ma con la propria Sciabla rapitagli, gli recise il capo, e suenata questa vittima negra al Dio delle vendette portò l'arma al suo Generale, ricaduto, e ritenuto in letto dalla Disenteria per farli conoscere con qual ardore s'affaticaua di meritar l'honore, e la carica della quale era stato fauorito.

Le tenebre della notte, e l'horrore

rore della confusione riportata il giorno, hauendo rauuiuato ne gli Ottomani il furore, sulla strada del proprio sangue sparso, s'auanzarono di nuouo a rifare i loro approcci, e cuoprendosi di Gabbioni, e di Sacchi, più cauti s'accostauano col fauore dell'ombre al pericoloso steccato. Non dormiuano i difensori, che irritati dal nuouo tentatiuo, ben tosto si trouarono in stato di rinouare il cimento. Vsciro-nó di nuouo sotto la scorta del generoso Conte di Scherstembergh, e attaccata nuoua zuffa, non solo gli obligarono a retrocedere, ma diedero alle fiamme i gabbioni, che haueuano condotto i Turchi per cuoprire i loro approcci.

Tuonarono il giorno seguente, 17, nuoue batterie de i nemici disposte nei loro approcci, ma incontrate da tre cannoni, ch'il Comandante fece loro opporre, furono ben tosto obligate a tacere. Scoppiò però la stessa sera vna nuoua mina sotto il riuellino, che fù seguitata da vn'assalto, ma nè dall'vna, nè dall'altro rileuarono gli assediati danno di consideratione, anzi vno di essi affrontatosi con vno degli assali-

salitori, hebbe fortuna doppo vccisolo, di approfittarsi del ricco spoglio di cento Ongari di contanti, che le trouò nella scarsella. Recò danno maggiore il giorno 18. vna sortita disposta per scacciar i nemici dalla punta del riuellino, che non solo fù sostenuta con forza da i nemici, ma dato fuoco da loro ad vna mina preparata nel fianco dello stesso riuellino, fù così spauenteuole la breccia, che poterono alloggiaruisi i Turchi, e piantarui i loro Stendardi, per i quali snidare replicata vn'altra sortita, vi morirono molti degli vsciti, tra i quali i principali furono Monsù Dupigni, Colonello, e il di Chaunille maggiore d'vn Regimento di Caualleria, i quali vedendo otiosi i loro caualli nella Città, s'applicauano alle funtioni dei soldati a piedi, e autenticarono con la morte in questa occasione, il glorioso loro zelo.

Fù dato però dagli assediati il giorno seguente 19, fuoco a diuersi fornelli sotto il riuellino, che seppellirono nelle loro ruine, quei nemici che come fiere vi si erano intanati, e obligarono quei che non vi haueuano incontrato la morte di cercar lo

scampo con la fuga, egli in vendetta seguitando con straordinario furore tutto il 20, di far piouere sopra la Città vna gragnuola di cannonate, e di bombe, che quasi mai non cessarono sin che durò l'assedio.

Il 21. fecero i nemici scoppiare due mine, cercando di allargarsi nell'occupata punta del riuellino, oue erano ritornati la notte dei 19, ma come elle furono senza effetto, così non si presentò alcuno per dare l'assalto. Bensì lo diedero i difensori il giorno 22, che hauendo fatto giuocare vn fornello, sotto l'occupato alloggio, vennero all'attacco, e durò il cimento da vn'hora auanti mezzo dì sin alla notte.

Giunse questo stesso giorno dal campo del Serenissimo di Lorena il famoso Giorgio Francesco Koltsnitzki, qualificato, e benemerito del seruitio del suo Principe, per la fedeltà, e l'ardire ch'egli hebbe, trauestito da Mercadante Turco, di azardare più volte a trauerso il campo nemico il passaggio dalla Città all'esercito, e dall'esercito alla Città. Portaua lettere dal Duca Generale al Comandante Starembergh, nelle quali Sua Altezza

le

le daua parte, *che si radunauano da tutte le Prouincie dell'Imperio, truppe, e militie per formare vn poderoso esercito, valeuole a portare il soccorso; che l'inuitto Rè di Polonia secondo la sua promessa, era inuiato, e auanzaua a gran giornate per vnir le forze del suo Regno, alla stessa impresa Cesare douendo ritrouaruisi, per animare tutti con la sua presenza, tutto stare a resistere ancora pochi giorni, la predetta giunta delle armate non poter dilungarsi più che al fine del mese. Lo pregaua di non smarrirsi punto, se ritiraua le truppe, che haueua fin'allora tenute poco lontane dalla Città* (cioè nella campagna sopra il Danubio verso Closterneuburg) *perche egli andaua a Crems a preparar i ponti necessarij per il transito de i confederati, conseruando viuo efficace il desio di soccorrere la Piazza, per il che ottenere era questo vn mezzo necessario; li participaua, perche con tal nuoua consolasse i difensori, come egli haueua battuto l'esercito de i Turchi, e Ribelli sotto il Teckeli presso Possonia, seguitandolo fin al fiume Vago, con acquisto di tutto il bagaglio, e disfacimento delle naui, ch'egli teneua per formare vn*

ponte, e assicurarsi il passo; di hauer ritornato alla diuotione, e obbedienza di Cesare la stessa Città di Possonia, suiata dai Ribelli, le truppe dei quali ne haueua scacciato, e di hauer hauuto ancora vn'altro vantaggio sopra il medesimo Teckeli al fiume Muran, oue gli haueua preso dieci Stendardi.

L'allegrezza però di queste buone nuoue non lasciaua di esser amareggiata dal doloroso timore, che si faceua ogni giorno più grande di vedere ridotta la Città agli estremi, auanti l'arriuo del soccorso, per la mancanza de i difensori, che trauagliati in gran numero dalla disenteria, o moriuano senza sollieuo dai rimedij, o restauano senza forze, tanto gli Officiali, e persone qualificate, come i soggetti della più bassa conditione. Ma come inuitto soprastaua il Conte a tutte le scosse, continuò con lo stesso zelo a disporre ogni cosa, facendo in questo giorno per il primo, buttar da i bastioni nelle fosse pece greca, e solfo, con legni, & altre materie combustibili per bruciare, chi s' accostasse ad attaccare le mine, e scuoprire anco di notte gl'andamenti de i nemici.

Que-

Questa fù la cagione che il 23, e i giorni seguenti sottrattisi alla luce, s'affaticarono i Turchi di auuicinarsi con strade, e galerie sotterranee, e ciò in tanto numero, e da tante parti, che essendo stati vditi da quelli, ch'erano applicati alle contramine, e da quelli che stauano alla veglia nelle cantine, fù sorpresa da vn terrore paánico tutta la Città, di douer esser improuisamente soprafàtta dal nemico, il quale aprendosi molte strade impensate sotto terra, verrebbe a sboccare in varij luoghi, e moltiplicatosi auanti che vi si potesse opporre, o attaccare vn'incendio vniuersale, o vn'insuperabile cimento. L'intrepidezza del Conte Comandante fù il collirio, che sanò gli occhi offuscati dal timore, e dissipò i fantasmi, che faceuano nascere questo spauento, rasserenando egli con le sue parole, e la prudenza delle sue dispositioni gli animi de i difensori, che al suo esempio si risoluettero sempre più di sostenere tutti gli estremi dell'assedio.

In tanto i Turchi hauendo veduta abbandonata la parte superiore del Danubio per la lontananza

dell'esercito Christiano erano passati ad incendiare il paese, che fin allora era stato coperto, ma non andarono impuniti tutti questi incendiarij, perche raggiunte molte truppe di essi da varij reggimenti Imperiali, massimamente da i Polacchi, pagarono in diuersi luoghi con la vita l'incauta baldanza della loro sceleratezza.

Fù poi speso il rimanente del mese in offese mutue d'ambe le parti nella continuatione dell'assedio, i difensori con replicate sortite affaticandosi di distruggere gli approcci, e gli assedianti con mine, & assalti continui sforzandosi d'acquistare terreno. Ciò che riuscì loro il giorno 29, hauendo al fine ridotto palmo a palmo tutto il riuellino in loro potere fuorche vn luoghetto in mezzo, difeso, e ristretto da palizzate, oue l'inuitta brauura di cinquanta assediati, tutto che fussero stati bruciati ancora i pali, e sconuolto in mille forme il suolo dalla violenza di più mine, hebbe cuore di difendersi sin a' 3. di Settembre, che incontratisi sotterra co i Turchi, si batterono valorosamente,

te,

te, poi si ritirarono nella Città.

In queste strettezze ch' il furore de i nemici rendeua ogni giorno più grandi, benche il Conte Comandante facesse dare il primo segno del bisogno che la Città haueua del soccorso con molti razzi, o rocchette ch'egli fece tirare in alto dalla torre della Cattedrale (mezzo conuenuto per esprimersi in tal' occasione) non abbandonò però sè stesso, anzi hauendo i nemici a' 4. con vna mina al fianco del Bastione di Corte, atterrato con gran spauento vna parte vastissima del muro, e con vrli furibondi preparandosi all'assalto, fece il Conte preparare difese tali, che ben tosto si cangiò il giubilo in pianto, e la baldanza in disperata confusione. Imperoche fiancheggiata la breccia con varij cannoni caricati di sacchetti di palle, pezzi di ferro, e di catene, e disposti i difensori armati di moschetti, granate, picche, falci, e fuochi, furono gli assalitori accolti con tanta strage, che l'attacco parue vn vero, e reale Inferno, nel quale sbranati, e trucidati i rei con infiniti, & horrendi supplicij, che da tutte le parti inondauano, lasciaua-

no la vita tra le bestemmie, il dolore delle proprie, e l'horrore dell'altrui pene, le quali non cessarono, che quando cessarono di presentarsi a questo crudo tribunale della temerità punita.

Il dolore, e la rabbia di questa perdita consigliando nel cuore del gran Visire per disporlo alla vendetta, pronto presentossi il tradimento per seruire a' suoi disegni, obligandolo a dimandar tregua sotto finta di seppellire gli vccisi, ma preparando vn nuouo, e più fiero assalto sotto speme d'incontrare più neghittosi i difensori all'ombra di questo riposo. Ma più occhiuto d'vn Argo vegliaua il Conte Generale diffidente con grã ragione della fede d'vn nemico, che oltre alla naturale perfidia della sua natione, era inasprito, e portato a romperla dal danno riceuuto. Con cauta, e prudente restrittione di numero, che non potesse recare sospetto, concedette il Conte a i Turchi il modo e'l tempo per il giorno seguente 5. della richiesta sepoltura: ma questi inoltratisi più numerosi, e più furiosi di quello, che occorreua per l'offitio atteso; anzi spalleggiati da vna tempesta di cannonate, che con-

cõtra la fede della tregua comincia-rono a bersagliar i bastioni, e cortine per allontanarne i difensori, porta-tisi ad vn' improuiso attacco della breccia, fece sparare il Conte con lo stesso effetto del cimento precedente i bronzi vindici della loro infedeltà, e auuiuato cogli stimoli delle sue coraggiose parole, l'ardore de' soldati, gli spinse come tanti Leoni verso la destinata preda, la quale afferrata da loro, col braccio armato ne fecero nuoua strage vguale al valore di gente non stanca d'altro trauaglio, che di quello di vincere. Come nel buio d'vn'oscura notte a chi erra doppo smarrito il sentiere ogni barlume pare mostrar vn refugio, e si corre agli stessi precipitij come a porto di saluezza, così acciecati gli Ottomani dal furore e la passione d'espugnare la Città, s'appigliauano ad ogni partito, che presentasse loro la più vana speranza. Fabbricata dunque nella fucina de i loro rabbiosi disegni la risolutione d'vno sforzo anco più violente di quelli haueuano fatto contra il Bastione di Corte, affrettarono tutto il tempo della notte la fatica di più mine sotto il

Bastione Lovvel, il quale per essere più ristretto era capace di minore difesa, e appena spuntò il sole del giorno 6, che dato fuoco in vn tempo a tutte le mine preparate, cadè atterrato vn lũgo spatio del muro, e si mostrò aperta vna breccia tale, che già divoravano colla speranza il possesso di tutto il bastione. Fù immantinẽte disposto l'attacco, volando i Turchi con le strida loro solite verso il luogo, quando il Conte General, che appena haueua potuto comandare, che fussero chiuse con valide catene tutte le strade attinenti al bastione, si presentò col petto ignudo dei suoi difensori per opporsi a questo torrente. Fù combattuto con incredibile ostinatione dall'vno, e dall'altro partito, adoprando i Turchi ogni offesa per salire, e mostrando i difensori, che il loro petto era più saldo de i sassi, quale non si scuoteua nè al ferro nè al fuoco, fin che fiaccati gli Ottomani nel loro attacco, doppo vna strage incredibile lasciarono coll'impresa la gloria agli assediati d'vn'inuitta, e vittoriosa resistenza.

La consideratione di questi estremi da i quali, haueua preueduto il Con-

Conte douersi trouare sempre più ristretto, atteso che la vicinanza del soccorso haurebbe obligato i nemici a tentare ogni sforzo per superare la Piazza auanti che potesse cogliere i frutti della sua liberatione, e quella della mancanza dei difensori, il numero de i quali andaua ogni giorno scemando, perche tutto che vittoriosi fra le fatiche, il male del flusso di sangue, che appena rimetteua qualche cosa della violenza, con la quale mieteua la vita di molti ogni giorno, erano sforzati di pagare il tributo alla natura, e d'appendere al tempio della pietà publica le spoglie mortali, caratterizzate alla gloria de i loro nomi con i fregi delle cicatrici rileuate nella difesa del Trono del loro Imperatore. Queste considerationi dico, haueuano mosso il Conte Comandante dai 4. del mese d'inuiare a qualsisia rischio vn'espresso all'esercito per esporre lo stato vero delle cose, e far sinceramente conoscere, che la Città era ridotta agli vltimi della difesa. Fù scelto vn tale Giorgio Mihalouitz altre volte Cameriere d'vn Residente

Cesareo alla Porta, e però ammaestrato negli vsi, e lingua Turchesca, e questo passato felicemente a trauerso il Campo nemico, recò lettere al Duca, nelle quali il Conte Comandante l'auuisaua, *che doppo l'occupatione del Riuellino, e delle fosse, e l'arriuo de i nemici a i bastioni di Corte, e Lovvel, e cortina di mezzo*, (soli posti attaccati in tutto l'assedio, benche habbino trauagliato con cannonate, e bombe tutto il recinto della Piazza) *sentirsi manifestamente lauorare i Turchi molte nuoue mine, senza che si possa promettere con qualsiuoglia diligenza d'incontrarle tutte, esser euidente il pericolo di non poter resistere agli attacchi, essendo già perso il numero maggiore de i difensori nei combattimenti, e per il flusso di sangue scematisi gli Officiali, e feriti grauemente non senza pericolo della vita il Colonello Souches, e Principe di Vittembergh, e se bene egli prometteua di difendersi fin alla morte, metteua in consideratione il pericolo, che correua tanta braua gente, e di essere tutta tagliata a pezzi, insieme con quel numerosissimo popolo, se sortiua di non*

poter

poter resistere a i replicati assalti ; Sapersi di certo , ch' il Visire voleua far ogni sforzo per saluare la propria testa , e che l' esercito Turchesco non era tanto diminuito come l' haueua egli stesso supposto nelle sue antecedenti per animarlo a tentare il soccorso auanti l' arriuo degli Eserciti : onde hora non esserui altra speranza di conseruare la Città , che col pronto , e sollecito incamminamento del medesimo soccorso.

Tra l' horrore di questi pericoli , Iddio , c' hà sempre pensieri di pace , e non di afflittioni , disponeua il sollieuo all' humiliata Città di Vienna , e nello stesso campo de' suoi più fieri nimici , haueua cominciato a fare strepitare, benche occultamente la speranza del Diuino soccorso. Fù il primo giorno di Settembre nel luogo oue il Vaiuoda di Valachia haueua il suo padiglione , dissotterata vna gran Croce di legno alta dieci piedi , e come questo Principe con tutta la sua natione professa il culto , e la Religione di Cristo , fù egli il primo a venerare vn segno , che raccordaua alla sua pietà la gloria di quello , che seruitosene per instrumento del suo supplicio , l'hà cangiato nello Scettro del suo Imperio , obli-

obligando i suoi nationali a fare lo stesso, e dargli ogni giorno qualche marca della loro veneratione. Era cosi inuiscerato nel petto del Vasuoda la fede, ch' Iddio confonderebbe la perfidia Ottomana, e non la lascerebbe trionfare della coraggiosa patienza degli Assediati, contra i quali egli era sforzato di prestare la sua assistenza, che data la libertà ad vno schiauo fatto in questa guerra, gl' impose di pregare per parte sua il Vescouo di Vienna, di voler far alzare questa Croce in vn luogo cospicuo, e render publico al mondo il rispetto, nel qual' egli l' haueua tenuta, lasciandoui scolpito per attestato del suo zelo, e per memoria dell' inuentione le seguenti parole, che sin' hora vi si leggono nel palazzo Episcopale, ou' essa è stata trasferita doppo la leuata dell' assedio.

Crucis exaltatio est conseruatio mundi,
Crux decor Ecclesiæ,
Crux custodia Regum,
Crux confirmatio fidelium,
Crux gloria Angelorum,
& vulnus Dæmonum.

Nos

Nos Dei Gratia Seruanus Cantacbuzenus Valachiæ Transalpinæ Princeps, eiusdemque perpetuus hæres, ac Dominus, &c. Ereximus Crucem hanc in loco quauis die deuotione populi, sacro, & honorato in perpetuam sui, suorumque memoriam tempore obsidionis Mahumetanæ a Visirio Kara Mustafa Bassæ Viennensis inferioris Austriæ mense Septembri die prima, anno 1683.

Viator memento mori.

A questo felice, ma segreto augurio della Croce, laquale dalle tenebre, e sepoltura risorgeua al a luce, e veneratione del mondo, succedette la publica speranza, nella quale cominciarono gli Assediati a respirare in vedere il giorno settimo rallentate le offese de i Turchi contra la Città, e'l seguente, gli stessi affaccendati a formare vn'altro campo nella campagna, e sotto il monte per doue s'aspettaua l'arriuo del soccorso. Con agitatione vniuersale furono osseruati da tutt'i quartieri del Campo, e anco dall'Isole, passar soldati, e trasportarsi tende, cannoni, e bagaglio verso quella parte; onde non fù difficile a giudicare, ch'il tanto sospirato soccor-

cor-

corso era vicino, e che pochi momenti restauano al timore, & alla fatica. Non lasciarono però i Turchi di continuare le mine, e'l bersaglio delle mura, ma haueuano l'vn, e l'altro perso la metà delle forze, ch' erano passate coll'allegrezza nel cuore dei Difensori, e questi riparandosi quasi cō sprezzo del pericolo rimandauano nel campo bombe di 500. libre di peso, le quali incontrando i nimici mezzo auuiliti dal timore, ne faceuano duplicata strage.

Erano entrati gli Ottomani nel loro Ramesan, o mese Santo, e perche ineuitabile vedeua il Gran Visire il cimento delle sue forze con quelle de' Cristiani, che s'affrettauano di venire a decidere della perdita, o della liberatione di Vienna, fece il giorno 7. di Settembre vna generale rassegna del suo Esercito per riconoscere quanto si poteua promettere di esso in quest' occasione. Questa è la lista de' Comandanti, e'l numero de' Soldati, che vi si presentarono, come ella s' è ritrouata nella Segreteria dello stesso Gran Visire doppo la sua fuga dalla battaglia.

1 Kā-

1 Kara Mustafà Bassà Gran Visire, e Generalissimo con Gianizzeri, e Corte 6000

Visir esprime in lingua Turchesca la dignità, e l'officio di Consigliere di Stato, e quello ch'è Primo, o Gran Visire, esercita le funtioni di primo Ministro alla Porta Ottomana.

2 Kara Mehemeth Bassà di Mesopotamia, è Visire 5000

3 Chidir Bassà della Bossina (*fù Gran Maestro di Casa, o Maggiordomo della Sultana Regnante*) con Egittij 6000

4 Ibraim Bassà di Buda, e Visir (*fù poi fatto strangolare dal Gran Visire doppo la perdita della battaglia.*) 5000

5 Husseim Bassà di Damas 3000

6 Hassam Bassà di Temisuar 1000

7 Mustafà Bassà di Silistria 1500

8 Scheich Ogli Achmet Bassà di Manissa, o Magnesia 1000

9 Ogia Ogli Beglierbeì di Romelia, o Soffia 6000

I Beglierbeì sono Gouernatori di Prouincie, c'hanno sotto di sè i Bassà.

10 Beckir Bassà d'Aleppo 1000

11 Achmet Bassà di Natolia 1000

12 Har-

12 Harmos Bassà di Mentecches 500
13 Achmet Bassà di Tiro 600
14 Assan Bassà d'Harmit 500
15 Alii Bassà di Seuasta, o Siuas 1000
16 Alì Bassà d'Ancira 500
17 Alì Bassà di Teck 500
18 Achmet Bassà di Maras 1000
19 Alì Bassà di Caramania 1000
20 Mustafà Bassà d' Ersecouia in Bossina 500
21 Hussein Bassà di Bolik 600
22 Emir Bassà d'Aden 500
23 Aslan Bassà di Nicopoli 1000
24 Hassan Bassà di Nigka 500
25 Alì Bassà di Prussa, o Bursia 300
26 Hassan Bassà di Chermen 300
27 Iurigi Bassà d'Agria 600
28 Omer Bassà di Karahisar 1000
29 Osman Ogli Bassà di Chiutaia 1000
30 Ibraim Bassà di Varadin 600
31 Mustafà Agà Generale de i Gianizzeri 1600
32 Osman Agà de' Spahì, che sono la Caualleria 1200
33 Dilli Agà de' Feudatarij, o Vassalli 5000
34 N. Agà de' Volontarij 5000

35 Top-

35 Topſchi Baſsì Generale dell' Artiglieria 1500
36 Gabegì Baſsì Generale delle munitioni da guerra, e da bocca 4000
37 Soldati del Gran Cairo 3500
38 Minatori ſtipendiati, e inuiati dalle Prouincie 5000
39 Seruitori, che combattono, ma non ſtipendiati 20000
40 Il Kam, o Han de' Tartari 20000
41 Il Conte Teckeli con Vngheri 15000

Non aſſiſtè però all' aſſedio nel Campo; ma venutoui vna ſol volta per ſalutare il Gran Viſir, tenne ſempre la campagna, rimanendo ſoli mille Vngheri ſotto Vienna, tra i quali furono il Budiani Draſkouitſch, due fratelli Nadaſti, & altri perſonaggi qualificati tra Ribelli.

42 Michel Abaffi con Tranſiluani 6000

Viue queſto in qualche diffidenza colla Porta, e però ſpeſſo citato non hà mai voluto comparire in Coſtantinopoli. In queſt' occaſione, che il Viſir era così vicino a i ſuoi Stati, s'vnì ad eſſo con le ſue Truppe, e ne fù inuiato alla guar-

dia

dia de i ponti del Raab.

43 Syruan, o Seruan Canthacuzeno Vaiuoda di Valacchia 4000

44 Duca Vaiuoda di Moldauia 2000

Queste sono due Prouincie Cristiane, altre volte parti del Regno d'Vngheria, hora Stati indipendenti da esso, doppo che i loro Principi si sono fatti schiaui de' Turchi, per possedergli senza homaggio agl'Imperatori. Soczoua, e Tergouitz sono le Metropoli di questi Principati, & i Vaiuodi (nome Vnghero, che significa Luogotenenti, o Gouernatori) sono obligati di seruir il Gran Signore nelle sue guerre con numero determinato di militie.

Questo numero, che ascende a cento sessantaotto mila poteua ben rileuare il già troppo presuntuoso coraggio del Visire, e fargli sperare il vantaggio della giornata, ma oltre che non erano così compite le squadre, come il fasto de i Comandanti lo publicaua, l'assedio, e gl'incontri hauendone diuorato vna quantità indicibile, che si taceua per non atterrire gli altri, i restanti erano così nauseati dalla lunghezza oue si

si vedeuano trattenuti, e dalla durezza colla quale erano sagrificati, c'haueuano perso quell'ardore, che fà i Soldati coraggiosi, e senza il quale son meno, c'huomini nelle occasioni del cimento. E però non è merauiglia se tutto che spinti dalla violenza de'loro Capitani nella battaglia, che si diede all'arriuo delle truppe Cristiane, non poterono sostenere lo sforzo dell'armi, e dopo vna sanguinosa tagliata, che rileuarono, si diedero precipitosi ad vna fuga, che basta per confondere in tutt'i secoli auuenire il loro insolente orgoglio. Hanno publicato loro stessi, che la loro perdita in tutta questa guerra era stata di 48. mila, 544. Soldati, ma come non si deue aspettare da loro la verità del fatto, può seruire questa confessione, d'argomento, e di proua d'vn numero molto maggiore, che l'interesse, e l'onta hanno voluto tener segreto, per non screditare la stima delle loro armi appresso le nationi loro soggette.

Viueua Cesare in vna oppressione appresso poco vguale a quella, che soffriuano gli Assediati nella Città di Vienna, e le nuoue fattegli capitare ogni giorno de i progressi dell'

dell'assedio, feriuano la sua bontà con i più dolorosi colpi del compatimento. Gli premeua il giusto desio di liberare da sì lunghi, e crudi disagi i coraggiosi, e costanti Difensori della sua Reggia, come anco impatiente giraua il piede il Generale Duca di Lorena per tentare di portarui il bramato soccorso: ma all'vso de' gran disegni dell'humana fiacchezza, che non può oprare, che col concorso di mille mezzi differenti, lente s'incamminauano le Truppe destinateui fuori, e dentro dell'Imperio, e la prudenza ponendo freno al valore del Duca, era egli andato trattenendosi in cercare l'occasioni di fermare le scorrerie, e gl' incendij del Teckeli, il quale anco battè due volte, come s'è detto di sopra.

Haueua il Santissimo Papa Innocentio XI. già da' primi timori del pericolo sourastante alla Cristianità, ordinato in tutta la Chiesa il ricorso al Diuino aiuto per via d'vn Giubileo, che riconciliando con plenaria indulgenza di tutt'i trascorsi dell'humanità, i fedeli alla Gratia Diuina, gli rendesse più atti a porgere preghiere efficaci all' orecchie di

Dio.

Dio. Questo accettato in quasi tutte le Prouincie Catoliche diuulgò il motiuo di quest' vniuersale spauento, e accrebbe nel petto di tutt' i buoni Cristiani il zelo di diuertirne gli effetti colle più feruorose instanze appresso la Diuina bontà. Ma perche consideraua il Sommo Pastore, che tanto più fauoreuole inchina Dio alle preghiere, se sono queste accompagnate da' sforzi nostri, quasi che voglia priuare sè stesso della gloria del miracolo, e del merito de' suoi fauori. S' affaticò il Pontefice con paterni, e suisceratissimi officij di sopire la gelosia, che susurraua tra i Potentati maggiori dell' Europa le minacce d' vn' intempestiua rottura, e che gli potrebbe suiare da' pensieri di somministrare al pericolo souralstante la bramata assistenza.

Doppo queste premure, applicò all' ammassamento di qualche rileuante somma di contanti per soccorrere Cesare Capo dell'armi Cristiane, la cui liberalissima bontà (come ben noto al mondo) suole per comprare i cuori profondere in gratie le vene troppo scarse de' suoi tesori per sostenere in vn bisogno, l'inesau-

esauste spese d'vn' armamento straordinario. Destinò dunque con esemplarissima pietà le sostanze più pretiose del Pontificio erario a questo soccorso, e quello, ch' essendo Cardinale, e priuato haueua per vn pericolo assai più lontano profuso ricchissime somme sopra la Polonia, non mancò essendo Pontefice, e Sourano, nè al zelo, nè alla dignità sua di dar proue maggiori d'vna munificenza corrispondente all'vno, & all' altra, facendo numerare in diuerse occasioni grossissime somme tanto all' Imperatore, quanto al Serenissimo GIOVANNI III. Rè di Polonia, principale fra i Collegati per questo soccorso.

Non fù d' huopo d' altro stimolo per obligare i più facultosi Soggetti della Corte Romana, e fuori della stessa, d' apportare a questo altare della pietà publica, delle offerte, che doueuano essere consegrate per le mani d' vn così zelante, e Religioso Ministro. L' Eminentissimo Carlo Cardinal Barberino fù il primo a consegnare la sua, imitato da varij Porporati accesi dello stesso zelo, e a questo non volendo cedere alcuni Principi, e Caualieri riuali nella me-

medesima diuotione, si vidde ben
presto ammucchiata somma tale, che
trasmessa per via di Cambij, nella
Germania, e Polonia, giouò non po-
co al compimento delle leuate, & al
buon esito della guerra. Il Principe
Francesco Maria de' Medici fratello
del Serenifs. Gran Duca di Toscana
fece rimettere in Roma la somma di
venticinque mila Scudi per sostegno
della causa comune, e la fama di que-
ste contributioni passata in Porto-
gallo, consigliò al Principe Reg-
gente, hoggi Rè, Don Pietro di
contribuire anch'esso la somma di
cento mila al medesimo effetto, si-
curi l'vno, e l'altro di non potere
combattere più efficacemente l'in-
fedeltà, e la Ribellione, che spar-
gendo l'oro, col quale s'armano, e
animano i Soldati destinati al perso-
nal cimento contra di esse.

Mentre giungeuano a varie ri-
prese queste somme nella Germania
per seruire di nerbo alla guerra an-
dauano vnendosi i soccorsi douuti
dall' Imperio al suo Capo nell' e-
mergenze comuni, e questi in va-
rie truppe assoldate da' Principi, e
Circoli, che tutto il mese d'Ago-
sto, passando la maggior parte

per Linta a vista dell' Imperatore s'
incamminarono a Crems per di là
inoltrarsi a Tuln, quattro leghe
sole distante da Vienna, oue doue-
uano vnirsi col Rè, e l'esercito Polac-
co, e progredire insieme alla liberat-
tione della Città. Furono queste

Del Serenissimo Elettore di Bauiera	11000
Del Serenissimo Elettore di Sassonia	10000
Del Serenissimo Elettore di Brandeburgh	13000
Del Principe Vescouo di Saltzburgh	1200
Del Circolo di Franconia	12000
Di varj Circoli	8000

Oltre a queste si viddero concor-
rere a parte del pericolo, e della glo-
ria da tutte le parti dell' Imperio
molti Principi, e infiniti Nobili Vo-
lontarj, che obligati dalle gratie, e
fauori di Cesare, mostrarono con
grati sentimenti in questo incontro,
quanto premesse loro la sua conser-
uatione. Tra quali il Serenis. Eletto-
re di Bauiera con numerosa comiti-
ua di Caualieri, e ricco apparecchio
di padiglioni, & altri arredi necessarj
per campeggiare, mostrò il zelo di-
stinto, che nutre d'assistere a Cesare,
e a

e a tutta l' Augustissima Casa, colla quale viue gelosissimo d'vna perfetta corrispondenza. Giunse a Lintz il 6. di Settembre, e frà il Concorso di tutta la Città, fù riceuuto da S. M. Cesarea, che in persona andò fin alla barca per accoglierlo. Smontato il Principe Elettore, scese l'Imperatore dalla carozza, e leuatosi il capello, lo abbracciò sopra la riua, indi presolo seco nella carozza vno in faccia dell' altro, ambi coperti, s'auuiarono verso la Corte, oue trattenutosi nella camera di S. M. circa mezz'hora, si portò a riuerire la Maestà dell' Imperatrice, hebbe l'honore di cenare con ambidue in sedia vguale, e nello stesso ordine della mensa, e'l giorno seguente di leuare dal Sacro Fonte l' Arciduchina felicemente data alla luce pochi giorni auanti.

Giunse parimente contra il rumore sparso, ch'egli non andarebbe in persona, il Serenis. Elettore di Sassonia in testa alla sua gente, come anco vi si trouarono quattro Principi della stessa sua Casa, cioè quei di Sassen-Lauemburgh, Sassen-Eisnach, Sassen-Gotha, e Sassen-Hali, due Duchi di Neuburg Cognati di S. M. Imperiali, due di Luneburg, due di Vittem-

 bergh,

bergh, due d'Holſtein, il Principe d'*Anhalt*, cugino dell'Elettore di Brandeburgo, il Principe di *Bareith* della ſteſſa Caſa, il Principe di Solms, il Principe di Hohenzolleren, il Principe Eugenio di *Sauoia*, fratello dell'vcciſo nella deſertione del Batthiani, il Duca di Croy fratello del parimente morto Principe d'Arembergh nello ſteſſo cimento, e'l Principe di Valdeck Mareſciallo di Campo, e deſtinato Generale di i Circoli dell'Imperio.

A queſto Eſercito doueuano vnirſi le genti Polacche ſtimate parte principaliſſima del ſoccorſo, ſopra il quale fondaua l'Imperatore la certezza della liberatione della Città. Haueua Ceſare da i primi timori di rottura colla Porta negotiato in Polonia vna lega offenſiua, e difenſiua con quel Regno; e'l Rè GIOVANNI memore della ſtrettiſſima vnione, e confidentiſſima corriſpondenza, c'hanno ſempre tenuta i Rè ſuoi Anteceſſori coll'Imperio, & in particolare coll'Auguſtiſſima Caſa per il comun pericolo della perdita, de' Stati dell'vno, e dell'altro, tuttoche ſconſigliato da intereſſati politici, e da i geloſi di queſt'vnione, abbrac-

cò

ciò volentieri, e sottoscrisse vna generosa Lega còll' Imperatore, e vn' impegno di soccorrere l' Vngheria con valide forze, e caso che s' inoltrasse la violenza del comune inimico sin' all' assedio di Vienna, di portarsi in testa al soccorso egli in persona per la sua liberatione. Fù con espresso di Cesare accertato in Varsauia, di quest' assedio da i primi giorni, che gli Ottomani lo formarono, e allora accelerando le leuate delle sue Truppe, e riceuendo nuoui stimoli dalla paterna sollecitudine del Sommo Pastore INNOCENTIO XI. che calde gli faceua portare le instanze di portaruisi, doppo vna generale rassegna del suo Campo, fatta in Cracouia, e principiata con religiosissima pietà, mostrata nella visita de i luoghi Santi, comunione, e recettione dello stendardo consegrato con l' immagine dell' Augusta MARIA, cominciò la sua marchia verso l' Austria il giorno decimosesto d' Agosto.

Così viuo era l' ardore, che haueua di vedere il nimico, di cui ogni giorno vdiua le crudelis-

ſime violenze, che la velocità della marchia del ſuo Eſercito, bēche quaſi tutto Caualleria, non potendo ſeguire l'impatienza del ſuo coraggio, affrettò con cinque mila Caualli della ſua Vanguardia, il paſſo per giunger grato meſſaggero di forze maggiori. Riſolutione conſigliata col ſolo ſuo coraggio, che chiuſe a S. M. gli occhi alla conſideratione del pericolo, che poteua incontrar dalla parte de' nimici, con sì poca comitiua, ſe eglino (come tutti haueano temuto) eſſendo così numeroſi, haueſſero ſtaccato vn corpo di Truppe per contraſtar i paſſi, e impedir l'vnione di queſto ſoccorſo. Ma la mano di Dio guidando queſto Principe, il cui ſolo nome è il terrore degli Ottomani, non ardì alcuno di eſſi di preſentar la fronte al ſuo paſſaggio, onde giunto vicino a Corneuburgo, vi fù incontrato il primo di Settembre dal Sereniſſimo Duca di Lorena, accompagnato da i Capi Generali dell'Eſercito, e accolto colle più grate dimoſtrationi di ſtima, e d'oſſequio, che meritaua la coraggioſa riſolutione d'vn sì gran Monarca di eſporre la ſua perſona

ſona alle fatiche d' vn sì lunga viaggio, e agli azzardi d'vna così perigliosa guerra, per ſoccorrere i ſuoi Confederati.

Furono accompagnati queſti ſentimenti d' eſpreſſioni così modeſte, e riuerenti dalla parte del Principe Generale, che ſi dichiaraua di voler imparare il meſtier dell'armi ſotto vn così gran Capitano com' era Sua Maeſtà, alla quale rimetteua con sè ſteſſo tutta l' autorità del comando, che vinto il Rè dalla raſſegnatione del Duca, e dalla propria corteſia, corriſpoſe con altrettanto affetto, e ſtima della ſua perſona, preſentandogli il figlio compagno per militar ſotto le ſue diſpoſitioni, e dichiarando di non voler vſare alcuno degli auuantaggi della ſua dignità, della quale haueua depoſto la pompa importuna, per vguagiarſi a tutti nel zelo, e nell' efficace applicatione a i biſogni della guerra. Del reſtante eſſer venuto tratto dal proprio genio in ſoccorſo d' vn così buon Imperatore, come era Sua Maeſtà Ceſarea, e conſiderar tutti i Comandanti Impe-

riali per compagni delle fatiche, e compartecipi della gloria, che speraua del successo felice dell' armi comuni.

Era parimente stato il Rè incontrato su i confini da vn Consiglier Aulico dell' Imperatore, e questo riferendogli i grati sentimenti di Sua Maestà, per la sua venuta, ne riportò le più affettuose espressioni di corrispondenza, e di zelo, che ne poteua sperare. Ma perche le angustie della Città vedeuano co i momenti accresciuti i gradi del pericolo della sua caduta, propose il Rè vn consiglio di guerra, oue fussero prese le risolutioni più confaceuoli al bisogno degli affari. Vi furono presenti non solo tutt' i Principi, e Capi maggiori d' ambi gli Eserciti, ma anco chiamati per ordine del Rè tutti i Comandanti, e più giouani Colonnelli, dimostrando egli, che toccando a tutti l' eseguire, era di douere, che tutti fossero a parte di quanto veniua stabilito, e che come giungeua nuouo, & inesperto nella pratica del paese, non arrossirebbe di sentir l' auuiso (per poter poi dirigersi meglio) del minimo de' Soldati.

Come

Come il Rè GIOVANNI è dotato d' vna facondia naturale, oltre la seria applicatione fatta da giouane a i studij, e che le sue maniere naturali, e sincere cattiuano l'assenso, e la veneratione alle sue parole, orò con applauso vniuersale in questi sensi:

Generosi Compagni, e Carissimi fratelli. E giunto il tempo bramato, come io voglio credere, da ognuno di Noi, per contrasegnare il proprio coraggio in vn valoroso cimento, e sospirato dall' Imperio, e Christianità tutta per la liberatione d'vna Città, rimasta il solo argine all' inondatione del comune inimico. Per la parte, che a me tocca, come io quì trasferito, tratto dal genio solo di soccorrere il nostro Ottimo Imperatore LEOPOLDO, e la giustissima causa della Cattolica Fede, così ardisco di prometterui l' esempio d' vn coraggioso sforzo per conseguire l' vno, e l' altro. Resterà a voi, ch' io credo tutti fedeli ad vn sì buon Principe, e zelanti della vostra Religione, di secondarmi colla vostra valorosa assistenza, acciò non resti delusa la speranza comune, e noi priui della glo-

ria, che ci aspetta. Niuno s'ingelosisca de' priuilegi del mio carattere; perche se bene la Dio gratia, e'l buon affetto de i miei Compatriotti m' hanno solleuato alla dignità di Rè, io di buon cuore ne spoglio il fasto, per obligar tutti a rilasciar quelle pretese, la contesa delle quali potrebbe riuscir pregiudiciale alla buona intelligenza comune, e chiamando tutti col nome non solo di compagni, ma anco di fratelli, credo, e spero, che ogn' vno vserà meco vna vicendeuole confidenza, necessaria in quest' occasione per la direttione, ed il buon successo della guerra, suggerendo quanto parerà al suo zelo gioueuole all' vno, ed all' altro. Non soggiungo altro, che il motiuo ad ogn'uno della Religione, che viene a ruinare con la caduta di Vienna, e'l seruitio del buon LEOPOLDO, così caro al Cielo, come habbiamo tante volte veduto, che mancandogli il vostro soccorso per ristabilirgli il Trono, farà Iddio i miracoli più euidenti ad onta, e rimprouero di chi non gli hauena assistito.

In questo Consiglio fù deliberato il modo di portar il soccorso alla Città assediata, e come vi si ritrouauano due strade per giungerui, vna ap-

appresso il Danubio, distesa in qualche ampiezza, l'altra per il bosco, e la montagna più difficile, e già, come si sentiua, occupata dal nimico, che vi haueua eretto difese, e batterie: tutto che paresse douer sceglier-si la prima per il comodo di menar le squadre schierate, fù però preso il partito di seguir quella del bosco, tanto per sfuggir l'incontro del nimico, c'hauerebbe potuto auanzarsi colà, e dar la battaglia sulla strada senza lasciar l'assedio, come per approfittarsi dell'altezza, e del vantaggio del sito della montagna, la quale vna volta superata, come si prometteua, perche a difenderla vi voleua vna numerosa fanteria, della quale scarseggiaua il Turco, hauerebbe ciò non poco giouato, e a rileuare il coraggio degli Assediati, che hauerebbero di là veduto auanzare il soccorso, & a deprimere quello del nimico, quale, occupata la cima del monte, era assai più facile d'incalzar nella scesa, che combattere in campagna.

Stabilita questa risolutione, fù cominciato a far passare l'esercito sopra due ponti fabbricati

appresso Tuln su'l Danubio, oue passarono anco i Sassoni giunti colà col Serenissimo loro Principe Elettore, al quale il Rè perche venuto tardi fece participare il deliberato, ma differire ad vn'altro giorno la marchia di tutte le forze per aspettare il Gran Generale di Polonia, che conduceua le vltime delle sue truppe. Il Marchese di Baden, Presidente del Consiglio di guerra, assistente alla persona dell'Imperatore, erasi ritrouato alla Consulta, per approuarne le deliberationi, prese le quali, ritornò verso la Corte, accompagnato dal Generale Rabata, inuiato dal Rè, e'l Duca, per riceuere l'assenso di Sua Maestà Cesarea, d'effettuare i concertati disegni. Fù vna bella, ma terribile comparsa, la schierata dispositione di sopra settanta mila combattenti, tutta Gente lesta, e ben armata, che occupaua la campagna. Le nuoue Truppe Ausiliarie brillanti con armi lucide, e forbite, l'Esercito de' Veterani con vn modesto silentio spirando il già prouato coraggio, ed i Polacchi del Rè al nu-

numero di ventiquattro mila, quasi tutta Caualleria, che faceuano sventolar, e rilucere l'adorato, e sempre vittorioso segno della Croce, dipinto in picciole bandiere, attaccate alle loro lancie, e trà mezzo a queste truppe ripartite in diuersi campamenti sorgere ricchi padiglioni de i Principi condottieri, e capi maggiori dell'esercito, e vdirsi il suono guerriero dei timpani, e trombette, stromenti adattati ad accrescere la brauura, e l'ardore dei soldati, già con la speranza e'l pegno del proprio valore, vittoriosi del nemico.

Pensò Cesare d'animar con la sua presenza il corpo di questa braua militia, e portandosi all'esercito, entrar con esso in parte del cimento, e della gloria: si consigliaua col suo coraggio d'anteporre questa, ad ogn'altra consideratione; già che vi pareua sforzato anco dalla conuenienza, doue vn Rè, e vn Rè così grande come il Rè GIOVANNI di Polonia, s'era incamminato da tanto lontano per assisterlo; la politica parimente s'interessaua in quest'andata, con la quale oltre il concedere la sua persona all'esercito, nel quale ella valeua per migliaia

gliaia di combattenti, leuauasi la gelosia dell'assoluto comando in capi stranieri, fra i quali la concorrenza che potrebbe insorgere, non mancherebbe di partorir inconuenienti pregiudicialissimi all'vrgenza degl'affari. In fine douerlo alla sua fama, poiche gia sparsa la voce della sua venuta, doppo le dispositioni mostrate di volerlo fare, non poteua senza qualche rossore defraudar la comune espettatione. Ma combatteua la prudenza queste considerationi, con riflessi non meno importanti che l'azardare la sua persona era vn partito più che pericolosissimo, in queste contingenze all'Imperio tutto, non che alla sua Augustissima Casa, perche s'egli s'incamminaua all'esercito, o che anderebbe incontrar il cimento della battaglia come Imperatore delle legioni, o che resterebbe appartato, e lontano dal periglio; il secondo farebbe apparir mancanza di coraggio, nel primo esser incerto il successo d'vn combattimento, oue la perdita della sua persona portaua seco la ruina sicura di tutta la Germania, mentre l'Imperio essendo elettiuo dalla diuersità degl'interessi

tereſſi ſen'approfitterebbono i nemici, i quali prima dell'elettione d'vn nuouo ſucceſſore hauerebbero portato la deſolatione in tutte le ſue prouincie. Valer vn'altro riſguardo in queſta congiuntura, che portandoſi la Maeſtà ſua all'eſercito potrebbe il Rè di Polonia giunto per coglier le palme d'vna, che ſi prometteua, ſicura vittoria, potrebbe dico apprendere queſt'andata ſua ad oggetto ſolo di toglierGli la gloria del felice ſucceſſo.

Da queſte conſiderationi ritratto Ceſare reſtò in Lintz, qual'altro Mosè, alzando le mani al Cielo per la proſperità dell'armi Chriſtiane. Fece rinouar nella Città le orationi publiche per lo ſteſſo effetto, ſpecialmente vna diuota proceſſione, alla quale aſſiſtendo egli con eſemplariſſima pietà, fece naſcere nel petto d'ogn'vno i ſentimenti della più religioſa compuntione. Haueua già per auanti ſcritto al Sommo Pontefice, perche gl'inuiaſſe il Padre Marco d'Auiano Cappuccino di ſtimatiſſima bontà. Era queſti giunto pochi giorni auanti in Lintz, lo mandò allora l'Imperatore a Tuln, per iui benedir l'eſercito, e giàche

la

la causa della Guerra era la difesa della fede, e l'interesse del Cielo, con ben consigliata politica, impiegaua i mezzi più efficaci per ottenerne il sempre vittorioso soccorso.

All'incontro il gran Visir vedendo formarsi il nembo che li minacciaua la tempesta, con sollecita premura haueua richiamato al suo campo l'esercito dei Ribelli, che sotto la condotta del Teckeli continuaua per l'Vngheria superiore gl'incendij, e le depredationi (sole imprese da loro tentate in tutto il corso della guerra) e quantunque vedesse delusa la pazza confidenza, c'haueua sempre nutrito che non fussero per vnirsi le forze Christiane al soccorso di Vienna, s'ostinò più che mai a stringerla facendo volar nuoue mine, e replicando continui assalti perche auanti il cimento delle comuni forze, potesse rendersene padrone.

Lo trauagliaua alquanto la seditiosa impatienza dei Gianizeri, che ad ogni occasione che voleua mandargli agli attacchi, ceruicosi ricusauano d'obbedire, rimprouerandogli il loro numero già sminuito di quindici mila, e'l suo esercito sce-

ſcemato di più di quaranta mila combattenti, forze principali dell' Imperio Ottomano, diſſipate ſenza conſideratione in vn' impreſa, che ogni giorno ſi vedeua più irriuſcibile: ma ſtette il Viſir in vna contingenza, nella quale biſognaua, o vincere con la forza, o retrocedere con vergogna, e forſi con la morte, abbandonandoſi alla fierezza della ſua ſuperba natura, e all'inſolenza della dignità, che lo rendeua arbitro ſourano di tutto, ſprezzaua le mormorationi, anzi gaſtigando ſeueramente la licenza delle parole, gli mandaua alla cieca a i pericoli non curandoſi di perdere le militie pur che con la vittoria ottenuta, ſaluaſſe il proprio capo dal laccio, premio ordinario frai Turchi degl'infelici ſucceſſi.

Ma era giunto il tempo fatale della confuſione maggiore c'habbia forſi riceuuto mai l'orgoglio Ottomano. Voleua Iddio gaſtigare doppo tãta tolleranza la perfidia d'vna natione che reſa inſolente per l'eſorbitanza delle ſue forze, inuade ſenza ragione, opprime ſenza pietà, o contratta ſenza fede, cõ quelle genti ſopra le quali può eſtendere le ſue violenze.

lenze. Disposto l'esercito Christiano a marchiare cominciò ad incamminarsi dal posto di Tuln, occupando lo spatio maggiore, che si potè nella marchia, per opporre vna fronte più vasta all'incontro del nemico se si presentaua sulla strada; ma non ardì egli di lasciar il suo campo, onde al secondo campamento, si trouò la Vanguardia guidata dal General Duca di Lorena, a vista della montagna di Kalemberg posto nuouamente accresciuto di forze Turchesche per contrastare il passo a i Christiani. Il Duca rapito dal suo coraggio, non sì tosto vidde l'alba del giorno vndecimo di Settembre, che con i Generali Dunevald, e Haisler, si spinse alla salita del monte, tirando dietro di sè con l'esempio, e con la voce i soldati, quali benche trauagliati dal cannone delle batterie piantate in cima, in vn monastero ridotto da Turchi in forma di difesa, tutto che esposti allo sparo della moschetteria nemica accresciuta pochi giorni auanti di nuoue Truppe, tra le stragi e'l sangue vi arriuarono, e doppo vn'ostinato, e sanguinoso cimento fatti possessori dell'artiglieria,

glieria, la riuoltarono contra di loro che sforzati allora di cedere il terreno, precipitarono alla discesa per riunirsi al loro campo. Fù allora che comandando il Duca nuouo sparo del cannone occupato in segno di vicina liberatione alla Città, dalla quale il luogo è discosto due sole leghe, e da essa veduto, sueglió nel petto dei suoi braui difensori l'allegrezza, e la speme di vedere ben tosto premiata la loro fedel costanza; onde solleuatosi per tutte le contrade vn grido di giubilo vniuersale, con nuouo coraggio corsero tutti senza ordine a ributtare gli attacchi, ch'il Visir rabbioso, e disperato faceua con infinito suo danno replicare. Si fermò l'armata Christiana accampata sù quel monte il restante del giorno, tanto per aspettare l'artiglieria, che per la salita malageuolmente poteuasi strascinare, quanto per non auuicinarsi di notte al campo nemico col quale lungo, e circospetto doueua succedere il cimento. Qui volse il Rè Giouanni sigillare, e conualidare tutte le dispositioni dell'humana prudenza con vn'atto esemplare a tutti della sua

fin-

singolarissima pietà. Era giunto all'esercito il Padre Cappuccino sopraccennato; e portatosi la mattina della Domenica dodici di Settembre al Padiglione del Rè, fù accolto da esso con segni di tenerissima diuotione, e'l Rè bramoso di riceuere da esso vna rinouata assolutione delle sue colpe, gliele confessò di nuouo insieme col figlio, e humiliatosi a seruirgli nella Messa, (tutto il tempo della quale, restò con le braccia stese, all'vso di molte nationi oltramontane) riceuette da esso la santissima comunione in compagnia dello stesso figlio, in che fù imitato da tutti i Capi maggiori dell'esercito, doppo di che hauendo il Padre con facoltà singolarmente concessagli da Nostro Signore per questa occasione benedetto tanto il Rè, quanto tutta l'armata, proferì il Rè queste parole ben degne e del suo zelo, e dell'ardore della sua fede; *Andiamo adesso tutti con ogni sicurtà, perche Iddio ci aiuterà indubitatamente.* S'affatichi pure la brauura de i profani guerrieri d'auuiuare le sue forze con le vane considerationi dell'honor del mondo, e gli eccitamenti furiosi della iattanza, e delle minac-

naccie accompagnate da strepitosi suoni; perche senza inuidia, come senza confidenza in quei mezzi infedeli, poggia vn Rè veramente Christiano sù la base del diuin aiuto, la speme d'ogni felice auuenimento, e come vn'altro Dauid recasi a gloria di esser deriso, e stimato da poco dagli orgogliosi del mondo, mentre in presenza dell'Arca piena di Maestà di Dio s'aumilisce per ottenere i fauori del Cielo.

Cominciò l'armata Christiana nella scesa del monte a spiegare i suoi squadroni preceduti dall'artiglieria. Prese l'ala destra a condurre il Rè di Polonia con la sua gente bramosa di cimentarsi, ed è fama che prima di cominciare la sua marchia appartata, parlò ai suoi in questo tenore: *Generosi miei Polacchi, quì non si tratta solo di conseruar la gloria, che i vostri maggiori, e vostro coraggio s'hanno acquistato, di essere stimati il propugnacolo inuitto della Christianità contra le forze Ottomane. Non si tratta hoggi della difesa, e conseruatione della vostra sola patria, che la perdita di Vienna con infallibile conseguenza esporrebbe alla crudele inuasione di quegl'infedeli, contra de i quali siete hora per combattere.*

Si

Si tratta di difendere la causa di Dio; e di saluare l'Imperio d'Occidente, che ci hà fatto l'honore di ricorrere alle nostre armi, honore da' vostri Antenati sempre ambitiosamente ricercato, hora esibito al vostro coraggio, e valore. O vincere, o morire nobilmente in vn' occasione, che porta seco la gloria e'l merito del martirio. Pensate ch'il vostro Rè combatte alla vostra testa, e ch'il Dio delle battaglie, del quale sostenemo la causa, non può mancare di prestarci la forza, e la vittoria. Prese il Rè l'ala destra senza consideratione della sua dignità, cui era douuto il luogo di mezzo, ouero il corpo di battaglia, come il più sicuro, perche informato ch'il quartiere principale del gran Visire si trouerebbe a fronte della sua marchia, volse occupare questo posto per hauere la congiuntura di combattere con i più valorosi dei nemici. Il Generale Duca di Lorena teneua con gl' Imperiali il corno sinistro, e'l Principe di Valdeck con il soccorso dell'Imperio formaua il corpo della battaglia, disposte le truppe Bauarese, a destra di questo, la gente di Sassonia alla sinistra, e in mezzo quella dei circoli, tutti i Principi
con

con indicibile coraggio alla testa de' squadroni, che si dilatauano per lo spatio di più d'vna lega, per obligare i Turchi volendo corrispondere a tutti, di lasciare l'assedio in qualche parte. Succedè però il contrario all'espettatione de i Generali, perche il gran Visir, che haueua alcune mine preparate, le fece tutte quella mattina giuocare con strepitosissimo terrore, e comandando vn'horribile sparo di tutte le sue batterie per contenere i difensori dentro le mura e'l getto nella Città d'innumerabili bombe, pietre, e granate da tutte le parti del campo, fece ancora dare vn fierissimo assalto al bastione l'eble affaticandosi egli con la sua presenza di accrescere il coraggio, che però furono per tutto col medesimo rigor ributtati.

Oltre a questo haueua fatto dal giorno antecedente fatto auanzar nella campagna all'incontro dell'armata Christiana il numero maggiore delle truppe, c'haueua potuto staccare senza tralasciar le linee negli attacchi, e questi che formauano vn giusto esercito, munito e regolato la notte scorsa con tutte le

di-

difese, non prometteuano di man-
co che vna validissima resistenza,
e valoroso cimento. Con tutto ciò
scendeua l'armata Christiana a passi
lenti, e ben ordinate file, facẽdo pre-
cedere il suo cannone, il quale di tẽ-
po in tempo, fermatisi gli squadroni,
per dar agio a tutti i soldati, di riu-
nirsi trà l' inegualità della strada
presa per le vigne, lo faceuano ful-
minare contra gli Ottomani, e poi
di nuouo auanzando, e di nuouo
sparando, giunsero così a piedi de i
monti, vicini al nemico. Allora heb-
bero agio i Turchi di osseruare tut-
ta la moltitudine de i combattenti
Christiani, quali tutti brillanti per
l'acciaio degl' vsberghi e corazze,
ma più per la brauura, e l'ardore
che ognuno dimostraua di combat-
tere, fecero nel cuore de i nemici
la prima impressione del terrore,
che poi gli costrinse alla fuga. Non
v'era tempo da perdere, fulmi-
naua con tutto il cannone della Cit-
tà, fatto trasportare sù i bastioni, e
cortine, che riguardauano le spalle
de i Turchi, il Generale Conte Sta-
rembergh; onde furono questi i
primi, che stimolati dal furore corse-
ro ad attaccare il cimento. La batta-
glia

glia dei Christiani con giudiciosissima dispositione ordinata, presentò allora vna fronte ristretta, niuno moueua il piè senza il compagno, e tutti di concerto animati auanzauano per riceuere il nemico. Non v'era Generale, nè Principe, che posto a fronte de i suoi non gli conducesse al combattimento. L'inuitto Rè GIOVANNI, fù il primo, che vrtò con i suoi Polacchi alla destra, nello stesso tempo nell'altre parti l'vn e l'altro Elettore, il Serenissimo di Lorena, il Duca di Sassenlauemburg, il Principe di Valdec, il General Marchese di Baden., i due fratelli Principi di Croy, vno dei quali restò estinto in questa battaglia, e l'altro ferito, i Comandanti Generali Caprara, Lesle, Rabatta, Duneuald, Conti Palfi, Gondola, e Taffi, è i Baroni Meroy Halleuil, e Diepental, quali tutti inseparabili dai loro soldati accrebero tanto feruore nel loro petto, che vi fù più volte bisogno di freno per ritenergli. Bēche l'incredula malignità d'alcuni habbi voluto far creder che terminò questa giornata in vn leggier cimēto, egl'è certo dal testimonio di quei che vi furono presēti, che riusci battaglia fierissima, hauendo

O du-

durato lo ſpatio di ſette hore, nel quale più volte sbaragliati, più volte radunati i Turchi, continuarono in varie parti vn ſanguinoſo contraſto, auanzando ſempre i Chriſtiani tra le ſtragi e'l ſangue finche fù aperto l'adito, e'l paſſaggio nella Città, volando il Principe di Baden, con alcuni Reggimenti dentro le mura a portare gli annuncij ſicuri della ſortita loro liberatione, e già principiata vittoria. Allora il gran Viſir che laſciati i ſuoi padiglioni ſul principio della battaglia eraſi ritirato in luogo vn poco più rimoto, sù la ſtrada di Laxemburg, & iui aſpettaua le nuoue del ſucceſſo, vedendo gli ſquadroni ſuoi che ſugati, e sbandati cercauano di radunarſi preſſo la ſua perſona, con eſſi precipitoſo ſi ritirò nelle trinciere ſotto la Città, oue con replicato sforzo ſperando anco di poter penetrare le mura, s'affaticaua ad incoraggire i ſuoi aſſalitori. Ma quì ben preſto hebbe a penſare ad altro, che a ſeguitare i ſuoi per la breccia dentro Vienna, perche non ſolo fù col ſolito coraggio de i difenſori ributtato, ma ricercato

dallo

dallo stesso Rè di Polonia, che guidato dal suo coraggio non voleua lasciare imperfetto il trionfo dei Christiani. Si presentò dunque il Rè in faccia alle trinciere, e a i bastioni, doue lo stesso Visir faceua attaccare l'assalto. Quì perche v'era, e lo stendardo principale dell'esercito Ottomano, e la persona stessa del gran Visir, dalla quale non cammina mai separato, vi trouò il Rè vn'incredibile resistenza essendo il fior de i Gianizzeri i custodi ordinarij dell'vno, e dell'altro, onde sdegnato di questi ostinati sforzi, fece mettere piede a terra ai Dragoni, e con il valore di questi aperto agli Vssari l'adito nelle trinciere, vi s'internò con loro, animando, vccidendo, con la voce, con la spada, i suoi, e i nemici. Quì si vidde nell'horrore d'vn fierissimo combattimento spargere senza misura il sangue, ammazzando i Polacchi senza pietà, e resistendo i Turchi senza speranza. S'ostinaua trà le stragi l'vn e l'altro partito chi di vincere intieramente, chi di non morire, e trà i clamori dei vittoriosi, e gli vrli de i vinti mostraua la morte la faccia più di-

ſaſtroſa, con la quale puoſſi atterrire l'humanità. Trà le nemiche ſquadre accompagnato da pochi, e l'Elmo aperto ſcorreua il Rè colla Sciabla alla mano, mille volte in pericolo, e mille volte vittorioſo dello ſteſſo, mercè il ſuo valore, cercando la perſona ſteſſa del Viſir, della cui vita bramaua fare vn ſacrificio alla vendetta: ma non potè ſortire vn sì generoſo diſegno; perche il vile Ottomano, che già haueua fuggito il primo cimento, rileuata vna picciola ferita, vedendo ogni momento accreſcere il numero de i ſuoi morti, e ch'il Rè aſſetato del ſuo ſangue lo rintracciaua minaccioſo, doppo perſo il principale ſtendardò, all'ombra del quale credonſi vanamente i Turchi inuincibili, il quale con propria mano vccidendo l'Alfiere, haueua il Rè rapito, obligata la Caualleria alla fuga, piangente (come ſi è riſaputo da vn ſuo paggio di Camera reſtato prigione) cercò con eſſo lo ſcampo, e abbandonò le reliquie della fanteria, e vn campo abbondantiſſimo di tutte le munitioni in preda ai vincitori Chriſtiani, ch'aueranno

ranno in auuenire per giorno fatale alla gloria della loro religione, quello de i dodici di Settembre, festiuo per vna così insigne vittoria. Non fù più doppo questa fuga, che strage de i nemici, quali senza resistenza, chi fuggendo, chi supplicando pietà, erano trucidati dal sòldato inferocito. Tutta la campagna si seminana, e le trinciere si riempiuano di cadaueri, ogn'vno de i soldati Christiani cercando col ferro vittorioso di soddisfare al proprio sdegno contra l'orgoglio, e la perfidia Ottomana, senza che nè i luoghi più segreti, nè i più humili scongiuri potessero sottrarre alla morte, nè chi volontario s'offeriua a i ceppi, nè chi era suiscerato renitente da i sotterranei recessi, oue haueuano sperato di ritrouare sicurtà. Tanto i grandi, quanto i piccoli, tanto i capi maggiori, quanto i semplici soldati a guisa di Torrente, rotti gli argini della resistenza scorreuano per il campo Ottomano, e come di furore, e di vendetta vccideuano senza riguardo d'età, o di conditione, manometẽdo, e calpestãdo arredi, ricchezze, e suppellettili più pretiose, lasciate

in profusione nelle tende doppo la fuga, e allora quasi incapaci d'irritare la cupidigia per altro così ingorda de' combattenti.. Ma satio hormai il primo furore di stragi, e di sangue succedette il più sensato desio d'approfittarsi della preda, la quale come ben degna mercede del valore vittorioso di tante braue truppe s'offeriua a piacer d'ogn'vno nelle sue mani. È incredibile la magnificenza, e la ricchezza del campo Ottomano in quest' occasione, ch'il gran Visir hauendo publicato molti mesi auanti vn solenne comando a tutte le prouincie dell'Imperio Turchesco di prepararsi alla guerra, haueuano tutte le militie col benefitio del tempo fatto le più ricche prouisioni di habiti, arme, mobili, e contanti, che possa soddisfare l'orgoglio d'vna natione, che presume tutto della sua grandezza. Rimase al Rè dei vittoriosi il Padiglione del capo dei vinti, e furono parte della preda ben douuta a sì gran Vincitore l'infinite ricchezze del grã Visir Mustafà Carrà, che fuggitiuo, e senza commodo di asportar cosa alcuna, lasciò nei vasti apparta-

partamenti delle sue tende, (fra i quali alcuni erano ornati di arazzi, ricamati d'oro) casse di gioie, e di contanti, vna profusione d'argentaria, e mobili più pretiosi, varij caualli con barde tempestate di gioie, e i Turcassi, Sciable, & altre armi di pretiosissimo lauoro, ne i quali suole sfoggiare l'alterigia dei ministri supremi della Porta Ottomana, il tutto ascendente alla summa di due millioni di ducati. Per tutto saccheggiauano i soldati, fugati i Draghi custodi del tesoro sparso in varij luoghi, e ogn'vno animandosi a maggior bottino, e ostentando il già preso, si vedeuano strascinare mobili, e arredi d'infinito valore, e asportarsi preda fortunata talora di migliaia di sultanini da vn fante, che non hauerebbe ardito mai di solleuare le sue speranze al desio di ciò ch'era allora la parte minima del suo possesso. Non fù però vguale trà i vittoriosi, forsi vguali nel valore, la fortunata rapina delle nemiche spoglie, perche toccato all'esercito Polacco il cimento contra il quartiere più ricco dell'esercito assediante, ch'era del gran Visir, il bottino vi fù incomparabil-

mente maggiore di quello, che fecero gl'eserciti Imperiali, quali contraposti agli alloggi degli Vfficiali minori, tardi anco hebbero la facultà di appagarsi della comune vittoria, il Serenissimo di Lorena con prudenza forse troppo gelosa della piena sicurtà, hauendo lungo tempo sospeso il suo consenso a i soldati di rapire per il cauto timor d'incontrar nel disordine della preda, le frodi, e l'insidie del nemico troppo spesso fatali ai vincitori nel seno stesso della vittoria.

Ma la preda più gloriosa, e più ricca tra tutti i vittoriosi fù della pietà del religiosissimo Leopoldo Conte di Colonitz, Vescouo di Neustat, che di tutti i Prelati della Corte dell' Imperatore, rimasto solo, e volontario a i pericoli dell'assedio, e da i primi giorni dello stesso spogliatosi con disinteressata beneficenza della propria argentaria, che haueua dato a coniare per i bisogni occorrenti, quando vidde la Città liberata, informato da i pietosi presentimenti della sua Carità, nella miseria di quelli che poteuano o feriti, o abbandonati restar nel campo nemico, vi si portò

tò vittorioſo dello ſdegno , e dell' auaritia, e raccolti quanti ne puotè incontrar,Turchi,e Chriſtiani, ſchiaui , e ſoldati, ma ſpecialmente fanciulli derelitti, tali quali ſi vedeuano andare ſucchiando le ferite e'l ſangue delle madri trucidate , o dal nemico fuggitiuo , o dal Chriſtiano vincitore , ſino al numero di 450, tutti fece portar nella Città , oue coltiuando i frutti della ſua miſericordia li prouide a ſue ſpeſe di ſoſtegno , di medicine , d'educatione , e d'inſegnamento della fede.

Indi ſforzato il Sole di ſottrar la ſua luce alla più pompoſa giornata c'habbiano rimirato molti de i ſecoli ſcorſi , ſi tuffò nel ſeno della notte per dar agio agli affaccendati ſoldati , di far ſuccedere il ripoſo alle loro non men glorioſe, che rimunerate fatiche . Entrato dunque il Duca Generale con varij Principi nella Città per ſtantiarui quella ſera della Domenica , volſe il Rè prendere il ſuo alloggio nel Padiglione già occupato del gran Viſir , i ſuoi fedeliſſimi Polacchi,rimaſti nei contorni, cuſtodi zelanti d'vn sì forte , e sì fortunato Imperatore . Fù ritrouata

anco nelle stesse tende trà i mobili superbi del gran Visir la Coda volgarmente detta del Cauallo, solito segno della marchia di tutte le forze Ottomane, e da loro creduta di augurio felice, da che ne i principij della loro tirannia, sei mila di loro fatti prigioni in vna battaglia, e con nuouo e improuiso partito risoluti di combattere i proprij vincitori, mancando loro i stendardi, ne formarono alcuni di code di cauallo, e sotto gli auspitij di questi, fortunatamente risorti, ricuperarono, e la libertà, e la vittoria. Ma ciò che stimaua il Rè douer essere instrumento efficace d'vna più compita vittoria, furono molte lettere originali del Conte Teckeli capo dei Ribelli scritte ai ministri della Porta, e allo stesso gran Visir, le quali inuiò al medesimo Ribello, con affettuoso inuito, vedendo rouinato l'appoggio delle sue speranze, di ricorrere alla clemenza del suo Sourano.

Fù riposato tutta la notte nel campo, e nella Città con quiete tanto più soaue, che dormendo in seno della vittoria, chiudeuano l'occhio, e chetauano il pensiere, tanto tempo

agi-

agitatò dai timori, e dalle fattioni della guerra. La mattina seguente il sole hauendo reso la sua luce trionfale all'Orizonte, il Conte Gouernatore portatosi con i Serenissimi Elettori, Duca di Lorena, & altri Principi all'alloggio del Rè di Polonia, furono tutti insieme a visitare gli approcci, e l'ordine del campo Ottomano. Iui fù ammirata la dispositione delle gallerie, o trinciere che inuiscerate profondamente nella terra, e di sopra ricoperte di fortissime tauole, e traui, sopra delle quali v'era ancora ammucchiata la terra, con sicuro passo s'auuicinauano i nemici del'a Città, senza ch'il cannone, e le bombe, e le granate di questa potessero con reciproca offesa vietarglielo. Da che si riconosce quanto poco fondato sia il disprezzo, che fanno alcuni auttori di Relatione dell'assedio, di questi lauori, come se fussero stati formati senza arte, nè maestria, douendo questi tali riflettere, che in vn campo così proueduto com'era quello dei Turchi in questa occasione, oue haueuano speso tesori per renderlo compito, non mancauano nè Ingegneri di gran prattica, nè Ministri d'indefesso lauoro,

nè materiali di qualsisia specie, in tutta profusione, poiche anco doppo la leuata dell'assedio di più di due mesi, sene sono ritrouati in abbondantissima copia. Quello che hà recato maggior merauiglia è stata la poca cura da loro vsata in mantenere la mondezza ne i medesimi lauori, e nello stesso loro campo aperto, oue i cadaueri d'huomini, e d'animali, o parte di essi, derelitti sul suolo corrompendosi faceuano vn'orrendo spettacolo agli occhi, e più fastidioso fetore all'odorato, si che appena può capirsi come habbino potuto tollerar l'vno, e l'altro: Ma oltre che i Capi maggiori sono sempre esenti da gl'incommodi di questa natura; si sà che il comune della natione Turchesca poco applica alle delicatezze, che fanno abborrir ai popoli più ciuili la tolleranza di questi disagi, vedendosi ordinariamente i Mahomettani vestir senza tele, dormire senza letti, mangiare senza tauole, e a terra nuda, maniere tutte poco discoste dalla ferità, che rende gli animali insensati, incapaci della nausea della loro miseria. Se poi s'aggiunge a questa consideratione, quella della

mol-

moltitudine quasi infinita, e d' huomini, che componeuano l' Esercito Ottomano, e d'animali, che affollauano da tutte le parti per la sua prouisione, l'eccedenza delle forze, hauendo sottoposto vasti paesi a lasciar libero il trasporto di qualsiuoglia sorte di munitioni al Campo, e la condotta nello stesso d' innumerabili schiaui Cristiani d' ogni età, e sesso, strascinata rapina de' Tartari, e Ribelli, i quali Cristiani per la crudeltà, e mali trattamenti, spirando nei trauagli, e nelle miserie della schiauitù senza ottenere da i lor tiranni la sepoltura, che negano vniuersalmente a' Cristiani; Chi si farà merauiglia, c' habbia douuto esser tutto il Campo nimico ripieno di quei spettacoli d' orrore, che generarono poi quella puzza, e quel contagio, del quale non furono esenti i nostri nimici? ma ritorno al Rè, che rimirate tutte le dispositioni dell' Ottomano campeggiamento, con la sua nobilissima Comitiua, entrò nella Città, facendo nel suo ingresso precedere lo stendardo maggiore preso al Gran Visir, e con essa si portò alla Cappella di Loreto, per iui ascoltar, come fe-

ce,

ce, con ogni diuotione, la Messa. Finita questa, non contento della publica dimostratione della sua pietà, volse con priuato saggio soddisfare al proprio zelo; onde prostratosi a terra per render gratie più humili a Dio, della sua impartita assistenza, intuonò l' Hinno trionfale del *Te Deum*, il quale da Principi presenti, e Magnati dell' Esercito Polacco, con giubilo feruoroso di diuotione, e d' amore verso la Maestà Diuina continuato sin al fine, prese il Conte Gouernatore Staremberg la congiuntura d' inuitar al pranso S.M., il Principe figlio, i Sereniss. Elettori, il Conte di Schaffgotch Ambasciator Cesareo appresso lo stesso Rè di Polonia, i Magnati principali di quella Natione, e quei Caualieri, e persone illustri, che volsero prender luogo in diuerse mense tutte lautamente preparate. Doppo il pranso si compiacque il Rè di conceder la sua audienza a molti personaggi della Città, che vennero ad humiliarsi a sì gran liberatore, poi entrato nel palazzo di Capliers vi spedì vn' Inuiato al Sommo Pontefice INNOCENTIO XI. per offrirgli lo stendardo principale dell' Eser-

Esercito sconfitto, rapito, come si disse, dal proprio suo braccio nel cimento seguito, acciò appeso nel Vaticano a'piedi degli Apostoli fondatori della Cristianità, fusse a' secoli venturi autentico attestato del zelo, c'haueua armato la M. Sua à prò della Fede. Fù inuiato portator di esso, e dell'auuiso della Vittoria vn Segretario dello stesso Rè, per nome Talenti, di natione Lucchese, c'hauendo hauuto il cuore d'accompagnar il suo Sourano nella battaglia, hebbe anco l'honor di portarne i trofei a'piedi del Vicario di Cristo. La lettera, che accompagnò l'offerta, esprime i sensi della gloriosa pietà del Rè GIOVANNI in queste parole.

Venimus, vidimus, & vicit Deus.

Si compiacerà la Santità vostra, come la supplico riceuere benignamente, e per testimonio del mio filiale ossequio, l'auuiso, che le porgo della segnalatissima Vittoria, ottenuta hieri dalla mano Diuina alla Cristianità tutta sotto Vienna, essendomi riuscito in pochi momenti di distruggere la maggior parte dell'Esercito Ottomano, di cento ottanta mi-

la

la combattenti numeroso, e rendermi padrone di tutte le più principali bandiere del Gran Visire, di tutto il cannone, de i suoi proprij Caualli, armi, addobbi, e padiglioni, doppo vna lunghissima, e sanguinosissima battaglia di otto hore con la fuga dello stesso Visire, rimase in mio potere tutto il Campo, che s'estendeua più d'vna lega dalla Città. Troppo hauerei da rappresentare alla Santità Vostra, se volessi renderla del tutto pienamente informata, e d'ogni particolarità, tanto circa l'armata, quanto circa la marchia, e'l combattimento; ma perche sono in procinto di proseguire il restante de'fuggitiui barbari, si compiacerà permettermi, che m'estenda solo a raccordarle, che se bene mi diedi l'honore di scriuer a Vostra Santità da Ratibor in Slesia, promettendole di ritrouarmi in Vienna in due settimane per anco non terminate, mi ritrouo con l'aiuto di Dio dentro ad essa piazza. Il mio Segretario Talenti, che hauerà l'honore di presentar questo foglio a Vostra Beatitudine, essendosi ritrouato nell'attione appresso di mè, hauerà campo di ragguagliarla distintamente della particolarità del successo, e sopra il tutto d'assicurar la Santità Vostra della continuatione del mio diuoto

osse-

ossequio, e del zelo ardentissimo, che conseruo sempre per l'augumento della Cattolica fede, e dell'obligo di contribuire tutto ciò, che possa dipendere da me stesso per le glorie, e soddisfattioni della Santità Vostra, alla quale inchinato con questi popoli bacio i Santissimi piedi.

Vienna li 13. Settembre 1683.

Obbedientissimo Figlio
Il Rè di Polonia.

Con la stessa occasione del passaggio, che doueua fare il suo Inuiato per i confini della Serenissima Republica, volse anco il Rè participare al Principe, & al Senato Veneto l'auuiso della sua Vittoria, che però glie ne fù portata la notitia con la seguente lettera dello stesso Vincitore.

Al Serenissimo Principe di Venetia. Signor Fratello Carissimo.

Serenissimo Principe, Fratello, e Signor Colendissimo.

Sono più che certo, che la Serenità Vostra essendo così zelante del Christianesimo

simo, sarà anche per goder dell'auuiso, che gli porto della segnalata Vittoria concessa dal nostro Signor Iddio con ott'hore continue di combattimento contra vn'Esercito numeroso di cento ottanta mila combattenti, essendomi riuscito nel medesimo spatio di tempo liberare dall'assedio Vienna con infiniti captiui, e di distruggere la maggior parte di quei Barbari, rendendomi padrone del cannone, e delle principali Bandiere, con la propria del Gran Visire, suoi caualli, addobbi, e tende; in somma doppo vna sanguinosa battaglia di ott'hore con la fuga del Visire, e rimanente del suo Esercito, restò in mio potere tutt'il suo Campo, che s'estendaua più d'vna lega di questo nostro paese. Troppo hauerei da significare alla Serenità Vostra, s'io volessi participarle tutt'i successi; ma perche m'accingo a proseguire il resto dell'Esercito fuggitiuo, confermo solo la mia dispositione alla Serenità Vostra a nuoue proue della mia fraterna corrispondenza, e le auguro dal Cielo ogni maggior contentezza.

Giouanni.

Indi dato qualche breue spatio al riposo, risalì a Cauallo, e si riportò

rò al Campo, oue l'incauta precipitatione d'alcuni soldati, hauendo acceso fuoco in vn magazzino di poluere del nimico, haueuano fatto nascere qualche terrore, che fussero mine lasciate dagl' Infedeli per opprimere i Cristiani doppo la loro fuga.

Trattanto era per ordine del Duca Generale di Lorena volato da i primi momenti della certezza della Vittoria, per portarne il felice annuncio a Cesare in Lintz, il Conte figlio del Principe d'Auersperg, e'l buon LEOPOLDO, che vidde a questa nuoua le consolate speranze della sua pietà nel visibile aiuto di quello, che protegge sempre l'innocenza, erasi posto in viaggio per compire con la sua presenza la comune allegrezza dell'ottenuta liberatione. Veniua con la festiua sua Corte a seconda del Danubio, e perche vn' affrettata marchia non dasse motiuo di sospettare vn' impatiente debolezza nel sostenere la piena delle sue felicità, volse col fermarsi a Closterneuburg la notte del lunedì, mostrar quei saggi di moderatione, c' hà sempre accompagnato le mosse de' suoi disegni.

gni. Comparue dunque la mattina del quattordici nel trionfale suo nauilio *sulle* sponde, che baciano le mura della sua Reggia, ed iui trà lo replicato sparro di tutto il cannone, che quanto più sdegnoso haueua vomitato le sue fiamme contra il nimico, tanto più giuliuo accoglieua il suo Imperatore, fù riceuuto dagli Elettori di Bauiera, e Sassonia, e da i principali del Campo, e della Città, quali honorò col concesso bacio della mano. Vidde prima d'entrar nella Città in vn giro fatto attorno le mura i miserabili trofei del furore Ottomano, cioè il terreno dell' esterne fortificationi lacerato, e sconuolto per suiscerarui gli approcci, i bastioni, e cortine sfigurate dalle mine, e dal cannone, e per tutto vna faccia disastrosa di confusione, e di ruina. Entrato poi per la porta d'Vngheria tra i due Principi Elettori, guidato dalla sua pietà, si portò alla Cattedrale, oue riceuuto dal Vescouo di Neustat, furono rese alla Maestà Diuina le gratie più affettuose col solito canto dell' Hinno *Te Deum*. Iui poi prese il Vescouo di Vienna l'opportuna congiuntura di chieder a Cesare

re la depressione di quell'insegna Ottomana, che per più d'vn secolo inalberata sul Campanile della stessa Chiesa, pareua vn rimprouero muto alla facilità di chi haueua sofferto, che vi fusse innalzata. Rinouò alla Maestà sua la cagione di questa tolleranza, cioè, che nell'anno 1529. assediata da Solimano la stessa sua Reggia, con non si sà qual collusione tra gli Assediati, e'l Campo de' Turchi, promisero questi di non trauagliar col cannone il Campanile, abbellito di vaghe statue, e manifatture di marmo, purche da quelli fusse inalzata vna meza luna nella sua cima., ciò che osseruato con reciproca fede in tutto quell'assedio, non meritaua più dalla Città l'osseruatione delle prime promesse, poiche in questo, senza riguardo alcuno a i passati impegni, erano stati indrizzati alla di lui ruina i più grandi, e furiosi de i loro cannoni. Hebbe grata Cesare la richiesta del Vescouo, e lodatala col proprio assenso, fù dato l'ordine di lasciare la sola Croce nel luogo, oue insieme si vedeua la Luna. Indi ritiratosi Cesare alla Reggia Arciducale, perche il nuouo palazzo Imperiale era

stato

stato per la maggior parte sfigurato dalla *violenza* dell' artiglieria nimica, *diede* doppo il pranso fauoreuole, e benigna audienza prima agli Ambasciatori del Rè di Polonia, che veniuano a nome di *lui a* cōplire con Sua Maestà Cesarea in mutua espressione dell' allegrezza commune, poi ai principali tanto dell' Esercito, quanto della Città, che non haueuano potuto soddisfare nel suo arriuo a quest' vfficio. Dato il restante della giornata a queste festiue premure, la mattina de' quindici si disponeua Cesare di salire a Cauallo per abboccarsi col Rè GIOVANNI di Polonia, quando da parte di questo presentòssi a riuerir la Maestà Sua il Vice Cancelliere dello stesso Rè, inuiato da esso con Nobilissima Comitiua de' Comandanti dell' Esercito in habito tutto guerriero. Questi introdotti con la pompa delle loro armi, che vestiuano Catafratti, inchinarono Cesare, che accoltigli con la solita clemenza, vdì dal Vice Cancelliere vn' elegante discorso latino, nel qual'egli esprimeua di nuouo a nome del Rè, e di tutto'l suo Esercito i sentimenti più sinceri d' allegrezza, e

di

di consolatione per l'impresa feli-
cemente sortita della liberatione
della sua Reggia, e delle fugate
forze Ottomane, delle quali a nome
dello stesso suo Rè gli esibiua la par-
te più gloriosa dell' ottenute spo-
glie, cioè la coda di Cauallo, con-
trasegno di piena vittoria (ed è que-
sta vna specie d' insegna, o padi-
glionetto ricamato, e finito di cri-
ni volanti, cauati da giube di Ca-
uallo marino, pendenti dalla som-
mità d' vn' hasta tutta indorata) al-
cuni Turbanti gioiellati i più pretio-
si di quelli, che furono ritrouati, e
altre armi diuerse di rileuantissimo
prezzo, che furono vedute, e som-
mamente gradite da Cesare, che con
la sua ordinaria facondia, rispose al
discorso dell' Ambasciatore colla
Maestà, e la lingua de' primi Augu-
sti. Indi cogli stessi, e la sua Corte
vscì Cesare per visitare gli Eserciti
vittoriosi, tra i quali presentaronsi
prime le Truppe di Bauiera con il
Serenissimo Elettore tutto brillante
di valore, e di zelo alla loro testa.
Questo impugnando vna spada tut-
ta tempestata di gioie, non sì tosto
vidde accostarsi Cesare, che inchi-
nandolo profondamente con la spa-
da

da bassa gli tenne questo discorso. *Ecco Clementissimo Cesare, e Signore, che scorrono circa tre anni da che Vostra Cesarea Maestà mi honorò a Ottinga col dono di questa spada. Ciò che allora promisi alla Maestà Vostra, hora l'eseguisco, hauendola snudata, e pronto restando a snudarla contra i suoi nimici, e della Cristianità tutta.* A che benignamente sorridendo l'Augusto LEOPOLDO, ringratiollo del prestato seruigio, e mostrò quanto gli piaceua, e gradiua il zelo d'vn così generoso cugino; Indi vnitosi l'Elettore alla comitiua di Cesare, s'auanzarono a veder le altre truppe dell'Imperio stese, e accampate verso Ebersdorf, l'humanissimo Imperatore mostrando a tutti i segni più affettuosi del suo aggradimento. Iui di passaggio vidde restato in piedi tra le ruine della campagna incendiata da i Nimici, il suo palazzo, o Giardino tra Ebersdorf, e Simmeringa, humanità vsata da i *Turchi* a questo luogo in memoria de i Padiglioni di Solimano iui alzati, quando venne l'anno 1529. all'assedio della stessa Città di Vienna, e doue anco per conseruar la medesima memoria, l'Imperator Rodolfo fece fabbricare

sulla

sulla forma de' suddetti padiglioni, vaghi appartamenti in sito, e figura di tende, ricoperti di brillanti cupole di bronzo, che sin al giorno presente, conseruano l' immagine del quartiere di quel Sultano, e ne i quali haueuano i Turchi in quest'occasione depositato la principal copia delle loro munitioni da bocca, che seruirono doppo la leuata dell' assedio molti giorni d' alimento a tutto l' Esercito Cristiano. Poi voltatosi verso Scheuet, ou' era attendato l' Esercito col Rè di Polonia, fù vna specie di merauiglia, che i Soldati, come si suole in tempo di riposo, e di piena sicurezza, essendo sparsi per tutt' il loro campo, non si tosto s' vdì la prima voce, che s' auuicinaua Cesare, che salito il Rè a Cauallo, tutto l' Esercito si trouò in ordine di marchia, e formando vn mezzo circolo, s' auanzò col suo Rè all' incontro. S' accostarono le loro Maestà, sin che le teste de' Caualli passatesi, si poteuano dar la mano, e all' ora l' vn', e l' altro scuoprendosi il capo, e facendosi mutuo inchino, doppo essersi ambi ricoperti, cominciò Cesare a fauellare, esprimendo affettuose gra-

tie al Rè, che con tanto trauaglio suo, e del suo Esercito hauesse voluto intraprendere così lungo, e faticoso viaggio a prestargli così fedele assistenza contra il comune inimico, che à lui doppo Iddio riconosceua douuta la liberatione di Vienna, per il chè non solo egli Imperatore, ma anco tutta la Christianità doueua chiamarsi sommamente obligata, che la sua generosa risolutione haueua acquistato al suo nome vna fama immortale, della quale speraua, che i Secoli tutti sarebbero stati gli ammiratori, & i Panegiristi. A queste espressioni rispose il Rè con moderatissima prudenza, che a Dio solo doueuasi vna così insigne vittoria da vn sì barbaro nimico, alla quale non haueua prestato, che il debito d'vn Principe Christiano verso la Christianità, che per il sollieuo d'vn Principe della sua Religione ingiustamente assalito, haueua più che volentieri oprato ciò, che haueua fatto, ed esser pronto di spender tutte le forze della sua persona, e del suo Regno per fare cose maggiori in fauor d'vna causa così giusta, solo restar trauagliato, che non sia stato possibile ad opprimere affatto il nimico, e proseguir la vittoria per la stanchezza delle Truppe, alle quali la celerità della marchia hauendo le-

leuato il comodo di condurre seco le cose necessarie, era sforzata fin' a sufficiente prouisione, e ristoro di sospendere il proseguimento de' nimici, i quali però osaua ben promettere, che la fuga non poteua sottrarei, che per pochi giorni a maggiore sconfitta.

Furono spesi da vna parte, e dall' altra altri concetti di simile moderatione, sbandita dal loro discorso quell' insidiosa gelosia, che misurando le parole alla scarsezza dell' affetto, si diffonde in dicerie tutte priue di vera cordialità, poco praticata da Principi più politici, che Christiani. Doppo di che comandò il Rè al suo figlio, c' haueua condotto seco, e vestito all' vso della Germania, di baciar le mani all' Imperatore. Questi considerando con ammiratione, e tenerezza l' ardore di sì giouane, e pretiosa prole, a subire gli azzardi della guerra, si scusò alla prima di soffrire l'humiltà di quest' ossequio, ma hauendo il Padre replicato il comando, Cesare stese con la mano ancò il braccio, e stringendolo nel seno, con lode d' augurij d' ogni maggior grandezza ben douuta à sì coraggiosi saggi, gli espresse i segni più sinceri d' vn

partialissimo affetto. Speso circa vn quarto d'hora in questi reciprochi *officj*, e riceuuti da Cesare al *bacio* della mano il Gran Generale, & altri officiali maggiori delle truppe Polacche, *licentiossi il Re, e si* separò l' Imperatore, seruito dallo stesso Gran Generale, che lo condusse a veder l' Esercito. Questo sfilando venti Soldati di fronte, tutti armati, vestiti, e montati superbamente, passò sotto l' occhio di Cesare, e continuando la sua marchia, fù da esso veduto steso in spatio di più di due miglia con la più vaga dispositione, e comparsa del Mondo.

Prese il Serenissimo Elettore di Sassonia nel ritorno dell' Imperatore l' occasione di licentiarsi dalla Maestà Sua con le sue truppe, con motiuo, che le forze Cristiane non douendo più seruire contra l' Ottomano, che datosi alla fuga, non si temeua più, haueua l' Imperatore armata bastante per rimettere i Ribelli all' obbedienza. Non instò Cesare in maniera alcuna à ricercar dal Principe vlteriore assistenza, anzi ringratiandolo dell' operato con cortesissime maniere, lasciòllo par-

tire

tire, restituendosi alla sua Reggia; oue il giorno seguente fù tenuto vn Consiglio di guerra per dirigere il proseguimento della vittoria.

In tanto continuaua a ridursi nella Città l' infinita abbondanza di munitioni, che ritrouate nel Campo nimico, si faceuano passare ne' publici magazzini. E incredibile la quantità de' cannoni, poluere, palle, bombe, granate, sacchi, zappe, badili, e altre armi materiali, e stromenti all' vso d'vn Campo militare, che riposte, anzi confusamente accumulate rimasero ne' padiglioni, e nelle Trinciere, senza comprendere i viueri, che per la copia infinita trascurati pertutto, si ritrouauano in confusione. Il numero de' cannoni superò in breue quello di cento, i fuggitiui hauendo cominciato a strascinarne diuersi, che furono raggiunti dall' armata vittoriosa, e in vn solo quartiere del loro campo, fù ritrouato vn magazzino grandissimo di poluere, insieme con ducento carri della stessa non ancora scaricati, o già preparati alla fuga.

La colpa principale della riceuuta confusione fù attribuita dal Gran

Visire al Bassà di Buda, il quale pretendendo vn'ordine dal Gran Signore (del qual'egli era Cognato) di non cimentarsi, se il Rè di Polonia s'attrouaua in persona nell' armata *Cristiana*, fù il primo a negar la sua presenza alla battaglia, e sottrarre le sue truppe con la fuga, di che ben tosto col laccio fatto strozzare, pagò la pena, e leuò alla gelosa concorrenza dello stesso Visire vn Soggetto, che per ambitione, o per i meriti, se gli mostraua riuale nella suprema amministratione degli affari della Porta.

Egli è certo, che la fuga degli Ottomani fù disordinatissima, varj Bassà, o Visiri, conducendo separate le loro truppe, onde accadde, che dal secondo giorno della partenza dell' Armata Cristiana, ottocento Turchi condottieri d' alcuni carri, dell' auanzo del loro Campo sconfitto, furono presso Edemburg tagliati a pezzi, e sagrificati senza quartiere alcuno al nume delle vendette.

Mentre i Capi Imperiali faceuano condurre a seconda del Danubio quantità di barche per formare vn pon-

ponte sotto Possonia, e rendersi libero il Campo per inseguire anco nell' Vngheria Superiore, quegli, che vi potessero cercar scampo, fù sentito, che buona parte di loro si radunassero verso Altemburgo; L' Esercito vittorioso portòssi a quella parte, precorrendo la Caualleria, la quale ritrouate queste reliquie, che ascendeuano già al numero di dieci mila combattenti, trincierati dietro a i loro carri, con sedici pezzi di cannone, si dispose di sottometterli anch'essi o al giogo della schiauitudine, o al tagliente della spada. Fù d'huopo però aspettare alcuni Reggimenti d'infanteria, ed il Cannone, per sforzarli, ma arriuato l' vn', e l'altro, comandò, e dispose il Rè l' attacco con tanta disciplina, e fù secondato con tanto valore, che sbaragliati, poi soprafatti i Turchi, cedettero la maggior parte di essi la vita, o la libertà a i vincitori, che restarono padroni de i carri, cannoni, e del bagaglio.

Il Gran Visire tuttauia con i Capi maggiori, ed il nerbo principale della Caualleria, sal-

uata haueua preso la strada del Rabnitz, e fidato su i ponti, iui fatti custodire, correua in luogo di sicura ritirata, spauentati tutti questi fuggitiui da tanto timore, che fecero tutta la *strada senza quasi* alcun riposo, e giunti al fiume, molti vi si precipitarono dentro, con fretta mortale annegati, credendo douer mancar loro il tempo del sicuro passaggio su i ponti, se hauessero aspettato l'ordine, e le file. Iui peruenuto il Gran Visire, fece la scritta condanna del Bassà di Buda, e d'alcuni altri Comandanti principali del suo Esercito, incolpati di viltà, o disubbidienza; ma come si presume, per non hauerli contrarj alla Porta, e non essere da loro screditato appresso il Gran Signore, nell'vsata direttione degli affari. Indi internatosi verso Buda con le reliquie delle sue genti, che se gli vniuano, lasciò a i nostri libera la campagna, nella quale, e massimamente nelle selue, ritrouandosi ogni giorno sparsi fuggitiui del Campo Ottomano, erano rimandati incatenati in Vienna, e impiegati a distruggere que' lauori,

ri, che prima con tanta fatica haueuano formato, per la ruina della stessa.

Allo splendore dell'armi Vittoriose si auiddero dell'horrore della commessa fellonia alcuni luoghi, che haueuano permesso a i Turchi, o a i Ribelli di presidiarli. Ma premeua a i Capi Cristiani di tentar qualche grande impresa, che fiaccando maggiormente le forze Ottomane, auuilisse tanto più il loro coraggio; e seruisse di frutto maggiore della Vittoria. Per tanto formato con ogni diligenza il Ponte mentouato sotto Possonia, a i venticinque del mese cominciò l'Esercito a passare sopra di esso, tenendo vgualmente in gelosia le fortezze vicine del Nimico, Neiheisel, e Strigonia, senza dar a diuedere a'Turchi, doue il pericolo fosse maggiore per iui soccorrere. Era però trattenuto l'Esercito dall'operare, e d'inoltrarsi per la scarsezza de'foraggi in vn paese tutto ruinato da'Turchi, onde sforzato ad aspettare per via del Danubio i conuogli, e'l cannone grosso, non potè auanzar sì tosto a nessun attacco;

finche munito abbondeuolmente, pareua accostarsi col passaggio del fiume Vago a Neiheisel, quando fù ragguagliato il Rè, ed i Generali, che gli Ottomani radunati al numero di *più di* venticinque mila, senza i Ribelli del Teckeli, sin'ora con disperatissima fedeltà vnito alla Porta, haueuano ardire di ritornar al cimento, e s' auanzauano dalla parte di Strigonia. Ciò fece risoluere il Rè di voltar faccia a quella parte per incontrarli, e decidere, se fosse possibile, in vna piena giornata, alla quale era l' Esercito Cristiano di nuouo molto accresciuto, tutto disposto, della gloria, e d' vna intiera vittoria.

S' inuiaua la Vanguardia composta di Polacchi, sotto la condotta del Principe figlio del Rè, con ogni celerità, e coraggio, quando a i sette d' Ottobre necessitata a passare in vn stretto, oue non poteuano schierarsi i battaglioni, non sì tosto si presentarono alcune compagnie sfilate alla vista d' vn grande, e folto bosco, chiamato Montenegro, che

che vsciti da esso i nimici, con empito, e gridi scomposti, assalendo da varie parti, queste truppe non ancora sostenute, riuscì loro di soprafarle, e rouesciarle disordinate su le seguenti. Caminaua il Rè nel corpo della battaglia, e inteso quest' accidente, volò con pochi caualli al luogo della confusione. E incredibile l' ardore, accresciuto dallo sdegno, col quale vn sì gran Principe si portò in quest' occasione, appena poteua credere quanto gli occhi suoi gli rappresentauano di quelle truppe già vittoriose, ed hora così subitamente cacciate. Rimproueraua a'i fuggiaschi la loro viltà, comandaua a i disordinati di rimettersi in ordine di combattimento, e con la voce, e con la mano dando l'esempio d'vn'insuperabile brauura, animaua, sforzaua tutti a rinouar la battaglia.

Ma dallo sdegno passarono ben presto i suoi risentimenti ad vn giusto furore, quando scorrendo fra le schiere, osseruò mancare il proprio figlio, che ritrouatosi tra i primi, e inuestito da numerosi nimici, lottaua con coraggioso ci-

 mento

mento per la sua libertà. Allora qual generoso Leone nelle Libiche arene vedendo strascinarsi preda *da'* cacciatori il proprio parto, ruggendo d' ira, e di dolore s' auuenta, e si scaglia *contra l' armi più* dense, ed affronta cieco i più euidenti perigli; così il Rè rapito dal paterno affetto scorre, vola, cerca il suo pretioso pegno, e vgualmente irritato contra la debolezza de' suoi, e la violenza de' Nimici, sgrida, rompe, calpesta, vccide chi s' oppone, e non sà dargli nuoua del figlio. Ma Iddio, che non haueua permesso quest' azzardo, che per render più visibile la sua adorata protettione sopra la persona de' Difensori della sua Fede, non soffrì, che i suoi Nimici godessero vantaggi maggiori della troppo trascurata confidenza de i Cristiani, perche informati i Capi delle truppe Imper. i Seren. Elettore di Bauiera, e Duca di Lorena, dell' incõtro, oue si ritrouauano il Rè *e'l* figlio, affrettata cogli altri Capi Principi di Baden, e Conte di Starembergh la marchia della Caualleria, giunsero a tempo per mostrar gli artigli dell' Aquila agli occhi ciechi di quei conigli, che haueuano cer-

cato

cato le tenebre del bosco per ordir l'insidie, e la frode. E però rinouata la battaglia già contesa per lo spatio di molte hore, non hebbero più ardire i Turchi di sostenerla, anzi cedendo vilmente il vantaggioso sito d'alcuni colli da loro occupati, e muniti d'artiglieria, s'intanarono di nuouo nell'oscurità del bosco, e indi in fretta s'inuiarono verso Strigonia. Riuscì d'infinita consolatione a i Capi dell'Armata Imperiale il poter rallegrarsi con il Rè, e'l Figlio del superato incontro, e d'hauer hauuto la gloriosa sorte di rimeritare in qualche forma gli efficaci soccorsi, che l'Imperio tutto haueua riceuuti dalla loro venuta. I reciprochi officij che seguitarono l'ottenuta vittoria, fecero ben conoscere la grata sincerità degli vni, e degli altri, e ch'egli è vgualmente caro ad vn'animo veramente nobile di prestare, e riceuere fauori: Ma la vittoria impennata con l'ale, che si ruba a i neghittosi, non permetteua di consumare il tempo in complimenti. Haueuano i nemici hauuto l'ardir di presentarsi all'armata

Chri-

Christiana. Questa restata vittoriosa, come si disse, non doueua mostrare minor coraggio, e però fatta dai Capi Christiani rintracciar la loro fuga, fù saputo che s'erano ricouerati sotto *Barcan*, *Fortezza* posta dirimpetto alla Città di Strigonia, scorrendo il Danubio per mezzo, e subito risoluto di progredire a quella parte. Furono premandate le Corazze del General Meroy per assicurar la strada del Bosco, e questo passato felicemente, si trouarono ambi gli eserciti a fronte vno dell'altro il giorno dieci di Ottobre, e disposti 18 pezzi di cannone in fronte all'armata *Christiana*, col sparo di questi, si diede principio alla battaglia. La Città di Strigonia adoperò anch'essa i suoi, ma con poco frutto per esser ella troppo discosta, e dall'altra parte del Danubio, onde sortito vn'effetto assai maggiore da i nostri, vrtarono in vn tempo i Reggimenti *Alemanni*, e *Polacchi*, e per lo spatio di due hore diedero ambe le parti proue d'ostinatissimo coraggio. Terminò però il cimento colla sconfitta degli Ottomani, che vedendo la strage de i suoi, che faceuano i Polacchi, rabbiosi

biosi per la perdita antecedente, presero la fuga verso il ponte di Barcan, che per la moltitudine dei fuggitiui si ruppe sotto di loro, e fù cagione, che molti s'annegarono, gli altri già disordinati, furono trucidati senza quartiere; di modo che appena alcuni pochi si saluarono con la fuga, e ancora per meglio fuggire lasciauano i caualli, per ricouerarsi nelle paludi. La preda fù rileuantissima, perche tutto il loro campo fù abbandonato, e massimamente numerosi, e belli caualli restarono a i vittoriosi, essendo egli l'auanzo principale ch'era rimasto doppo la giornata di Vienna.

Alla vista di questo spettacolo, e alle prime instanze che fece fare il General Duca di Lorena, si rese la Fortezza di Barcan, ritirandosi senza formal capitulatione il presidio dei Gianizzeri, il quale perciò fù quasi tutto trucidato da i Polacchi, per hauer ritrouato nella piazza molte teste dei loro compagni, vccisi nell'imboscata di Montenegro, che i Turchi con ferigna baldanza vi haueuano fatto inalberare sopra pali.

La stessa piazza di Strigonia seguitò

cò ben presto quest' esempio, ma non senza contesa: imperoche hauendo l'armata Christiana passato il *Danubio*, e formato diuerse batterie tanto contra la Città, che contra il Castello, e *Fortezza* posta sopra vn monte vicino, detto di San Tommaso, e fatte aprire le trinciere dal Generale Starembergh, aspettarono gli assediati gli approcci fin sotto le mura, e fino che dai replicati fulmini dell' artiglieria fatta la breccia alla Città, si disponessero gli assalitori Christiani di venire al cimento delle forze: perche allora i Turchi abbandonarono la piazza, e si ritirarono nel Castello; Continuando le difese di questo, furono continuati anco li approcci all'ombra dei Gabbioni, e sacchi di terra, e questi hauendo condotti gli assedianti al tiro d'vna pistola dalle mura, non cessando le batterie di fulminare, e intimata la resa, si viddero gli assediati astretti dal terrore, o dalla propria viltà a spiegare bandiera bianca, e accettare la sola conditione della vita salua per vscir come fecero a i 28. d'Ottobre. Così quest'importante piazza ritornò al dominio del suo

legit-

legittimo Principe, e doppo lo spatio di cento quaranta anni, ch'ella era profanata con le abbominationi di Mahometto riconciliata a Dio resta pegno fortunato de i progressi maggiori, che l'armi Christiane si promettono dalla giustitia Diuina dalla pietà di Cesare, e dal valore del Serenissimo Rè di Polonia, Principi, Capi, e truppe Christiane, tutte brillanti di feruor, e di zelo di proseguir le prime vittorie.

La stagione del verno, hauendo obligato gli eserciti Christiani di ritirarsi nei quartieri, pareua sospeso il corso de i progressi militari per quest'anno: ma la presenza dell'Inuitto Rè di Polonia, che col terrore de i confinanti Turchi, e Ribelli, scelse i quartieri al suo esercito, ne i luoghi loro più vicini, seruendo di viuo, e continuo eccitamento alle sue truppe, queste hanno sottomesso molti Castelli, e Fortezze di non poca importanza, dilatando con continuati progressi la sfera de i primi acquisti, i quali non si dubita, che giungeranno la ventura campagna alla circonferenza della prima ampiezza del Regno.

Ma

Ma perche è gloria vguale a i vincitori il trionfare con la bontà, e domare con la forza i popoli Ribelli, hauendo l'armi aperta a Cesare la strada all'intiera riunione di tutta l'Vngheria, hà voluto anch' egli da ottimo Principe adoperare la clemenza, per ridurre col perdono i suoi sudditi suiati all'obbedienza. Però hà fatto publicare vn'amnistia, cioè oblio di tutto il passato, che chiama alla sua gratia tutti quelli, che deposte l'armi rubelle se gli riconcilieranno con vn sincero pentimento. Doueua il Conte Tekeli come capo dei solleuati, veduti inutili, anzi combattuti dal Cielo gli sforzi della sua scelerata ambitione essere il primo a cogliere i frutti di questa Imperiale clemenza, e in fatti promosso anco da i generosi inuiti del Serenissimo Rè di Polonia, che offeriua la sua reale intercessione, pareua hauer accettato nel core i sensi rassegnati d'vna pentita humiltà, inuiando l'Homene i suo Agente allo stesso Rè: ma l'insolenza delle sue proposte, gonfie della temeraria speranza di conseguire cose d'intollerabile pregiuditio al suo Sourano, hanno fatto cono-

no-

noscere, ch'egli non hà alcuno sincero pensiere di approfittarsi della bontà di Cesare, e che nutre la sua presuntione con la vana confidenza dell'Ottomane forze, o forse anco di più occulti soccorsi.

In tanto per confusione maggiore dei nemici del nome Christiano, le concepite diffidenze da i Ministri della Porta contra la direttione del gran Visire hanno in fine scoppiato in aperti tumulti, e questi nella sanguinaria risolutione di leuargli la vita; Imperocche quantunque il Sultano o per premiarlo di hauere, come gli era stato insinuato, senza scapito rileuante scansato la battaglia contra gli eserciti Christiani, o per allettarlo incauto al macello, gli hauesse mandato a Buda i soliti regali d'vna Sciabla, e Stendardo, con animarlo a rinouare gli apparecchi d'vna nuoua guerra; tuttauia caduto il Visire nelle mani del gran Signore, hà pagato col laccio le mosse infelici della sua condotta, mentre dalle parti della Valacchia si sentono progressi, e rotta rileuante data da i Cosacchi, (già vniti alla Polonia dal principio della guerra) insieme con Polacchi, e Moldaui a i

Tar-

Tartari, che haueuano tentato vn' irruttione nell'Vcraina.

Tante dispositioni a progressi maggiori e 'l periodo forse fatale della caduta della mostruosa monarchia de i Turchi (i quali smarriti da tanti contrarij euenti, pauentano anch'essi la sua totale ruina) hanno risuegliato nel cuore dei Principi Christiani i pensieri di vendicare con armi confederate gli oltragi, e le rapine sofferte da vna natione ingrandita con la sola violenza. E però animati dal zelo indefesso del Sommo Pontefice INNOCENTIO XI, che non cessa di promouere vna comune vnione di forze, sperasi ch'in breue formeranno questa sospirata Lega, per potere da più parti dare il crollo ad vna potenza che non sapendo seruar fede a niun'altra, merita che tutte contribuiscano alla sua distruttione.

IL FINE.

Imprimatur

Fr. Io: Thomas Rouetta Inquisitor Generalis Venetiarum.

Corrector Nicolaus Guglielmius C.P.